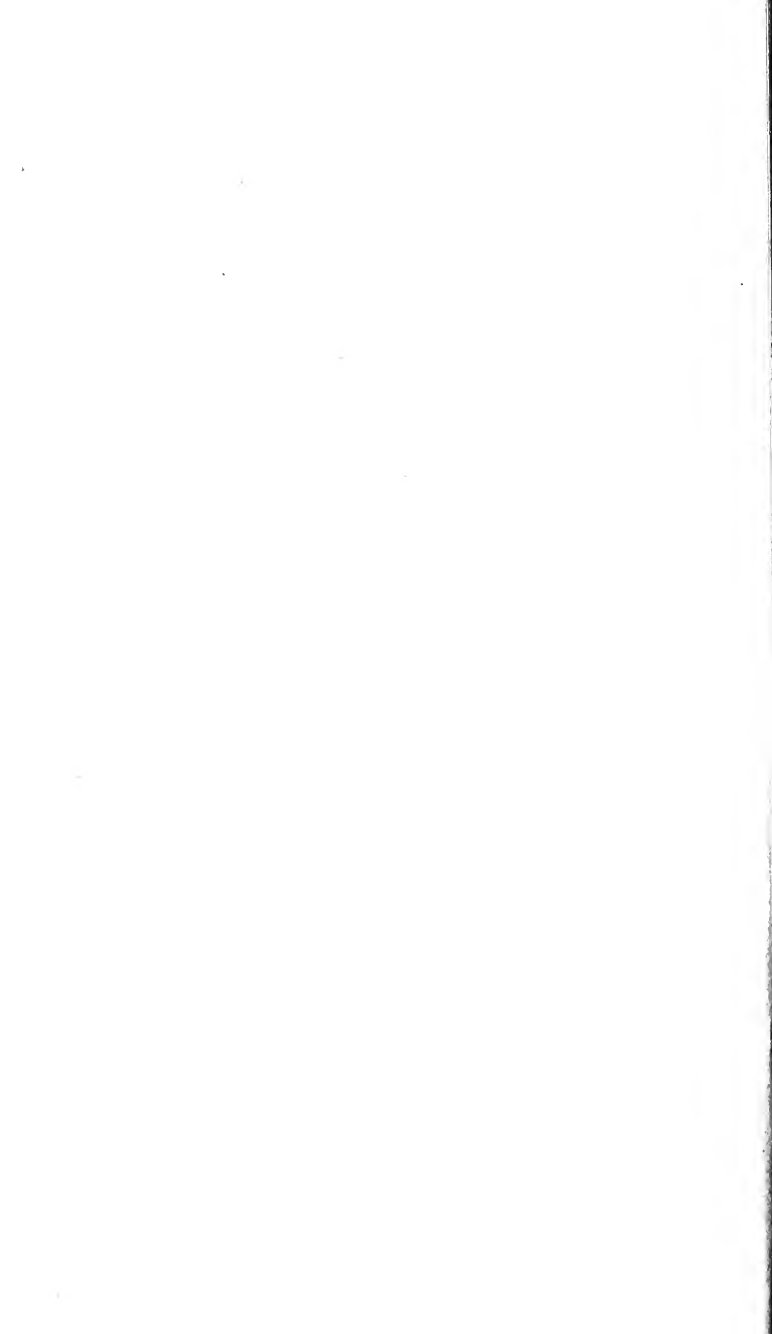
DELIZIE

DEGLI

ERUDITI TOSCANI.

TOMO XXI.

ISTORIE
DI
GIOVANNI CAMBI
CITTADINO FIORENTINO

PUBBLICATE, E DI ANNOTAZIONI, E DI ANTICHI MUNIMENTI ACCRESCIUTE, ED ILLUSTRATE

DA

FR. ILDEFONSO DI SAN LUIGI
CARMELITANO SCALZO
DELLA PROVINCIA DI TOSCANA
ACCADEMICO FIORENTINO.

VOLUME SECONDO.

IN FIRENZE L' ANNO MDCCLXXXV.
PER GAET. CAMBIAGI STAMPATOR GRANDUCALE.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

ALL' ILLUSTRISSIMO SIG. CAVALIERE

IPOLITO DE' VENTURI

NOBILE PATRIZIO FIORENTINO E SANESE.

FR. ILDEFONSO DI SAN LUIGI CARM. SCALZO.

NOn è da chieder cagione, perchè io l'onore singolarissimo proccurato mi sia di consacrare al Nome Vostro, Nobilissimo Signore,

Toscane. La gentilezza, la magnanimità, e quella universale profusissima beneficenza continua verso ogni ordine di persone, che sì nobilmente Vi fa noto, e distinto, persino molto lungi la patria, ell' è un troppo amabile, e possente invito a richiamarvi gli altrui ossequj, e riverenti testimonianze, ed a cercare nelle cose anche dimesse l' ombra graziosissima di Vostra valida protezione. So bene, e più di me lo sanno gli Eruditi della patria, che nulla dico ora di nuovo, mentre così favello de' Venturi; ed è ben ricordato nelle nostre istorie, che non altro forse, che il generoso desio di usare tranquillamente liberalità, e munificenza trasse i Vostri antichi, e ricchi padri dalle faziose lor sedi alla nostra Firenze [1]; siccome

(1) Il Verino, *De Illust. Urb. Flor. lib. 3. pag. 77.*
Extera Venturi Domus est. Provincia Iuli
Ma-

me assai di buon' ora il dimostrarono negli ampli, e numerosi patrimonj da loro instituiti a benefizio comune de' poveri, della Repubblica, e della Chiesa [1]. Ma quel, che, s' io non erro, li fe' ancora più luminosi, egli è quell' altro genere più liberale, ed ingenuo di munificenza, che coll' uso, e coltura nobile delle facultà naturali, indiritte a magnanime imprese, si esercita. Non è egli celebre perciò tuttora quell' antico Iacopo di Francesco, del quale difficile cosa è a diffinire, se più il valore della spada in difesa della patria, o l' eminente prudenza nel supremo governo

della

Mater erat: Gemini huc patria venere relicta,
Cum magnis opibus, fugientes impia bella.
Hic sedes posuere suas. Mox Curia cives
Syllana elegit, iusque illi concessit honorum.

(1) I Signori Venturi fino da antichissimi tempi hanno padronato, e nomina a molti, e riguardevoli benefizj Ecclesiastici, a molti sussidj dotali, e ad altre simili pie largizioni. V. Mozzi, *Storia di S. Cresci pag.* 152. Brocchi, *Vite de' Santi, e Beati Fiorentini, Tomo* 1. *par.* 2. *pag.* 29. Lami, *Memor. Eccl. Flor. T.* 1. *pagg.* 599. 678. Richa, *Chiese Fior. T.* 2. *par.* 2. *pag.* 315. e *T.* x. *par.* 2. *pag.* 352. ed altri.

della Repubblica, lo rendesse degno di eterna rinomanza[1]? E di quanti altri della Vostra generosa stirpe altrettanto potrei dire, nella lunga serie, che formano essi soli ne' nostri Fasti Civili, tra' vecchi Reggitori della patria[2]? Ma quegl' insigni Filosofi, e Giureconsulti, e Letterati d'ogni maniera, che con mirabile indivisa catena, per tre secoli, e più, sino a noi si succedettero, quanto mai non contribuirono al pubblico, e privato bene de' loro Cittadini, e nazionali? Tali que' due spertissimi Franceschi, grandi Ambasciadori, in varj tempi, l'uno

(1) Ammirato, *lib.* 22. *pag.* 74 *An.* 1452. Fu Iacopo de i Priori nel 1476. e Gonfaloniere di giustizia nel 1485. oltre molte altre dignità, e cariche militari, e civili, che continuamente esercitò per la Repubblica.

(2) La famiglia Venturi si legge tra le Consolari, che andavano per lo Sesto di Borgo nel principio del XIII. secolo, come nelle Tavole per me pubblicate Tomo VII. di queste *Delizie*. Non vi è stato onore pubblico, che non abbiano più volte goduto, e tra' sommi contano 20. Priori, e 5. Gonfalonieri di giustizia, e quattro insigni Senatori.

l'uno al Re di Francia[1], e l'altro a Papa Giulio III. e al Duca di Parma[2]. Tale quell'altro Francesco di Ruberto sommo Filosofo, elegante Poeta, Oratore facondo, e benemerito propagatore di tutta la letteratura, Greca, Latina, e Toscana[3]; dal quale nacque Giovanni acclamatissimo Avvocato, e Professore pubblico di tutta la Ragion Civile, Consolo dottissimo dell'antica Accademia Fiorentina, ed il primo de' Vostri decorato della porpora Senato-

ria

(1) Ammirato, *lib.* 22. *pag.* 73. *An.* 1452. E' Francesco di Iacopo di Francesco di Ventura, che fu de' Priori nel 1440. e due volte Gonfaloniere di giustizia, cioè nel 1443. e nel 1455.

(2) Monaldi, *Istor. delle Famigl. Fior. ms. pag. a me* 195. E' questi Francesco di Iacopo di Francesco di Iacopo, nipote del suddetto insigne Giurista, ed Oratore.

(3) Questi è il celebre Volgarizzatore dal Greco di Dionisio d'Alicarnasso, stampato la prima volta in Venezia dal Bascarini 1545 ed ultimamente in Verona dal Ramanzini 1738. V. Paitoni, *Bibliot. degli Autori antichi volgarizzati*, *T.* 1. *pag.* 303. *e seg.* Salvini, *Fasti Consolari pag.* 233. e Negri, *Istor. de' Fior. Scritt.* ma è da correggersi, perchè attribuisce questa Traduzione a Francesco suo nipote Vescovo di S. Severo.

*

ria [1], padre venturoso di figliuoli a lui del tutto simili; dico, di Francesco letteratissimo, e zelantissimo Vescovo di S. Severo [2], di Piero, e di Alessandro, che le paterne vestigie nella dottrina, negli onori, e nella universale estimazione rifecero egregia-

men-

(1) Di questo grand'uomo, e letterato insigne ne scrive i pregi il Can. Salvino Salvini ne' suoi *Fasti Consolari dell' Accademia Fiorentina*, all'anno 1577. *Consolato L.* dignità, ch'e' riempiè quell' anno con molta acclamazione. Fu dottore in legge, ed ammesso al Collegio degli Avvocati Nobili Fiorentini, ed ascritto a molte altre Accademie, e creato Senatore l'an. 1615. V. il *Sen. Fiorent.* pubblicato dal Sig. Domenico M Manni.

(2) Nato 5. Settembre 1576. pronipote per canto di madre del celebre Pier Vettori, Giureconsulto dottissimo, Canonico Fiorentino fin del 1598. Auditore della Nunziatura di Toscana, e quindi in Roma del Cardinale Bonsi suo secondo cugino, creato Vescovo di S Severo nel Regno di Napoli, a'dì 9 di Luglio 1625. Ma avendo rinunziato a quella dignità per la rovina seguita da i terremoti di quella Città, e già tornato in patria, fu provveduto dell' Arcidiaconato della Metropolitana nel 1632. ove santamente morì, e fù solennemente sepolto nel 1641. nelle cui esequie il celebre Agostino Coltellini, a nome di tutta la sua Accademia degli Apatisti, gli dedicò un elegante epitaffio. Fu ancora grande Oratore. Lasciò di suo fra le altre Opere due Orazioni funerali da se recitate, una in morte di Leone XI. S. P. e l'altra nell' esequie solenni di Arrigo IV. Re di Francia, la Vita Latina di S. Andrea Corsini, ed un Compendio di quella di S. Umiliana de' Cerchi. V. Ughelli, *Ital. Sac. T.* VII. Negri, Cinelli, Cionacci, ed altri da essi citati, e Salvini ne' Canonici Fiorentini.

mente [1]; non meno che i più prossimi a noi chiarissimi suoi discendenti, Lorenzo Senatore [2], Ridolfo, e Ipolito, avolo [3], Giuseppe Maria, e Ruberto, zii [4], e Neri, Vostro amantissimo genitore [5], che il sangue di tan-

(1) Piero ancora fu grande Avvocato, e pubblico Professore di legge, Consolo della suddetta Accademia nel 1603. e gran letterato. Così Alessandro suo fratello, il quale di più fu Auditore Generale della Città, e dello Stato di Siena, ove per lo suo gran merito fu ascritto nel 1634. insieme con tutti i suoi discendenti, a quella nobile Cittadinanza; e quindi fu creato Senatore Fiorentino nel 1637. Finalmente restato vedovo, s' apprese allo stato Ecclesiastico, ed ottenne, per la morte di Monsig. Francesco suo fratello, l'Arcidiaconato della Metropolitana. Accettissimo a tutti i Letterati de' suoi tempi, de' quali molti gli dedicarono delle loro Opere. Salvini, *Fasti Consolari*, *pagg.* 353. e 450. e *Canonici Fiorent. pag.* 127. Manni, *Senato Fior.* Ughelli, *l. c.* ec.

(2) Figliuolo del detto Senatore Alessandro, Cavaliere di S. Stefano, e Commissario di Pisa, creato Senatore nel 1672. Manni, *l. c.*

(3) Cavalieri di S. Stefano.

(4) Figliuoli del suddetto Cavaliere Ipolito. Giuseppe Maria fu Suddecano della Metropolitana, della qual Dignità i Signori Venturi sono Compadroni co' Signori Marchesi Riccardi. Ruberto fu fatto Canonico nel 1720. Salvini, *De' Canon. Fior. pag.* 153.

(5) Il Senatore Neri padre del presente ornatissimo Signor Cavaliere, ebbe anch' egli la Croce di S. Stefano, fu Auditore Generale di Siena, Provveditore de' Nove, e uno del Reale Consiglio di Reggenza, creato Senatore l'anno 1734. morto nel 1760. Di forte, ed acutissimo ingegno, e di vasta erudizione, e dottrina, nemico dell' ozio, e tenacissimo amatore del giusto.

tanti Eroi Vi ha magnificamente tramandato. Ma queste stesse luminosissime prerogative, e virtudi, da Voi sì degnamente redate, mi avrebbono dovuto senza dubbio ritenere dal presentarvi un' offerta tenue cotanto, ed a' meriti Vostri affatto inferiore; se non fosse, che ritornando io lo sguardo, ove prima lo fissai, sopra quella Vostra facilissima umanità, che è quasi nobile corona, e vago ornamento di tutti gli altri pregi da Voi posseduti, non dovessi anzi certamente sperare, che siate, come umilmente Ve ne prego, per accettare, e benignamente accogliere e l' Opera, e me sotto il faustissimo Vostro padrocinio, cui perciò colla più ossequiosa stima, e profondo rispetto, in un con quella, mi dedico, e mi consacro.

CONTINUAZIONE
DELLE ISTORIE
DI GIOVANNI CAMBI.

Anno MCCCCLXXX.

SIeghue hora questo memoriale sempricie, e puramente sanza adornezza di parole di farsi richordo per me Gio. di Nero di Stefano Cambi degli Opportuni, di quelle chose mi verranno a notizia, che mi parrà meritino farne memoria, chominciando questo anno della Incarnatione del nostro Signore Giesù Cristo 1480. che avevo anni 22. finito ch'ebbi di chopiare da quì indietro da un libro anticho, e da darvi buona fede, perchè dette chose schrittevi le rischontrai con altri libri.

1480. A dì 12. daprile 1480. que'Ciptadini, che ghovernavano in questo tenpo, de' quali n' era chapo Lorenzo di Piero di Choximo de i Medici, che s' era fatto tanto grande più degli altri ciptadini, che si può chiamare Tiranno, era d'età d' anni 28. e tenevano le borse de' Signori a mano, e facevano Achopiatori, e quegli Achopiatori facevano esser de' Signori chi cre-

devano faciessi a lor modo, el Ghonfaloniere di Giustitia, facievano sempre di quel numero, ghovernava, e tutti e' Signori ubbidivano a quello nelle chose dello stato, perchè nelle pratiche facievano, nandava per la Signoria il Ghonfaloniere solo, e facievano gli Otto della Balía per il Chonsiglio del Ciento co' Signori Chollegi, e mandavansi a partito quelli Ciptadini volevano fussino, perchè in detto Chonsiglio del Ciento vi potevano andare e' veduti, e seduti Ghonfalonieri di Giustitia, anchora che non fussino di detto Chonsiglio del Ciento, facievano e'detti cinque Achopiatori, e ogni volta che savea a fare la Signoria vedere dua per volta per Ghonfaloniere di Giustitia, avendo vinto tale partito, e de' Signori quanti volevano, e senpre detto Lorenzo andava mulinando, e pensando di farsi tuttavia maggiore; in modo che in questo tenpo hordinorono, e feciono 30. ciptadini, che avessino alturità co' Signori, e Chollegi di fare 210. Ciptadini di Balía, che durassi loro uficio tutto Giugno, e potessi detta Balía fare quanto tutta la Ciptà, et a Novenbre prossimo chominciare un nuovo squittino. Dipoi chebbono adoperato la Balía a fare quello volevano dachonciare schritture di danari erano serviti pe' bisogni di Lorenzo de' Medici a riparare a bruggia alla sua ragione, la quale ghovernava Tomaxo Portinari, che v' andò più di fiorini 100. m. tra quivi, e altre ragioni, perchè bisognia-

gniava si schoprissino falliti; el povero Chomune pagò hogni chosa, e que' Ciptadini della Balía, per anbitione d'essere a fare lo squittino, vinsono hogni chosa; E che sia il vero non volevano fare squittino, lo prolunghorono per 4. anni, e a questo modo si quastava tutto dì la Ciptà, e'Ciptadini invilivano, e facievansi servi per avere ufizj; e fatto che gli ebono quello vollano, e' ciptadini anbiziosi di quelli che ghovernavano, chominciorono per invidia a dolersi, perchè ad hognuno gli pareva essere degnio al pari di quelli 30. ciptadini, che gli aveano fatto, in modo che narosono a que' 30. altri 40. de' primi, e furono dipoi numero di 70. e feciono un altro ristrignimento di stato, imperochè feciono, che questi 70. ciptadini stessino a vita, e fussi un altro Chonsiglio della Ciptà, e che hogni provixione, che sordinava, savessi prima a vinciere per questo Chonsiglio de' 70. e dipoi pel Consiglio del Popolo, e dipoi pel Chonsiglio del Chomune, e dipoi pel Chonsiglio del Ciento. E per tenere più in isperanza e' ciptadini dello stato, feciono, che chi era fatto Ghonfaloniere di Giustitia per lavenire, e non fussi in detto numero de' 70. avessi a esserne in detto numero de' 70. vinciendo el partito tra detto Chonsiglio de' 70. acciocchè esso Ghonfaloniere per essere assunto in tal dignità, facessi a loro modo.

Signori per Quartiere di S. Spirito.

Ridolfo di Pagnozzo di Iachopo Ridolfi. (*Vedilo con gli altri quì appresso.*)

Seguano e' Ghonfalonieri delle Chonpagnie del Popolo, e prima Quartiere S. Spirito.

Piero di Francesco del Pugliese
Girolamo di Francesco Giovanni
Tuccio di Niccolò di Tuccio
Dietifeci di Antonio Dietifeci

S. Croce.

Pierantonio di Nofri di Salvestro Ciennini
Lodovicho di Giuliano Cieffini
Mariano di Michele del Forese
Francesco di Michele di Becchо AR.

Quartiere S. Maria Novella.

Francesco di Domenico Pescioni, mor. 1511.
Piero di Giovanni Altoviti
Girolamo di Chardinale Rucielai
Francesco di Santi Anbruogi AR.

Quartiere S. Giovanni.

Tommaso di Bartolommeo Martelli
Matteo di Nicholò Cieretani, morto 1518.
Berto di . . . . . . Lapi
Girolamo di Ser Antonio di Mariano AR.

Questi sono e' 12. Buonomini, Quar. S. Spirito.

Giovanni di Simone Formichoni mor. 1524.
Piero di Lionardo Serchelli
Piero di Piero Tazzi per AR.

Quar. S. Croce.

Tomaxo di Ubertino Risaliti

To-

Tomaxo di Charlo Aldobrandi
Salvetto di Gio. Salvetti AR.

Quar. S. M. Novella.

Bartolo di Gio. Mori Ubaldini da Signia
Nofri di Zanobi Aciaiuoli
Charlo di Gio. Charadori AR.

Quar. S. Giovanni.

Giovanghualberto di Zanobi del Giochondo
Angnolo di Gio. de' Ricci
Lucha di Salvestro degli Albizi.

Seghue hora e' 30. Ciptadini fatti di Balía, e dipoi seghue 210. Ciptadini della Balía, e channo a fare lo squittino a Novenbre 1480.

Quar. S. Spirito.

Mess. Tomaxo di Lorenzo di Mess. Tomaxo Soderini
Mess. Luigi di Piero Ghuicciardini
Mess. Antonio di Mess. Lorenzo di Iachopo Ridolfi
Iachopo di Piero Ghuicciardini
Tomaxo di Luigi di Mess. Lorenzo Ridolfi
Michele di Corso delle Colombe Speziale AR.
Bernardo di Tommaso di Bartolommeo Corbinelli
Niccolò di Gio. di Mico Capponi
Bernardo del Nero di Ser Lippo del Nero. (1)

Quar. S. Croce.

Ruberto di Francesco Lioni
Girolamo di Matteo di Morello Morelli
Gio. di Antonio di Salvestro Serristori

(1) Suppliti dal Priorista del Petribuoni.

Gio. di Taddeo di Gio. del Antella
Piero di Francesco Mellini
Antonio di Bernardo di Miniato Merciaio AR.

Quar. S. M. Novella.

Mess. Bongianni di Bongianni Gianfigliazzi
Mess. Piero di Gio. di Tomaxo Minerbetti
Piero di Nicholò Maleghonnelle
Tomaxo di Piero di Nicholaio Davanzati
Filippo di Franc.° di Mess. Simon Tornabuoni
Ser Nicholò di Michele di Feo Dini per AR.

Quar. S. Gio.

Mess. Bernardo di Mess. (*Giovanni Buongirolami*) Giudicie da Ghobio
Mess. Angnolo di Lorenzo dandrea della Stufa
Ugholino di Nicholò di Ugholino Martelli
Gio. di Antonfilippo Lorini
Antonio di Puccio di Antonio Pucci
Andrea di Migliore di (*Lorenzo*) Cresci
Antonio di Taddeo di Filippo Lanaiuolo
Domenico di Mess. Charlo di Angnolo Pandolfini
Lorenzo di Piero di Coximo de' Medici.

Seghuono hora e' 210. Ciptadini di detta Balía, e per fare detto squittino.

Per Quar. di S. Spirito.

Mess. Tomaxo di Ghuido di Tomaxo Dati Giudicie
Mess. Domenico di Baldassarre di Bn.° Bonsi Giudicie
Gio. di Raffaello di . . . . . Bonsi

An-

Antonio di Bernardo di Antonio Paghanelli
Buonachorſo di Meſs. Lucha di Buonachorſo Pitti
Roccho di Ughuccione di Nicholò Chapponi
Gino di Neri di Gino Chapponi
Piero di Nicholò di Piero del Benino }
Charlo di Lionardo di Piero del Benino }
Angnolo di Neri di Meſs. Andrea Vettori }
Piero di Franceſco di Pagholo Vettori }
Lorenzo di Bernardo di Meſ. Lorenzo Ridolfi
Rugieri di Nicholò . . . . . Chorbinelli
Nerozzo di Piero di Filippo del Nero
Luigi di Franceſco Alamanni }
Piero di Franceſco Alamanni }
Pagholo di Gio. di Lorenzo Machiavelli
Ubaldo di Fetto di . . . . , . . Ubertini
Bertoldo di Gherardo di Meſ. Filippo Corſini
Piero di Bertoldo di Gherardo Corſini
Bernardo di Meſs. Giannozzo di . . . . Manetti
Piero di Lutozzo di Iachopo Naſi }
Lorenzo di Lutozzo di Iachopo Naſi }
Franceſco di Antonio di Ghuernieri Benci
Piero di Bartolommeo Ghualterotti
Antonio di Franceſco Ghuidetti
Matteo di Filippo Ciari
Franc.° di Lorenzo di Gio. Graſſo Amadori
Piero di Gio. Bini
Bernardo dinghileſe di Schiatta Ridolfi del Borgho
Oddo di Nicholò . . . . . . Ghucciardini

Iachopo di Orſino di Lanfredino Lanfredini
Tanai di Franceſco di Filippo de' Nerli
Zanobi di Sandro di Gio. Biliotti
Pagholantonio di Meſs. Tomaxo di Lorenzo
Soderini
Tomaxo di Bernardo di Tomaxo Antinori }
Franceſco di Antonio di Tomaxo Antinori }
Giuliano di Franc.° di Bonachorſo Corſelini
Nicholò di Giorgio di Nicholò Ugholini
Antonio di Meſs. Gio. di .... Chanigiani.

Seghuono gli Artefici per Quar. S. Spirito.

Antonio di Martino di Saſſo, morto 1514.
Antonio di Pagholo Parigi
Roſſo di Piero di Roſſo, morto 1516.
Simone di Antonio Benozzi
Franceſco di Ardingho di Corſo
Franceſco di Cino di Lucha
Gio. di Giuliano di Chomo
Franceſco di Baldo di Nofri
Torigiano di Marchionne di Torigiano
Piero di Gio. Pieri
Stefano di Nicholò Chorſelini.

Per Quar. S. Croce.

Meſs. Angnolo di Meſs. Lotto di Lapo Nicholini Giudicie
Lapo di Lorenzo di Lapo Nicholini
Antonio di Tomaxo di Lapo Ciacchi
Riſtoro di Antonio di Salveſtro Serriſtori }
Averardo dantonio di Salveſtro Serriſtori }
Franceſco di Gio. di Piero Dini

Ia-

Iachopo di Bernardo Ciacchi di vieghibellina
Averardo di Alamanno di Mess. Iachopo Salviati
Lotto di Gio. di Mess. Forese Salviati
Gio. di Noferi di Gio. del Chaccia
Ghaleotto di Michele di Salvad. del Chaccia
Gio. Simone di Mariotto Orlandini
Nicholò di Andrea di Nicholò Giugni
Filippo dantonio di . . . . . . Giugni
Pagholo di Michele di . . . . Ricialbani
Bernardo di Gio. di . . . . Iachopi
Charlo di Zanobi di Pagholo da Ghiacieto
Zanobi di Pagholo di . . . . da Ghiacieto
Alamanno di Filippo di Cino Rinuccini
Gio. di Angnolo di Cionaccio Baroncielli
Nichol di Andriuolo di Nichol Sachetti
Francesco di Orlando di Bartolommeo di . . . . Gherardi
Francesco di Gherardo di . . . . . . Gherardi
Gherardo di Andrea di . . . . Gherardi
Simone di Amerigho di . . . . Zati
Zanobi di Andrea di . . . . Borghognoni
Bernardo di Buonachorso di Gio. Soldani
Cristofano di Bartolomeo di Stefano Spinelli
Gio. di Tomaxo Borghini
Benedetto di Francesco di Gianozzo degli Alberti
Piero di Daniello di Piero degli Alberti
Tomaxo di Pagholo di Morello Morelli
Gio. di Iachopo di Gio. Morelli

Ni-

Nicholò di Mess. Donato di Nicholò Cochi
Francesco di Piero di Salvestro Nardi
Giuliano di Lionardo di Lionardo Ghondi
Lotto di Duccio Mancini
Gio. di Nicholò di .... Chavalchanti
Francesco di Zanobi di Bernardo Girolami
Salvetto di Mes. Tomaxo Salvetti da Fucechio
Berlinghieri di Franc.° di ...... Berlinghieri
Antonio di Francesco di Tomaxo Buxini
Lionardo di Domenicho Maghaldi.

Seghue per AR.

Cherubino di .... Ghalluzzi
Ghuido di Ser Gio. Guiducci da Montevarchi
Benedetto di Ser Francesco di ..... Ghuardi
Lucha di Lorenzo di Lucha Salvucci
Orsino di Benintendi Fallemagine
Bartolomeo di Iachopo del Zaccheria
Alessandro di Piero del Rosso
Miniato di Orlando di Miniato
Angnolo di Francesco Miniati da S. Pulinari
Francesco di Ser Gio. Beci
Gio. di Betto Tintore di ghuado.

Seghue Quar. S. M. Nov. e' 210.

Mes. Ghuidant.° di Gio. di Simone Vespucci
Mess. Antonio di Piero di Nicholò Maleghonnelli Giudicie
Piero di Berardo di Buonaccorso Berardi
Iachopo di Ugholino di Iachopo Mazinghi
Antonio di Lionardo di ...... de' Nobili
Bernardo di Piero di Chardinale Rucielai

Ma-

Mariotto di Piero di Branchatio Rucielai
Ciexeri di Domenicho di Tano Petrucci
Francesco di Tomaxo di Bartolomeo Sassetti
Nero di Stefano dalexandro Chambi Opportuni
Bartolomeo di Gio. di Salvestro Popoleschi
Francesco di Zanobi di Francesco Lapacini
Tomaxo di Gio. di Ser Lucha Franchi
Strozzo di Mess. Marciello . . . . . . Strozzi
Antonio di Lorenzo d. Mess. Andrea Buondelmonti
Domenico di Gio. di Domenico Bartoli }
Coximo di Matteo di Marcho Bartoli }
Piero di Giannozzo Gianfigliazzi
Bernardo di Lionardo di Zanobi Bartolini
Simone di Ghagliardo di Charlo Bonciani, morto 1518.
Chante di Gio. di Chante Chompagni
Lorenzo di Anfrione di Lorenzo Lenzi
Antonio di Gio. di Antonio Spini
Ghuglielmo di Bardo di Ghuglielmo Altoviti
Francesco di Mess. Charlo di Francesco Federighi }
Gio. di Pagholo di Iachopo Federighi }
Piero di Domenico di Lionardo Buoninsegnia
Lorenzo di Angnolo di Bartolomeo Charducci
Francesco dandrea di Giuntino Giuntini
Bernardo di Alexandro dantonio del Vingnia
Iachopo di Francesco di Iachopo di Ventura
Betto di Gio. di Betto Rustichi

Ru-

Rugieri di Tomaxo dandrea Minerbetti
Gio. Franc.° di Filippo di Filippo Tornabuoni
Piero di Antonio di Signorino Signorini
Lorenzo di Piero di Nicholaio Davanzati
Benedetto di Antonio di .... Salviati
Piero di Tomaxo Giachomini
Euberto di Domenico di Lionar. Boninſegni
Gio. di Duccio da Sommaia.

Per Arteſici.

Simone di Mattio Cini
Piero di Brunetto Brunetti de' XII. 1519.
Choximo di .... Azini
Nofri di Antonio Lenzoni.

Seghue, e' 210. per S. Gio.

Meſs. Bartolomeo Schala da Cholle Chancelliere de' noſtri Signori
Franceſco di Antonio di Franceſco Giraldi
Giovenco di Lorenzo di Andrea della Stufa
Giſmondo di Meſs. Angnolo di Lorenzo della Stufa
Franceſco di Piero di Franceſco Ginori
Duti di Antonio di Ser Tomaxo Maxi
Migliore di Antonio di Migliore Ghuidotti
Maxo di Lucha di Meſs. Maxo degli Albizi }
Piero di Luchant.° di Nicholò degli Albizi }
Iachopo di Meſs. Alexandro di .... degli Aleſſandri
Franceſco di Nicholò Chanbini Canbiatore
Gio. di Bandino di Giorgio Aldobrandini
Zanobi di Nicholò Bonvanni

Pier-

Pierfilippo di Mefs. Gianozzo di Agnolo Pandolfini
Fruoxino di . . . . . . da Panzano. Quefti fono fpenti
Pagholo di Francefco di Pagholo Falchonieri
Tomaxo di Gio. Lapi da S. Piero Maggiore
Attilio di Chambio di Mef. Veri de' Medici }
Averardo di Bernardetto di Antonio de i Medici 1516. }
Piero di Mefs. Orlando di . . . . . . de' Medici }
Lorenzo di Pierfranc.° di Loren. de' Medici }
Aleffandro di Antonio di Afilichaia
Filippo di Gio. di Filippo Chappelli
Pagholo di Simone di Pagholo Carnefecchi }
Andrea di Bernardo di Criftof. Carnefecchi }
Franc.° di Gio. di Antonio Pucci m.° 1519. }
Dionigi di Puccio di Antonio Pucci }
Iachopo di Bernardo Ciai.

Seghue S. Gio. per 210.

Nicholò di Antonio di Nicholò Martelli
Antonio di Gio. di Antonio Lorini
Piero di Salveftro di Michele Lapi da S. Bartolomeo
Ser Gio. di Ser Bartolomeo Ghuidi da Pratovecchio, Notaio alle Riformagioni
Aleffandro di Bartolomeo Pechori
Gieri di Maxo . . . . . . della Rena
Charlo di Mefs. Antonio Boromei da S. Miniato al Tedefcho 1515.
Michele di Antonio di Forefe di Mefs. Nicholò da Rabatta

Pagholo di Nicholò di...... Ceretani.

Seghue gli Artefici.

Biagio di Lorenzo Monti
Lorenzo di Nicholò di Benintendi
Gio. di Francesco di Ser Andrea Pucini
Francesco di Nofri Romoli
Girolamo di Benci Benci
Zanobi di Ser Iachopo Landi
Nicholò di Gio. Barbigia
Gherardo di...... Marucielli
Francesco di Michele del Ciptadino
Mazzeo di Lapo Mazzei
Lorenzo di Domenico Franci Maneschalcho
Iachopo di Salvestro di Puccio, morto 1518.

Priori dal dì primo di Maggio 1480. a tutto Aprile 1481.

Maggio, e Giugno.

NEri di Niccolò d' Andrea del Benino
Antonio di Francesco di Bartolommeo Scali
Francesco di Gherardo di Bartolommeo Gherardi
Francesco di Berlinghieri di Francesco Berlinghieri
Mess. Antonio di Piero di Niccolò Malegonnelle
Giovanbatista di Lionardo di Marco Bartoli
Giovanni di Lorenzo di Giovanni Centellini
Antonio di Lionar. di Ser Buonaccorso (Buonaccorsi)
Mess. Bernardo di Mess. Giovanni Buongirolami Gonf. di giust. Quar. S. Gio.
Sere Stefano di Filippo Manieri lor Not. Qu. detto.

Lu-

Luglio, e Agosto.

Rosso di Piero del Rosso, Fornaciaio
Francesco di Baldo di Noferi di Baldo, Coreggiaio
Antonio di Giovanni di Filippo Giugni
Giovanni di Chirico di Giovanni Pepi
Signorino d' Antonio di Signorino Signorini
Francesco d' Andrea di Guido Giuntini
Lionardo di Lionardo Boni
Luigi d' Antonio di Migliore Guidotti
Giovanni di Raffaello di Bernardo Bonsi Gonfal. di giust. Quar. S. Spirito
Ser Giovanni di Ser Pagolo di Lorenzo (Pagoli) lor Not. Quar. detto.

Settembre, e Ottobre.

Giovanni di Niccolò di Giovanni Capponi
Tommaso di Tommaso di Gualtieri Biliotti
Alessandro di Piero del Rosso (Pieri) Galigaio
Piero di Bastiano di Domenico Lulli, Corazzaio
Niccolò di Iacopo di Giovanni Carducci
Antonio di Bernardo di Giovanni Cambi
Francesco d' Antonio di Taddeo di Lippo (Taddei)
Piero di Francesco di Bartolommeo Baldovini
Piero di Francesco di Duccio Mellini Gonf. di giust. Quar. S. Croce
Ser Bernardo di Luca Simoni lor Not. Q. detto.

Novembre, e Dicembre.

Piero di Francesco di Piero Alamanni
Giovanni di Buonaccorso di Mess. Luca Pitti
Giovanni di Taddeo di Giovanni dell' Antella
Luigi di Bernardo di Lapo Niccolini

Si-

Simone d' Antonio (di Simone) Lenzoni
Pagolo di Francesco di Pagolo Canacci
Benedetto di Niccolò di Zanobi Buonvanni
Pierfrancesco di Francesco di Rinieri Tosinghi
Bernardo di Piero di Cardinale Rucellai Gonfal. di giust. Quar. S. M. Novella
Ser Antonio di Ser Cristofano da Vitolino lor Not. Quar. detto.

Gennaio, e Febbraio.

Piero d' Inghilese di Stiatta Ridolfi
Niccolò d' Alessandro di Filippo Machiavelli
Bindaccio di Michele di Consiglio de' Cerchi
Gherardo d' Andrea di Lapo Guardi
Bartolommeo di Giovanni di Salvestro Popoleschi
Francesco di Martino di Francesco dello Scarfa
Marco di Giovanni di Baroncino Baroncini
Giuliano di Giovanni di Bartolommeo Marucelli
Antonio di Puccio d' Antonio Pucci Gonfal. di giust. Quar. S. Gio.
Ser Piero di Bernardo Cennini lor Not. Q. detto.

Marzo, e Aprile 1481.

Mauro d' Antonio di Fantone Fantoni
Francesco d' Agnolo di Guglielmo d' Angiolino
Giovanni di Iacopo di Giovanni Morelli
Tommaso di Carlo di Ser Tommaso Aldobrandi
Batista del Rosso di Mess. Andrea Buondelmonti
Neri di Iacopo di Iacopo Ventura
Francesco di Gentile di Ghino Cortigiani
Cosimo d' Antonio di Ser Tommaso Masi

Ber-

Bernardo di Tommaso di Bartolommeo Corbinelli
Gonfal. di giust. Quar. S. Spirito
Ser Niccolò di Guidotto del Campana lor Notaio,
Quar. detto.

Priori dal dì primo di Maggio 1481. *a tutto*
Aprile 1482.

Maggio, e Giugno.

IAcopo di Piero di Mess. Luigi Guicciardini
Carlo di Daniello di Luigi Canigiani
Miniato di Bernardo di Dino Miniati
Benedetto d' Antonio di Lionardo Mini, Coltriciaio
Giovanni di Piero di Niccolò Davanzati
Francesco di Luigi di Benvenuto Benvenuti
Andrea di Bernardo di Cristofano Carnesecchi
Bartolommeo d' Appollonio di Lionardo Lapi
Cristofano di Bartolommeo di Bonsignore Spinelli
Gonfal. di giust. Quar. S. Croce
Ser Tommaso di Bartolommeo di Neri Orlandini
lor Not. Qu. detto.

Luglio, e Agosto.

Piero di Mess. Tommaso di Lorenzo Soderini
Antonio di Ghirigoro d' Antonio di Fetto Ubertini
Ristoro d' Antonio di Salvestro Serristori
Giuliano di Piero di Simone Orlandini
Luigi di Cristofano Calderini
Giovangualberto di Brancazio di Michele di Feo Dini
Gismondo di Mess. Agnolo di Lorenzo della Stufa
Giovanni di Giovenco di Mess. Lottieri da Filicaia

Cosimo di Matteo di Marco Bartoli Gonfal. di giust.
Quar. S. M. Novella
Ser Giuliano di Cosimo Casini lor Not. Q. detto.

Settembre, e Ottobre.

Ghirigoro di Matteo di Francesco Antinori
Manetto di Francesco di Neri Cambi
Andrea di Niccolò d' Andrea Giugni
Michele d' Antonio di Mess. Niccolò da Rabatta
Giovanni di Mess. Carlo di Francesco Federighi
Ridolfo di Francesco di Domenico Buoninsegna
Francesco di Niccolò di Panuzio Panuzi
Piero di Maestro Simone Cinozzi, Linaiuolo
Attilio di Niccola di Mess. Vieri de' Medici Gonfal.
di giust. Quar. S. Gio.
Ser Francesco di Ser Dino Fortini lor Not. Q. det.

Novembre, e Dicembre.

Andrea di Giovanni di Piero (Pieri) Scodellaio
Simone di Cino di Luca di Cino
Antonio di Giovanni di Salvadore del Caccia
Bartolo di Piero di Bartolo Zati
Guglielmo di Bardo di Guglielmo Altoviti
Chimenti di Cipriano di Chimenti Sernigi
Alessandro di Piero di Bartolommeo Pecori
Francesco di Lorenzo di Bartolommeo Cambini
Lorenzo di Lutozzo di Iacopo Nasi Gonfal. di giust.
Quar. S. Spirito
Sere Zanobi di Ser Giovanni Bernardi lor Not. Q. d.

Gennaio, e Febbraio.

Agnolo di Lorenzo di Gino Capponi
Ruberto di Nero di Filippo del Nero

Ia-

Iacopo di Bartolommeo di Iacopo del Zaccheria
Agnolo di Lorenzo di Bartolo di Ser Segna
Bernardo d' Alessandro d' Antonio del Vigna
Francesco di Bernardo di Piero Rucellai
Francesco di Luca di Mess. Maso degli Albizi
Bernardo di Piero di Lorenzo Borsi
Lapo di Lorenzo di Lapo Niccolini Gonfal. di giust.
Quar. S. Croce
Ser Simone di Poggino Poggini da Staggia lor Not.
Quar. detto.

Marzo, e Aprile 1482.

Pagolo di Giovanni di Lorenzo Machiavelli
Niccolò di Giorgio di Niccolò Ugolini
Antonio di Iacopo di Giorgio Betti Berlinghieri
Tommaso di Bernardo di Ser Cambio Salviati
Bastiano di Giovanni di Niccolò Monti
Benedetto di Domenico di Bernardo Bernardi
Piero di Lorenzo di Cresci
Chimenti d' Amerigo di Bartolo Grassi
Noferi di Zanobi di Michele Acciaiuoli Gonf. di giust.
Quar. S. M. Novella
Ser Giovanni di Ser Lodovico Giannuzzi lor Not.
Quar. detto.

Priori dal dì primo di Maggio 1482. *a tutto Aprile* 1483.

Maggio, e Giugno.

R*Uberto di Giovanni di Stefano Corsini*
Ridolfo di Sandro di Ridolfo Lotti
Tommaso di Lorenzo d' Agnolo Baroncelli

Duccino di Iacopo di Duccino Mancini
Tommaso di Simone di Francesco Guiducci
Marchionne di Daniello di Noferi d' Azzo
Lorenzo di Niccolò di Benintendi, Rigattiere
Lionardo di Bartolommeo di Cecco di Sali
Pierfilippo di Mess. Giannozzo d' Agnolo Pandolfini Gonfal. di giust. Quar. S. Gio.
Ser Domenico di Buonaccorso Buonaccorsi lor Not. Qu. detto.

Luglio, e Agosto.

Bernardo di Giovanni d' Andrea Petrini
Giovanni di Ser Niccolò di Piero Bernardi, Galigaio
Lorenzo di Matteo di Morello Morelli
Francesco d' Orlando di Bartolommeo Gherardi
Francesco di Mess. Manno di Giovanni Temperani
Luigi di Giovanni d' Agnolo Vernacci
Francesco di Niccolaio d' Ugo degli Alessandri
Piero di Marco di Parente Parenti
Ruggieri di Niccolò di Bartolommeo Corbinelli Gonf. di giust. Quar. S. Spirito
Ser Giovanni di Ser Silvano di Gio. lor Not. Q. det.

Settembre, e Ottobre.

Giovanni di Domenico di Francesco Sapiti
Bernardo di Zanobi di Piero da Mezzola
Bartolommeo di Niccolaio di Franc. Salvetti, Borsaio
Michele di Francesco di Michele del Becco
Tegghiaio d' Alessandro di Tegghiaio Buondelmonti
Piero di Giovanni di Cante Compagni
Mess. Puccio d' Antonio di Puccio (Pucci) Dottore
Luigi d' Agnolo di Zanobi Gaddi

Car-

Carlo d' Antonio di Salvestro Serristori Gonfal. di giust. Quar. S. Croce

Ser Gabbriello di Ser Niccolaio Folchi lor Not. Q. d.

Novembre, e Dicembre.

Chiaro di Francesco di Banco da Casavecchia

Niccolò (al.*Ghirigoro*) *di Piero di Niccolò del Benino*

Noferi di Duccio di Noferi Mellini

Bartolommeo di Gherardo d' Andrea Guardi

Lionardo di Giovanni di Stagio di Niccola, Linaiuolo

Lodovico di Francesco di Iacopo Neretti

Luigi di Ruberto di Mancino Sostegni

Piero d' Antonio di Taddeo di Lippo (Taddei)

Giovanni di Francesco di Mess. Simone Tornabuoni Gonf. di giust. Quar. S. M. Novella

Ser Agnolo di Ser Gio. (Bandini) lor Not. Qu. det.

Gennaio, e Febbraio.

Mess. Domenico di Baldassarri di Bernardo Bonsi

Benedetto di Tanai di Francesco de' Nerli

Bernardo di Iacopo del Bellaccino Bellacci

Girolamo di Ser Giovanni di Ser Iacopo Salvetti

Bernardo d' Agnolo di Guglielmo Spini

Taddeo di Luca di Bartolo Ricciardi

Lionardo di Francesco di Niccolò Benci

Francesco di Michele di Iacopo del Cittadino

Francesco di Lorenzo di Mess. Ugo della Stufa Gonf. di giust. Quar. S. Giovanni

Ser Bartolommeo di Ser Gio. Gini lor Not. Qu. det.

Marzo, e Aprile 1483.

Francesco (di Niccolò) d' Aringo di Corso d' Aringo

Matteo d' Andrea di Francesco Gabburri

Filippo di Giovanni di Taddeo dell' Antella
Pagolo di Giovanni di Stefano Benini
Bartolommeo di Bencivenni di Bartolom. dello Scarfa
Niccolò di Bernaba di Piero Cini
Lionardo di Giovanni di Pagolo Carnesecchi
Luca d' Albizo di Luca di Ser Albizo
Mess. Antonio di Mess. Lorenzo d' Antonio Ridolfi
Gonf. di giust. Quar. S. Spirito
Ser Benedetto di Matteo Zerini lor Not. Q. detto.

Priori dal dì primo di Maggio 1483. *a tutto Aprile* 1484.

Maggio, e Giugno.

T*Ommaso di Niccolò di Tommaso Giovanni*
Giovanni d' Alessandro di Giovanni Falconi
Biagio di Niccolò di Benintendi Falemmagini
Iacopo d' Antonio di Pero di Dino Peri
Francesco di Carlo di Tommaso Bartoli
Giuliano di Niccolaio di Mess. Giuliano Davanzati
Niccolò d' Antonio di Niccolò Martelli
Lodovico d' Antonio di Ser Tommaso Masi
Niccol d' Andreuolo di Niccol Sacchetti Gonfal. di giust. Quar. S. Croce
Ser Iacopo di Grazino di Iacopo lor Not. Qu. detto.

Luglio, e Agosto.

Salvestro di Ruberto di Buonaccorso Pitti
Filippo di Bertoldo di Gherardo Corsini
Carlo d' Aldighieri di Francesco Biliotti
Lapo di Guasparri di Francesco da Diacceto

Chi-

Chimenti di Francesco di Niccolò (Scerpellòni)
Giuliano di Berto di Giuliano Benozzi
Priore di Mess. Giannozzo d' Agnolo Pandolfini
Bartolo di Papi di Tedaldo Tedaldi
Lorenzo d' Agnolo di Bartolommeo Carducci Gonf. di giust. Q. S. M. Novella
Ser Giovanni d' Attavante dalla Parte lor Not. Q. d.

Settembre, e Ottobre.

Piero di Gino di Neri di Gino Capponi
Niccolò di Tommaso di Bernardo Antinori
Giovanni di Francesco di Lorenzo Spinelli
Gherardo d' Orlando di Bartolommeo Gherardi
Luigi di Francesco di Iacopo Ventura
Francesco di Simone di Francesco Guiducci
Iacopo di Salvestro di Iacopo di Puccio, Vinattiere
Tommaso di Luca Bernardi, Beccaio
Alamanno di Bernardo d' Antonio de' Medici Gonfal. di giust. Quar. S. Gio.
Ser Antonio di Piero Bettini lor Not. Quar. detto.

Novembre, e Dicembre.

Francesco di Piero d' Andrea Petrini
Girolamo di Cino di Luca di Cino
Iacopo di Pagolo di Lapo Niccolini
Piero di Girolamo di Bernardo Ciacchi
Simone di Gagliardo di Carlo Bonciani
Piero di Tommaso di Domenico Fagiuoli
Tommaso di Puccio d' Antonio Pucci
Giovanni di Francesco di Piero Ginori
Giovanni d' Orsino di Lanfredino Lanfredini Gonf. di giust. Quar. S. Spirito

Ser Francesco di Ser Domenico da Catignano lor Notaio, Quar. detto.

Gennaio, e Febbraio.

Bernardo di Nero di Filippo del Nero
Pierfrancesco di Niccolò di Stiatta Ridolfi
Alessandro di Piero del Rosso Pieri
Adamo di Ser Antonio d' Adamo di Grazia
Francesco di Mess. Carlo di Francesco Federighi
Giovanni di Niccolò di Giovanni Cambi
Lorenzo di Iacopo di Giorgio Aldobrandini
Bartolommeo di Gio. di Mess. Bartolommeo Orlandini
Galeotto di Michele di Salvadore del Caccia Gonf. di giust. Quar. S. Croce
Ser Gio. di Ser Gherardo Gherardini lor Not. Q. d.

Marzo, e Aprile 1484.

Giovanni di Mess. Giannozzo di Bernardo Manetti
Bernardo di Francesco di Pagolo Vettori
Piero di Francesco di Duccio Mellini
Niccolò di Piero di Francesco Nardi
Ser Niccolò di Michele di Feo Dini
Strinato di Francesco di Tommaso Strinati
Giuliano di Piero di Gabbriello Panciatichi
Gio. Batista di Baldassarri di Luigi (Milanesi)
Antonio di Giovanni Pecorella Spini Gonfal. di giust. Quar. S. M. Novella
Ser Pierozzo di Cerbino Cerbini lor Not. Q. detto.

1484. Addì 21. di Ottobre 1484. furono fatti 6. Inbasciadori a Roma, a ralegrarsi, e dare ubidienza a Papa Innocentio 8.° Gienovese, fat-

fatto per gratia di Dio nuovo Ponteficie. E' quali sono questi; Mess. Antonio di Mess. Gio. di Antonio Chanigiani Chancelliere, Mess. Ghuidantonio di Gio. di Simone Vespucci Giudice, Mess. Angnolo di Mess. Lotto di Lapo Nichollini Giudice, Mess. Bartolomeo di Gio. Schala Chancelliere de' nostri Magnifici Signori, Gio. di Francesco di Mess. Simone Tornabuoni Mercatante e Banchiere, Reverendissimo Monsig. Mess. Francesco di Mess. Tomaxo di Lorenzo Soderini Vescovo Volterano, e poi Cardinale, e tornò fatto Chancelliere, Mess. Bartolomeo Schala Chancelliere della nostra Magnifica Signoria. Addì 24. di Novembre 1484. sebbe la Terra di Pietrasanta per forza di battaglia, e di buona, e giusta guerra, che la tenevono el Monte di S. Giorgio di Gienova, che lebbono in pegno detta Chomunità per danari prestorono alla Chomunità di Luccha, e dipoi nolla vollono mai rendere a detti Luchesi, e dipoi addì 11. di detto sebbe la Roccha a patti, salvo lavere, e le persone, e vollono fare onore a Lorenzo di Piero de' Medici, che v' era andato in persona, e per suo chapo s' era fatta detta inpresa, e per la alturità grande avea nella Ciptà da' primi Ciptadini, che ghovernavano, si dierono allui detti huomini di Pietrasanta, ed eravi Comessario Iachopo di Piero Ghuicciardini, e dipoi stringiendou la chosa, et passando lo tempo del guerreggiare, vi si rimandò dualtri Comessarj per supe-

ri-

rimento, cheffù Mess. Bongianni di Bongianni Gianfigliazzi, et Antonio di Puccio di Antonio Pucci; in modo che uxorono gran solecitudine, et massimo Antonio di Puccio, che per piacere a Lorenzo de' Medici, non perdonava nè a fatiga, nè a pericoli nessuno, per averlo detto Lorenzo fatto de' primi Ciptadini della Ciptà del Quar. di S. Gio. che per essere stato el Padre per larte minore, e poi tirato per la maggiore da Coximo de' Medici, non tochava allui. Hora detto Antonio Pucci per suo ingiegnio, fu buona chauxa che detta Terra savessi, imperò che essendo a parlare col Comessario Chapitano della giente darme, perchè dessi a hogni modo la battaglia; lui dimostrava dimolte dífichultà, che vi si farebbe una becheria duomini, e se non saveva in 15. dì, non si poteva avere prima, che a primavera per lanvernata, dove si sarieno provisti, e stati aiutati da' vicini. Di che allora veduto Antonio Pucci uno de' Chomessarj la sua pusilanimità, o malitia, fecie un cholpo da savio, e disse: Horsù Chapitano Ghovernatore datemi la vostra chorazza, e io andrò addare la battaglia, et voi rimarete con questi altri mia padri Commessarj a provedere il bixognio. In modo chelle furono dette con tanta eficacia, che detto Ghovernatore si verghogniò, e disse: Io v' ho detto el parere mio, nientedimeno farò il vostro; e chosì dettono una grandissima battaglia, in modo vi morì dimolta brighata, e ferita da hogni ban-

banda. Di che il detto Antonio Pucci uxò un altro cholpo di ſavio acompagniato cholla charità; che andò, e fecie raſſettare tutti e' feriti, e andogli a viſitare, e ſeco il Medico, e rachomandarli loro, e baciavalli, e comendavagli, eſſecho ancha el Chancielliere con danari, e dicieva: Horsù frate' mia, chi a bixognio di danari lo dicha; e davane loro, e chonfortavagli, che non temeſſino di niente. In modo furono quelle parole, e fatti di tale efichacia, sì apreſſo e' feriti, chome a' ſani, che ſi ſarieno buttati per Marzoccho nel fuocho; e parea loro millanni ſi deſſi l'altra battaglia. E chome ſi dette l'altra battaglia, aveano diſmentichato e' pericholi, che parevano porci feriti, et mai ſi ſpicchorono che la preſono; che fu un bello aquiſto, mediante longiegnio di detto Ciptadino, e Chomeſſario; che ſe paſſava 15. giorni, bixogniava levarſi da Chanpo con verghognia, e danno. E detti Chomeſſarj durorono tanta faticha, che ſamalorono, e in brieve ne morì dua, che ne fu gran danno. Antonio di Puccio morì in Piſa a dì 5. di Dicembre 1484. Meſs. Bongianni di Bongianni Gianfigliazzi a dì 12. detto in Piſa, Iachopo Ghuicciardini ſi chonduſſe malato a Firenze. A' morti ſi fecie in Firenze una magnia honoranza, tale quale ſi richiede alsì degni huomini, che per la Patria loro aveano meſſo la vita. Iddio abia auto lanima loro. Il primo Chapitano, e Chomeſſario, vi rimaſe Iachopo

di

di Mess. Agnolo Aciaiuoli. Pierofilippo Tornabuoni el primo Chastellano di detta Terra. Dipoi el primo Capitano per lordinario de' 6. mesi fu Lorenzo di Lutozzo Nasi.

Priori dal dì primo di Maggio 1484. *a tutto Aprile* 1485.

Maggio, e Giugno.

Lorenzo di Bernardo di Mess. Lorenzo Ridolfi
Piero di Iacopo di Piero Guicciardini
Niccolò di Simone d' Amerigo Zati
Bartolo di Bernardo di Bartolo Corsi
Cante di Giovanni di Cante Compagni
Iacopo di Piero di Berardo Berardi
Piero di Bartolo di Cecco di Sali
Iacopo di Zanobi di Iacopo Bucherelli
Francesco di Filippo di Bartolommeo Valori Gonfal. di giust. Quar. S. Gio.
Ser Francesco di Ser Iacopo da Romena lor Not. Quar. detto.

Luglio, e Agosto.

Luca di Piero di Matteo Guerrucci, Calzolaio
Antonio di Pagolo d' Antonio Parigi
Giovanni d' Antonio di Salvestro Serristori
Salvestro di Giuliano di Salvestro Cessini
Attaviano di Ceseri di Domenico di Tano Petrucci
Alessandro di Mess. Manno di Giovanni Temperani
Noferi di Giovanni di Simone Rondinelli
Luca di Maso di Luca di Mess. Maso degli Albizi

Mess. Antonio di Mess. Giovanni d' Antonio Canigiani Gonfal. di giust. Quar. S. Spirito
Ser Griso di Giovanni Griselli lor Not. Qu. detto.

Settembre, e Ottobre.

Piero di Francesco di Piero Alamanni
Piero di Mariotto di Francesco Segni
Orsino di Niccolò di Benintendi Falemmagine
Zanobi di Bartolommeo di Iacopo del Zaccheria
Francesco d' Andrea di Guido Giuntini
Tommaso di Piero di Niccolò Malegonnelle
Niccolò d' Ugolino di Niccolò Martelli
Luigi di Mess. Agnolo di Lorenzo della Stufa
Ruberto di Francesco di Biagio Lioni Gonf. di giust. Quar. S. Croce
Ser Tommaso di Barone Mormorai lor Not. Q. det.

Novembre, e Dicembre.

Luca di Biagio di Niccolò Ugolini
Simone di Giovanni di Simone Folchi
Alessandro di Bernardo di Maestro Galileo (Galilei)
Antonio di Francesco di Giachinotto Boscoli
Gio. Gualberto d' Antonio di Iacopo d' Agnolo
Bartolommeo d' Antonio di Bartolo Canacci
Taddeo d' Agnolo di Zanobi Gaddi
Stoldo di Filippo di Stoldo Rinieri
Mariotto di Piero di Brancazio Rucellai Gonfal. di giust. Quar. S. M. Novella
Ser Iacopo di Domenico del Mazza lor Not. Qu. d.

Gennaio, e Febbraio.

Niccolò di Piero di Cosimo (Corsini).
Bartolommeo di Lutozzo di Iacopo Nasi

An-

Antonio di Piero di Niccolaio da Filicaia
Iacopo di Scolaio di Tommaso Ciacchi
Piero di Niccolò di Piero Popoleschi
Alessandro di Luigi di Iacopo Lapaccini
Giuliano di Salvestro di Lionardo di Puccio, Vinatt.
Gio. di Domenico di Lorenzo (Franceschi) Maliscal.
Averardo di Bernardetto d' Antonio de' Medici Gonf. di giust. Quar. S. Giovanni
Ser Antonio di Niccolaio di Ser Antonio Rovai lor Not. Quar. detto.

Marzo, e Aprile 1485.

Baldassarri di Bernardo di Ventura Brunetti
Simone d' Antonio di Simone di Benozzo, Vinattiere
Francesco di Gherardo di Bartolo Gherardi
Lorenzo di Mariotto di Lorenzo Benvenuti
Lorenzo di Piero di Niccolaio Davanzati
Gio. Batista di Ruberto di Domenico Boninsegna
Matteo di Manetto di Zanobi Carnesecchi
Francesco di Antonio di Taddeo di Filippo (Taddei)
Agostino di Sandro di Giovanni Biliotti Gonfal. di giust. Quar. S. Spirito
Ser Piero di Antonio da Vinci lor Not. Quar. detto.

1485. Addì 17. di Luglio 1485. si dette el bastone di Chapitano della Melitia Fiorentina al Chonte Nichola Horsino Conte di Pitigliano, el fratello era nostro Arcivescovo, ed era Ghonfaloniere di Giustitia Iachopo di Francesco Ventura per Quar. di S. M. Novella.

Priori

Priori dal dì primo di Maggio 1485. *a tutto Aprile* 1486.

Maggio, e Giugno.

Mico d' Uguccione di Mico Capponi
Antonio d' Inghilese di Stiatta Ridolfi
Lorenzo di Miniato di Lorenzo Miniati
Gabbriello di Michele di Francesco del Becco
Giovanni d' Antonio di Tommaso Minerbetti
Filippo d' Andrea di Niccolò Carducci
Piero di Zanobi di Piero Marignolli
Iacopo di Mess. Giannozzo d' Agnolo Pandolfini
Averardo d' Alamanno di Mess. Iacopo Salviati Gonf. di giust. Quar. S. Croce
Ser Piero di Ser Mariano Cecchi lor Not. Qu. detto.

Luglio, e Agosto.

Carlo di Lionardo (al. *di Neri*) *di Piero del Benino*
Neri di Luigi (al. *di Francesco*) *di Neri Vettori*
Francesco di Piero di Giovanni di Dino
Giovanni di Francesco di Giovanni Nesi
Giovanni di Santi di Simone Ambrogi
Bartolommeo di Franc. di Tommaso dello Strinato
Filippo di Filippo di Bartolommeo Valori
Guido di Niccolò di Luca Cambi Figliambuchi
Iacopo di Francesco di Iacopo Ventura Gonf. di giust. Quar. S. M. Novella
Ser Francesco di Ser Benedetto Ciardi lor Not. Q. d.

Settembre, e Ottobre.

Simone di Filippo di Simone Lippi

Ber-

Bernardo di Benedetto di Giovanni Cicciaporci
Bernardo di Mess. Otto di Lapo Niccolini
Lodovico di Iacopo di Giovanni Morelli
Giuliano di Iacopo di Ugolino Mazzinghi
Bartolommeo di Bartolo di Tommaso Bartoli
Salvi di Niccolò di Iacopo Panuzi
Francesco di Matteo di Neri (dell'Usanna) Orafo
Antonio di Giovanni d' Antonio Lorini Gonf. di giust. Quart. S. Gio.
Ser Bernardo di Ser Giovanni Allegri lor Not. Q. d. Novembre, e Dicembre.
Gio. di Salvestro (al. *di Franc.*) *di Michele Cennini*
Lionardo di Tommaso di Pagolo del Magrezza
Piero di Tommaso di Domenico Borghini
Ruberto di Giovanni di Federigo de' Ricci
Pagolo di Daniello di Neferi d' Azzo
Filippo di Matteo di Simone Strozzi
Andrea d' Antonio di Cambino Cambini
Niccolò di Tedice d' Antonio degli Albizi
Antonio di Bernardo d' Antonio Paganelli Gonfal. di giust. Quar. S. Spirito
Ser Maccalle di Ser Andrea Maccalli lor Not. Q. d. Gennaio, e Febbraio.
Zanobi di Bernardo di Simone del Nero
Rinaldo di Ballerino de' Nerli dalla Piazza
Chimenti d'Antonio di Bartolom. del Rosso, Galigaio
Miniato di Bernardo di Miniato (Miniati)
Agnolo di Lodovico di Adovardo Acciaiuoli
Niccolò di Mess. Carlo di Francesco Federighi
Antonio di Tommaso di Guccio Martini

An-

Antonio di Benedetto (al. *di Guido*) *di Gio. del Palagio*
Ristoro di Antonio di Salvestro Serristori Gonfal. di giust. Quar. S. Croce
Ser Grazino d' Antonio Grazini lor Not. Q. detto.

Marzo, e Aprile 1486.

Francesco di Tanai di Francesco de' Nerli
Pandolfo di Bernardo di Tommaso Corbinelli
Pandolfo di Marco (al. *di Tomm.*) *del Bello Bellacci*
Michele di Galeotto di Michele del Caccia
Brancazio di Giovanni di Maestro Piero, Calzaiuolo
Michele d' Antonio di Domenico Lenzi, Armaiuolo
Cosimo d' Antonio di Ser Tommaso Masi
Mess. Francesco d' Agnolo di Zanobi Gaddi
Piero di Berardo di Buonaccorso Berardi Gonf. di giust. Quar. S. M. Novella
Ser Francesco di Ser Marco da Romena lor Not. Quar. detto.

Priori dal dì primo di Maggio 1486. *a tutto Aprile* 1487.

Maggio, e Giugno.

R*Oncognano di Giovanni Barducci* (*Cherichini*)
Biagio di Buonaccorso di Biagio Velluti
Fruosino di Cece di Fruosino da Verrazzano
Geri di Gherardo di Geri Risaliti
Cosimo di Lionardo di Bartolo Bartolini
Zanobi di Luigi di Zanobi Lapaccini
Bernardo di Niccolò di Giovanni del Barbigia
Buonaiuto di Niccolò di Buonaiuto Buti, Maestro

Mess. Bartolommeo di Giovanni di Francesco Scala (da Colle) Gonfal. di giust. Quar. S. Gio.
Ser Giovanni di Santi del Seracino lor Not. Q. d.

Luglio, e Agosto.

Corso di Michele di Corso delle Colombe
Francesco di Giovanni d' Ardito Arditi
Pagolo di Zanobi di Pagolo da Diacceto
Lorenzo di Lotto di Giovanni Salviati
Ridolfo di Filippo di Pagolo Rucellai
Ridolfo di Guglielmo di Ridolfo da Sommaia
Antonio di Taddeo di Filippo Taddei
Girolamo di Iacopo di Giovanni Villani
Ridolfo di Pagnozzo di Bartolommeo Ridolfi Gonfal. di giust. Quar. S. Spirito
Ser Antonio di Niccolò Ferrini lor Not. Qu. detto.

Settembre, e Ottobre.

Giovanni di Luigi di Neri Vettori
Bastiano di Filippo di Guidetto Guidetti
Francesco di Ser Iacopo Bottegari da Radda
Daniello di Niccolò di Benintendi Falemmagini
Bartolommeo di Giovanni di Filippo Carducci
Giovanni di Giuliano di Particino Particini
Piero di Simone di Pagolo Carnesecchi
Giovanni di Matteo di Bartolo Boni
Giovanni di Francesco di Piero Dini Gonf. di giust. Quar. S. Croce
Ser Cristofano di Ser Piero Cecchi lor Not. Q. detto.

Novembre, e Dicembre.

Pagolantonio di Mess. Tommaso di Lorenzo Soderini
Lorenzo di Francesco(al. *di Gio.*)*di Lorenzo Amadori*

Mi-

Miniato di Francesco di Tommaso Busini
Piero di Rustico (al. *di Cristofano*) *di Giovanni Pepi*
Iacopo di Berto di Piero Canacci
Soldo d' Agostino di Domenico del Cegia
Agnolo di Pandolfo di Mess. Giannozzo Pandolfini
Tommaso di Zanobi di Tommaso Ginori
Tommaso d' Andrea di Tommaso Minerbetti Gonfal. di giust. Quar. S. M. Novella
Ser Francesco di Ser Vivaldo lor Not. Quar. detto.

Gennaio, e Febbraio.

Zanobi di Sandro di Giovanni Biliotti
Niccolaio di Mariotto (al. *di Stefano*) *di Franc. Segni*
Michele di Bernardo di Lapo Niccolini
Zaccheria di Giovanni del Zaccheria
Giovanni di Luigi di Marco Bartoli
Giovanni di Piero d' Andrea Pelli
Antonio di Francesco di Bartolommeo de' Nobili
Sali di Lionardo di Bartolommeo di Sali
Gismondo di Mess. Agnolo di Lorenzo della Stufa Gonfal. di giust. Quar. S. Gio.
Ser Giovanni di Ser Matteo da Falgano lor Not. Q. d.

Marzo, e Aprile 1487.

Tuccio d' Agnolo di Antonio di Tuccio, Calzolaio
Parigi di Pagolo d' Antonio Parigi
Tommaso di Francesco di Giannozzo Alberti
Luigi d' Alberto (al. *di Tomm.*) *di Bernardo Serzelli*
Giachinotto d' Adovardo di Cipriano Giachinotti
Andrea di Cipriano di Chimenti Sernigi
Barone di Giovanni di Filippo Cappelli
Antonio di Francesco d' Antonio Giraldi

Buonaccorso di Mess. Luca Pitti Gonfalon. di giust.
Quar. S. Spirito
Ser Bartolommeo di Ser Guglielmo Zeffi lor Not.
Quar. detto.

Priori dal dì primo di Maggio 1487. *a tutto Aprile* 1488.

Maggio, e Giugno.

P*Agolo di Giovanni di Lorenzo Machiavelli*
Giovanni di Niccolò di Stiatta Ridolfi
Dionigi di Pero di Dino Peri
Agnolo di Sinibaldo di Ser Agnolo Dei (Sinibaldi)
Salvestro di Domenico di Iacopo Federighi
Bernardo di Lorenzo di Piero Davanzati
Giovanni di Tommaso di Giovanni Lapi
Giangualberto di Zanobi del Giocondo
Averardo d' Antonio di Salvestro Serristori Gonfal. di giust. Quar. S. Croce
Ser Giovanni di Guasparrino da Montevarchi lor Not. Qu. detto.

Luglio, e Agosto.

Andrea di Piero di Niccolò del Benino
Lionardo d' Antonio di Lionardo Ferrucci
Lamberto di Giovanni di Taddeo dall' Antella
Tommaso d' Orlando di Bartolommeo Gherardi
Priore di Francesco di Tommaso dello Strinato
Neretto di Francesco di Niccolò Neretti
Giovanni di Michele di Giovanni Falconieri
Francesco di Giovanni di Filippo Arrigucci

Mess.

Mess. Guidantonio di Giovanni di Simone Vespucci Gonf. di giust. Quar. S. M. Novella
Ser Piero di Ser Andrea da Campi lor Not. Q. det.

Settembre, e Ottobre.

Gio. Batista di Francesco di Filippo Cambi
Francesco di Giovanni di Mess. Lorenzo Ridolfi
Marco di Piero di Salvestro Nardi
Antonio di Larione di Iacopo Ciacchi
Francesco di Guido di Carlo Bonciani
Francesco di Guidetto di Francesco Monaldi
Benintendi di Niccolò di Benintendi, Rigattiere
Dionigi di Chimenti di Domenico, Linaiuolo
Giuliano di Giovenco de' Medici Gonfalon. di giust. Quar. S. Giovanni
Ser Gio. Francesco di Bernardo Cennini lor Not. Q. d.

Novembre, e Dicembre.

Bartolommeo di Francesco del Buono Bramanti
Biagio di Giovanni di Biagio del Suzzeca
Filippo di Domenico di Giovanni Giugni
Giovanni di Veri di Giovanni Salviati
Cristofano di Giovanni d'Antonio Pecorella Spini
Giovanni di Filippo di Ser Francesco Franceschi
Guido di Gentile di Guido Cortigiani
Filippo di Piero di Filippo da Gagliano
Bernardo di Nero di Filippo del Nero Gonfal. di giust. Quar. S. Spirito
Ser Niccolaio d'Orazio Fiorelli lor Not. Qu. detto.

Gennaio, e Febbraio.

Pellegrino di Francesco di Banco da Casavecchia
Mico di Niccolò del Grasso Capponi

Salvetto di Giovanni di Francesco Salvetti
Chimenti di Giovanni di Miniato di Dino (Miniati)
Girolamo di Filippo di Vanni Rucellai
Piero d' Antonio di Signorino Signorini
Giovanni di Zanobi di Ser Martino Martini
Agnolo di Domenico di Mess. Carlo Pandolfini
Niccol d' Andreuolo di Niccol Sacchetti Gonfal. di giust. Quar. S. Croce
Ser Lorenzo di Ser Antonio Tucci lor Not. Quar. d.

Marzo, e Aprile 1488.

Giovanni di Niccolò di Giovanni Bini
Andrea di Luigi di Neri Vettori
Tommaso di Vieri di Tommaso Guidacci
Francesco d' Apardo di Niccolò Lottini
Lorenzo di Matteo di Lorenzo Manovelli
Domenico di Pagolo di Pasquino Pasquini
Piero di Lucantonio di Niccolò degli Albizi
Girolamo di Giovenco di Lorenzo della Stufa
Domenico di Giovanni di Domenico Bartoli Gonfal. di giust. Quar. S. M. Novella
Ser Michele di Ser Niccolò Grifoni lor Not. Q. det.

1486. Addì 11. daghosto 1486. ci fu la pacie fatta il Re di Napoli, el Ducha di Milano col Papa Nocientio 8.° che si ribellavano tutti quei Signori, el detto Papa gli avea tolto laquila, e' Fiorentini tacitamente erano col Re per amore della legha di Milano, et Gienovesi col Papa alla schoperta.

1488. Di Giennaio l' anno 1488. essendo Ghon-

Ghonfaloniere di Giuſtitia per S. M. Novella Nero di Stefano d' Aleſſandro Cambi degli Opportuni, venne appiſa la figliuola del Ducha di Chalavria, figliuolo del Re Ferando baſtardo di Napoli, che nandava a marito al Ducha di Milano; e mandoſſi a honorarla 3. Inbaſciadori a Livorno; e di lì ſenandò a Gienova; Iachopo di Piero di Meſs. Luigi Ghuicciardini, Pierfilippo di Meſs. Giannozzo Pandolfini, Pagholantonio di Meſs. Tomaxo di Lorenzo Soderini, Piero di Lorenzo di Piero de' Medici, chera gharzone, mandato da Lorenzo ſuo padre con alquanti giovani a dette nozze. E perchè detto Lorenzo ſuo padre s' era fatto el primo Ciptadino della Ciptà di Firenze, gli fu fatto più honore, che al noſtro Inbaſciadore; e in conpagnia di detto Piero vi mandò dua giovani Lorenzo ſuo padre, Pierantonio di Franceſco Charneſecchi, e Aleſſandro di Franceſco Naſi, giovani atti a chortegiare. [1] Nero di Stefano daleſſandro Chanbi Ghonfaloniere di Giuſtitia per S. Maria Novella Novenbre, e Dicenbre 1488. Venendo el tenpo di trarre gli ſchanbi loro tre dì inanzi chome ſi choſtuma, e aſpettando e' Chollegi, la mattina che ſeran chiamati era preſſo a nona, e in fine il Chomandatore raportò alla Signoria, cho-

(1) Tutto queſto fatto dee trarſi al bimeſtre ſeguente ſotto il Gonfalonierato di Franceſco Valori nel Gennaio, e Febbraio 1488. dall' Incarnazione. V. *Ammirato l. 26. pag.* 184.

me nel numero de' Ghonfalonieri delle Chonpagnie non era nella Ciptà tanti faciessino el numero soficiente. Di che la Signoria rimase amirata, perchè rispetto alle feste di Pasqua di Natale, e per una chaccia, che facievano cierti giovani dabbene, figliuoli de' primi Ciptadini, duna chompagnia di Chacciatori, chessi chiamava la Ruota, aveva fatto chomandare a tutti e' Chollegi, che non partissino di Firenze sanza licentia de' Signori, e domandando el Ghonfaloniere e' detti Signori sua chonpagni, se aveano dato licientia a nessuno Chollegio; fu rispotto per tutti di nò: E stando chosì sospesi, chiamorono e' Chancielieri di Palagio, e presono consiglio quello era daffare? Risposono unitamente, che non si poteva sechondo le legie trarre; e di già la piazza de' Signori era piena di popolo, maravigliandosi di tale chosa; et appunto Lorenzo de' Medici, chome primo chapo della Ciptà era andato appisa anchora lui a spasso, chesse fussi stato in Firenze, era di tanta alturità, che si sarebbe fatto quello avessi detto, e non sarebbe stato schandolo, nè danno ingiustamente al sopraddetto Ghonfaloniere, che per fare bene, e mantenere lonore di quel segio, a petitione dun male ciptadino dottore, che tirò hogni chosa a mal senso, lo fecie amunire chome seghue. Stando la Signoria malchontenta di tale schandolo, e di tale disubidienza de' Chollegi, e manchandone appunto uno, vi fu chi disse: che Piero

ro di Tomaxo Borghini era la mattina in Firenze, e che se n' era andato in villa a luogho suo a Champi, chera bene mandare per lui, e così feciono, che mandorono un Tavolaccino per lui. Di che arrivato el Tavolaccino a Champi, e chomandatogli là per parte della Signoria, che vengha subito affirenze, perchè vi mancava un Ghonfalonieri di Compagnia, e chella Signoria non era ancora tratta. Di che volendo la fortuna fare qualche chosa nuova; fe che detto Piero Borghini Ghonfaloniere non credette al detto Tavolaccino, chome è spesso lufficio de i vecchi, che avea più d' anni 60. con dire; e' vi sarà suto dipoi el numero, e aranno tratto: Io non vi sono mai manchato, soperischino eglino un poco per me. E non gli seppe dire el Tavolaccino, che non era in Firenze el numero, e chellui era il più presso a Firenze: di che il Tavolaccino tornò senza lui per le chagioni dette. Di che la Signoria gli mandò un Chavallaro battendo, chomandandogli venissi con detto Chavallaro; e giunto el Chavallaro, espostogli el comandamento, subito montò a chavallo con un chapperone nero, e stivali grossi, come uxavano a quel tempo, perchera lanvernata, e a quel modo lo menò a schavalchare al Palazzo, chera bene 23. hore, ed era pieno la piazza di Ciptadini, e chosì nandò in chapperone, e in stivali assedere tra gli altri Collegi, e subito si fe la tratta de' Signori novelli, e lui senandò a

cha-

chasa a spogliare con gran dispiacere danimo del chaxo seghuito. Francesco di Nicholò Valori fu el nostro Ghonfaloniere di Giustitia nuovo, morto 1497. Dipoi la Signoria fatta la tratta gli parlò a' Collegi con dolersi del chaxo seghuito per manchamento de' Chompagni loro, che avevono fatto poco conto del chomandamento de' Signori, di non partire dalla Ciptà senza licenzia. Di che e' Chollegi risposono, che non si poteva negare, che non avessino erato, ma che era stato per ignoranza, et che punissino le-rore loro chon più miserichordia fussi possibile. E chosì la Signoria gli ringratiò del loro Chonsiglio, e della loro ubidienza, e licienziogli. Dipoi fecie chiamare gli Otto della praticha, che in quel tempo si facieva, cherano de' primi della Ciptà, che attendevano solo alle chose del pubricho di drento alla Ciptà, e chonferì loro il chaso seghuito la Signoria. Di che loro ristrettisi insieme non consigliorono la Signoria di niente, ma rimessonla in lèi, chon dire, chelle loro Signorie erano prudentissime, e che saspettava alloro, e che quella terminatione ne pigliassino, quella aproverebbono fussi bene, e choxì lasciorono la Signoria, e partironsi. Di che la Signoria pratichò dipoi dassè, e in fine sacchordorono per l'onore del Palagio, et a chauxa, che' Ciptadini non si faciessino per lavenire beffe de' Signori, di farne qualche punitione con miserichordia, e chonie aveano chonsigliato e' loro Chol-

Chollegi, et in fine rimasono dachordo la sera medexima di quello volevano fare andatosene a chasa e' Signori novelli; di che el detto Nero Chambi Ghonfaloniere, chome savio uomo che gliera disse a' compagni: I' ho preso gran piacere, che noi siamo rimasti tutti dachordo, ma e' mi pare (quando che paia a voi, e al onorevole Proposto) che perchè noi non paiano adirati, non choriamo chosì affuria; e la notte fa buon pensiero, che noi vi dormiamo suso, e se domattina noi siamo di questo animo, faremolo; et chosì rimasono dachordo. Dipoi venuto la mattina, e raghunatisi in chapella, e di fuori per parte de' ciptadini, nessuna chosa era stata richordata loro, nè rachomandato nulla. El Proposto, veduto che gli erono di quel medeximo animo, mandorono a chomandare, che ala chatena non passassi su persona; e dipoi per loro partito con 9. fave nere, amunirono Piero di Tomaxo Borghini, chera uno de' Ghonfalonieri, perchè era la mattina savea a trarre in Firenze, e senza licenzia si partì, cheffù un grande erore, essendo uomo d'anni 63. sappiendo savea a trarre e' Signori; el secondo erore a non venire quando fu mandato per lui, che dovea pensare non arebbono mandato cinque miglia per lui, se non facieva bixognio; e pure lo vollono punire chon misericordia; e però lammunirono per 3. anni da tutti gli uficj del Chomune di Firenze, e da 3. anni in là, senza altro partito sia

li-

libero, et Rinieri di Ser Antonio Bagniesi, e Ridolfo di Ghuglielmo dassomaia, et Ruberto di Simone Zati ammunirono per tre anni a' tre maggiori, che per lordinario aveano 6. mesi dal loro diposto uficio de' Ghonfalonieri delle Chompagnie del Popolo. Di che tale giudizio dato, fu assai commendato per la Ciptà, sì per lonore della Signoria, sì per averlo fatto con misferichordia la punitione, la quale piacie a tutti. Dipoi entrata la nuova Signoria et Chollegi cherano stati amuniti, perchè v'era di quelli andavano a chaccia con Piero di Lorenzo, et altri per conpagnie, e parentado, si chominciorono a dolere della Signoria, chome messi suso da cierti ciptadini, et massimo un Dottore de' primi, che non vo' per honestà fargli quella verghognia meritava; egli oprò tanto apresso a Lorenzo de' Medici, e dalchuno altro simile a lui di que' che ghovernavano, chome fe' el diavolo sottonbra di bene, che chondusse la chosa al suo fine, e prese tale loccasione, che andando la mattina Ser Piero da Bibiena Chancieliere di Lorenzo de' Medici ala Signoria per parte di qualche Ciptadino a rachomandare detti Cholegi, perchè giudichavano la Signoria ne dovessino fare punitione, trovò la chatena serrata per chomandamento de' Signori; e chi v' era a ghuardia disse: Aspettate tanto vadia a rispondere a' Signori; e andando a dire a' Signori, che Ser Piero voleva parlare ala Signoria, gli fu risspo-

ſpoſto; che apriſſi allui, e ognaltro che voleva venire; et eſſendo di già fatto el partito de' Signori dellammunizione de' detti 4. Chollegi, el Ghonfaloniere ſtava in Chapella a dire ſua horatione, e detto Ser Piero gli parlò in rachomandatione di detti Chollegi. Fugli riſpoſto pel Ghonfaloniere, che gli era tardi, perchè aveano terminato el fatto loro. Di che detto Ser Piero avedendoſi della ſua negrigentia, et tardità, chome malificho, et captivo, raportò, non gli era ſtato aperto la chatena. Di che detto Dottore, chome Lorenzo fu tornato dappiſa, gli andò a parlare, e chomè detto raportò, et adoxò hogni choſa in male; con dire, non avean voluto aprire la chatena al ſuo Chancielliere, che gli andava a dire non facieſſin nulla, e che di tutto era ſtato per chapo del Ghonfaloniere; e che gli aveva auto troppo animo a munire 4. Chollegi di ſuo chapo, che dava animo agli altri di non fare qualche ſchandolo, ſe non ſe ne riſentiva; che sì gran choſa, non ſarebbe fatta la perſona di detto Lorenzo ſenza la Praticha. Di che detto Lorenzo gli chredette, ſenza volere intendere laltra parte, chome fanno ſempre e' gran Maeſtri, per non volere appreſſo di loro chi dicha il vero, fanno dimolte ingiuſtizie, come fecie detto Lorenzo, preſtando fede a queſto captivo, e invidioſo ciptadino: Diſſe facieſſi lui cho' gli Otto della Praticha quello giudichaſſino fuſſi bene. Di che auto la parola, nandò a trovare

vare gli amici ſua, e gli ordinò, che ſegretamente que' Signori cherano ſtati in chompagnia del detto Nero Chambi, andaſſino a trovare Lorenzo de' Medici, e ſchuſarſi chon lui, che quello avevano fatto, laveano fatto, preſtando fede al Ghonfaloniere; che credevano lo facieſſe di ſuo conſentimento; e queſto feciono per l'ordine di detto Dottore, perchè avea meſſo loro paura, che ſarebono amuniti. E fatto chebbono queſto ſegretamente, che agli orecchi di detto Nero non ritornaſſi, acciò che non parlaſſi a detto Lorenzo la verità della choſa comera andata, e fatta con conſiglio de' Chollegi, e fattolo intendere agli Otto della Praticha, perchè detto Nero eramato da detto Lorenzo per eſſere uomo buono, e netto ciptadino, e daſſai; e chondopto chebbe hogni choſa, hordinorono la ſera, e vigilia di Befana di raghunarſi gli Otto della Praticha col Chonſiglio de' 70. che vandava ſolo el Ghonfaloniere di Giuſtitia, e pratichorono damunire detto Nero Chanbi ſolo, et andando a partito detta ſua amunitione, e figliuoli, non ſi vinciendo, che n'era chagione, che Maxo di Lucha degli Albizi uno di detti 70. come huomo chamava la giuſtitia, chominciò addire, che gli pareva, che gli fuſſi fatto a detto Nero torto grande, e che gli avea fatto choſa da eſſerne chomendato a mantenere il ſeggio della Signoria in onore; di che ſi levò un altro, e diſſe: Dappoi che noi ſiamo quì, e che non

paia

paia ſiamo diſuniti, laſciamo e' figliuoli indrieto liberi, e dipoi detto Nero riſtituirello, e non faremo verghognia alla Praticha, et che' Chollegi ſi riſtituiſchino per fare il bixognio della Ciptà; e chosì rimaſono dachordo, chera bene 6. hore di notte quando vinſono, e laſciorono amunito per partito de' noſtri Signori, chera Ghonfaloniere di Giuſtitia per S. Gio. che laveano ſchanbiato Franceſco di Nicholò Valori, benchè lo facieſſi contro a ſuo animo, perchera ſuo amicho, pure bixogniava fare chosì. Amunirono detto Nero di Stefano Chanbi degli Opportuni ſolo, et a' chompagni non feciono nochumento alchuno, anchora aveſſino fatta detta amunitione di Chollegi chon nove fave nere.

Priori dal dì primo di Maggio 1488. *a tutto Aprile* 1489.

Maggio, e Giugno.

Giuliano di Piero di Simone del Guanto
Antonio di Iacopo d' Orſino Lanfredini
Lionardo di Giovanni di Salvadore del Caccia
Giovanni di Niccolò di Giovanni Cavalcanti
Bardo di Pacchio di Bernardo Adimari
Simone di Iacopo d' Ugolino Mazzinghi
Sandro di Piero di Lotteringo Pagagnotti
Mattio di Giovanni di Tuccio Buonamici
Maſo di Niccolaio d' Ugo degli Aleſſandri Gonf. di giuſt. Quar. S. Gio.
Ser Lionardo di Giovanni da Colle lor Not. Quar. d. Lu-

Luglio, e Agosto.

Pagolo di Tommaso di Pagolo del Magrezza
Cosimo (al. *Giovanni*) *di Piero Tazzi*
Francesco di Simone di Salamone del Garbo
Giovanni di Bernardo di Buonaccorso Soldani
Lorenzo d' Agnolo di Bartolommeo Carducci
Francesco di Bencivenni di Bartolom. dello Scarfa
Francesco di Bartolommeo di Niccolò Martelli
Lionello di Giuliano di Lionardo Boni
Mess. Domenico di Baldassarri di Bernardo Bonsi Gonf. di giust. Quar. S. Spirito
Ser Iacopo di Bartolommeo Camerotti lor Not. Q. d.

Settembre, e Ottobre.

Giovanni d' Andrea di Francesco Alamanni
Maffio di Lorenzo di Parigi Corbinelli
Bartolommeo di Lapo di Stefano del Tovaglia
Matteo di Niccolò di Matteo Lachi
Antonio di Bartolommeo d' Antonio del Vigna
Francesco di Lorenzo di Piero Davanzati
Alessandro di Gino di Giuliano Ginori
Antonio di Ser Lando di Ser Lorenzo da Pesciola
Giovanni d' Antonio di Salvestro Serristori Gonf. di giust. Quar. S. Croce
Ser Filippo d' Andrea Redditi lor Not. Quar. detto.

Novembre, e Dicembre.

Alfonso di Mess. Giannozzo di Mess. Francesco Pitti
Amerigo di Mess. Bartolommeo di Bertoldo Corsini
Alessandro di Bartolom. di Lodovico da Verrazzano
Domenico di Carlo di Ser Tommaso Aldobrandi
Ruberto di Francesco di Pagolo Canacci

Nic-

Niccolò di Maest. Michele di Maest. Piero da Pescia
Filippo d' Antonio di Giovanni Lorini
Guglielmo di Giunta di Guglielmo di Giunta Bindi
Nero di Stefano d' Alessandro Cambi del Nero Gonf. di giust. Quar. S. M. Novella
Ser Manno di Rinieri di Giovanni lor Not. Q. detto.

Gennaio, e Febbraio.

Tommaso di Gianpagolo di Pagolo Lotti
Niccolò di Neri di Niccolò del Benino
Ruberto di Bernardo di Marco Salviati
Francesco di Ruberto di Francesco Lioni
Geri di Zanobi del Testa Girolami
Piero di Bernardo di Piero Vespucci
Giovanni di Benedetto di Puccino Puccini
Mariano di Ser Antonio di Ser Mariano Muzi
Francesco di Filippo di Bartolommeo Valori Gonfal. di giust. Quar. S. Gio.
Ser Giovanni di Maso del Mazziere lor Not. Q. d.

Marzo, e Aprile 1489.

Rosso di Guido del Rosso, Fornaciaio
Bernardo di Bartolommeo di Buonaccorso Corsellini
Giovanni di Bernardo di Giovanni Iacopi
Lorenzagnolo d' Aldinghieri di Francesco Biliotti
Mess. Antonio di Piero di Niccolò Malegonnelle
Simone di Biagio di Simone Perini
Francesco di Giovanni d' Antonio Pucci
Giovanni d' Alessandro di Giovanni Rondinelli
Tommaso di Bernardo di Tommaso Antinori Gonfal. di giust. Quar. S. Spirito
Ser Antonio di Donato Fedi lor Not. Quar. detto.

1489. Addì 15. daghosto 1489. Filippo di Matteo Strozzi chominciò affondare un Palazzo degnio, chome si vede insul chanto, che riscontra alla logia de' Tornaquinci, che v'era chase, e botteghe, e torre, et hogni chosa fecie disfare, e chavare tutti e' fondamenti vecchi delle torre, e fargli di nuovo, acciò non pericolassi, e diede fine il mese di Maggio 1533. essendo finito la metà di detto Palazzo, chera la parte di Lorenzo, e Filippo, chome avea divisa Filippo loro Padre di verso la piazza degli Strozzi, ed essendo la via molto stretta, e ochupata da una chasa di Mess. Antonio Strozzi molto alta, et una torre in sul canto, alta quanto detto Palazzo di verso e' Ferravecchi, la feciono disfare, e molte chase, e botteghe, e feciono piazza quantera largho detto Palazzo per insino presso alla Chiesa di S. Maria Ughi, cheffù un bello adornamento a detto Palazzo, e chominciossi a scharpellare le pietre per finire detto Palazzo di verso' Tornaquinci, che manchava dua filari di pietre, e dipoi il chornicione. Chominciorono a murare di Giugno 1533. e dipoi detto Filippo di Matteo Strozzi fondatore di detto bel Palazzo morì ivi a duanni a dì 15. Maggio 1491. e lasciò tre figliuoli maschi di dua donne, el primo avea nome Alfonso, nato per madre degli Adimari, e lasciò la moglie, chavea nome Maria Silvagia, figliuola di Mess. Bartolomeo Gianfigliazzi Chavaliere con dua figliuoli, Lorenzo, et Filippo, chera

chera in chorpo, a detta morte del padre, e lasciò per testamento si finisse detto Palazzo, chome laveva principiato, e che si spendessi hognanno scudi [illegible]. m. in detta muraglia, per insino fussi finito; e di questo ne fussi assecutore larte de' Merchatanti, e Lorenzo di Piero de' Medici. Di che Maria Selvagia per chonto de' sua figliuoli, che per testamento ne tochava la metà, che chosì lo principiò Filippo per dua parti, finì la sua parte, per dare assechutione al testamento, e Alfonso nollo hosservò, ma rimase di tornarvi drento, e chominciò habitare in tereno; e dipoi e ito murando a poco a poco per necessità, e bixognio suo, in modo rimarrà imperfetta detta muraglia, e fatto verghognia al loro padre, che lasciò (si disse) più di 300. mila scudi contanti, che nebbono e' figliuoli di Lorenzo di Matteo Strozzi, morto parechi anni inanzi, chessurono Charlo, e Matteo scudi 100. mila: di che Charlo si morì ivi a pochi anni, et rimase Matteo solo. In nel medesimo tempo Giuliano di Lionardo Ghondi Merchatante chominciò el suo da' Lioni, dove el padre, e lui anno senpre fatto Battiloro, e dopoi la morte di detto Giuliano non si seghuì di murare, nè di proseghuirsi più per loro, e chosì chominciò a fare una Chappella che chomprò dagli Operai, allato alla Chappella grande a man manca, e sì lanno lasciata a mezzo, che non passa con loro verghognia.

Priori dal dì primo di Maggio 1489. *a tutto Aprile* 1490.

Maggio, e Giugno.

FIlippo di Lutozzo di Iacopo Nasi
Matteo di Giovanni di Barduccio Cherichini
Domenico d' Antonio di Lorenzo (al. di Bartolommeo) del Rosso
Matteo di Lorenzo di Pero di Dino Peri
Piero di Rosso di Mess. Andrea Buondelmonti
Piero di Niccolò di Giovanni Cambi
Pandolfo di Mess. Agnolo di Lorenzo della Stufa
Cambino d' Antonio di Cambino Cambini
Mess. Agnolo di Mess. Otto di Lapo Niccolini Gonf. di giust. Quar. S. Croce
Ser Tommaso di Matteo Grazini lor Not. Q. detto.

Luglio, e Agosto.

Piero di Mess. Tommaso di Lorenzo Soderini
Filippozzo di Lorenzo di Mess. Bartolom. Gualterotti
Niccol di Matteo di Niccol Sacchetti
Bernardo di Girolamo di Matteo Morelli
Francesco di Giovanni di Stagio di Niccolò
Niccolò di Teri di Lorenzo di Teri
Tommaso di Francesco di Rinieri Tosinghi
Giovanni di Francesco di Baldassarre Inghirlani
Ruggieri di Tommaso d' Andrea Minerbetti Gonfal. di giust. Quar. S. M. Novella
Ser Bartolommeo di Miliano Dei lor Not. Qu. detto.

Set-

Settembre, e Ottobre.

Agostino di Sandro di Giovanni Biliotti
Tommaso di Gino di Neri Capponi
Bartolommeo di Iacopo di Duccino Mancini
Giovanni di Francesco di Domenico Caccini
Filippo di Niccolò di Giovanni di More Ubaldini
Iacopo d' Alesso di Benedetto Lapaccini
Attaviano di Iacopo di Filippo Doni
Piero di Ser Francesco di Bartolommeo di Nuto
Braccio di Mess. Domenico di Niccolò Martelli Gonf. di giust. Quar. S. Giovanni
Ser Bernardo di Domenico Vermigli lor Not. Qu. d.

Novembre, e Dicembre.

Tommaso di Batista di Batista Bini
Averardo (o Averano) di Zanobi Petrini
Giovanni di Cristofano di Bartolommeo Spinelli
Pagolo di Ser Giovanni di Ser Iacopo Salvetti
Girolamo di Marabottino di Francesco Tornabuoni
Giovanni di Currado di Berardo Berardi
Bartolommeo di Pandolfo di Mess. Giannozzo Pandolfini
Niccolò di Giovanni d' Amerigo Benci
Niccolò di Luigi di Mess. Lorenzo Ridolfi Gonfal. di giust. Quar. S. Spirito
Ser Giovanni di Ser Silvano lor Not. Quar. detto.

Gennaio, e Febbraio.

Simone di Bernardo di Simone del Nero
Simone di Benedetto di Simone Quaratesi
Francesco di Niccolaio di Franc. Salvetti, Borsaio
Tuccio di Niccolaio di Michele Tucci

Girolamo di Pagolo di Iacopo Federighi
Marco di Mariotto di Marco della Palla
Tommaſo di Franceſco di Piero Ginori
Amerigo di Simone di Pagolo Carneſecchi
Andrea di Niccolò d' Andrea Giugni Gonf. di giuſt.
Quar. S. Croce
Ser Giovanni di Ser Antonio Carſidoni lor Not. Q. d.
Marzo, e Aprile 1490.
Piero di Iacopo di Piero Guicciardini
Iacopo di Gianpagolo di Ridolfo Lotti
Ruberto di Simone d' Amerigo Zati
Pulinari di Filippo di Simone del Garbo
Matteo di Piero di Paſquino Paſquini
Antonio di Noferi d' Antonio Lenzoni
Domenico di Zanobi di Domenico del Fraſcha
Giovanni di Ruggieri di Ruggieri de' Ricci
Bernardo di Lionardo di Bartolommeo Bartolini
Gonfal. di giuſt. Quar. S. M. Novella
Ser Andrea di Giovanni Soldi lor Not. Qu. detto.

1490. Dell' anno 1490. addì 13. daghoſto per un' alturità auta e' Signori, et Chollegi da i Chonſigli del Popolo, et Chomune, et Chonſiglio del Ciento, e cho' loro Uficiali del Monte, e chiamoronſi e' 17. Riformatori, ed ebbono alturità per quanto tutto'l Popolo di Firenze, ſotto coverta di rachonciare le monete, e le ghabelle, achonciorono tutte le ſchritture di danari pervenuti loro nelle mani, quegli dello ſtato, ne' bixogni di Lorenzo de' Medici, e per poter fa-

fare Meſs. Gio. ſuo figliuolo Chardinale, chome fecie; che ſi fe' de' danari del Chomune, che coſtò al Chomune con quello gli fu donato dappoi fu Chardinale ſcudi 50. mila d'oro al Chomune. Elle povere dote delle fanciulle maritate, e che ſaveano a maritare le paghavano, perchè tolſono e' $\frac{3}{4}$ delle paghe del Monte Chomune, con porvi ſu gravezze, e ſciemare le paghe per lavenire, che dove rendeva 3. per 100. la riduſſono a 1. e $\frac{1}{2}$, e quello anche non rendevano: in modo che dove ſcudi 100. di monte valevano ſcudi 27. il 100. tornorono a 11. e $\frac{1}{2}$ ſcudi per 100. e chi vavea ſuſo ſodo, dote, e poſſeſſione ſi levava allo ſchoperto; elle fanciulle cheſſi maritavano, aveano el pro delle loro dote per pagharne la ghabella, el reſtante ſi rimaneva ſul monte, per averne in capo di 20. anni 7. per 100. per modo che ſi chominciò a maritare poche fanciulle, e quelle bixogniava acreſcere danari contanti, e dove ſi dava ſcudi 1100. con quegli del monte tra luno ciptadino, e laltro, cheſſuſſino ughuali di parentado, e di roba, bixogniò andare a ſcudi 1500. e ſcudi 1800. e dipoi in ſcudi 2000. e maritavaſene poche, e quelle poche per forza di danari, et anche ſavea a chiederne licentia a detto Lorenzo de' Medici: Hor sì che chonſideri hognuno quello, che è a fare tiranni nella Ciptà, e dare balía, e fare parlamento. Gli uomini che furono fatti a queſta Balía ſono queſti.

 Meſs.

Mess. Piero di Francesco Alamanni. Fu morto 1496.
Bernardo del Nero di Filippo. Fu m.° 1496.
Nicholò di Luigi di Mess. Lorenzo Ridolfi, morto 1515.
Piero di Iachopo di Piero Ghuicciardini
Mes. Angnolo di Mes. Lotto Nicholini Giud.
Francesco di Piero Dini
Giovanni dantonio Serristori
Antonio di Bernardo di Miniato per AR. Fu morto 1496.
Bernardo di Gio. di Pagholo Rucielai, morto 1516.
Antonio di Taddeo di Filippo
Maxo di Lucha degli Albizi
Maxo di Nicholaio degli Alessandri.

Come si vede nogli distribuirono per quartiere, chomera giusto a uno uficio di tanta alturità, ned etiandio non dettono la rata sua al arte minore chomè dovere, che solo ne tolson uno, che ghovernava tutto el danaro, ellui, e tre altri achonciorono le schritture, e dipoi tutti insieme laprovorono. Ma ghuardinsi dal clamore delle verginelle nostre figliuole, che va insino al Cielo, che non lo goderanno molto tenpo in pace, tanta ingiustitia. L'anno 1490. si chominciò a rifare la Chiesa di Cestello, el Chiostro, che vi sentra, e tutte le Chappelle drento, eciepto che la Chapella grande, che lavea di già fatta Bernardo del Barbigia, che andava per larte minore, che se

non

non pigliava el luogho a buon'ora, no gli fare' dipoi toccho, e feciolla dipoi Badía, dove prima era uno spogliatoio della Badía di Settimo, e chominciorono a portare in Chiesa quando stanno in chasa la Chocholla biancha, e non nera chome la portano fuori, perchè dichano, anno quella osservanza al altre Badíe. Addì 10. di Gennaio 1490. diaciò Arno per modo forte, che per tre dì vi si fecie per ghala alla palla, al chalcio da giovani da bene, che rincrescieva loro el vivere.

Priori dal dì primo di Maggio 1490. *a tutto Aprile* 1491.

Maggio, e Giugno.

Tommaso di Iacopo di Guido Guidetti
Piero di Niccolò d' Antonio Paganelli
Giovanni di Berlinghieri di Francesco Berlinghieri
Francesco d' Antonio di Maffeo da Barberino
Lorenzo di Giovanni di Domenico Bartoli
Chimenti di Cipriano di Chimenti Sernigi
Tommaso di Marco di Ser Tommaso Bracci
Piermaria di Calandro di Mariano Calandri
Bartolommeo di Puccio d' Antonio Pucci Gonfal. di giust. Quar. S. Gio.
Ser Francesco di Ser Iacopo da Prato Vecchio lor Notaio, Quar. detto.

Luglio, e Agosto.

Bastiano di Lazzero (Brancacci) Rigattiere
Mattio d' Antonio di Simone Benozzi

La-

Latino di Giovanni di Latino de' Pigli
Michele di Benedetto di Maestro Galileo Galilei
Rosso di Gentile di Valorino da Sommaia
Giovanni di Bernardo di Domenico Mazzinghi
Filippo di Giovanni di Filippo Tanagli
Pagolo d' Antonio di Zanobi del Giocondo
Mess. Piero di Francesco di Piero Alamanni Gonfal. di giust. Quar. S. Spirito
Ser Giovangualberto di Benedetto Pieri da Castelfranco lor Not. Qu. detto.

Settembre, e Ottobre.

Mess. Gianvettorio di Mess. Tommaso Soderini
Francesco di Filippo di Iacopo del Pugliese
Antonio d' Andrea d' Antonio del Reddito
Agnolo di Niccolò di Benintendi Falemmagini
Iacopo di Giuliano di Iacopo del Vigna
Tommaso di Piero di Tommaso Minerbetti
Guidaccio di Giovanni di Iacopo di Dino Pecori
Lionardo di Francesco di Paolo Mini, detto Mirra
Francesco di Piero di Giovanni Dini Gonfal. di giust. Quar. S. Croce
Ser Gabbriello di Niccolò Folchi lor Not. Q. detto.

Novembre, e Dicembre.

Neri di Gino di Neri Capponi
Luca di Piero di Francesco Corsellini
Lionardo di Giuliano di Lionardo Gondi
Giovanni di Guido di Ser Giovanni Guiducci
Iacopo d' Antonio di Bartolo Canacci
Domenico di Niccolò di Domenico Lenzi, Corazzaio
Berto di Francesco di Berto da Filicaia

Lu-

Luca d' Antonio di Luca degli Albizi
Giovanni di Piero di Niccolò Davanzati Gonfal. di giust. Quar. S. M. Novella
Ser Michele d' Antonio da S. Croce lor Not. Q. det.

Gennaio, e Febbraio.

Matteo di Filippo di Simone Lippi
Niccolò d' Antonio di Lionardo Ferrucci
Batista di Giovanni d' Antonio Serristori
Francesco di Gio. di Francesco di Spina (Falconi)
Andrea di Gagliardo di Carlo Bonciani
Bartolommeo di Tommaso di Bartolom. di Ser Tino
Batista d' Antonio Veneri, Vinattiere
Bartolo di Giovanni di Baldo Buonagrazia
Iacopo di Bernardo d' Alamanno de' Medici Gonfal. di giust. Quar. S. Giovanni
Ser Bernardo di Lorenzo Cortesi lor Not. Qu. detto.

Marzo, e Aprile 1491.

Brando di Francesco di Lorenzo Brandi
Girolamo di Michelozzo di Bartolommeo Michelozzi
Antonio di Lorenzo di Lapo Niccolini
Carlo d' Orlando di Bartolommeo Gherardi
Carlo di Bernardo di Piero Rucellai
Bernardo di Zanobi di Bartolommeo de' Nobili
Piero di Iacopone di Bartolommeo Gherardini
Donato di Giovanni d' Amerigo Benci
Piero di Bertoldo di Gherardo Corsini Gonf. di giust. Quar. S. Spirito
Ser Bernardo di Ser Piero del Serra lor Notaio Quar. detto.

1491. Addì primo di Maggio 1491. e' 17. Riformatori, che di sopra si fa menzione chavorono fuori una nuova moneta, chessi chiamorono quattrini bianchi, la quale era bianchita, e dissono teneva once due dariento per libbra, e quel bianchito fecion loro, perchè si chonoscicssino da' quattrini vecchi Fiorentini, chome da' Sanesi, e Luchesi, e Bologniesi, che battevano quattrini; perchè queste Zecche vicine, aveano ridotto e' quattrini tanto chattivi, che nandavano lire 7. e 8. per scudo doro, e noi eravamo forzati a pigiorarli anchora noi, perchè non si poteva tenere non si mescholassino insieme, e perchè lentrate del Chomune delle porti, e sale eschino di contado, si poteva paghare moneta, lentrate del Chomune giptavano meno più che il 4.° terminorono di riparare a tale inchonveniente; di che di questi quattrini nuovi bianchi, nandava lire cinque per ducato d' oro, el grossone si chambiava chera battuto soldi 5. e ½ di detta moneta, chera el scudo di grossi 4. 11. e 4. e che alle porte, e in ognaltro luogho, dove si pigliava quattrini neri, si pigliassi bianchi, e quattrini neri attendevano. Ma perchè la chosa in se fu ben fatta, e giusta, gli dierono colore di bene nel Popolo per farlo tacito, e dissono fare detto rassettamento per rendere le dote, ed eglino no loservorono, ma paghorono e' debiti di Lorenzo de' Medici, e non si spense e' quattrini neri, ma cominciioronsi a spendere

per

per cinque danari luno, in modo che pigliandogli el Chomune per 4. danari luno, e per la Terra si spendevono per 5. e' nostri subditi, e ciptadini della Ciptà cominciorono avedersi che glierano stati inghanati, et cresciuto loro le ghabelle, el sale, e tasse el 4.° di che si chomínciava a maladirgli, e bestemiargli grandemente per il Popolo, esseglino avessino atteso a pigliargli per 4. danari così e' quattrini neri gigliati, chome e' bianchi, e disfatto e' neri, in 4. mesi gli arebbono spenti tutti, e non si sarebbono cominciati a spendere per danari 5. luno, ma la troppa fretta del ghuadagnare, e non per ispendergli in beneficio del Chomune, permesse, che la generò schandolo, e malivolenza grande chol Popolo in modo contro allo stato, che regnierà pocho tale stato. Fecionoquesti 17. Riformatori per loro partito tre Chonsoli di mare per un anno, chon alturità di potere delle chose del Contado di Pisa, e della Ciptà fare leggie, e statuti, quanto arebbe potuto fare il Popolo di Firenze, et tanta alturità aveano in quel anno 1491. Lorenzo di Matteo Morelli d'età d' anni 46. Filippo di Gio. del Antella d' anni 41. Piero di Iachopo Ghuicciardini d' anni 38. Del mese daghosto di detto anno Lorenzo di Piero di Choximo de' Medici chomprò dall' Arte del Chambio cierti tereni, hovero dallo Spedale de' Nocienti, e chominciò, e fecie una via, che si muove dallo Spedale de' Nocienti di sulla piazza di

S. Ma-

S. Maria de' Servi, e va insino a Ciestello, et chominciò affarvi murare chase, e le prime 4. si feciono a mezzo detta strada insù 4. chanti, che uno va inverso Horbatello, e laltro verso la Porta a pinti, e missevisi larme del Arte del Chambio, di che detto Lorenzo voleva chelle fussino, e finironsi a suo tempo, e apigionolle, e beato a quello che stava per le chase a pigione, vi potè tornare per fare piaciere a Lorenzo detto, e dipoi voleva quella entrata di quelle pigione darla all' Arte, cioè le chase, e pigliarne altante possessioni di beni immobili, che aveva detta arte, che venera parecchi erono state lasciate da' sua antinati della chasa de' Medici per fare cierti leghati di limoxine, et altro. Di che fu bello disegnio, e facievansi tre bene chontenti; prima lui, secondo, il popolo, che stava a pigione, terzo, larte, charebbe auto e' danari per fare e' lasci, e non sutogli tolte da' Ciptadini come sono, ed era adornamento della Ciptà. Di che morte vi sinterpose, honde nonsfù, ma la via è rimasta, el tereno s' è poi venduto, e chi á comprato lá fatte a suo modo. Reverendissimo Mess. Ioanni figliuolo di Lorenzo di Piero di Choximo de' Medici Chardinale fatto di Marzo 1488. per Papa Innocentio 8.° inanzi avessi letà d' anni 18. sillo fecie con questa chondizione, che non potessi portare il Chapello, nè habito di Chardinale se none dal dì lo elegieva a anni tre prossimi avenire, di che finirono del mese di

Mar-

Marzo 1491. che veniva avere anni 18. e Ioanni addì 10. di Marzo 1491. si misse el Chapello, che gli fu mandato da detto Papa Innocentio per un suo Mazziere in tal dì, effù in sabato alla Badía di Fiexole, e dipoi doppo Vespro sordinò per la Signoria di fagli grandissimo honore per lamore di Lorenzo suo padre, che s' era a pocho a pocho fatto capo, el primo della detta Ciptà, che hordinorono vandassino inchontrogli 300. Ciptadini bene a hordine, e non bixogniò preghagli, chome saffare, quando pel Pubblico anno andare incontro a qualche Imbasciadore, che tutti si vestirono di seta, e tra' chavalli della Chorte sua con Veschovi, e parte Notai, e altri Preti, e que' de' Ciptadini, chavalli 500. e la Domenicha mattina si parò in S. Maria del Fiore la chapanna nella Chupola de' Chappellani, e un degnio apparato, e dissesi una solenne Messa in detta Chiesa Cattedrale. Addì 6. daprile circha a hore 2. e mezzo di notte l' anno 1491. in un tratto el tempo fecie mutatione, e sanza piovere, e in un tratto venne un gran tuono, grande più chelluxitato, in modo che io Gio. Chambi degli Opportuni schrittore d' età d' anni 33. essendo a dire mia horatione per andarne a letto, tutto me rimescholai di tale sì grande romore, chessi può dire alomprovixo, e faciendomi alla finestra per vedere che tempo fussi; era di già chiaro, e tutto stelato, in modo che mi parve chosa mirabile, e da notarla, perchè pa-

reva

reva dovessi significare qualchosa dovere avere a venire di nuovo, e massimo che nella stagione eravamo, suole rarissime volte venire saette. Era di quarexima, e andando la mattina el Popolo ala Chiexa di S. Maria del Fiore, che vandava grandissimo popolo, perchè vi predichava un frate, detto Menicho da Ponzo del Ordine Hoservanti de' Fra' Minori, essì trovò, che quello romore, ettuono, era stata una saetta, che aveva dato nella lanterna della Chupola, e trattone dua di que' nichi a torno di detta lanterna, che posono insul piano di detta Chupola, dove chomincia detta lanterna. e un di detti nichi, cherano dun pezzo di marmo luno, di peso libbre più di 3000. come si possono vedere, chaschò in Chiexa nella nave del mezzo tra la porta che va a' Servi, e quella della Chalonica, e non si ruppe, cheffù chosa miracholosa, che venne giù pella Chupola di fuori, dallo lato, dove la nave sapiccha colla Chupola, e roppe, e fiachò un chavalletto del tetto di detta nave, e dipoi fexò la volta, chome seffussi di charta, e fichossi nel piano di detta Chiexa, e chomè detto non si spezzò; e chaschò tanti chalcinacci, che parve chosa molto spaventevole per la gran bucha avea fatta, e lume che si vedeva. Un altro nichio se ne fecie da 4. pezzi, che dua ne chaschò in detto luogho in Chiexa, che uno ruppe, e strappò una bandiera cho larme de'Medici, chera apichata apiè di quel ochio di dreto

verso

verso la Chalonacha, lultimo tondo chè in mezzo daltre bandiere, che s'uxavono dare a chi moriva, dove hoggidì non suxano più dare, ma fanno drappelloni collarme di que' tali. E anche questo fu notato da qualchuno, che pareva significhassi qualche rovina a quella Chasa de' Medici, perchera in cholmo; perchè detto Lorenzo di Piero di Coximo de' Medici sera fatto chapo di detta Ciptà, et Tiranno, più chessè fussi stato Signore a bacchetta, e sempre menava secho quando andava fuori 10. Staffieri colle spade, e in chappa, e uno chessi chiamava Salvalaglio di detti Staffieri andava inanzi colla spada per ischorta, ed era Ciptadino Pistolese, e uomo bella vita, benchè detto Lorenzo andava il verno in mantello, et chapuccio paghonazzo, chome gli altri ciptadini, e quando era con ciptadini di più tempo di lui, sempre dava loro la mano ritta, e serano più di due, metteva in mezzo chi aveva più tempo; e la state andava in luccho chome gli altri. E detti pezzi di marmo si fichorono in Chiesa nello amatonato, e rupponо di sopra la volta, come fecie quel grande, chera verisimile, chagiendo di tanta altezza. Gli altri due pezzi di detto nichio si spezzò, chascarono da lato di fuori della porta che va a' Servi, uno si fichò nella via un mezzo braccio, laltro chaschò insu la chasa di Lucha Rinieri, e sfondò tetto, palchi, per insino nel piano della volta di detta chasa, chome se tutto fussi di

charta; fecie loro grandiſſima paura, ma non danno neſſuno, altro che dove avea rotto. Era degli Operai quando ſi fecie richiudere detta Lanterna queſti; Nero di Stefano Chambi Hopportuni, Roccho dughuccione Chapponi, Benedetto di Bartolommeo Fortini. Tiroſſi el nichio intero chera in Chieſa, dal lato di drento della Chupola, e laltro ſi rifè di nuovo di pezzi dove manchò, o choſtò parecchi decine di ſcudi. Addì 9. daprile a hore 5. di notte 1491. morì Lorenzo di Piero di Choximo de' Medici, uno de' più grandi ciptadini, che abia mai auto la Ciptà, che dal anno 1433. chominciò Choximo ſuo avolo, dipoi fu ribandito, e dipoi ſeguì Piero figliuolo di Coximo, e Lorenzo, dipoi cheſſù morto Giuliano ſuo fratello minore di lui inella Chieſa di S. Maria del Fiore, e ferito detto Lorenzo a morte del meſe daprile il dì di S. Marcho, da una chongiura fatta inſieme Meſ. Franceſco Salviati, Reverendiſſimo Arciveſcovo di Piſa, e Iachopo di Iachopo Salviati, et Meſs. Iachopo de' Pazzi Chavaliere, e Renato, e Franceſco de' Pazzi, e altri de' Pazzi; ma chonto ſolo queſti, chi ò nominati di ſopra; furono tutti inpichati alle fineſtre del noſtro Palazzo de' Signori. Di che champato cheſſù detto Lorenzo, venne a rimanere ſolo, per modo che non avea ſtagholo più del fratello; et chominciò detto Lorenzo addire: Che per ſalvatione dello ſtato avea meſſo un fratello, ellui preſſo che la vita, e mo-

e moſtrò davere paura de' nimici, benchè gli aveſſi sbarbati, ma per aquiſtare riputatione ſi menava dirieto da principio 4. ciptadini cholle ſpade, in mantello, ma ſanza chapuccio da tre anni, che furon queſti: Franceſco di Nicholò Tornabuoni ſuo chugino, Andrea vochato el Brutto de' Medici, Luigi di Meſſ. Angnolo della Stufa amicho, Antonio di Iachopo Ridolfi di viemaggio, el quale gli ſucciò la ferita ſubito avea nella ghola, per trarne el veleno ſe fuſſi avelenato. E più 12. ſtaffieri huomini della vita, el Chomune di Firenze gli paghava; e a pocho a pocho per queſta magioranza adoperò ſuo ingiegnio, tanto che rimaſe, e diventò Tiranno ſolo, di tanta alturità, che il Ducha datene non ebbe tanta, e ſe vivea più, come poteva, che avea circha d' anni 46. quando morì, ſi facieva Signore a bachetta, ſechondo el ſuo diſegnio. Era venuto in tanta riputatione, che e' Signori di fuori, cioè el Re di Napoli, el Ducha di Milano lo temevano, perchè apichandoſi da una parte di queſti dua Principi, dava dipoi tracholло alla bilancia. Morì al lùogho ſuo a Chareggi, e medichavalo un uomo ſinghulare, chiamato Meſs. Piero Lioni, e la notte che morì detto Lorenzo, dua Ciptadini giovani de' ſua ſateliti, menorono quivi apreſſo detto Medicho di notte, e ſi diſſe lo giptorono in un pozzo, che ne fu grandiſſimo danno; dipoi chavorono bocie fuori vi s'era giptato per diſperato. Iddio perdoni

 lo.

loro. Lasciò detto Lorenzo tre figliuoli, cioè Pietro, e il Chardinale, e Giuliano giovane d'anni 22. detto Piero ed era chattivo di tutti e' vizj, in modo è da sperare, che presto la Ciptà rimarrà libera da' Tiranni per la gratia di Dio; perchè e' Ciptadini savedevano del erore loro, dicho quegli gli aveano dati per riputatione al detto Lorenzo statigli Padri, e hora non gli voleva per chompagni, ma per servidori. E però la brighata giudichò, che detto segnio venissi nella Chupola, per segnifichare detta morte di Lorenzo de' Medici, perchè morì, chome si vede, tre giorni dipoi.

Priori dal dì primo di Maggio 1491. *a tutto Aprile* 1492.

Maggio, e Giugno.

Bernardo d' Inghilese di Stiatta Ridolfi
Sandro di Zanobi di Sandro Biliotti
Francesco di Zanobi di Iacopo Serfranceschi
Dino di Francesco di Ser Giovanni Peri
Signorino d' Andrea di Signorino Signorini
Antonfrancesco di Bindo d' Agnolo Vernacci
Piero di Fabbrino di Stefano Fabbrini
Girolamo di Romolo d' Andrea Romoli
Lorenzo di Matteo di Morello Morelli Gonf. di giust.
Quar. S. Croce
Ser Neri di Bartolommeo Orlandini lor Not. Q. d.

Lu-

Luglio, e Agosto.

Tommaso di Iacopo di Luigi Gianni
Mariotto di Piero di Mariotto di Ser Segna (Segni)
Niccol d' Andreuolo di Niccol Sacchetti
Filippo di Filippo di Giovanni da Diacceto
Piero di Brunetto di Domenico Brunetti
Bartolommeo di Simone di Mattio Cini
Stefano di Piero di Iacopo Boni
Bartolello di Francesco di Bartolo Bartolelli
Piero di Giovanni di Guglielmo Altoviti Gonfal. di giust. Quar. S. M. Novella
Ser Lionardo di Piero Muzzi lor Not. Qu. detto.

Settembre, e Ottobre.

Tommaso di Giuliano di Giuliano Brancacci
Francesco di Bernardo di Donato Quaratesi
Rinieri di Niccolò d' Andrea Giugni
Luigi di Giovanni di Francesco Arnoldi
Antonio di Giovanni d' Antonio Spini
Giovanni di Iacopo di Dino Gucci
Piero di Francesco di Bettino (Bettini) Albergatore
Pietropagolo di Michele di Biagio di Monte
Francesco d' Antonio di Taddeo (Taddei) Gonfal. di giust. Quar. S. Gio.
Ser Giovanni di Rinaldo Braccesi lor Not. Q. det.

Novembre, e Dicembre.

Domenico di Giuliano d' Agostino Comi
Gio. Francesco di Bernardo d' Antonio Fantoni
Bese di Guido di Bese Magalotti
Bartolommeo di Francesco di Piero Dini
Mess. Guidantonio di Giovanni di Simone Vespucci

Bartolommeo di Giovanni di Betto Rustichi
Mess. Bartolommeo di Ser Gio. di Ser Bartolommeo Guidi da Prato vecchio
Baldo di Niccolò di Mess. Baldo della Tosa
Girolamo di Bernardo di Tommaso Corbinelli Gonf. di giust. Quar. S. Spirito
Ser Girolamo di Bartolommeo Mei lor Not. Q. d.

Gennaio, e Febbraio.

Carlo di Lionardo di Pietro del Benino
Lionardo di Bernardo di Mess. Lorenzo Ridolfi
Lorenzo di Luca di Lorenzo Salvucci
Pagolo di Zanobi di Iacopo Benintendi Falemmagini
Giovanni d' Antonio di Dino Canacci
Neri di Piero di Neri Acciaiuoli
Francesco di Ruberto di Niccolò Martelli
Giovanni di Ser Filippo di Giovanni da Sanminiato
Niccolò di Mess. Donato di Niccolò Cocchi Gonf. di giust. Quar. S. Croce
Ser Lorenzo di Matteo Vannelli lor Not. Q. detto.

Marzo, e Aprile 1492.

Piero di Francesco di Nero del Nero
Benedetto di Bernardo d' Uguccione Uguccioni
Simone di Giovanni di Simone Orlandini
Benedetto di Salvetto di Mess. Tommaso Salvetti
Piero di Francesco di Michele Fedini
Tommaso di Francesco di Tommaso Strinati
Lorenzo d' Antonio di Mess. Alessandro Alessandri
Carlo di Riccardo di Carlo Macinghi

Nic-

Niccolò di Mess. Carlo di Lapo Federighi Gonfal. di giust. Quar. S. M. Novella
Ser Vivaldo di Ser Vivaldo di Conte lor Not. Q. d.

1492. Morì Papa Innocentio 8.° di natione Gienovese la mattina di S. Anna a' dì 26. di Luglio 1492. el quale visse nel suo Pontefichato anni 7. e mesi 9. essù huomo pacificho, e amicho grande del sopradetto Lorenzo de' Medici, più che della Ciptà di Gienova; e detto Lorenzo lo ghovernava, e tenevavi Imbasciadore in nome della Ciptà di Firenze, Giovanni d'Orsino Lanfredini, et alla morte sua fecie testamento, e testò, chon licentia del Cholegio de' Chardinali scudi 50. m. d' oro, che la metà ne lasciò alla Chamera Apostolicha, e laltra metà al Signor Franciescheтто suo figliuolo, chera gienero di detto Lorenzo de' Medici. Addì 11. daghosto fu fatto nuovo Ponteficie Papa Alessandro 4.° di natione Spagnuolo, chera stato Chardinale da anni 40. ed era Chancielliere; che fu fatto Cardinale da Papa Chalisto, e avea dentrata da scudi 50. m. quando fu fatto Papa; e dissesi, che per promesse di Beneficj aveva, gli fu prestato favore da que' Chardinali non erano per essere Papa, ellui promisse de' Beneficj avea dargli loro; che donò al Chardinale Aschanio un Vescovado d' Ungheria di scudi 13. m. dentrata l'anno, el suo Palazzo, con tutte le sua masserizie, e chosì lo fecie essere Papa. Addì 7. di Novembre

bre 1492. furono mandati gl' Inbasciadori a Papa Alessandro 4.° a ralegrarsi della sua creatione, e furono questi. Mess. Gientile Veschovo d' Arezzo, chera stato Maestro, e precieptore di Lorenzo de' Medici, era di natione di bassa gente, et Mess. Puccio dantonio di Puccio Pucci Giudicie, Pierfilippo di Mess. Giannozzo Pandolfini, Francescho di Nicholò Valori. Tomaxo di Andrea Minerbetti, Piero di Lorenzo di Piero de' Medici detà danni 21. Lorenzo, Chavaliero fatto da detto Papa Alessandro. Mess. Tomaxo Minerbetti entrò in Firenze detto Mess. Tomaxo la vilia di S. Tomaxo Apostolo.

Priori dal dì primo di Maggio 1492. *a tutto Aprile* 1493.

Maggio, e Giugno.

Tommaso di Bernardo di Tommaso Antinori
Daniello di Domenico di Francesco Sapiti
Giovanni di Francesco di Lorenzo Spinelli
Antonio di Pagolo di Lapo Niccolini
Gio. Batista di Marabotto di Francesco Tornabuoni
Gio. Batista di Niccolò di Bartolommeo Bartolini (*Salimbeni*)
Dietisalvi di Niccolò di Benintendi (*Benintendi*)
Salvestro di Iacopo di Salvestro di Puccio . Vinatt.
Domenico di Mess. Carlo d' Agnolo Pandolfini Gonf. di giust. Quart. S. Gio.
Ser Tommaso di Ser Gio. Franceschi lor Not. Q. d.

Lu-

Luglio, e Agosto.

Guglielmo d'Agnolino di Guglielmo (Agnolini)
Piero di Rosso di Piero del Rosso, Fornaciaio
Ristoro d' Antonio di Salvestro Serristori
Francesco di Iacopo di Giovanni Morelli
Bernardo di Carlo di Salvestro Gondi
Francesco di Francesco di Lottieri Davanzati
Niccolò di Giovanni di Niccolò Giraldi
Girolamo di Frosino d' Andrea da Panzano
Matteo di Mes. Giovanni d'Antonio Canigiani Gonf. di giust. Quar. S. Spirito
Ser Piero di Francesco del Rosso (al. *del Besso*) *lor Notaio, Quar. detto.*

Settembre, e Ottobre.

Agnolo di Lorenzo di Gino Capponi
Lanfredino di Iacopo d' Orsino Lanfredini
Niccolò di Gio. di Bartolommeo del Rosso (Pieri)
Agnolo di Lorenzo di Bartolo di Ser Segna
Mess. Antonio di Piero di Niccolò Malegonnelle
Francesco di Vanni di Benedetto Strozzi
Luca di Maso di Luca degli Albizi
Giuliano di Simone di Pagolo Carnesecchi
Andreuolo d' Andreuolo di Niccol Sacchetti Gonfal. di giust. Quar. S. Croce
Ser Carlo di Giovanni da Meleto lor Not. Qu. detto.

Novembre, e Dicembre.

Antonio di Bernardo d' Antonio Paganelli
Gherardo di Bertoldo di Gherardo Corsini
Rinieri di Francesco di Rinieri Baguesi
Pagolo di Zanobi di Pagolo da Diacceto

An-

Antonio di Guasparri di Giovanni dal Borgo
Tommaso di Pagolo di Pasquino Pasquini
Piero di Lorenzo di Filippo Cappelli
Ser Lotto di Francesco di Ser Tommaso Masi
Mariotto di Piero di Brancazio Rucellai Gonfal. di giust. Q. S. M. Novella
Ser Antonio di Ser Nastagio Vespucci lor Not. Qu. d.

Gennaio, e Febbraio.

Maestro Pagolo di Vieri d'Ugolino di Vieri (Medico)
Iacopo di Bianco di Iacopo Deti
Iacopo di Scolaio di Tommaso Ciacchi
Noferi di Duccio di Noferi Mellini
Simone di Francesco di Bartolommeo de' Nobili
Iacopo d' Antonio di Federigo del Boccaccio
Antonio di Ser Piero d' Antonio Migliorotti
Domenico di Struffa di Domenico dello Struffa
Dionigi di Puccio d' Antonio Pucci G. di g. Q. S. Gio.
Ser Domenico di Ser Gio. Guiducci lor Not. Q. det.

Marzo, e Aprile 1493.

Lorenzo di Giovanni d' Andrea Petrini
Girolamo di Giovanni d' Antonio Parigi
Galeotto di Michele di Salvadore del Caccia
Simone di Pierantonio di Noferi Cennini
Betto di Giovanni di Betto Rustichi
Simone di Pietro Guiducci
Giuliano di Girolamo di Salvestro Lapi
Bartolommeo di Bartolom. da S. Miniato al Tedesco
Francesco di Lutozzo di Iacopo Nasi Gonfal. di giust. Quar. S. Spirito
Ser Chimenti di Iacopo Bernardi lor Not. Quar. d.

Lucri

Priori dal dì primo di Maggio 1493. a tutto Aprile 1494.

Maggio, e Giugno.

Niccolò d' Alessandro di Filippo Machiavelli
Giovanni di Giannozzo di Giovanni Vettori
Zanobi di Niccolaio di Francesco Salvetti, Borsaio
Filippo di Pasquino d' Ugolino del Vernaccia
Carlo di Francesco di Carlo Bartoli
Pierantonio di Bindo d' Agnolo Vernacci
Taddeo di Bernardo di Taddeo Lorini
Antonio di Ser Giovanni di Ser Bartolommeo Guidi da Pratovecchio
Giuliano di Francesco d' Alamanno Salviati Gonfal. di giust. Quar. S. Croce
Ser Domenico di Ser Bartolommeo da Radda lor Not. Qu. detto.

Luglio, e Agosto.

Mess. Domenico di Baldassarri di Bernardo Bonsi
Piero di Niccolò di Piero Dati
Giuliano di Piero di Simone Orlandini
Niccolò di Mainardo di Mess. Carlo Cavalcanti
Francesco di Maest. Michele di Maest. Piero da Pescia
Alessandro d' Andrea di Manetto (Manetti) Ferrav.
Filippo di Giovanni di Filippo Arrigucci
Matteo di Tommaso d' Antonio di Guccio Martini
Gio. Francesco di Filippo di Filippo Tornabuoni Gonfal. di giust. Quar. S. M. Novella
Sere Stefano d' Antonio del Pace lor Not. Q. detto.

Set-

Settembre, e Ottobre.

Bartolommeo di Bartolommeo Strada
Stefano di Filippo di Simone Lippi
Mess. Francesco di Chirico di Giovanni Pepi
Noferi di Giovanni di Dosso Arnolfi
Mess. Niccolò di Simone di Giovanni Altoviti
Piergiovanni d' Andrea di Bindaccio Ricasoli
Giovanni d' Andrea di Tommaso di Corsale
Puccio di Salvestro di Lionardo di Puccio
Francesco di Filippo di Bartolommeo Valori Gonfal. di giust. Quar. S. Gio.
Ser Simone di Dino dal Ponte a Sieve lor Not. Q. d.

Novembre, e Dicembre.

Pedone di Domenico di Iacopo di Pedone
Giovanni di Ser Antonio di Ser Batista Bartolommei
Bernardo di Domenico di Giovanni Giugni
Giovanni di Niccolò di Mess. Donato Cocchi
Filippo d' Andrea di Niccolò Carducci
Antonio di Marsilio di Vanni Vecchietti
Francesco di Giuliano di Giovenco de' Medici
Amadio d' Amadio di Zanobi del Giocondo
Piero di Gino di Neri Capponi Gonf. di giust. Quar. S. Spirito
Ser Baldassarri di Berto Bordoni lor Not. Quar. d.

Gennaio, e Febbraio.

Niccolò di Giovanni di Niccolò Guicciardini
Domenico d' Andrea di Francesco Alamanni
Agnolo di Francesco d' Andrea di Bonsi, Vinattiere
Zanobi di Bartolommeo di Iacopo del Zaccheria
Mess. Antonio di Vanni di Benedetto Strozzi

Mar-

Marco di Bernardo di Piero Vespucci
Niccolò di Niccolò di Guglielmo di Giunta (Bindi)
Simone di Giovanni di Simone da Filicaia
Filippo di Giovanni di Taddeo dell' Antella Gonfal. di giust. Quar. S. Croce
Ser Antonio di Ser Marco Lippi lor Not. Quar. det.

Marzo, e Aprile 1494.

Niccolò di Giuliano di Niccolò Ridolfi
Alessandro di Lionardo di Niccolò Mannelli
Francesco di Morello di Pagolo Morelli
Filippo di Niccoluccio di Filippo Vinaccesi
Ghino di Cristofano d' Azzino Azzini
Mattio di Simone di Mattio Cini
Pagolo di Iacopone di Bartolommeo Gherardini
Agnolo di Guasparri di Ser Agnolo Fortini
Mess. Tommaso d' Andrea di Tommaso Minorbetti Gonf. di giust. Quar. S. M. Novella
Ser Tommaso di Piero (dello Scaio) lor Not. Q. d.

1494. Addì... di Settembre 1494. passò in Italia el Re Charlo di Francia, al acquisto del Reame di Napoli, chiamato dal Signor Lodovicho fattosi Ducha di Milano, e toltolo chon inghanno al Nipote, e diventò Tiranno pessimo; e per vendicharsi con detto Re di Napoli, che era suocero del nipote, a chi saspettava la Signoria di Milano, e perchè detto Re di Napoli nollo voleva sopportare, fecie questa pazzia, che 'ntervenne loro chome la favola della rana, e del topo, che questo Re Charlo prese col tempo

po

po tuttadua. Addì 23. dottobre 1494. morì questo nipote del Signor Lodovicho di sua morte, chera gharzone, e da pocho, e vitioso; e detto suo zio ve laiutava nutrire, e sospettossi che detto suo zio nollo faciessi morire; perchè si vidde si fe' dipoi Signore, e non tochava allui, et feciesi chiamare per sopranome el Moro, e bene meritò, perche facieva tale vita, tal quale quella de' Mori. Nota chome e' Viniziani tolsano el passo di S. Chataldo di Puglia al Re di Napoli, e addì 24. di Settembre 1494. presono tre gruppi licharichi di panni Fiorentini, che furono più di balle 180. et chondussogli a Chorfù, e da Firenze fu mandato da' Merchatanti Tomaxo di Francesco Toxinghi a Vinegia a Pagholantonio di Mess. Tomaxo Soderini, e quelli Merchatanti, che andavano cho' panni in Levante, sì sachordorono di mandarne dua de' loro a Vinegia, e mandorono Lamberto del Nero Chanbi Hopportuni, e Antonio di Lionardo Tedaldi, e riebon detti panni il dì di S. Martino, e andorono al loro viaggio, benchè si perdè più di scudi 1000. d'oro di detti panni. Io noto, chome per la grazia di Dio, e della Vergine Maria addì 9. di Novenbre 1494. fu chacciato el Tiranno della sua Patria Piero di Lorenzo di Piero di Coximo de' Medici dal Popolo a hora di Vespro, el quale avea hordinato un tradimento in Firenze di volere metterla a fuocho, e saccho, e dipoi chollaiuto del Re di Napoli farsene Signore,

re, ed ebbe bando el dì medeximo dalla Signoria di ſcudi 2000. chi dava morto lui, hol ſuo fratello Meſs. Gio. chera Chardinale, et ſcudi 5000. chi gli dava preſi. Fugironſi per la porta a San Ghallo, e andorono a Bologna, et ſimile ſi fuggì Ser Piero da Bibiena ſuo Chancielliere, chera Re de'chattivi, e chontadino ſuperbo, che fu buona parte chagione della rovina del detto Piero. Ed era detto Piero d'età d'anni 24. in circha, e la notte fu preſo Ser Gio. di Ser Bartolomeo da Pratovecchio, chera Notaio alle Riformagione, et Antonio di Bernardo di Miniato Proveditore degli Uficiali del Monte a vita, per forza, chettenevano el ſaccho a tutte le falſità, e ruberie della Ripubricha, in queſto ſechondo era tutti e' ſegreti. Addì 8. di Giennaio 1503. ci fu lettere, chome eſſendo el detto Piero a Ghaeta, che ſi teneva per Re di Francia, el Re di Spagna roppe e' Franciosi, e li Franciosi charichorono una barcha cho lartiglierie, ed eravi ſuſo Piero de' Medici, e aneghò laldato ſia. Addì 11. detto 1494. fu riſtituito per la Signoria Lorenzo, e Gio. di Pierfranceſco de' Medici, e Coximo di Bernardo Ruciellai, cherano ſuti fatti rubegli per conto di detto Piero, perchè aveano umemtato el paſſare el Re di Francia in Italia, chon iſperanza di torgli lo ſtato, chome fu dipoi. Addì 13. di Novenbre fu reſtituito el Nero di Stefano Chambi, chera ſtato amunito l'anno 1488. chome ſi dicie ingiuſtamente per invidia,

dia, chome fu uſcito Ghonfaloniere di Giuſtitia, e Franceſco de' Riccialbani, e tutti e' Neroni, che furono chonfinati l'anno 1466. da Piero, Avolo del detto Piero di Lorenzo de' Medici, et tutti e' Pazzi, cherano ſtati chonfinati lanno 1478. da Lorenzo de' Medici padre di detto Piero, e furono chanciellati quegli chonfinati del anno 1434. dipinti al Palagio del Podeſtà, e quegli del anno 78. al Palagio del Chapitano. Richordo chome el Re Charlo di Francia entrò in Firenze addì 10. di Novenbre 1494. per la porta a S. Friano a hore 23. in lunedì, con gran magnificemzia di fanteria, e ſervidori, e dipoi gran numero darcieri tutti armati a livree, e gran numero di Signori tutti armati, cho' cava' bardati, chon ſopraveſte di ſete, e loro livree, e venne dal ponte vechio, e dipoi per piazza, e ſchavalchò a S. Maria del Fiore, e andò a baciare laltare; e dipoi ſe nandò a ſchavalchare ala Chaſa, chera di Piero de' Medici inſul chanto, chè la vie largha, che la donò el Chomune, el Popolo di Firenze al prefato Chriſtianiſſimo Re di Francia; E la noſtra Signoria gli andò inchontro per inſino ala porta, e lì ſi fermò per inſino paſſaſſi; e' Cholegi venono chol baldachino fatto di drappo aleſſandrino, e la Signoria andò dipoi laltro dì apreſſo a viſitarlo a chaſa; chom gran numero de' ciptadini amtichi, che fu gram magnificenza. Addì 26. di Novembre 1494. in marcholedì mattina ſi chapitolò

tolò chol Re di Francia la nostra Signoria, e feciesi per giuramento là S. Maria del Fiore in questa forma. In prima che la Signoria di Firenze gli dia scudi 120. m. per potere andare al aquisto di Napoli, cioè 50. m. fra 15. dì; e una parte a S. Gio. e una a Marzo; e tornandosi indrieto o per morte, o avendo el reame avanti el paghamento dessi danari, siamo liberi da quello si restassi avere; e chellui si riserbi le fortezze di Pisa, e di Livorno, e di Sarezana, e Pietrasanta per guardia della persona sua a remderle a ghuerra finita liberamente, e samza alchuna ecciezione, ho quando la persona sua fussi fuora d'Italia, per altri rispetti, che potessino ochorrere, e che si perdoni a' Pisani che serano ribellati, e volevano essere liberi da' Fiorentini, e vivere in loro libertà, ellui gli posi, e tornino a' termini primi, e che a Piero de' Medici si levi el bando di rubello, e la taglia allui, e al Chardinale suo fratello, e che rimanghino chonfinati 100. miglia fuori de' nostri chonfini Piero, el Chardinale 100. miglia da Firenze, e chosì Giuliano, e che mandando el Re di Francia per lui possa passare una volta su pel nostro chorum Maziere della Signoria, e non altrimenti: E che' Fiorentini possino navicare cholla sua bandiera, e di Libertà un'altra, ellui difendervi dagli amici chom amici, e da' nimici chome nimici, e ritornare il danno; e che' nostri drappi vi possino amdare, che quegli de' Franciosi. Partissi di Firenze el Re Char-

lo 8.° di Francia addì 28. di Novembre, e andò al aquisto del reame di Napoli, e partissi chom chattiva gratia del Popolo per avere le giemte sua fatto dimolte villanie, e ruberie alla Terra, el Chontado, e mal paghato la roba a lor data. Addì 11. di Dicembre 1494. in martedì doppo mamgiare si fecie parlamento pe' nostri Magnifici Signori Priori di libertà del Popolo Fiorentino, e' quali Signori furono questi, e prima

Per S. Spirito.

Gio. di Mariotto Ughuccioni. (*Vedilo meglio con gli altri quì appresso.*)

E fecesi che' Ghonfalonieri andassino sanz'arme chol Ghonfalone .... aveano diputati fanti armati alle bocche delle piazze chon ciptadini giovani armati, e fu un parlamento unito, e posato sanza inghanno alchuno, e di fare di vivere in libertà, e non tiranichamente, chome s'era fatto dal anno 1434. che chominciò a ghovernare la Terra Choximo de' Medici, e suo' discendenti, cioè Piero suo figliuolo, che fe parlamento 1468. e Lorenzo suo figliuolo l' anno 1478. che fu morto Giuliano suo fratello da' Pazzi in S. Maria del Fiore, e Piero figliuolo di detto Lorenzo perdè lo stato, e fu chonfinato di Novembre 1494. E' Ghonfalonieri di Chonpagnie, e' 12. Buonuomini di tal parlamento seghuono di là,

S. Spirito.

Iachopo di Tanai de' Nerli

Ver-

Vernieri di Bernardo Scharlatti

. . . .

. . . .

Dodici Buonuomini.

. . . .

. . . .

. . . .

S. M. Novella.

Particino di Giuliano Particini
Lorenzo di Giuliano Viviani
Domenicho di Bernardo Mazinghi
Alessandro damdrea di Manetto per AR. min.
Piero dantonio Signorini
Mario di . . . . . . de' Nobili.

E feciesi per detto Parlamento, che le borse si tenessino a mano anchora un anno, e per imsino a dua le bixognassi, e dipoi si serassino, e che si faciessino 20. Achopiatori per un anno, che gli avessino a fare e' Signori, e' Chollegi, cioè nominare tre per uno e' Signori, e el Ghonfaloniere, e due per uno e' Chollegi, e vinciergli tra loro, e che di detti 20. ne potessi essere uno di minore età di 40. anni, e non di meno di 30. anni, che fu fatto poi Lorenzo di Pierfrancesco de' Medici, et in questa sua ritornata, chera stato chonfinato, e mutò Chasato, e chiamossi de' Popolani. E più, che si faciessi per detti Signori, e Chollegi 10. uomini, che si chiamassino e' 10. della Libertà, e Pacie; e' quali uomini si feciono addì 3. Dicenbre, e sono appiè.

 S. Spi-

S. Spirito.

Mess. Domenicho di Baldassarre Bomsi Dott.
Tanai di Francesco de' Nerli
Ridolfo di Pagniozzo de' Ridolfi
Piero di Gino Chapponi, morì lanno 96.
Antonio di Sasso per Arteficie.

S. Croce.

Nicholò damdriuolo Sachetti
Bernardo di Bartolo ..... Chorsi
Giuliano di Francesco Salviati
Bartolomeo di Domenico Giugni
Iachopo di .... del Zacheria per la min.

S. Maria Novella.

Francesco di Martino Scharsi chera Ghonfaloniere di Giusthitia
Mess. Ghuidantonio di Gio. Vespucci Dott.
Piero di Nicholò Popoleschi
Bernardo di Gio. Ruciellai
Amdrea di Manetto, Feravecchi per la min.

S. Giovanni.

Francesco di Filippo Valori
Lorenzo di Pierfrancesco Popolani
Ghuglielmo damtonio de' Pazzi
Braccio di Mess. Domenico Martelli
Francesco dantonio di Nofri per la minore.

E' 10. della Libertà, e pacie son questi.

S. Spirito.

Pagholantonio di Mess. Tomaxo Soderini
Piero di Iacopo Guicciardini
Piero di Francesco Vettori

Pie-

Piero di Bertoldo Chorsini
Piero di Gio. Pieri.

S. Giovanni.

Francesco di Luca di Maxo degli Albizi
Iachopo di Mess. Giannozzo Pandolfini.

S. Croce.

Lorenzo di Matteo Moregli.

S. Maria Novella.

Loremzo d' Amfrione Lemzi
Lorenzo di Nicholò Benintendi per la min.

Passoronsi per detto Parlamento gli Otto della Balía, e risecionsi per detti Signori, e Cholegi cho'gli Achopiatori di sopra, e levossi el divieto loro, e' quali sono questi.

S. Spirito.

Ghuido di Francesco Manegli
Mauro di .... Fantoni per la minore.

S. Croce.

Marcho di Piero Nardi
Salvetto di .... Salvetti per la minore.

S. Maria Novella.

Charlo di Bernardo Rucielai
Amdrea di Charlo Strozzi.

S. Giovanni,

Bartolomeo di .... Tedaldi
Amtonio di ...... Gherardini dela via.

Finirono detto Ufizio chom tutta la disgrazia del Popolo, che non atemdevano se non amdare papamdo, or chon questo, e or chon quello, e non facievano alchuna giustitia, ma facievano quel-

quello volevano e' 20. Achopiatori di sopra; in modo che fu tamto il mormorio in Popolo, che per fuggire ischandolo, si fecie gli schambi loro per il Chomsiglio grande del Popolo, e prima.

E' primi Otto di Balía fatti per il Chomsiglio grande gienerale del Popolo, che chominciò lufcio loro il p.° dì di Giugno 1495. per 4. mexi.

Quar. S. Spirito.

Mess. Francesco di...... Ghualterotti Dott.
Iachopo di Mess. Lucha Pitti.

Quar. S. Croce.

Alamanno di Filippo Rinuccini
Tomaxo di Pagholo Morelli Dottore.

Quar. S. M. Novella.

Piero damfrione Lemzi
Gio. di Stagio di Nichola per la minore.

Quar. S. Giovanni.

Lodovicho damtonio Maxi 1497.
Marcho di Gio. Baromcini.

El sechondo Uficio de' 10. di Libertà, e Pacie, e furono fatti dal Chomsiglio gienerale del Popolo, chontro alla voglia de' 20. achopiatori, e 10. di libertà, che veghiavano, che saveano a trovare affargli cho' Signori, e Chollegi, e non per Chomsiglio, e levossi tutti divieti degli Ufici di Firenze samza salario, cioè e' Signori, e Chollegi, Hotto, e Chapitani di parte, e gli Ufici di Firenze chaveano salario, se nessuno fussi fatto de' 10. potessi rifiutare tale Ufitio di salario infra tre dì.

Quar.

Quar. S. Spirito.
Matteo di Mess. Gio. Chanigiani
Piero di Nicholò del Benino.
Quar. S. Croce.
Mess. Franciescho di Chirico Pepi Dottore
Amdrea di Nicholò Giugni.
Quar. S. M. Novella.
Filippo di Lorenzo Buondelmonti
Iachopo di Mess. Angniolo Aciaioli
Francesco di Santi Ambruogi per larte min.
Quar. S. Giovanni.
Gino di Giuliano Ginori, morì de' 10. lanno 1497.
Veri dattilio de' Medici
Mazzeo di Gio. Mazzei per la minore.

Priori dal dì primo di Maggio 1494. *a tutto Aprile* 1495.

Maggio, e Giugno.

Pandolfo di Bernardo di Tommaso Corbinelli
Antonio di Iacopo di Orsino Lanfredini
Francesco di Ruberto di Biagio Lioni
Bernardo d'Antonio di Bernardo di Dino (Miniati)
Giovanni di Niccolò di Giovanni Davanzati
Iacopo di Mess. Bongianni di Bongianni Gianfigliazzi
Francesco d' Andrea di Ser Francesco Puccini
Niccolò di Bartolommeo di Ser Antonio del Troscia
Niccolò d' Antonio di Niccolò Martelli Gonf. di giust.
Quar. S. Gio.

Ser Gio. Batista di Bartolommeo Spigliati lor Not. Quar. detto.

Luglio, e Agosto.

Antonio di Benozzo di Simone Benozzi
Bernardo di Ser Niccolò di Piero Bernardi
Alamanno d'Averardo di Alamanno Salviati
Lorenzo d' Antonio di Lorenzo Spinelli
Bernardo di Serafino di Lorenzo del Biada
Antonio di Manfredi d' Antonio Squarcialupi
Pierantonio di Francesco di Berto Carnesecchi
Alessandro di Iacopo di Mess. Alessandro Alessandri
Gianpagolo di Pagolo di Ridolfo Lotti Gonf. di giust. Quar. S. Spirito
Ser Francesco di Marco Sassolini lor Not. Q. detto.

Settembre, e Ottobre.

Matteo di Bernardo di Matteo Biliotti
Bernardo di Filippo di Bernardo Manetti
Lorenzo di Lorenzo di Luca Salvucci
Giovanni d'Antonio di Bernardo di Dino (Miniati)
Chimenti di Cipriano di Chimenti Sernigi
Francesco di Cristiano di Francesco da Empoli
Giovanni di Tedice d' Antonio degli Albizi
Piero di Francesco di Piero Panciatichi
Francesco di Gherardo di Bartolommeo Gherardi Gonfal. di giust. Quar. S. Croce
Ser Lodovico di Iacopo Menchi lor Not. Q. detto.

Novembre, e Dicembre.

Mess. Luca di Bertoldo di Gherardo Corsini
Gio. di Francesco di Bernardo Uguccioni di Lippo
Francesco di Mess. Otto di Lapo Niccolini

Fi-

Filippo di Niccol d' Andreuolo Sacchetti
Chimenti di Francesco di Niccolò Scerpelloni
Giuliano di Noferi d' Antonio di Lenzone Lenzoni
Francesco d' Antonio di Taddeo Taddei
Antonio di Giovanni d' Antonio Lorini
Francesco di Martino di Francesco dello Scarfa
Gonfal. di giust. Quar. S. M. Novella
Ser Giuliano di Ser Domenico da Ripa lor Notaio
Quar. detto.

Gennaio, e Febbraio.

Tommaso di Francesco di Tommaso Giovanni
Fantino d' Alberto di Pierozzo del Vivaio
Bernardo di Carlo di Zanobi da Diacceto
Pagolo di Giovanni di Stefano di Benino
Mess. Piero di Simone di Mess. Piero Beccanugi
Francesco di Mess. Manno di Giovanni Temperani
Francesco di Gio. di Tuccio Buonamici, Balestriere
Giovanni di Zanobi di Ser Iacopo Landi
Filippo di Giovanni di Filippo Corbizi Gonf. di giust.
Quar. S. Gio.
Ser Niccolò di Ser Bandino da Romena lor Not. Q. d.

Marzo, e Aprile 1495.

Piero di Giovanni di Piero Pieri, Scodellaio
Francesco di Niccolò di Michele Tucci
Giovanni di Niccolò di Giovanni Cavalcanti
Tommaso di Piero di Tommaso Borghini
Girolamo d' Adovardo di Cipriano Giachinotti
Neri di Iacopo di Iacopo di Francesco Ventura
Maest. Antonio di Ser Pagolo di Lorenzo Benivieni
Iacopo di Mess. Giannozzo d' Agnolo Pandolfini

Ta-

Tanai di Francesco di Filippo de' Nerli Gonfal. di giust. Quar. S. Spirito
Ser Andrea di Romolo lor Notaio, Quar. detto.

1495. Questi sono e' primi Signori di Firenze fapti dal Popolo di Firenze, Luglio, e Agosto lanno 1495. e tennesi questo modo a fargli, e prima. Trassesi dalla borsa, dovera imborsato tutti e' Ciptadini cherano del Chomsiglio, cioè Quartiere per Quartiere per ogni Signore 12. eletionarj, che venivano a essere 24. eletionarj per Quartiere, et per il Ghonfaloniere di Giustitia 20. eletionarj; e' primi 10. eletionarj davano una bocie per uno a chi volevano fussi Ghonfaloniere di Giustitia, e una bocie a uno che fussi veduto Ghonfaloniere, e gli altri 10. eletionarj, che schrivevano davano una bocie pure al Gonfaloniere, che fanno la somma di bocie 20. e laltra davano a un Notaio per essere Notaio de' Signori. E furono gli huomini del Chonsiglio quella mattina 830. raghunati, che più nonne chapiva in detta sala del Chonsiglio, e feciomsi due giorni avanti la tratta loro, e simborsorono, e tennesi segretissimo chi era rimasto, sino alla mattina furono tratti; e al segreto stette 2. Signori, 2. Ghonfalonieri, 2. de' 10. e due Chancielieri principali, e' quali Signori furono questi appiè.

Bernardo di Stefano Segni. (*Vedilo con gli altri quì appresso.*)

Ve-

Veduti Ghonfalonieri di Giust. per S. M. N.
Nicholò di Ghuido Giuntini
Gio. di Piero Aciaiuoli.
Addì 5. daghosto 1495. si mandò Chomessarj Gienerali, fatti da' 10. della Libertà, e pacie per raquistare Pisa, el suo Comtado, che s' era ribellata per la passata in Italia del Re Charlo di Francia, e qua' Chomessarj son questi: Francesco di Filippo Valori, Pagholantonio di Mess. Tomaxo Soderini. Tornorono di Novembre sanza riavere nulla, e chon pocho honore del Popolo. Addì 13. daghosto a hore 20. sebbe el Chastello di Palaia. Era Chapitano il Signor Rinuccio da Farnese, e Piero di Bernardo Vespucci Chomessario, cherano stati mandati da' Chomessarj gienerali, chom forse 1000. fanti, e perchè non si dettono in principio laveano dato a sacho a' soldati, di che quegli di Palaia per achordo richuperorono el saccho chon una pagha a' soldati, che montò circha a scudi 4000. e tutti e' forestieri verano drento a dischritione de' Fiorentini, che vera dremto da 50. soldati guaschomgni. Iddio ne sia laldato. Addì 15. di Settembre 1495. si riebbe Livorno dal Re di Francia, che se gli era dato cholle fortezze, per sichurtà della persona sua, quando arivò appita, la prima volta passò in Italia al aquisto di Napoli, per insino attamto stessi aquistare Napoli, o che tornassi indrieto. Di che aquistato Napoli se ne tornò indrieto, e mentre che stava a Noara,

ra, che se gli era data, vandò Ambasciadore Mess. Ghuidantonio di Gio. Vespucci Dottore, Neri di Gino di Neri Chapponi, e chapitolorono di nuovo chollui, e ferono legha chom secho; ellui ci remdè Pisa cholle Fortezze, e Livorno, e Sarazana, e Pietrasanta; ma per imsino a questo dì, nomsera auto se non Livorno cholle fortezze, che il Chapitano Franchosi chera nella Ciptadella nuova, nollavea anchora voluta dare, perchera inamorato duna pisana, figliuola di Luca della .... e per questa chauxa stava forte, e teneva altrui in parola, e non si riebbe se non Livorno 1495. Addì 27. di Novembre 1495. si fecie pel Chonsiglio gienerale la nuova riforma, che savea a fare lo squittino, e per rispetto alle guerre si lasciò, e feciesi, che tutti gli uficj, chessi facievano per elezione si faciessino, cioè e' 14. e 11. ufizj, e ufiziali di Monte, e Priori del Monte, Chomservadori di leggie, et Otto di Balía, e 10. di Libertà, e Chollegi, e Signori, e tutto il resto degli ufici, che si chiamavano gli otto ufici, el Marzochio, e.... per Quartieri simborsassi tutto el Chonsiglio generale, e chi era abile a detto Chonsiglio, quando avessi il tempo, cioè da anni 25. insino ad anni 35. per una poliza, e da anni 35. a 45. per dua polize, da anni 45. inlà per tre polize, e di quale ufitio si traessi 6. persone, e di quale 10. persone per uficio solo chandassino a partito, e quello delle più fave vinciendo el partito fussi, e se ri-

fiu-

fiutava, quell'altro delle più fave fussi rimasto, fussi; e chi fussi a specchio non potessi andare a partito; e finito la tratta fussi rimesso la poliza, e così se esercitassi fussi rimessa la poliza; in modo che la poliza non era mai stracciata, se none alla morte, e tal modo chominciare in Chalem di Giennaio 1495. Il primo dì di Giennaio 1495. e' Pisani ebbono la Ciptadella nuova di Pisa dal Chastellano la teneva per Re di Francia, e dettegli in Lucha scudi 12. m. a detto Chastellano, cheffù tenuto um gran tradimento, perchè il Re di Francia avea giurato, l'anno era stato quì, di remderla quamdo ritornava in Francia, o quando avea Napoli; e tal giuramento fecie in S. Maria del Fiore, insù laltare grande, insù lostia sagrata, e dipoi ebbe Napoli, e ritornò a Chasa, e non ce la remdè; ma Dio lo punì, che gli morì in que' dì di Dicembre 1495. el Dalfino suo figliuolo, e rimase samza reda, e punirallo del resto. Nota chome lanno 1495. si chominciò la sala grande, dove si raghuna adesso tutto el Consiglio gienerale del Popolo, e gittorono la Doghana, che vè sotto in volta, chera a tetto, e messono le cholonne, maggiore non verano prima, e la prima Signoria che vi si fecie, fu quella di Marzo, e Aprile 1496. che venne a entrare a dì p.° di Marzo 1495. e furono uomini 1755. da 30. anni insù, e fu Ghonfaloniere di Giustitia Domenicho di Bernardo Mazzinghi, uomo popolano, e buono, e perchè e' non gli piacie-

va-

vano e' ghoverni del tempo di Lorenzo de' Medici, e di Piero suo figliuolo, che si vivea alla Tiranide, non volle mai essere de' Signori, e fu prima Ghonfaloniere di Giustitia, che de' Signori non era stato, e detta sala non era finita anchora, ed erasi fatto che la si chominciassi adoperare il primo dì di Maggio 1496. e chosì seguì.

Priori dal dì primo di Maggio 1495. *a tutto Aprile* 1496.

Maggio, e Giugno.

ANtonio di Francesco di Guidetto Guidetti
Dionigi di Piero di Lutozzo Nasi
Benedetto d' Andrea di Bonsi (Bonsi) Vinattiere
Piero di Iacopo d' Agnolo Bencivenni
Niccolò d' Antonio di Guido Giuntini
Benozzo di Domenico di Iacopo Federighi
Stagio di Lorenzo di Barduccio Ottavanti
Urbano d' Urbano d' Ubaldo Cattani
Bardo di Bartolo di Domenico Corsi Gonfal. di giust.
Quar. S. Croce
Ser Gio. di Gherardo Gherardini lor Not. Q. detto.

Luglio, e Agosto.

Bartolommeo di Bartolommeo d' Antonio Ubertini
Bernardo di Stefano di Francesco di Ser Segna
Andrea di Lorenzo di Cesso di Masino Cessi
Lorenzo di Matteo di Morello Morelli
Francesco di Pagolo (al. di Filippo) Pasquini
Neretto di Francesco di Iacopo Neretti

Nic-

Niccolò di Giò. (al. *di Francesco*) *d' Amerigo Benci*
Berto di Francesco di Berto da Filicaia
Lorenzo d' Anfrione di Lorenzo Lenzi Gonf. di giust.
Quar. S. M. Novella
Ser Antonio di Ser Nastagio Vespucci lor Not. Q. d.

Settembre, e Ottobre.

Pegolotto di Bernardo di Pegolotto Pegolotti
Niccolò di Bernardo di Simone del Nero
Bindaccio di Bernardo di Bindaccio Peruzzi
Giuliano di Lionardo di Geri Gondi
Rinaldo d' Oddo di Vieri Altoviti
Girolamo di Filippo di Vanni Rucellai
Manetto di Migliorotto d' Antonio Migliorotti
Francesco di Giovanni di Baroncino Baroncini
Gino di Giuliano di Francesco Ginori Gonf. di giust.
Quar. S. Giovanni
Ser Francesco di Ser Dino Fortini lor Not. Qu. det.

Novembre, e Dicembre.

Francesco d' Agnolo d' Antonio Tucci
Iacopo di Lorenzo di Francesco Mannucci
Luigi di Bernardo di Domenico Giugni
Ruberto di Chirico di Giovanni Pepi
Tommaso d' Antonio di Mess. Ricciardo del Bene
Bartolommeo del Rosso di Mes. Andrea Buondelmonti
Francesco di Tommaso di Mess. Baldo della Tosa
Lorenzo di Mess. Dietisalvi di Nerone di Nigi
Antonio di Tuccio di Marabottino Manetti Gonfal. di giust. Quar. S. Spirito
Ser Ugolino di Vieri lor Not. Quar. detto.

Gen-

Gennaio, e Febbraio.

Tommaso di Filippo di Giachi di Michele Giachi
Bernardo di Benedetto di Giovanni Cicciaporci
Francesco di Ser Giovanni di Dino Peri
Iacopo di Borgianni di Mino Borgianni
Salvi di Francesco di Salvi Borgherini
Tommaso di Piero di Tommaso Giacomini
Girolamo di Bartolommeo di Ser Benedetto Fortini
Lionetto di Giuliano di Lionardo Boni
Matteo di Giovanni di Noferi del Caccia Gonfal. di giust. Quar. S. Croce
Ser Giuliano di Ser Antonio Carsidoni lor Not. Q. d.

Marzo, e Aprile 1496.

Ridolfo di Giovanni di Ser Falcone Falconi
Amerigo di Bartolommeo di Bertoldo Corsini
Alessandro di Bernardo di Iacopo Giacchi
Bernardo di Bernardo di Meo Boni
Francesco di Santi di Simone Ambrogi
Luca di Lodovico di Bernardo Betti Bernardi
Francesco di Francesco di Iacopo Guasconi
Alfonso di Giovanni di Ghezzo della Casa
Domenico di Bernardo di Domenico Mazzinghi Gonf. di giust. Quar. S. M. Novella
Ser Iacopo di Domenico del Mazza lor Not. Q. detto.

1496. Chominciossi adoperare la sala nuova grande di Maggio 1496. e potevavi amdare tutti quegli erano abili a essere del Chonsiglio, non potendo fare, che mancho numero di 1000. ciptadini chosa alchuna, e che chi non era netto di

di ſpechio imchalendi Maggio, non vi poteſſi entrare, e duraſſi in divieto 6. meſi, a non potere eſſere del Chonſiglio, e chosì ſi ſeghue. Addì 25. di Settenbre 1496. eſsemdo Chomeſſarj Gienerali in champo chontro a' Piſani, e Viniziani, e Ducha di Milano, Piergiovanni da Richaſoli, et Piero di Gino Chapponi, cherano achampati, cioè aforzifichatiſi al ponte ad Era, e' nimici a Chaſcina; e amdando Piero Chapponi a champo a un Chaſteluzzo de' nimici, volendo pategiare inſieme per achordo, in quello venne da' nimici un archobuxo lo percoſſe nella teſta, e amazzò detto Piero Capponi detto di ſopra, chera un valemtuomo. Iddio gli abia fatto miſericordia; paſsò un pamchone dovera drieto el targhone, e rimaſegli la palottola nella gnota, che non navea el cielatone; e fecieſi in Firenze inſul chorpo una predicha, ed ebbe e' torchi di tutti e' Magiſtrati, cholle perſone loro, e altri torchi, in modo furono doppieri 220. et 4. filze di drappelloni, una co larme del Popolo, una col ſegnio de' 10. della Libertà, e pacie, una col ſegnio del Arte del Cambio, una di S. Piero Martire per la Chaſa. Valſe in Firenze di queſto meſe di Settembre el grano le cime, ſoldi 55. e 56. lo ſtaio, l' olio lire 13. el barile, e poco ſi lavorava di ſeta, e lana, e daltro, ed era grandiſſimo ſiniſtro a fare danari, perchè e' Ciptadini ognuno ſerava, e preſtavano al Chomune gli Uficiali del monte, cherano in quel tempo ſo-

pra al provedere, de' denari a 16. per 100. chera una chosa crudele, e di Novembre soldi 58. lo staio, e di Febbraio, e di Marzo 1496. si vendeva el grano lire 4. soldi 5. e la chruscha soldi 11. lo staio, e daprile, e Maggio lire 4. 12. in lire 5. lo staio. Addì 30. di Novembre 1496. venne la nostra Donna, cioè la sua tavola da S. Maria Impruneta in Firenze, perchè lomperadore, amzi el Re de' Romani, che non era amchora inchoronato dal Papa, era venuto a Pisa, introdotto da' Viniziani, e Ducha di Milano a venire a' danni nostri, perchè dicieva essere con esso loro in legha, e noi eravamo chol Re Charlo di Francia ed etiam perchè si vinciessi un provedimento di danari di 300. m. scudi, per soperire à tale guerra, chessi vimse subito tra' Chollegi, e 80. e dipoi non si vinse nel Chonsiglio del Popolo, e avanti che la tavola di nostra Donna si partissi da S. Filicie per amdare a S. Maria del Fiore, vennono le novelle, chome larmata del Re di Francia era venuta a Livorno con 11. m. moggia di grano, che gli Uficiali del Abomdanza aveano comperato a Valemza. Effù una grandissima gratia ci fecie nostra Donna; che se non veniva tale armata si perdeva Livorno, e in Firenze era sospetto, che parecchi Ciptadini amici del Ducha di Milano non sucitassino qualche scamdolo: Ma Iddio per i prieghi di nostra Donna ci soccorse. Addì 5. di Giennaio 1496. si fecie una impoxitione di scudi 200. m. larghi di grossi, da pa-

pagarsi in 16. registri, hogni mese uno, dove non coreva altra gravezza, che aveano a essere paghati per tutto Dicembre lultimo registro del anno 1498. e andare a Monte a 4 per 100. delli achatti scudi per scudi, e un registro si può paghare di paghe del anno 1496. del Monte Comune, e un registro di paghe di tre, o quattro, o sette per cento, e un altro registro di Chapitali di tre, o quattro per cento, chosì degli achatti, come delle Dote scudi 2. per scudo, e de' 7. per 100. scudi per scudi, e fu impoxitione nuova, nel modo, e forma si dirà quì di sotto, e fu al tempo, che Francesco Valori fu Ghonfaloniere di Giustitia la quarta volta. Feciesi che si facessi 20. uomini pel Chonsiglio gienerale, e' quali avessino a porre scudi 25. m. larghi di grossi, e intendessisene poste 8. che venghono a fare scudi 200. m. larghi di grossi, e avessino a porre questo modo, cioè che hognuno ponessi dassè, e che uno famiglio andassi chorun chartoccio scrittovi di fuori el nome di quello tale Ciptadino va a partito, e ognuno degli Uficiali và a mettere una poliza, schrittovi suso quanti scudi e' vuole abbia di gravezza, compitati, e trargli fuori per abacho, e tutte quelle 20. polize portalle al segreto, dove era diputati 6. Religiosi oservanti, due della Badía di Firenze, due de' Frati di S. Domenico del Chonvento di S. Marcho, due dell' Ordine di S. Francesco da S. Miniato, e' quali anno a pi-

gliare detto chartoccio, e legiere dette 20. polize, e le 8. poste maggiori stracciare, e 8. minori el simile, e le altre poste 4. che restano, quelle achozzare insieme, e dipoi partire per 4. e quello ne viene sia la nuova gravezza; e se detta impoxitione montassi più di 25. m. scudi, sabia a sciemare a hognuno a lire, e soldi, e chosì se fussi meno cresciere a lire, e soldi, e non possino vedere detti Uficiali quello resta la sua gravezza da' frati, se non sarà inchamerata, e che labino avere posta in 60. dì, e posolla ne' Nocienti de' Servi, e non possono porre a loro medesimi, ma inchamerata lanno, si facci 10. uomini la paghino alloro, e schuoprasi tutta a um tratto E gli uomini son questi, e prima.

S. Spirito.

Tomaxo di Filippo di Giachi
Nero di Francesco del Nero
Napoleone di Nicholò Chambi
Bernardo di Benedetto Cicciaporci
Piero di Gio. Pieri AR.

S. Croce.

Noferi damtonio del Forese
Bernardo di Bernardo dambruogio di Meo Buoni
Alesandro di Bernardo Ghalilei
Amgniolo di Francesco di Sinibaldo da Charmignano
Zanobi di Nicholaio Salvetti AR.

S. Ma-

S. Maria Novella.

Gio. di Bernardo Mazinghi
Gio. di Ghuido Baldovinetti
Ridolfo di Francesco Boninsegni
Piero di Daniello di Nofri Pazzi
Francesco di Samti Ambruogi AR.

S. Giovanni.

Ghuido di Nicholò di Lucha Chambi
Piero di Zanobi Marignolli
Francesco di Zanobi Bomvanni
Berto di Francesco da Filichaia
Bracio di Nichole Monti AR.

Addì 10. di Marzo 1496. si feciono e' 10. ciptadini pel Chonsiglio gienerale, che ponessino a gravezza a' 20. Ciptadini di sopra, che posono la vemtina, e addì 11. lebbono posta, e incamerorono, e scopersesi tutta, e fu tenuta buona gravezza. Gli uomini son questi.

S. Spirito.

. . . .
. . . .

S. Croce.

Antonio di Domenico Giugni
Antonio di Tomaxo di Ghuccio Martini.

S. Maria Novella.

Nero di Stefano dalessandro Chambi degli Opportuni
Francesco di Mess. Manno Temperani.

S. Giovanni.

Lionardo di Zanobi Ghuidotti.

Addì 13. daprile 1497. al tempo che Bernardo del Nero era Ghonfal. di Giustitia, valse el grano in Firenze lire 5. soldi 8. lo staio, cheffù una chosa crudele: effù detto Gonfaloniere mal'uomo, che cierchò di ghuastare el Chomsiglio com cierti ciptadini arabiati, e chaptivi; ma Iddio gli tolse la possa, che n'era Signore lui.

Priori dal dì primo di Maggio 1496. a tutto Aprile 1497.

Maggio, e Giugno.

M*ess. Gianvettorio di Mess. Tommaso Soderini*
Lionetto di Benedetto de' Rossi della Botte
Bartolo di Piero di Bartolo Zati
Lorenzo di Lotto di Giovanni Salviati
Bertoldo di Bertoldo d' Antonio Gianfigliazzi
Giovanni di Piero di Neri Acciaiuoli
Francesco di Iacopo di Filippo Doni, Tintore
Giuliano di Giovanni di Bartolommeo Marucelli
Piero di Lucantonio di Niccolò degli Albizi Gonfal. di giust. Quar. S. Gio.
Ser Bernardo di Ser Gio. Allegri lor Not. Qu. det.

Luglio, e Agosto.

Antonio di Sasso d' Antonio di Martino di Sasso
Averano di Zanobi d' Andrea Petrini
Francesco di Filippo di Cino Rinuccini
Piero di Giovanni di Niccolò Covoni
Francesco di Guglielmo di Ridolfo da Sommaia
Lorenzo di Giovanni di Salvestro Popoleschi
Piero di Simone di Pagolo Carnesecchi

Fran-

Francesco di Zanobi di Niccolò Buonvanni
Tommaso di Bernardo di Tommaso Antinori Gonf. di giust. Quar. S. Spirito
Ser Antonio di Ser Niccolò Ferrini lor Not. Qu. det.
Settembre, e Ottobre.
Iacopo di Mess. Luca di Buonaccorso Pitti
Niccolò di Bernardo di Tommaso Corbinelli
Bernardo di Niccolò di Giovanni del Barbigia
Michele di Ser Francesco di Giovanni da Cepperello
Nero di Stefano d' Alessandro Cambi
Bernardo di Dante di Bernardo da Castiglione
Rinaldo di Borgo di Matteo Rinaldi
Giovanni d' Alessandro di Iacopo Arrighi
Giuliano di Piero di Mariotto Orlandini Gonf. di giust. Quar. S. Croce
Ser Tommaso di Barone Mormorai lor Not. Quar. d.
Novembre, e Dicembre.
Piero di Bartolommeo di Lorenzo Gualterotti
Bastiano di Filippo di Guidetto Guidetti
Latino di Giovanni di Latino de' Pilli
Bartolommeo di Iacopo di Duccio Mancini
Giovanni di Stagio di Lionardo di Niccola
Zanobi di Giovanni di Maestro Luca (dell' Abbaco)
Giovanni di Giovanni di Tommaso Lapi
Guido di Niccolò di Luca Cambi
Piero d' Anfrione di Lorenzo Lenzi Gonfal. di giust. Quar. S. M. Novella
Ser Michele d' Antonio da S. Croce lor Not. Q. det.
Gennaio, e Febbraio.
Bastiano di Lotto di Piero di Pagolo Lotti

 Pie-

Piero di Francesco di Buonaccorso Corsellini
Agostino di Francesco di Piero Dini
Domenico di Niccolò di Domenico Magaldi
Antonio di Francesco di Bartolommeo Scali
Giovanni d' Antonio di Tommaso Minerbetti
Mazzeo di Giovanni di Ser Lapo Mazzei
Piero di Maestro Simone di Cinozzo Cinozzi
Francesco di Filippo di Bartolommeo Valori Gonfal. di giust. Quar. S. Giovanni
Ser Bartolommeo di Giovanni Fortini lor Not. Q. d.

Marzo, e Aprile 1497.

Baldassarri di Bernardo di Ventura Brunetti
Torrigiano d' Antonio di Biagio Torrigiani
Batista di Giovanni d' Antonio Serristori
Michele di Bernardo di Lapo Niccolini
Francesco di Lorenzo di Piero Davanzati
Uberto di Francesco d' Uberto de' Nobili
Taddeo d' Agnolo di Zanobi Gaddi
Filippo di Giovanni di Filippo Arrigucci
Bernardo di Nero di Filippo del Nero Gonf. di giust. Quar. S. Spirito
Ser Girolamo di Ser Griso Griselli lor Not. Q. detto.

1497. Al tempo di Piero degli Alberti, che fu Ghonfaloniere di Giustitia Maggio, e Giugno 1497. costui, e Gio. Canacci, e Bemvenuto del Biamcho, e Ghabriello Benchi, cherano de' Signori, alloro tempo fu imbratato el perghamo di S. Maria del Fiore, perchè Fra Girolamo del ordine de' Frati Predichatori Priore di S. Mar-

S. Marcho non vi predichassi, perchè v' avea predichato dua anni alla fila, e riprendeva e' vitj, aveva fatto spegniere e' giuochi, e la sodoma in buona parte, e perchè costoro aveano in odio la lucie, nolla potevano vedere, nè volevano udirla, nè che altri ludisse: E non restando per questo di non predichare, Bartolomeo di Domenico Giugni, chera degli Otto, insieme com Giuliano, e Iachopo Mazinghi, che non avea uficio, feciono suscitare un romore, in modo che tutto il Popolo si rizzò, e detto Bartolomeo, e Giuliano andorono per gittarelo a terra del perghamo, ma non potettano, che furono ributtati dal popolo, el detto romore fecie cor una mazza Francesco di Ghaleotto Ciai. Dipoi detti Signori feciono, che non si predichassi al loro tempo, e parte degli Otto feciono aprire el fraschato dove si giuchava, che si era serrato, permessono che si faciessi ogni male; e tutto facievano per fare dispetto a fra Girolamo, e vollono chacciarlo, perchè volevano ghuastare questo ghoverno popolare; ma speriamo che Iddio gli punirà, se none in questo mondo, nel altro, e questo stato starà, e migliorerà; chosì ne cnoncieda Iddio la gratia. Al tempo che Domenico di Gio. Bartoli fu Ghonfaloniere di Giustitia la seconda volta Luglio, e Agosto 1497. al tempo di questi Signori si fu loro notifichato per Lamberto dell' Antella rubello del Chomune di Firenze, benchè fussi prima agli Otto, che al-

alloro Signori, come cierti ciptadini aoperavano, e tenevano praticha, che Piero de' Medici ſuto tiranno in Firenze, e rubello di detto Comune, ci ritornaſſi. La qual choſa quando seghuita fuſſi, era la diſtruzione deſſa Ciptà, e per tamto per gratia di Dio, e della noſtra Donna, che ci dettono queſto ghoverno popolare, e ſi demgnò deſſere noſtro Re, ella Madre noſtra Regina partichulare di queſta Ciptà, e così la chiamamo a bocie viva nella Chieſa Captedrale di S.M.del Fiore, predichamdo Fra Girolamo da Ferara, che vera parechi migliaia duomini, e di donne, e quì apreſſo dirò tutto el modo, e prociesso di queſta choſa, e prima. Non avendo detto Lamberto modo di narrare detta ſua intentione a' 10. della Libertà per eſſere di queſti rubello, e aſſiena ſoſtenuto aſſodamento a pitizione di Piero de' Medici, per mezzo di Giacoppe Petrucci da Siena molto riputato; fecie pemſiero detto Lamberto dell' Amtella recharla lui al Amtella, e così fecie, e fecie un ſumpto inſuruna lettera di ciò che voleva dare notitia, chellui ſapeva di queſti amdamenti di rimettere Piero de' Medici a Firenze, e meſſela nella ſua ſcarſella, e venendo al Amtella per parlare co la Donna, e dargli detta lettera, che la deſſi a' 10. non ve la trovando, mandò per lei, e avanti veniſſi, un villano lo conobbe, e venne a dirlo a Tomaxo Tixinghi, chera degli Otto, el quale vi mandò ſubito, con comſemtimento de' compagni

gni a farlo pigliare, e chosì lebono, avanti che la donna vi comparissi, che non vera stato tre ore; dipoi arrivato in Firenze fu mandato al Bargiello circa addì 7. daghosto 1497. e però credessi imtorno di disaminare in questo modo, e prima. Auto detto Lamberto gli Otto, e datogli 4. tratti di fune, comfessò com' era venuto per fare bene, come potevano vedere per lo schritto suo, ed etian per essere venuto solo, e così si trovò essere la verità, perchè nessuno de' delinquenti mai nollo nomorono a cosa nessuna, e riferendo a' nostri Magnifici Signori quello aveano ritrapto da detto Lamberto, e come darebbe lume della salute loro: la Signoria fecie una praticha forse di 20. Ciptadini, fra i quali era Bernardo del Nero, e lessesi la lettera, che trovorono addosso a Lamberto dell' Amtella, che voleva dare ala moglie, perchè ella la dessi a Mess. Francesco Ghualterotti, chera Cugino di lei, et trovavaxi allora de' 10. della Libertà; e domandava un luogho, dove potessi parlare delle cose voleva dare loro notitia. Per la qual chosa e' nostri Magnifici Signori deputorono gl' infraschritti Ciptadini a essere insieme co gli Otto della Balía a examinare detto Lamberto, e' ciptadini nomava, come si dirà, e prima per il numero de' Ghonfalonieri, e pe' 12. e pe' 10. della Libertà, e pe' Cittadini della praticha, e prima

Ghon-

Ghonfalonieri di Chonpagnia.
Mess. Amtonio di Vanni Strozzi Dottore
Ghuglielmo di Bardo Altoviti.
Per 12. Buonuomini.
Bernardo d' Imghilese di Chasa Ridolfi
Gio. di Nero Chambi degli Opportuni.
E per 10. della Libertà.
Tanai di Francesco de' Nerli
Francesco di Filippo Valori
Bernardo di Gio. Ruciellai.
E per e' Ciptadini della Pratica.
Amtonio di Simone Chanigiani
Piero di Bertoldo Corsini
Lorenzo di Matteo Morelli
Francesco di Lucha degli Albizi
Ghuglielmo de' Pazzi.

Questi sono gli Otto dalla Balía, quegli anno dinanzi un O, e nandorono malignando a fare giustitia, e così de' Ciptadini di là.

Bernardo di Lutozzo Nasi
Ghirighoro di Piero del Benino
Bartolomeo di Domenico Giugni
Aghostino di Francesco Dini
Tomaxo di P.° Giachomini
Lucha di Lodovicho di Betto per la minore
Tomaxo di Francesco Toxinghi
Francesco di Tomaxo Barumcini per la min.

Hora questi 20. Ciptadini, che di sopra si dicano, examinorono questi Ciptadini, e'quali furono loro nominati, e mandorogli a richiedere; quel-

quelli che aranno di drieto un O, non comparirono, essandarono con Dio, e prima

Bernardo del Nero danni 72.
Lorenzo di Gio. Tornabuoni danni 32.
Gio. di Bernardo di Chambio Merchatanti danni 44.
Giannozzo damtonio Pucci danni 36.
Nicholò di Luigi Ridolfi di vie maggio danni 58.
Piero di Mess. Lucha Pitti
Francesco di Ruberto Martelli
Tomaxo di Bernardo Corbinelli
O Pandolfo di Bernardo Corbinelli
O Ghaleazzo di Francesco Sassetti
O Gino di Lodovicho Chapponi
O Iachopo di Mess. Bongianni Gianfigliazzi
O Amdrea di . . . . de' Medici, detto Butta
O Nofri di Nicholò Tornabuoni
O Lionardo di Zanobi Bartolini dal Unicorno
. . . . del Ciegia Ciegi
Famtone di . . . . . . Famtoni
Lucha Speramzino da Camiano
Luchretia Donna di Iachopo di Giovanni Salviati sirocchia di Piero de' Medici
Lionardo damtonio de' Nobili.

Que' primi 5. furono dicapitati lottava di S. Maria mezaghosto drento alla porta del Capitano, colla porta serata, circha a ore 7. di notte, addì 22. daghosto 1497. Que' 3. doppo confinati 2. per 5. anni nel comtado, e Tomaxo per due anni.

ni. Que' 5. doppo furono confinati per 10. anni nel Contado nostro, e ch' alla fine de' 10. anni avessino a vinciere nel Consiglio grande per $\frac{3}{4}$ delle fave nere, e non possino venire appresso a Firenze a 8. miglia, ne apresso e' chonfini, nè abergare in terra murata, eciettο Ghaleazzo Sassetti fuori del Teritorio Fiorentino. Que' due doppo fatti rubelli, e chonfischati e' beni loro addì 11. daghosto 1497. Uditi e' sopradetti, che comparirono dinanzi alla prudentia de' 20. Ciptadini, tutti quelli non anno dinanzi l' O, e quelli che anno dinanzi l' O non comparirono. Sattese a esaminare e' primi 5. ciptadini di sopra schritti con poco martorio. Bernardo tre tratti di fune, gli altri uno, e Gio. Chambi la stanghetta. Si schrissano di loro mano, come lamtemtione loro era, che Piero tornassi in Firenze, e a questo aveano schritte molte lettere a Piero, e ricievute imbasciate, e mandatogli tanti danari, e robe di quelle erano state sua, e imbasciate, e quando Bernardo del Nero era Ghonfaloniere di Giustitia alloro conforti, essotto speranza di detto Bernardo venne alle porte di Firenze detto Piero de' Medici, e per averci pochi amici chello rivolessino, non fu huomo si levassi in suo favore, e la sera medexima samdò con Dio, perchè e' Signori gli erono tutti contro, salvo el prefato Bernardo del Nero, chera Ghonfaloniere di Giustitia, e visto meritavano la morte secondo le leggi, rapor-

portorono a' 20. Ciptadini lesamina de' detti 5. ciptadini a' nostri Magnifici Signori, e' quali prociederono, come si dirà, e la praticha chiamorono, el giuditio si dette. Chiamorono el Chonsiglio degli 8. che susava allora, chome susava prima il Chonsiglio del 100. attempo de' Medici, e Chapitani di parte, e Chonservadori di leggie, e Ufitiali di Monte, e altri Ciptadini, che infra tutti si raghunò circha a 160. Ciptadini, e letto le loro examine, per chomandamento de' Signori, hognuomo, cioè hogni Magistrato si ristrinse insieme da per se, e simile hogni pamchata, e dipoi andorono a riferire per ogni Magistrato uno, e per hogni pamchata dua, ebbono comandamento di riferire loppenione, el chonsiglio loro aperto, e chiaro, e in fine, tutti raportorono el loro chonsiglio, che dovessino perdere e' beni, ella vita, come parlava le leggie, ecciepto che Mess. Ghuidantonio Vespucci, che voleva andare adagio, e che il caxo meritava distintione, e tutto facieva per volere impedire tal opra. Dipoi fatto tale raporto, la Signoria fecie el bullettino agli Otto, che fussi mozzo loro la testa, e chonfischato e' beni; e gli Otto nollo volevano fare, ed era Bernardo Nasi quello facieva più parole degli altri, in modo che naque grandissimo mormorio intra' detti Ciptadini, et in fine bixogniò che tutti e' Ciptadini, cherano stati, o vogliano dire, erano in detta sala, fussi rochato el Notaio de' Signori a viva

vo-

vocie, se volevano morissino, o no, et in fine raportorono di sì, e gli Otto feciono el partito, che fussino comdenati alla morte, e lamfischatione de' beni con fave 6. nere, e due bianche avanti alla nostra Magnifica Signoria, e dissesi quelli che dettono le fave bianche fu Bernardo Nasi, e Aghostino Dini. Dipoi l'altro dì cominciò a nascere un altro dubbio per quelli non volevano, che si faciessi tale giustitia, che per virtù della leggie dello apello delle 6. fave de' Magnifici Signori, che costoro potevano apellare, e tale apello volevano fare per mettere 23. tempo, e in questo mezzo Piero de' Medici, che si metteva a hordine per ritornare in Firenze gli avessi a liberare; e per riparare a simili inconvenienti, la Magnifica Signoria richiamò que' medeximi Ciptadini a terminare tale apello, e in fine chonsigliorono tutti unitamente, che non lavessino avere, e consigliato questo, el Proposto de' Magnifici Signori, chera Lucha Martini, non voleva proporre, che lasecutione si faciessi la sera, e voleva avessino lapello, el simile Piero damtonio di Tadeo, e Piero Ghuicciardini, e stimavasi Michele Berti, chera nipote di Bernardo del Nero. Tutti questi erano de' Magnifici Signori. Veduto questo que' Ciptadini cherano in tale consiglio, si chominciorono a rizzare per la sala, eddire, che se volevano fare allor modo, che non si voleva fare roghare elloro Comsiglio per mano di Notaio, e che volevano ghua-

ghuaſtare la Ciptà, in modo, che il Ghonfalo-
niere di Giuſtitia ſi levò in piè, e parlò, e diſſe:
Che veduto lo ſcamdolo, che ne ſeghuiva di ta-
le apello, chellui era della medexima ſententia,
che loro Savi dottimi conſigli, e che ne veniva
con eſſo loro, che dette cuore a tutti que' Cipta-
dini. Allora viſto el Propoſto queſte parole del
Ghonfaloniere temè aſſai, ſi levò alsì lui in piè,
e parlò, e diſſe: Prudentiſſimi Ciptadini, ſe io
arò 6. favè nere io la proporrò, e in fine per ti-
more del Conſiglio la propoſe, di levare lapel-
lo, e nolla vinſono. Allora tutti que' ciptadini
andorono appiè delle loro Signorie, e a quelli 4.
de' Magnifici Signori, chettenevano el partito,
volſono tutti le bocie, che piglierebbono tanta
alturità, che baſterebbe loro avanti uſciſſino di
quivi, e che non faceſſino penſiero di rovinare
la Ciptà, e fu tanto la furia de' Ciptadini, el ro-
more, che ſi ſentì in piazza, chera circha a tre
hore di notte, e fuvi tal Ciptadino, che fecie
cenno di manamettere di que' Signori, che te-
nevano, cioè Piero damtonio di Tadeo, e Piero
Ghuicciardini, che ſerano allato; ſe non che
e' Collegi ſe navidono, e ſaltorono in quel mez-
zo, e feciono diſcoſtare hognuomo, e poſati a
ſedere la rimiſſono a partito, e vinſeſi, e alle 7.
ore in circha, fu mozzo loro la teſta a detti 5.
ciptadini; e buona parte de' Collegi, e 10. di Li-
bertà, e tutti gli Otto, e molti di que' Ciptadini
non ſi partirono di ſala, per inſino non fu fatto

lasecutione. Dottobre 1497. e' Ciptadini, cherano stati nominati da que' di sopra, che furono morti, furono dipoi citati dagli Otto nuovi, e' non chonparì se none Filippo del Amtella, che lo tenono in Palazzo nella Chamera del Chapitano de' fanti; e' quali sono quì appiè. Confinati dalle tre miglia in là, chi 6. da' confini a otto, sotto pena di rubello chi non oservassi, chi per du' anni, chi per 5. a rientrare per Consiglio degli 80.

Mess. Piero di Francesco Alamanni Chavaliere, morto 1520.
Piero di Filippo Tornabuoni
Alessandro di Mess. Piero Alamanni
Sforzo Bettini. Costui non era abile agli ufici.
Gherardo d' Horlando Gherardi confinato nel Vicariato di S. Miniato al Tedesco
Mess. Luigi di Filippo Tornabuoni Chavaliere fuori del Contado, e distretto, mor. 1519.
Filippo di Gio. dell' Antella amunito per un anno, e dipoi rimane libero.

Iachopo di Tanai Nerli chomparì, e dette la sua esanrina per iscritto, e non fu ritenuto, benchè al parere di molti, avessi errato più di nessuno, ma perchè saoperò nella chaciata di Piero, chera Ghonfaloniere di Conpagnia si gli perdonò, per posare la Ciptà, che sarebbe suta gran rovina, perchè lui arebbe schoperto dimolte chose. Del mese dottobre 1500. fu ristituito e' detti Ciptadini pe' Signori, e Collegi perchè

avea-

aveano osservato e' confini de' tre anni, e prima Mess. Piero Alamanni, Filippo Tornabuoni, et Gherardo Gherardi. Nota come di detto mese dottobre 1500. si numerò, e scrissesi per me Gio. di Nero di Stefano Chambi degli Opportuni 4000. ciptadini da anni 24. insù, cherano del Chonsiglio gienerale di Firenze, e più non erano in questo tempo, che 850. n'era per l' arte minore, e meno di 1000. non poteva essere il numero a deliberare le provisioni. Che Idio lo mantenga, e acrescha con giustitia.

Addì 7. daprile 1498.

Questo sopradetto giorno in sabato, essendosi stipolato un contratto inanzi a' nostri Magnifici Signori addì 6. detto tra' frati di S. Francesco del ordine minore, e tra' frati di S. Domenico del Convento di S. Marco frati Predicatori, perchè in questo tempo questo Convento di S. Marco, e S. Domenico di Fiesole erano separati da tutti gli altri frati oservanti, che gli aveva fatti separare el prefato frate Ieronimo da Ferara, com' al prexente, del Ordine; di dovere provare co momento del fuoco, che la dottrina, che fra Ieronimo predichava, e dicieva avere a essere a' suoi tempi la Chiesa doversi rinovare, e avere a essere fragielàta, e Firenze dopo e' sua flagielli avere a fiorire più che mai fussi stata di spirito, e di potentia temporale, et che la schomunicha fatta el Papa a detto fra Ieronimo, perchè riprendeva e' Prelati de' loro difepti,

ti, et massimo Roma, e perchè non s'era voluto unire colla comgreghatione di Lombardia, nè etiam andare allui a Roma per le chagioni, che nelle sue prediche si dicie; dicieva detta schomunicha non valere, e che chi nolla ubidiva non pechava. E predichando frate Francesco del Ordine de' fra Minori in S. Croce, disse volerla provare col fuoco, e che sapeva arderebbe lui, e chi v'entrassi seco; ma per onore di Dio era contento morire, con chi diciessi, che la schomunicha non valessi, e che fra Ieronimo non era Profeta. Hora predichando frate Domenico da Pescia in S. Marcho, acieptò lonvito dentrare nel fuoco com seco, e che nuscirebbe samza ardere pure un capello, e che detto frate Francesco arderebbe. E avendo rimasti dacordo comè detto di sopra, fra Ieronimo cantò la mattina una Messa grande molto divota, della Vergine Maria, e fra Domenico ne disse una piana alsì molto divota, che durò quanto quella camtando; dipoi fra Ieronimo colla pianeta indosso finita la messa momtò in perghamo molto divoto, fecie un bel sermone, confortando hognuomo a digiunare quel dì in pane, e aqua, e hognuno a rimutare vita, e fare meglio che pel passato co molte lacrime. Il Popolo camtò tutta mattina salmi; dipoi ordinò una procisione di tutti e' sua frati, e paronne 12. a pistola, e 8. a Vangielo, e altramti colle pianete, che dicievano Messa, e a frate Domenicho la messe rossa, co un Crocifisso in

mano

mano in un bello tabernaculo, cioè un vaxo di cristallo, come suxa, e con molte camdele bianche in mano, e una croce rossa in mano per uno, e molti Ciptadini avevano un torchio in mano per uno, e aconpagnorono el Corpus Domini camtando per tutta la via salmi, e venne per loro 4. Mazzieri della Signoria. In piazza s'era ordinato nella loggia de' Signori, s' era divisa con asse, la metà verso la porta del Palazzo, e' frati di S. Francesco samza paramenti, due lumi alla Crocie, e stavomsi tutti atoniti sanza cantare salmi; e que' di S. Domenicho dal altra banda cantorono 5. ore, o più, salmi, e inni, e le tanie, che fu un miracholo potessi durare tanto a chantare. Insulla piazza dalla buca del Saracino inverso el tetto de' Pisani un palcho lumgho 40. braccia, e largho 6. o più d'asse, insù chavalletti, e dipoi due solari di mattoni crudi, e insul palco due filari di fastella di fraschoni, e stipa in quamtità; e detti frati avevano a passare per mezzo, entrare da una banda, e uscire dal altra, cioè insieme fra Domenicho da Pescia, del Ordine de' frati Predichatori, Priore di S. Domenicho da Fiesole, e frate Francesco del Ordine de' fra Minori non si volle dipoi ubrighare, ma messe in suo luogho un frate de' Rondinelli, chera laico, e fattosi frate di circha di du'anni, e datogli antendere, che morebbe martire. Dipoi quando anno a entrare nel fuoco, e' Frati di S. Francesco mossono nuove lite, fuo-

ri dell' obrigho fatto, e dissano, che volevano si spogliassi quel peviale, e mettessisene un'altra pianeta, e così fecie; tolsene una di quelle avevano indosso gl'altri frati, a eletione de' frati di S. Francesco. Dipoi questo non bastò, che dissono, che gli era incantatore di spiriti, e che volevano si spogliassi ignudo, e che volevano mettergli panni alloro modo, e disse che gli voleva de' sua frati del suo abito, e non daltri; e dissono che volevano sciegliere un frate alloro modo de' sua, che si spogliassi, e scambiassi labito; e fra Domenicho comtento, e amdorono in Palazzo quattro frati di S. Francesco, e feciollo ispogliare ignudo, e messogli quegli altri panni, e non vollono, che nessuno de' sua frati se gli acostassi; è furono sì sciaghurati frati, che lo richiesono si chavassi per insino alle brache, e dipoi questo, anche non vollono entrare, e dissono, che volevano che fra Domenicho non portassi el Crocifisso avea arecato da S. Marco; disse: Io ne torrò uno più picolo, elloro non vollono: Disse anderebbe col Sacramento loro; dissono, che volevano lo portassi in mano fuori del vaxo del cristallo, come si porta a procissione, ellui disse; chello voleva portare co' riveremtia, come Signore suo, e di tutto el mondo. Ed essemdo di già 21. ora, parve alla Signoria, per fuggire tumulto di popolo licienziarli, perchè saccorsono e' Signori, che' Frati di S. Francesco non vollono si faciessi tale sperienza; e così si par-

partì una parte, e laltra, e avevano chiuse tutte le bocche della piazza, e lasciato aperto isbarrato da' banderai, e da S. Piero, e due Ghonfalonieri armati con parechi compagni, e la guardia di piazza tutta armata, e così e' Ghonfalonieri per la terra, elle porte ferate, salvo che S. Piero Ghattolini, e S. Ghallo colle ghuardie. Iddio perdoni a chi erra delle parti, e riducagli tutti nella sua gratia, a lalde, e onore della sua fede, e mantenimento della S. Chiesa, e del tribolato Popolo Fiorentino. Amen.

1498. Dipoi in Domenica addì 8. daprile 1498. si levò il dì dopo desinare insù lora di Vespro una quistione dun frate Mariano Ughi dell' Ordine di S. Domenicho frate in S. Marcho, che predicava il dì dopo Vespro in S. Maria del Fiore: Cierti giovani dissono; e' non predicherà, e altri dicievano di sì, che così era ordinato, e cominciorono a cavare larme adosso a un povero uomo, che si domandava Lando Sassolini, benchè per madre era de' Sassolini, e menorogli parechi colpi, benchè nollo acarnassino, e insù questo romore si levò molti giovani, e comminciorono a dire: assamarcho, assamarcho col fuocho; e così seguì un grandissimo romore, e una gran parte dela gioventù di Firenze sarmorono, e andorono in piazza, e di piazza si partì una gran parte degli armati, e andorono a S. Marco, e combatteronlo per insino circa a hore 7. di notte; perchè quando el romore cominciò, chi

era al Vespro degli uomini in S. Marcho non poterono uscire, e non vollono; anzi rimasono a ghuardia de' frati, e le donne ne furon mandate; e'quali uomini, e tutti e' Ciptadini principali furono cavati, quelli si poterono secretamente; e in questa battaglia fu morto parechi, e' quali io per anchora non so. Dipoi a hore 7. feciono achordo, che si dessi loro fra Ieronimo, fra Domenicho, e fra Salvestro, e salvi tutto el resto; che avevano arso le pareti della Chiesa, e del Martello, e del Orto, e così ne furono menati con fustibus, e lanterne, e dicievano: Questè 'l vero lume; e chi dicieva: dalla volta alla chiavetta; e simili improperj loro. Avevano un Crocifisso picolino in mano per uno, e non andò allora se non fra Ieronimo, e fra Domenicho, la mattina mandorono poi fra Salvestro, e un fratello di fra Ieronimo secolare, chera venuto di tre dì a Firenze, et un calzaiuolo; e un' altra parte del Popolo andò a chasa Francesco Valori, chera stato trafughato di S. Marcho, e lumgho le mura ridotto dipoi in casa sua con fatica, e andandovi questo popolo, combatterono un pezzo la casa, dipoi lo presono, e lo menavano alla Signoria, e come fu da S. Procolo, un Ciptadino, che si chiamava Vincientio di Giuliano Ridolfi con un cholpo di ronchola lamazzò; dipoi andò la Chasa a sacço, e faciendosi la Donna di detto Francesco alle finestre per volere spazio di cavare non so che famciulla gramde di casa, gli fu

dato

dato dun verettone nella tempia, e morì subito inanzi al marito; e dipoi andò tutta a saccho la sua roba, e de' nipoti, che stavano in detta chasa pure separati dallui, e fuvi messo amche fuoco. Dipoi la mattina seghuente feciono cierchare duno Ciptadino, che si chiamava Amdrea Cambini, el quale era un riferendario di Francesco Valori, ed era inchorso in odio al Popolo detto di sopra per amore di detto Francesco, e trovorollo da Ciestello, e menorollo preso. Addì 10. detto in martedì sonò a Chonsiglio, e feciomsi e' 10. della libertà, e quando el Chonsiglio era quasi raghunato, feciono passare per detta sala fra Ieronimo, e fra Domenico, e fra Salvestro, pure separati, e menorogli al Bargiello, e quivi dettono loro della fune a tutti a tre, e dipoi que' Ciptadini andorono al Consiglio a fare e' 10. della libertà, e non vera uficio d' Otto, perchè serano camsati per paura, che anchora loro credevano alla detta dottrina, e que' Ciptadini erano stati deputati da parte de' Signori. Iddio difenda e' sua servi, e perdoni e' nostri peccati. Questi sono que' 10. della libertà si feciono innanzi al tempo, perchè quelli, che erano in Ufitio tutti credevano a questa dottrina di fra Ieronimo, ed erano de' più riputati della Ciptà, e di buone case; e feciono lufìcio loro cominciassi il dì seguente, e' quali sono questi, e prima

S. Spirito.

Ridolfo di Pagnozzo Ridolfi, morto 1508.

Be-

Benedetto di Tanai de' Nerli, m.° 80. (1508.)
S. Croce.
Bernardo di Charlo da Ghiaccieto, m.° 1508.
Piero di Daniello degli Alberti, morto 1520.
S. Maria Novella.
Piero di Nicholò Popoleschi, morto 1507.
Gio. di Amtonio Canacci, morto 1507.
Chiementi di Francesco Scierpeloni.
S. Giovanni.
Veri di Cambio di Veri de' Medici m.° 1513.
Iachopo di Mess. Giannozzo Pandolfini, morto 1502.
Francescodandrea Romoli, morto 1501.

Addì 14. daprile 1498. ci fu la nuova della morte del Re Charlo di Francia, el quale malò addì 7. e morì addì 8. daprile, il dì della Domenicha dell' Ulivo, e in tal dì in Firenze s'arse le porte di S. Marco, e presono per forza fra Girolamo, e fra Domenico del Ordine di S. Domenicho. Questo è quel Re Charlo, che passò in Italia lanno 1494. come in questo libro inamzi si fa memtione, e che ci ribellò Pisa, e dipoi giurò insù laltare di S. Maria del Fiore di remderciela, comavea aquistato el Reame, hovero come ritornava, e passava e' monti. Fecie tutte queste cose, e non cie la remdè. Fugli pronuntiato per fra Ieronimo, che se non oservava la fede promessa, Iddio lo percoterebbe nelle più chare cose, chegli avessi, e riproverebbelo da tale impresa, lavea eletto alla rinovatione della Chiesa;

di che se gli ribellò el Reame di Napoli, dipoi gli morì el figliuolo, e mai non si ricordò di quello gli era stato detto. In ultimo fu riprobato, comè detto. Addì 18. di detto ci fu lancoronatione del Ducha dorliemsi suo chugino fatto nuovo Re, el quale aveva per Donna una sorella carnale del Re Charlo di sopra, la quale era schrignuta, e chome una chiocciola, e non gienerò mai, di modo non dormiva più collei; el quale Re era tenuto amico della nation Fiorentina, e chiamavasi, overo chiamossi Re Luigi, e titolossi alsì Ducha di Milano, che desiderava aquistarlo, che disse se gli aparteneva per redittaggio. Fugli mandato Inbasciadore Monsignore de' Pazzi Vescovo d' Arezzo, e Lorenzo di Pierfrancesco de' Medici, che sera partito di quì sotto colore dandare a S. Antonio, per fuggire e' pericoli delle cose di sopra dette, e Giovachino Ghuasconi vera Imbasciadore stato tre anni.

Priori dal dì primo di Maggio 1497. *a tutto Aprile* 1498.

Maggio, e Giugno.

Antonio di Simone d' Antonio Canigiani
Benedetto di Tanai di Francesco de' Nerli
Gabbriello di Michele di Francesco del Becco
Giovanni di Benedetto di Ser Francesco Guardi
Giovanni di Niccolò di Giovanni Cambi
Giovanni d' Antonio di Dino Canacci

Mess.

Mess. Baldo di Francesco di Baldino Inghirlani
Benvenuto di Bartolommeo di Benvenuto del Bianco
Piero di Daniello di Piero degli Alberti Gonfal. di giust. Quar. S. Croce
Ser Carlo di Giovanni da Meleto lor Not. Q. detto.

Luglio, e Agosto.

Tommaso di Niccolò di Tommaso Giovanni
Piero di Iacopo di Piero Guicciardini
Francesco di Zanobi di Bernardo Girolami
Niccolò di Simone d' Amerigo Zati
Michele di Simone di Ser Simone Berti, Coltriciaio
Bernardo di Francesco di Iacopo Neretti
Luca di Ser Giovanni di Luca Martini
Piero d' Antonio di Taddeo Taddei
Domenico di Giovanni di Tommaso Bartoli Gonf. di giust. Quar. S. M. Novella
Ser Bartolommeo di Miliano Dei lor Not. Q. detto.

Settembre, e Ottobre.

Mess. Domenico di Baldassarri di Bernardo Bonsi
Mariotto di Piero di Mariotto Segni
Gherardo d' Andrea di Lapo Guardi
Tommaso di Vieri di Tommaso Guidacci
Filippo d' Andrea di Niccolò Carducci
Simone di Pietro di Simone Guiducci
Piermaria di Calandro di Mariano Calandri
Antonio di Ser Piero d' Antonio Migliorotti
Pagolo di Simeone di Pagolo Carnesecchi Gonfal. di giust. Quar. S. Gio.
Ser Antonio di Piero Bettini lor Not. Quar. detto.

No-

Novembre, e Dicembre.

Francesco di Cino di Luca di Cino, Coreggiaio
Guglielmo d' Angiolino di Guglielmo Angiolini
Ruberto di Giovanni di Federigo de' Ricci
Galileo di Bernardo di Maestro Galileo Galilei
Antonio di Marsilio di Bernardo Vecchietti
Neri di Dino di Neri Compagni
Iacopo di Piero di Maffeo Tedaldi
Benedetto di Bartolommeo di Ser Benedetto Fortini
Pagolantonio di Mess. Tommaso di Lorenzo Soderini Gonf. di giust. Quar. S. Spirito
Ser Benedetto di Matteo Zerini lor Not. Qu. detto.

Gennaio, e Febbraio.

Francesco di Filippo di Iacopo del Pugliese
Niccolò di Tommaso di Bernardo Antinori
Francesco di Niccolaio di Francesco Salvetti
Benedetto d' Antonio di Lionardo di Bernaba (Mini)
Alessandro di Donato di Neri Acciaiuoli
Scolaio d' Agnolo di Scolaio Spini
Luca d' Antonio di Luca degli Albizi
Batista di Pandolfo di Mess. Giannozzo Pandolfini
Giuliano di Francesco d' Alamanno Salviati Gonfal. di giust. Quar. S. Croce
Ser Antonio di Marco Lippi lor Notaio Quar. detto.

Marzo, e Aprile 1498.

Francesco d' Antonio di Giovanni di Guernieri Benci
Lanfredino di Iacopo d' Orsino Lanfredini
Bernardo di Carlo di Zanobi da Diacceto
Giovanni di Berlinghieri di Francesco Berlinghieri
Chimento di Francesco di Niccolò Scerpelloni

Pie-

Piero di Francesco di Michele Fedini
Filippo di Giovanni di Filippo Cappelli
Alessandro di Iacopo di Mess. Alessandro Alessandri
Piero di Niccolò di Piero Popoleschi Gonfal. di giust.
Quar. S. M. Novella
Ser Attaviano di Ser Bartolommeo da Ripa lor Not.
Quar. detto.

1498. Addì 23. di Maggio 1498. la vigilia del Ascienfione, fu digradato insù la ringhiera de' nostri Magnifici Signori per il Veschovo de i Paghagnoti nostro Fiorentino, chera Vescovo di....... e del Ordine di S. Domenicho, 3. frati, fra Ieronimo da Savona, nato a Ferara, e così si domandava da Ferara, del Ordine di S. Domenicho hoservante, nella Chiesa di S. Marcho di Firenze, ed era Vicario, et fra Domenicho da Pescia frate in S. Marcho, e Priore di S. Domenico da Fiesole, e frate Salvestro Maruffi Fiorentino, figliuolo dun calzolaio; e digradat cheffurono, furono condanati al fuocho dagli Otto; e dì due dì inanzi ci venne da Roma un Mandatario del Papa, Spagnuolo, e laicho, huomo da essere giustitiere più che altro, el Gienerale del Ordine di S. Domenicho, e ridettono loro della fune di nuovo, e feciono rechomfermare, e poi quel Comessario giudichò, che meritassi quella morte. E fecielì un palchetto dalla ringhiera, per insino alla bucha del Saracino, e quivi feciono un palcho tomdo, e nel mezzo di quel

quel palcho tomdo uno ſtile alto, apichatovi tre chapreſti, e tre chatene di ferro, cor un cholare per una, e due ſcale, e appiè insù detto palcho un chapanuccio di ſtipa con dimolti razzi dentro, e ſotto detto palchetto dimolte legne groſſe di fraſchoni, acciò che facieſſi maggior fuocho, e dipoi il manigholdo gli menò a uno a uno, e impichogli ſamza legare mani, o ochi, come ſi ſuole, el primo fra Salveſtro, dipoi fra Domenicho, lultimo fra Ieronimo, e non parlorono niemte; e chomfeſſorogli tre Monaci di Badía di Firenze, chome chieſono. Dipoi furono impichati taglioronò il palchetto, e rimaſe il palchetto tomdo ſpichato, e chacioronvi fuocho con polvere da bombarda, e arſogli tutti, che parevano un mazzo di tiopi; dipoi e' fanciulli, e gharzoni di prebaccia, e morti di fame, gli cominciorono a lapidare co' ſaſſi, e durorono una mezza ora; dipoi vi vollono apogiare la ſchala per ſpiccharli, e non potettono mai, per volerli ſtraſcichare. Hora viſto queſto quel Comeſſario del Papa, fecie tagliare detto ſtile, e dove chadono, fecie mettere adoſſo loro dimolte legnie, e tolſe le loro chappe, e berette, e fecie tutti diventargli polvere. Dipoi fecie venire parecchi charette, e portare quella cienere a buttare in Arno di ſul ponte vechio, acciò perſona nonne poteſſi avere reliquia ignuna, perchè molti huomini, donne, fanciulli, tenevano fra Ieronimo per Profeta, e ſanto uomo, e fra

Do-

Domenicho vergine, e buon servo di Dio, e così fra Salvestro, e molti speravano di vedere segnio dal Cielo di tanta iniustitia, e però la fe gittare in Arno. Le chagioni perchè furono morti detti frati, si dicieva nel popolo queste, perchè profetava comtro a Roma, e Prelati dessa, e che Dio voleva rinovare la Chiesa, e che per le loro scielerità, e pechati venivano questi fragielli, et in Firenze dicieva, che cercavano di fare un Tiranno, et che chapiterebbe male lui, et tutta la Chasa sua, e riprendeva e' vitj, e massimo giuochi, e sodomie, e che' sodomiti sardessino; in modo che tutto il Popolo, e religiosi vitiosi se gli provochorono comtro, tanto fu morto; e pareva dipoi morto chessù, che il ben vivere fussi dispregio; e tutti quegli che andavano alle sua prediche, o uxavano San Marco, si chiamavano piagnoni, e pinzocheroni; ed era tanta la persechutione, che gli bociavano per le strade, e bisognava stessino cheti; e molti ne fu amuniti, e condenati, e martoriati co' frati alla fune, e alla stamghetta, in modo che ognuno chera amicho del frate stava cheto, sperando nella iustitia di Dio, e nella sua mixericordia, che al tempo gli libererà da tanta persecutione, che gli uomini portavano per suo amore. Addì p.° di Giugnio 1498. in venerdì mattina, circha a hore 14. Pagholo di Mess. Nicholò Vitelli da Ciptà di Chastello, chera suto eletto nostro Chapitano gienerale per la ghuerra comtro

a' Vi-

a' Viniziani, el Ducha di Milano, che tenevono Pisa, che si ribellò nella passata del Re Charlo di Francia lanno 1494. benchè le giemte in questo tempo erano tutte de' Viniziani, et tenevanvi el Chomessario; emtrò in Firenze il sopradetto dì per pigliare il bastone, e venne in Firenze con 50. balestrieri male a ordine, e dua cava' bardati, e lui aveva un vestito di panno nero a listre doro, e una beretta nera, sottovi una cufia di tafettà nero, co' chape' rimessi al ungherescha, e stette tre dì in Firenze, ed ebbe 10. m. scudi d'oro per la terzeria della sua comdotta. Partissi, perchè el canpo de' nimici sachanpava a ponte di sacchо, e feciegli levare come seppono la sua venuta; al quale Idio presti buona fortuna. E' Signori, e Otto di Balía, che feciono morire fra Ieronimo, fra Domenicho, e fra Salvestro.

S. Spirito.

Mess. Ormanozzo di Mess. Tomaxo Dati Dottore. (*Vedilo con gli altri quì appresso.*)

Magistrato degli Otto di Balía.

S. Spirito.

Ruberto di Gio. di Stefano Corsini
Francesco di Cino di Lucha Arteficie.

S. Croce.

Antonio di Domenico Giugni
Ghabriello di Michele Becchi per la minore.

S. Maria Novella.

Domenicho di Tomaxo Fagiuoli
Dosso dagnolo Spini, morto 1519.

 S. Gio-

S. Giovanni.

Francesco di Gio. Pucci, morto 1519.

Piero di Marcho Paremti, morto 1520.

Alla morte del detto frate Ieronimo da Ferara, e frate Domenicho da Pescia, e frate Salvestro Fiorentino, figliuolo dun calzolaio. Questi furono fatti impichare insulla piazza de' Magnifici Signori, e dipoi ardere per eretichi da chi non credeva a Cristo insur uno palchetto dalla buca del Saracino di piazza. Et essendo diputato secondo lusanza di chi va a morire alla giustitia dua battuti della Compagnia de' Neri del Tempio, vollono que' Ciptadini, che allora ghovernavano lo stato, che non vi fussi di que' dua nessuno di quelli che credevano detto fra Ieronimo essere Profeta, che si chiamavano piagnoni, ma della setta loro, perchè si chiamavano arabiati, e tochò a essere di que' dua a Iachopo di Paghlolo di Lapo Nicholini, et Giuliano di Pagholo Parigi per la minore Arte, tuttadua Ciptadini, e seduti de' Magnifici Signori di Firenze. Di che essendo detti tre frati condotti insul palchetto della giustitia, detto Iachopo Nicholini, come più prudente, lo dimandò detto frate Ieronimo se voleva dire nulla al Popolo, disse di no, ma che lo diciessi lui dipoi; Che al tenpo dun Papa Clemente Firenze aría gran tribulationi, e detto Iachopo le scrisse dette parole, e mandolle sugiellate nelle Murate in serbanda, ma detto Giuliano Parigi se le fecie

da-

dare, essendo degli Otto, e stracciolle. Ricordo di Ciptadini amuniti parte da' Signori, e parte dagli Otto della Balía, che furono di Maggio, e Giugno 1498. e' qua' Ciptadini erano, perchè facievano fede al Papa Alessandro Sesto, che fra Girolamo predichava buona dottrina, perchè andavano a udire le sua prediche, e perchè gli erano da 300. e più, e que' Ciptadini che lo fecìono ardere amunirono questi Ciptadini.

Domenico di Bernardo Mazzinghi, m.° 1520.
Simone di Bernardo di Simone del Nero
Gio. di Nicholò di Domenicho di Chanbio Merchatante
Gio. di Iachopo di Dino di Mess. Ghuccio
Francesco di Loremzo Davamzati m.° 1523.
Piero di Maestro Simone Cinozzi
Andrea di Antonio di Canbio Canbini.

Questi furono amuniti per dette chagioni addì 19. di Giugno 1498. per anni dua, e dipoi vinciere el partito per le 44. fave, e prima

Canbio } di Nicholò Buonvanni
Benedetto }
Mess. Zanobi di Daniello Charletti Medicho per la minore
Pietropagholo di Romolo di Nichola, morto 1520. per la minore
Gio. dangnolo Perini per la minore
Marciello di Lionardo Vernacci
Girolamo di Ser Pagholo Bemvieni
Valeriano di Piero di Valeriano per la min.

Gio. di Gio. Spina per la minore
Filippo di Piero Ghaetani morì di Dicembre nel Reame 1498.
Bernardo di Ser Gio. Martini, morto 1518.
Ghuasparre m.° 1533. } di Lapo da Ghiacieto
Gio. Batista
Iachopo di Lorenzo Mannucci
Mariotto di Domenicho Buti
Ghostamtio di Girolamo di Nichola } per la minore
Piero di Franc.° di Choccio Feranti
Piero damdrea Mazzi
Amdrea di Marcho della Robia
Amtonio di Francesco Giraldi
Ghuido di Nicholò Chanbi di S.Gio.m.1503.
Gio. di Matteo Nelli
Dino di Iachopo di Dino di Mess. Ghuccio, morto 1503.
Gieri del Testa Girolami morto 1520.
Bernardo di Domenicho Ughi, morto 1503.
Ser Pagolo damerigho Grasso per la minore
Amtonio di Ser Piero Migliorotti, m.° 1512.

Dipoi addì 25. di Giugno questi Signori mamdorono a chomandare da circa a 60. ciptadini, tutti popolani, e di quelli, che andavano alle prediche di fra Ieronimo, che non amdassino al Chomsiglio, perchè si facieva la Signoria a contenpratione de' Ciptadini arabiati. Sì che ghuardate rabia, e chatività era la loro. Iddio li converta, e dieci una Signoria che faccia giustitia, e non vemdetta per pacie di questa Ciptà. Addì

27. di detto i Magnifici Signori mandorono di potentia loro 4. Colegi a torre le borse de' 6. della Merchatamtia, e del riçorso, e giptarle insul fuoco, che fu chosa biaximata assai, e molta disonesta, ello feciono, perchè dissono non erano in dette borse, e perchè gli Statutarj avevano eletto lusiciale della Merchamtia, che legiessino un uficiale, che voleva el Ducha di Milano, e così si fecie. E più feciono fare alli Statutarj della Merchamtia, e per que' del Palazzo, che' 6. cherano tratti potessino rifiutare; e non si vinciendo tra detti Statutarj tale leggie, mandorono per loro lultimo dì avevano a stare de' Signori, e tanto gli tenono samza mangiare, che la vinsono; e dipoi feciono intendere a que' 6. della Merchamtia che rifiutassino, e per paura di non essere amuniti, chome gli altri Ciptadini di sopra, rifiutarono, e rifiutato chebono, e detti Signori chiamorono gli uomini savessino a squittinare lufitio de' 6. e simile feciono 6. Ciptadini al segreto, che suole essere ufitio de' 6. della Merchamtia, e però gli feciono rifiutare detti 6. E più feciono che tutti quelli, che avevano 30. anni andassino a partito del Ufitio de' 6. e di 35. anni quelli della borsa del richorso, che si solevano mamdare uniti dal Arte quegli avevano andare a partito, ma questo la Signoria prociedente la chanciellò, e volle che larte faciessino la mandata loro per il chomsueto, e chosì si fe'; e detti 6. della Merchamtia, che furono fatti ri-

fiutare, per essere amici di fra Ieronimo, e che credevano alle sue profetie, son questi.

Tomaxo di Francesco..... Toxinghi, Chalimala
Gio. Batista di Nicholò Bartolini, Chanbio
Michele di Bernardo Nicholini, Lana
Pietro di Lionardo del Benino, Porta S. Maria
Giovanmaria Rinucini, Speziali
Girolamo dello Struffa Setaiuolo minuto, per la minore.

Addì 27. di Giugno, e' prefati Signori feciono torre la Chanpana a' frati di S. Marco di potentia assoluta a contempratione di qualche frate di S. Francesco, e mandoronla a S. Miniato alla Chiesa de' detti frati di S. Francesco, e' quali ne feciono festa. Sì che vedete la persecutione de' tiepidi quanto era grande a torre le Champane sagrate agli altri religiosi; che' Mori, e' Turchi non arieno fatto simile chose, e dicievano gli arabiati, che non volevano sonassino più a martello, come feciono quando fu arso loro S. Marcho. La prima volta che sonò detta chanpana messa lebano in canpanile, perchè non avevano anchora chanpana detti frati di S. Salvatore, perchè il Chanpanile era fatto di nuovo, e la Chiesa; fu a morto per Tanai de' Nerli, che' figliuoli serano aoperati chella fussi tolta e messa a S. Francesco, perchè que' frati tiepidi, che verano gli avevono fatto fare Chapelle per lanima sua, chome si vede. Addì 5. di Settenbre

1498.

1498. e' Fiorentini ripresono Vichopisano, ed ebonsi a patti, salvo lavere, e le persone che verano, ma non la roba degli asemti, e non vollano aspettare battaglia nessuna; vero è che in 8. dì che lartiglieria aveva rotto le mura, elloro quando si prese la Bastia, che gli avevano fatto della Rocha di Vicho; amazorono solo un nostro fiorentino, che vera al soldo colla Conpagnia di Marcho Salviati, che aveva nome Pagholo di Luigi Chanbi degli Opportuni, d' età d'anni 27. e Chapitano Gienerale de' Fiorentini, Pagholo Vitelli da Ciptà di Chastello, e Comessario Gienerale Iachopo di Mess. Lucha Pitti. Richordo chome di Novembre, overo dottobre Papa Alessandro VI. lanno 1498. aveva un suo figliuolo, che laveva fatto Chardinale, e perchè un altro suo figliuolo Ghonfaloniere di S. Chiesa una notte tornando da chasa una femina fu morto, e giptato in tevero; e non si seppe per il pubrico chi lamazzassi; il Papa per fare questo altro Signore, gli fecie rifiutare il Chapello, e dettegli per Donna una Signora paremte del Re di Francia, e per dota gli dette Vignione, e andò là per mare dal Re di Francia, dissesi col valore di 300. m. scudi, tra gioie, ariemti, e chavalli, e danari. Sì che tal chosa non credo fussi mai più aldita. Iddio ponga riparo a tali inconvenienti. Richordo chome la nopte di Pasqua di Natale, e' nostri giovani Fiorentini schoretti chondussono un chavallo in S. Maria del Fiore a matuti-

no, e feciollo chorere per la Chiesa, e dipoi lamazorono in sulla piazza appiè delle schalee della Chiesa, e quivi stepte tanto, che la Signoria andò a hoferta. E dipoi ne' Servi andorono, e giptorono della zafetiacha insul fuocho; e questo fu lonciensо, che dettono alla nostra Donna. E a S. Maria Novella andorono a chantare, e dilegiare e' frati co larme, e per dispregio uno meschölò un paio di carte insur una predella daltare. A S. Spirito ropono la pila del aqua benedetta: e questa fu la festa, che fecíono a nostro Salvatore Giesù Cristo per ringratiamento della sua natività; e pegio, che non se ne fecie giustitia nissuna, ma Iddio la farà lui. E tutto facievano, perchè sendo morto el frate, pareva fussi lecito fare hogni male in tal notte, perchè lui col suo predichare aveva levato via tali peccati, e ridotto e' popoli a comunicarsi in tal giorno, e santificharlo a Dio, chomè dovere di buono Cristiano. Addì 12. di Febbraio 1498. il dì di carnovale s' era ordinato un Charnovale del diavolo, chessera fatto per la Ciptà da 15. Capanucci, non con molte legnie, ma raghunate assai duomini tutti plebei, el forte, benchè e'Messeri dalchuni fussino fanciulli da bene per segnio; e tutti questi chapanucci serano cholegati insieme in dua parte, e dato hordine fare battaglie di sassi, e dipoi co larme, in modo che il dì, da'Serragli, chominciorono a fare a' sassi; el Canto alla choculia con que' del ponte alla Charaia

da' So-

da' Soderini el dì dopo mangiare ; e comebono cominciato a fare a' ſaſſi, di ſo fatto ſaltorono ſuſo co larme, e lancie lumghe, e fu ferito a morte da una lancia lumgha uno di que'dal camto alla chochulia. Ora come piaque a Dio, e a noſtra Donna, cheſſera ordinato, e diliberato la tavola di S. Maria Inproneta ci veniſſi la prima Domenicha di Quareſima, in modo che la ſpirò ne' quori de' Signori, che mandorono un maziere a mettere fuoco di dì in tutti e' Chapanucci; mandorono che non ſi poteſſi fare a' ſaſſi; che ſe penavano più mezzora, non ſarebono ſtati a tempo; e portò un grandiſſimo pericolo il dì la Ciptà, che' diavoli avevono ordinato una feſta alloro modo, perchè e' due anni paſſati, che fra Ieronimo era vivo, aveva ridotto e' fanciulli in tal dì a fare prociſſioni di tutti e' fanciulli delle Chonpagnie, e chomunicarſi, e che non facieſſino a' ſaſſi; e fecie ognuno un Chapanuccio di tutte le vanità, che avevano e'Ciptadini per le chaſe, e però queſt' anno e'voleva vendicharſi, poch'era morto el Ghuardiano. Addì 15. di Febraio ſi fecie per Chonſiglio degli 80. tre Inbaſciadori, Meſ. Antonio Maleghonnelle Dottore a Roma, a Papa Aleſandro, Pagholantonio di Meſs. Tomaxo Soderini, e Gio. Batiſta di Luigi Ridolfi a Vinegia, per vedere di fare achordo cho' Viniziani, perchè ci aveano tolto Bibiena per tradimento, benchè verano aſediati el Ducha durbino, e Giuliano de' Medici, e furono

la-

lasciati andare da loro Chapitano, che s' intendeva col Ducha di Milano, e inghanava e' Fiorentini, benchè e' fussi com chomsemtimento dalchuno Ciptadino di Firenze, chera nostro Chapitano Pagholo Vitelli. Addì 17. di Febbraio 1498. la prima Domenicha di Quaresima venne in Firenze la tavola di nostra Donna di S. Maria Inpronetà, e venneci um gram popolo del Comtado; e feciesi venire perchè el Ducha di Milano, che si mostrava dessere nostro amico in parole, e di difenderci da' Viniziani, che ci avevano tolta Bibiena per tradimento, e sarieno rimastivi tutti prigioni col Ducha durbino loro Chapitano, se il Ducha di Milano ci avessi tenuto il fermo, e cavessi lasciato fare alle sua gemte, e al nostro Capitano il debito loro; e insù questa chosa e' Viniziani che trattavano di fare un achordo conesso noi, molto vituperoso per noi, el Ducha n' era comsemtiente; e per questa cagione si prese per partito di difemdersi quamto a noi era possibile, e di rachomandarci prima a Dio, e a nostra Donna, e farci venire la detta imagine di nostra Donna da S. Maria Impronetà; perchè lultima volta, che la ciera venuta, ci aveva fatto una gratia spetialissima di champarci Livorno da' Viniziani, che verano venuti per mare con armata; ella notte andorono attraverso nel porto di Livorno, e furono presi dagli uomini di Livorno; e lo Imperadore era dal altra banda di terra achanpato a Livorno; e in quella me-

medesima notte si partì samza essere caciato da persona, se non da Dio; e tal nuova venne in Firenze, quando la nostra Donna di S. Maria Impronеta entrò in Firenze. E chosì speriamo questa volta ci darà a pigliare partito, che sia a honore di Dio, e salvamento della nostra libertà del Popolo di Firenze.

1499. Questi sono e' Signori, che feciono alloro tempo la rimessione della ghuerra aveano e'Fiorentini co'Viniziani questo dì primo daprile 1499. nel Ducha di Ferara solo per 8. giorni, e per ordine del Ducha di Milano, che ci avea mostro daiutarci in detta ghuerra pisana co' Viniziani tenevano choncssonoi; e imfatto ci aveva comdotto insù la spesa grandissima, e inghanava noi, e' Viniziani aum tratto; e detti Viniziani feciono andare detto Duca di Ferara a Vinegia, benchè si stima fussi ordine del Ducha di Milano, chera suo suociero, perchè e' Viniziani venissino a fare questa rimissione più volemtieri, e chom più loro onore, e strignievano detto Duca di Ferara a fare quello voleva più tosto per forza, che altrimenti, sechomdo schriveva detto Ducha di Ferara. Stareno a vedere che giuditio nescirà. Addì 8. daprile ci fu el lodo dato per il Ducha di Ferara, benchè asente, e' nostri Oratori, che non si vollono trovare, el quale lodo è questo; e prima. Che' Fiorentini sieno Signori di Pisa tutto e per tutto chome erano prima si ribellassi; chom queste chomditio-

tione, e prima. Che' Fiorentini abbino addare alla Signoria di Vinegia per rifacimento delle grande ſpeſe fatte in mantenere Piſa ſcudi 180. mila, da pagharſene ogni anno ſcudi 15. m. che ſono paghati in 12. anni. Item; Che le fortezze, e Rocche, che ſono in Piſa, labino a tenere e' Piſani, e' Fiorentini paghino le ſpeſe, e non vi poſſino tenere più giemte, che ſi teneſſino e' Fioremtini quando la ghuardavano loro, e paghimſi di que' medeſimi aſſegnamenti paghavano e' Fiorentini; e che tutte le fortezze del Comtado di Piſa ſabino a disfare imfra un anno, volendo e' Piſani. Item, che poſſino elegiere un Podeſtà donde e' vogliono, non ſoſpetto al Chomune di Firemze, e chosì e' ſoldati che ghuardano le fortezze di Piſa non hanno a eſſere ſoſpetti al Chomune di Firenze. Item, che' Fioremtini mandino el Chapitano, come ſolevano, e ſieno loro le ghabelle, e tutta la ghuardia della Ciptà, e porte, chome pare a loro; ma che ogni volta, che il Chapitano condannaſſi uno al ſanghue, o chonfinagione, o'nfiſchatione di beni, poſſino elegiere laſſeſſore, e altrimenti non poſſa giudichare di tale chauſa, el quale aſſeſſore Feraresſe, channo e' Piſani a regiere 5. Dottori Feraresi, el dì mandare uno di que' cinque aſſuo piaciere. E' Viniziani per tutto il dì di S. Marcho, chè addì 25. daprile 1499. ánno avere ritratto tutte le loro giemti darme chaveſſino in Piſa, o in Bibiena. Auto tale aviſo da' noſtri Ora-

ratori, la Magnifica Signoria fecie una praticha grande di molti Ciptadini, sessavea acieptare tale lodo, e fu giudichato unitamente da tutti di sì, e chosì e' 10. spaciorono la notte agli Oratori, che retifichassino, e chosì feciono. Attendesi che seghuirà, che Iddio di buono mandi.

Priori dal dì primo di Maggio 1498. *a tutto Aprile* 1499.

Maggio, e Giugno.

Mess. Ormannozzo di Mess. Tommaso Deti
Tommaso di Iacopo di Luigi Gianni
Filippo di Domenico di Domenico Giugni
Lionardo di Giuliano di Geri Gondi
Giovanni di Guido di Francesco Baldovinetti
Guido di Dante di Bernardo da Castiglione
Buonaiuto di Niccolò di Buonaiuto Buti
Antonio di Vettorio di Ser Iacopo Landi
Veri di Cambio di Mess. Veri de' Medici Gonfal. di giust. Quar. S. Giovanni
Ser Francesco di Ser Dino Fortini lor Not. Q. detto.

Luglio, e Agosto.

Francesco di Giovanni d' Ardito (Arditi)
Giovanni di Ser Antonio di Ser Batista Bartolommei
Mariotto di Niccolò di Francesco degli Asini
Domenico di Francesco di Vieri Riccialbani
Gherardo di Mess. Bongianni Gianfigliazzi
Mariotto di Lorenzo di Giovanni dello Steccuto
Domenico di Stagio di Matteo Buonaguisi

Pie-

Piero di Giovanni di Iacopo Villani
Ridolfo di Pagnozzo di Bartolommeo Ridolfi Gonf. di giust. Quar. S. Spirito
Ser Domenico di Ser Francesco da Catignano lor Not. Qu. detto.

Settembre, e Ottobre.

Neri di Tanai di Francesco di Tanai de' Nerli
Girolamo di Luigi di Giovanni Quaratesi
Stefano di Ruggieri di Taddeo Carucci
Giovanni d'Antonio di Francesco di Dino del Valigia
Piero d' Antonio di Signorino Signorini
Simone di Francesco di Bartolommeo de' Nobili
Lionardo di Zanobi di Chimenti Guidotti
Tommaso di Zanobi di Tommaso Ginori
Bardo di Bartolo di Domenico Corsi Gonfal. di giust. Quar. S. Croce
Ser Agnolo di Francesco Angieri lor Not. Q. detto.

Novembre, e Dicembre.

Ghirigoro di Piero di Niccolò del Benino
Niccolò di Giorgio di Niccolò Ugolini
Miniato di Francesco di Tommaso Busini
Giovanni di Bernardo di Giovanni Iacopi
Lorenzo di Matteo di Lorenzo Manovelli
Iacopo di Francesco di Iacopo di Monte (Monti)
Larione di Bartolommeo di Niccolò Martelli
Piero di Zanobi di Piero Marignolli
Bernardo di Giovanni Rucellai. Levato per malattia, e per lui tratto
Mess. Guidantonio di Giovanni di Piero Vespucci Gonf. di giust. Quar. S. M. Novella

Ser

Ser Tommaso di Ser Giuliano del Mazza lor Not. Quar. detto.

Gennaio, e Febbraio.

Filippozzo di Lorenzo di Bartolo Gualterotti
Nero di Francesco di Nero del Nero
Lorenzo di Matteo di Morello Morelli
Giovanni di Francesco di Giovanni Nesi
Manetto di Piero di Cenni dell' Amorotto
Giovanni di Currado di Berardo Berardi
Biagio di Michele di Biagio Monti
Lorenzo di Domenico di Zanobi del Giocondo
Pagolo di Francesco di Pagolo Falconieri Gonfal. di giust. Quar. S. Gio.
Ser Buonaccorso di Lionardo Buonaccorsi lor N. Q. d.

Marzo, e Aprile 1499.

Andrea di Giovanni di Piero Pieri, Scodellaio
Bernardo di Giovanni d' Andrea Petrini
Matteo di Noferi di Giovanni del Caccia
Francesco di Bese di Guido Magalotti
Temperano di Mess. Manno di Giovanni Temperani
Giovanni di Luigi di Tommaso di Marco Bartoli
Francesco di Bernardo di Mess. Baldo della Tosa
Francesco di Pierfilippo di Mess. Giannozzo Pandolfini
Tommaso di Francesco di Tommaso Giovanni Gonf. di giust. Quar. S. Spirito
Ser Bartolommeo di Ser Guglielmo Zeffi lor N. Q. d.

1499. Addì... di Novembre 1499. al tempo di Giovachino Ghuaschoni Ghonfaloniere di

di Giuſtitia, fu preſo Pagholo di Meſs. Nicholò Vitelli da Ciptà di Chastello, Chapitano della Magnifica Signoria di Firenze in Chaſcina, perchè vera Chomeſſario in Champo Amtonio di Simone Chanigiani, et Braccio di Meſs. Domenicho Martelli, per eſſere lui ſtato a champo a Piſa, e poterla avere il dì di S. Lorenzo, che s' era apichato la battaglia, ellui fecie tirare la giemte adietro, chome traditore de' ſua Signori, e per promeſſe, e chonvegnie fatte chol Ducha di Milano, e de' Viniziani, e dalchuni noſtri Ciptadini, e venuto cheffù a Firenze lo meſſono in Palazzo ben chuſtodito, e dettongli di molta chorda, e dipoi doppo el proceſſo ſuo gli mozorono la teſta inſul balatoio de' Signori, e dipoi lo moſtrorono giuſo dala fineſtra dela ſala vechia del Chomſiglio, ſopra la ringhiera a tutto il popolo, e meritava chome traditore de i Grandi, che fuſſi un tempo fa, eſſere ſquartato, e apichato alle porte; e inanzi che lamazzaſſino gli dettono bando di rubello, e chomfiſchorongli e' beni, et Vitellozzo ſuo fratello ſi fuggì, che chome lui era chomſemtiente al tradimento. Al tempo di detto Ghonfaloniere di detto meſe di Novembre el Ducha Lodovicho di Milano perdè lo ſtato, e meritamente, chome peſſimo Tiranno, e miracholoſamente ſamza cholpo di ſpada; ſi fugì e andoſſene diverſo Ebre de' Romani nella Magnia, el Re Lodovico di Francia lo preſe, chera ſuo Chapitano Meſs. Iachopo da Tria-

Traiozzi Milanese, e dipoi venne el detto Re di Francia a Milano, e quivi chapitolò cho' Signori Fiorentini, e feciono legha insieme, e sonoissi le chanpane a grolia quandebbe la vettoria del Casteletto di Milano, e dopo pe' chapitoli, e feciesi fuochi, e festa gramde. Eravi Ambasciadori Mess. Coximo de' Pazzi Vescovo d' Arezzo, Piero di Mess. Tomaxo Soderini, e dipoi vamdò quamdo la Maestà del Re era a Milano a visitarlo Loremzo damfrione Lemzi, e Alamanno d' Averardo Salviati, e tuttaquattro conchiusono detta legha in Firenze. Partissi detto Re di Francia da Milano del mese prossimo di Dicembre, e ritornossene in Francia. Dipoi el mese di Marzo el Signor Lodovicho, che si facieva chiamare el Moro, rivenne della Magnia con giente, el popolo di Milano si ribellò, e richiamò el Ducha detto Moro, e Monsignore Aschanio Chardinale, fratello del detto Moro, chol Chardinale di Sansoverino, e entronno in Milano con pochi chavalli, dipoi a tre giorni vemtrò el Moro, e rubellosi dimolte terre, ma il Chastelletto si tenne sempre per il Re di Francia. Dipoi el Moro andò a chanpo a Noara, e raquistolla, eciepto la fortezza, e la fortezza si stima sarà, sel Re nolla sochorre.

1500. Addì 8. daprile avendo el Re di Francia passato da 15. m. fanti, e 1000. chavalli, se ne venne apresso a Noara a tre miglia cho laltre sua giemte avea di quà da' monti, essendo el Mo-

ro in Noara cholle sua giemte darme, e 20. m. pedoni, mandò dua tronbetti al Chapitano del Re di Francia a dire', che gli aspettavano per apiccharsi alla battaglia. Di che il Chapitano Franzese ritenne e' tronbetti, e subito mosse la sua giente, e apressossi a Noara a un miglio, e chome furono achanpate; era chol Ducha un Chapitano Ghuaschogno con molta fanteria, e chominciorono a dire al Chapitano Franzese, chesè volevano dar loro 20. m. scudi, che darebono el Moro preso. Fulloro rispoto che non volevano dare loro danari, ma che arebbono el Moro, elloro, e taglierebbongli a pezzi. Dipoi chiesono el passo, ed ebonlo, e si partirono dal Moro, e andorono nel chanpo de' Franzesi. Dipoi molti Tedeschi, e Svizeri, veduto che e' ghuaschoni se nerano andati, cominciorono a temere, e fare que' medesimi ragionamenti di darlo preso, se dava loro somma di scudi; di che e' Franzesi dissono quel medesimo; che arebono loro, el Moro, e taglierebongli al filo delle spade: Dimandorono davere salvi lavere, elle persone, e chosì messono dremto e' franciosi, che non ebono chontraditione, e presono el Ducha Moro con altri Signori, e morivi forse 100. persone nel mettere le mani adosso al Moro, e chaccioronlo nella fortezza di Noara. Monsignore Aschanio chera in Milano inteso la novella, subito si fuggì con Sansoverino, e molti gientiluomini milanesi per andarsene verso el locho

cho di Chomo; e inteſo non era ſichuro, ſenandò di verſo Luccha, e inchontroſſi nel Signor Charlo Orſino Capitano de' Viniziani aun cierto Chaſtello del Moro, e quivi fu inghanato, e rimaſono tutti prigioni; e viſto cherano prigioni ſi rendè alla Signoria di Vinegia. E queſto fu tutto venerdì addì 10. daprile 1500. e quì ſe ne fecie grandiſſima feſta, e molti fuochi della preſa di tale Tiranno, che aveva preſo el nome di Moro da pocho tenpo in quà; E chosì ſuciedevano e' fatti, e fu queſto Moro chagione della diſtruzione d' Italia, e della noſtra Ciptà. Idio ne ſia ringratiato, che cielà levato dinanzi.

Priori dal dì primo di Maggio 1499. a tutto Aprile 1500.

Maggio, e Giugno.

Bernardo di Franceſco di Pagolo Vettori
Giannozzo di Bernardo di Meſs. Giannozzo Manetti
Zanobi di Bartolommeo di Iacopo del Zaccheria
Lionardo di Lorenzo di Luca Salvucci
Giovanni di Bardo di Guglielmo Altoviti
Antonio di Iacopo di Tommaſo Giacomini
Tommaſo di Bartolo di Benedetto Fortini
Girolamo d' Attaviano di Piero Gerini
Franceſco di Gherardo di Bartolommeo Gherardi Gonf. di giuſt. Quar. S. Croce
Ser Piero di Ser Giovanni da Meleto lor Not. Q. d.

Luglio, e Agosto.

Antonio di Bernardo d' Antonio Paganelli
Giuliano d' Agostino di Sandro Biliotti
Giovanni di Bartolommeo di Giovanni Peruzzi
Bonaccorso di Simone di Iacopo Rinuccini
Gio. di Zanobi di Gio. di Maest. Luca (dell' Abbaco)
Lionardo di Rinaldo di Salvi Stefani
Giraldo di Francesco d' Antonio Giraldi
Ulivieri di Simone di Vieri Guadagni
Salvestro di Domenico di Iacopo Federighi Gonf. di giust. Quar. S. M. Novella
Ser Iacopo di Domenico del Mazza lor Not. Q. det.

Settembre, e Ottobre.

Niccolò d' Alessandro di Filippo Machiavelli
Giovanni di Francesco di Bernardo Uguccioni
Antonio d' Averardo d' Antonio Serristori
Giovanni di Iacopo di Duccio Mancini
Antonio di Giovanni d' Antonio Pecorella Spini
Francesco di Simone di Francesco Guiducci
Piero di Francesco di Bettino di Niccolò, Albergat.
Iacopo d' Antonio di Michele del Cittadino
Giovacchino di Iacopo Guasconi Gonfalon. di giust. Quar. S. Giovanni
Ser Gio. Batista d' Albizo di Luca lor Not. Qu. det.

Novembre, e Dicembre.

Mauro d' Antonio di Fantone Fantoni
Domenico di Giovanni d' Antonio Parigi
Noferi di Niccolò di Noferi del Forese
Francesco di Niccolò di Giorgio Berlinghieri
Pandolfo di Piero di Neri Acciaiuoli

Raf-

Raffaello di Giuliano di Francesco Viviani
Niccolò di Tedice d' Antonio degli Albizi
Bernardo di Francesco di Berto Carnesecchi
Gio. Batista di Luigi di Mess. Lorenzo Ridolfi Gonf. di giust. Quar. S. Spirito
Ser Simone di Piero di Bartolom. Biuzzi lor N. Q. d.

Gennaio, e Febbraio.

Antonio di Iacopo d' Orsino Lanfredini
Raffaello di Ghirigoro di Matteo Antinori
Iacopo d' Antonio di Pero di Dino Peri, Cartolaio
Michele di Giovanni di Salvetto Salvetti
Pazzino di Bernardo di Pazzino Lucalberti
Pagolo di Pandolfo di Giovanni Rucellai
Francesco di Giovanni di Filippo Arrigucci
Bartolommeo di Giovanni d' Amerigo Benci
Mess. Francesco di Chirico di Giovanni Pepi Gonf. di giust. Quar. S. Croce
Ser Filippo d' Andrea Redditi lor Not. Qu. detto.

Marzo, e Aprile 1500.

Carlo di Daniello di Luigi Canigiani
Amerigo di Bartolommeo di Bertoldo Corsini
Iacopo di Giovanni d' Alamanno Salviati
Giovanni di Zanobi di Tommaso Guidacci
Francesco di Santi di Simone Ambrogi
Bernardo di Monte di Iacopo Monti
Filippo d' Antonio di Giovanni Lorini
Lorenzo d' Antonio di Mess. Alessandro Alessandri
Antonio di Bartolommeo d' Antonio del Vigna Gonf. di giust. Quar. S. M. Novella
Ser Giuliano di Ser Domenico da Ripa lor Not. Q. d.

1500. Addì... di Luglio 1500. sandò a canpo a Pisa chon Monsignore di Belmonte Chapitano del Re di Francia, mandato per questa impresa in aiuto de' Fiorentini chon 400. lancie, chomera obrighato pe' Chapitoli avamo insieme, e 3. m. ghuaschoni, e 3. m. Svizeri, soldati da detto Re di Francia, e no' gli paghavano di nostro, e dato la battaglia, e rotto parechi braccia di mura, presono una Torre in Pisa, e entrorono tralle mura, e ripari in Pisa e' Franzesi, dipoi avanti volessino dare la battaglia e' 3. m. fanti Svizeri vollono la pagha, che montava scudi 10. m. inanzi che volessino dare la battaglia; e' quali danari si facievano choruna grande difichultà, e tanto più, che nella Ciptà era de' Ciptadini, che in segreto non volevano chella savessi, perchè non piacieva loro el ghoverno regniava in quel tempo, chera popolare: Pure per verghognia e' si mandò e' scudi 10. mila, e chome gli ebono auti, l'altra Compagnia de' Ghuasconi, cherano anche 3. mila, chominciorono addire, che volevano la pagha, e non laveano avere a 15. dì, in modo che la battaglia non si dava, e in questi dì cattivi e' Svizeri si partirono di chanpo, e dissono, che quella pagha era loro per andarsene, e che non volevano più stare a soldo de' Fiorentini, egli avevano chapitolato chol Re, che gli avessino una pagha quando senandavano, e chosì e' Ghuaschoni per ritornarsene a chasa. Ora partiti e' Svize-

zeri, e gli Ghuaſchoni non volioño dare la battaglia, e preſono el noſtro Comeſſario, chera Lucha dantonio degli Albizi, e poſongli di taglia 3. m. ſcudi, tamen non ſe ne paghò neſſuno, e dicievano volevano la pagha per andarſene, e ſinghanorono, e riſolveſſi il champo in fumo, e non ſi riebbe; e queſto modo fummo inghanati dalle giemte franciese, introdotti da'noſtri captivi Ciptadini, e de' Grandi. Iddio perdoni loro, e dette giente darme de' francioſi ſe ne paſſorono in Francia. Addì 22. di Dicenbre 1500. eſſendo Chapitano, anzi Podeſtà di Piſtoia Tomaxo di Franceſco Toxinghi, e non avendo mandato la ſua rapreſentatione del uficio preſo infra 10. dì, chome dicie la leggie, chaſchò in pena di lire 1000. e in divieto anni dua, e perdè luficio, e meſſe una proviſione deſſere libero da dette pene, e non la vinſe mai; che ſimile chaſo era avenuto a degli altri, e vinciévaſi al primo, che non vera fave bianche, e choſtui nolla vinſe mai; e queſto dirivava da diviſione chera nella Terra, e grande, e ſtava oculta, di piagnioni, e arabiati. Addì 24. di detto meſe 1500. navenne che Girolamo Mancini ſtato tratto, e fatto Vicario di Mugiello, ed era, e ſedeva de' Signori, che aveva a ſtare tutto detto meſe di Dicembre, fu andato a ricierchare alle preſtanze ſe aveva paghato bene le gravezze, e trovorono avea paghato manco ſc. 30. eſſù notifichato al Notaio dello ſpechio, e tol-

fogli luficio del Vichariato, el Magiſtrato de' Signori, ed ebbeſene andare a chaſa, eſſù ritratto lo ſchanbio ſuo de' Signori Bartolomeo di Iachopo Mancini ſuo Conſorto, e tutto fu per dette partialità; di che Idio ci liberi. Nota chome il dì di S. Aghata di Febbraio l'anno 1500. la parte de' Chanciellieri di Piſtoia avendo di pochi meſi inanzi chaciato la parte Panciaticha, loro averſarj, e arſo le loro chaſe, e ributtatogli, e dato le robe loro a' ſoldati bologneſi, venuti in favore, e aiuto di detti Chanciellieri, e dipoi fatto ribelli detti Panciatichi, e' quali ſi ſtavano per il Chontado alle loro poſſiſioni; e avendo detti Chancielieri ſoſpetto che detti Panciatichi non ritornaſſino una notte in Piſtoia, perchè ſandavano ingroſſando di giente, e darme; feciono penſiero di ſpaciare detti Panciatichi afatto, e in detto dì di S. Aghata uſcirono di Piſtoia buon numero di giovani piſtoleſi di detta parte Chancielliera, e con loro partigiani contadini del chontado in numero di perſone 600. e andorono alle tenute di detti Panciatichi per amazarli, e rubarli, comaveano fatto nella Ciptà, ella prima choſa che gli aſſaltorono, fu la Chieſa di S. Michele, che ſi teneva per detti Panciatichi; e in prima facia al primo aſalto preſono detta Chieſa, e ruboronla darienti, e Chalici, e gli uomini che verano a ghuardia deſſa Chieſa pe' Panciatichi, ſi rifugirono in Chanpanile deſſa Chieſa, e chonbattendo detto Chanpani-

ni-

nile, e' Panciatichi ne venono a ſochorrella bene armati, e ſotto nome di detta parte Chanciellliera, gridando, perocho perocho, chera lanſegna de' Chanciellieri, e quando furono arivati apreſſo a' nimici loro, chomincioro a gridare, charne charne, e meſſono in mezzo detti Chanciellieri, in modo che fu morto della parte Chanciellera, chandò aſſaltare, uomini 203. ſechondo ſi potè anoverare insù chanpi morti, e ſanza ſoppellire, e parechi Ciptadini piſtoleſi rimaſono prigioni de' Chontadini Panciatichi, e della parte Panciaticha nonne fu feriti che tre perſone, e morto uno, cheſſù tenuto un grandiſſimo miracholo, perchè detti Chanciellieri, che andorono aſſaltare erano più che' Panciatichi; ma ſi chonobbe, che Idio non volle più ſoportare la loro iniquità, che avendogli chaciati della loro Ciptà, e arſo le loro chaſe, e rubatogli, e dipoi volergli andare amazare, e rubato la loro Chieſa, ne fe ſengnio, e dimoſtratione, che la crudeltà no gli piacie, ed etian perchè detti Panciatichi invochorono laiuto di Dio, che raghunatoſi a un Chrociſiſſo inſulla ſtrada ſinginochiorono tutti chon dire un pater noſtro, et un Ave Maria, e prometteſſi di non ſabandonare; chonſeghuirono da Dio tale gratia, e miracholo grandiſſimo. Amen. Addì... di Febraio 1500. eſſendo 15. uficiali di Monte, diputati a preſtare danari per i biſongni del Comune a 14. per 100. di diſchretione, di tutti danari preſtavano, ed aven-

avendo a ſtare anchora un anno in uficio, e portandoſi loro male, che non rendevano paghe, nè quarti di dote, e mangiavonſi con intereſſi tutte lentrate del Comune, in modo che ſi facieva gran mormorare di loro nel popolo, in modo che per timore, e paura, andorono a piè de' noſtri Magnifici Signori, e rinuntiorono el loro uficio, credendo che' Signori nollacieptaſſino, e per dimoſtrare al Popolo chellierano contro alloro voglia in tale uficio: Di che la Signoria acieptò tale rinuntia, e per proviſione venne in Conſiglio, e ordinonne ſe ne facieſſi cinque uficiali, ſecondo gli ordini, e che non fuſſino tenuti a preſtare; e chosì ſi fecie, cheſſù tenuta una buona proviſione, perchè il Chomune andava a ſaccho, e chominciò l' uficio loro a dì p.° di Marzo 1500. per un anno.

1501. Addì 17. daprile 1501. e' Fiorentini mandorono Nicholò di Tomaxo Antinori Comeſſario a Piſtoia con molti fanti comandati, e baleſtrieri a chavallo a rinſigniorirſi della Ciptà; e detto giorno entrò in Piſtoia ſanza contraditione neſſuna, e Filippo dandrea Carducci era nella Ciptadella di Piſtoia, ed era Comeſſario Gienerale, e Nicholò damtonio Ferucci vera Chaſtellano, e Antonio di Gio. Giugni Chapitano, et Antonio del Vignia Podeſtà; e perchè la detta Ciptà ſera levata in arme, ed era in dua parte Panciatichi, e Chanciellieri, e' Chanciellieri aveano chacciato la parte Panciaticha, e arſo lo-

ro

ro le chaſe, e meſſogli a ſaccho, con aiuto di fanti foreſtieri del Bolognieſe, cherano amici di Meſs. Gio. Béntivogli, allora Signore di Bolognia, e preſo le ghuardie delle porte, e mettevano fanti drento, e chavavano alloro poſta, in modo che gli ubidivano a' Fiorentini quanto volevano ubidire niente di mancho, e non richuſorono mai e' noſtri Rettori. Ora e' Panciatichi ſerano riſtretti pel Chontado, e in cierte loro tenute, e feciono molte battaglie, e ſcharamuccie inſieme, e ſempre furono vincitori e' Panciatichi. Ora ſoſpettando detti Chancielllieri che una notte e' Panciatichi non entraſſino drento per forza, o ſotto ſpalle de' Fiorentini, hoferſono a' Fiorentini di dare loro la Ciptà, ſe vandavano con forze tale, che' Panciatichi non ventraſſino per forza; e chosì ſeghuì; e de' Chanciellieri venne quì circha a 12. mandati da' loro Signori per Inbaſciadori, per eſſere più ſichuri, ma la Signoria di Firenze non volle dare loro udienza, mentre che erano Inbaſciadori; e'detti Chanciellieri erano favoriti quì da' Ciptadini più grandi, e più richi, ma non più ſavi, perchè facievano contro alla Patria, e gli altri Ciptadini più popolani favorivano per modo di compaſſione e' Panciatichi, che pareva fuſſi ſtato fatto loro una grande chrudeltà a ardere loro le chaſe, e metterle a ſaccho, e quì n' era molte famiglie fugite. Feciono queſta ingiuria e' Chanciellieri a' Fiorentini, che eſſendo un loro Chone-

nestabole de' Fiorentini nella Ciptadella per guardia, ed essendo stato fatto certa ingiuria a due fanti del Bianchino Chonestabole de' Fiorentini da' giovani pistolesi, senandorono a querelare a' Signori di Pistoia, elloro sanza altra esamina gli feciono gittare atterra del Palazzo loro, e perchè ve ne fu uno, che' panni presono vento, e non morì, e rizandosi, i giovani cherano insù la piazza, lo tagliorono a pezzi, e dipoi dettono bando a detto Bianchino Chonestabole, sanza avere rispetto nessuno allonore della Magnifica Signoria di Firenze, oltre alla grande crudeltà: Che giuditio se ne farà, seghuirà quì di sotto. Addì 25. daprile el Ducha Valentino, figliuolo di Papa Alesandro VI. che allora sedeva in Pontefichato, prese Faenza, salvo lavere, elle persone, e cho laiuto dele giente del Re di Francia, che n' era Chapitano Monsignore Alegri. Dipoi dette giente del Ducha chavalchorono diverso Bolognia per rivoltare quello stato, e in fine Mess. Gio. Bentivogli sacordò con detto Ducha Valentino di dargli 100. uomini darme, paghati per tre anni; e perchè qualche Ciptadino avea tentato di voltare lo stato, fecie mozare la testa a 5. ciptadini di Bolognia el detto Mess. Gio. Bentivogli. Dipoi si disse, che dette giente venivano per rivoltare lo stato a Firemze, e rimettere e' figliuoli di Lorenzo de' Medici, cherano tre fratelli, tra' quali el minore era Chardinale, e addì p.° di Maggio 1501. la sera per queste nuo-

nuove hognuno ſtava sbigottito, e l'altro dì per il Mugiello ſi chominciò a ſgronbare, e portare le maſerizie in Firenze, e durò due dì tal choſa. Dipoi non venendo dette giente inſul noſtro, ma fermandoſi, ſi posò tal paura, e più non ſi ſgronbò, perchè ſatteſe a riparare a' paſſi.

Priori dal dì primo di Maggio 1500. *a tutto Aprile* 1501.

Maggio, e Giugno.

Lodovico di Giorgio di Niccolò Ugolini
Baſtiano di Filippo di Guidetto Guidetti
Benedetto di Franceſco di Giannozzo Alberti
Filippo di Niccol d' Andreuolo Sacchetti
Giuliano di Giovanni di Martino Scarſi
Antonio di Turino d' Antonio Baldeſi
Lorenzo di Niccolò di Benintendi
Bartolommeo di Giovanni di Baldo Buonagratia
Pierfranceſco di Franceſco di Rinieri Toſinghi Gonf. di giuſt. Quar. S. Gio.
Ser Andrea di Ser Giovanni Mini lor Not. Q. detto.

Luglio, e Agoſto.

Roſſo di Guido del Roſſo, Fornaciaio
Averano di Zanobi d' Averano Petrini
Aleſſandro di Bartolom. di Lodovico da Verrazzano
Antonio di Domenico di Giovanni Giugni
Filippo di Lorenzo di Meſs. Andrea Buondelmonti
Piero di Niccolò di Neri Ardinghelli
Piero di Franceſco di Piero Panciatichi

Pie-

Piero di Bernardo di Guglielmo Adimari
Piero di Bartolommeo di Lorenzo Gualterotti Gonf. di giust. Quar. S: Spirito
Ser Bartolommeo d' Antonio Mei lor Not. Q. detto.

Settembre, e Ottobre.

Bernardo di Filippo di Giovanni Manetti
Piero di Tommaso di Giovanni Corbinelli
Francesco di Borgianni di Mino Borgianni
Gabbriello di Michele di Francesco del Becco
Bernardo di Carlo di Salvestro Gondi
Francesco di Guglielmo di Ridolfo da Sommaia
Giovanni di Tommaso di Giovanni Lapi, Vaiaio
Girolamo di Bartolommeo di Ser Benedetto Fortini
Niccolò di Simone d' Amerigo Zati Gonfal. di giust. Quar. S. Croce
Ser Tommaso di Barone Mormorai lor Not. Q. d.

Novembre, e Dicembre.

Bernardo di Benedetto di Giovanni Cicciaporci
Alessandro di Francesco di Lutozzo Nasi
Girolamo d' Andrea Mancini; a specchio, e per lui
Bartolommeo di Iacopo di Duccio Mancini
Antonio di Marabottino d' Antonio Rustichi
Buonaccorso d' Antonio di Ser Bartolo Corsi (Nemi)
Luca di Lodovico di Bernardo (Betti) Bernardi
Girolamo di Giovenco di Lorenzo della Stufa
Filippo di Giovanni di Filippo Tanagli
Gio. Batista di Niccolò di Bartolommeo Bartolini Gonf. di giust. Q. S. M. Novella
Ser Niccolò di Guido da Pistoia lor Not. Quar. detto.

Gen-

Gennaio, e Febbraio.

Biagio di Buonaccorso di Biagio Velluti
Niccolò di Braccio di Niccolò Guicciardini
Ruberto di Giovanni di Federigo de' Ricci
Simone di Iacopo di Simone Corsi
Piergiovanni d' Andrea di Bindaccio da Ricasoli
Giovanni di Bartolommeo di Giovanni Popoleschi
Giovanni di Francesco di Ser Andrea Puccini
Francesco di Giovanni di Baroncino Baroncini
Piero di Simone di Pagolo Carnesecchi Gonf. di giust. Quart. S. Gio.
Ser Antonio di Piero di Ser Antonio Bettini lor Not. Quar. detto.

Marzo, e Aprile 1501.

Zanobi di Iacopo di Domenico di Pedone
Francesco d' Agnolo d' Antonio Tucci
Girolamo di Benedetto di Maestro Galileo Galilei
Niccolò di Salvetto di Mess. Tommaso Salvetti
Uberto di Francesco d' Uberto de' Nobili
Bartolommeo di Tommaso di Bartolommeo Sertini
Antonio di Tommaso d' Antonio di Guccio Martini
Antonio di Niccolò d' Antonio da Cignano
Piero di Mess. Tommaso di Lorenzo Soderini Gonf. di giust. Quar. S. Spirito
Ser Ugolino di Vieri lor Not. Qu. detto.

1501. Nota che il dì di Chalen di Maggio 1501. armeggiandosi in piazza per Monteloro, e una Chonpagnia che si chiamavano e' Melandastri, ed essendo detti Melandastri stato fatto loro

loro da Francefco di Gio. Frefchobaldi una Bandiera col detto Chapitano de' Melandaſtri, e donato loro, e meſſo loro a ordine di ſuo' danari 4. armegiatori molto bene a ordine, ed eſſendo ad armegiare in piazza de' Signori novelli, chomè conſuetudine, ed avendo corſi tutti gli armegiatori, e rotto loro lancie, lultimo armegiatore, chera de' Melandaſtri, di quegli ſtato meſſo a ordine, con una lancia buſa, tutta dipinta dazurro, correndo per ronpere nel Saracino, el chavallo andò diritto al Saracino, in modo che volendo abaſſarſi l' armegiatore per ripigliare la briglia del chavallo, fu tardi; che giunſe el chavallo al Saracino, e luomo percoſſe in detto Saracino, e fecie chadere el Saracino, che ſpezzò el perno di ferro, che lo teneva, e luomo chadde alsì lui in terra morto in iſtante, el chavallo paſsò via, cheſſù grande ſpavento, e gran cholpo, da dare aſenpio di non fare tale pazia nela feſta di dua tali Apoſtoli, chugini di Chriſto. Nota chome addì 15. di Maggio 1501. eſſendo el Ducha Valentino venuto insù paeſi noſtri, che aveva aquiſtato Faenza, dipoi paſsò a Bologna moſtrando di volere torre lo ſtato a Meſs. Gio. Bentivogli, che allora teneva Bologna tiranichamente, ed eſſendo chiamato da qualche Gientiluomo bolognieſe per rivoltare quello ſtato, vandò. Di che Meſs. Gio. ſachordò con ſecho, e promiſſegli di darli 100. uomini darme, e 1000. ſanti paghati per tre anni, e con queſto

lacor-

lacordò, e venne dipoi a Firenzuola con 3000. chavalli, e 5000. pedoni, cholli quali v' era el Signor Pagholo Orsino, e Vitellozzo da Ciptà di Chastello nostro ribello, e venivano con animo di rimettere Piero de' Medici, e'fratelli in Firenze, e quando questo non riuscissi, di rimutare lo stato in Firenze. Di rimettere e' Medici in Firenze era opera degli Orsini, e di Vitellozzo, perchè quando erano in istato e' detti Medici, per essere la Donna di Piero degli Orsini, dava loro sempre soldo, e simile aiutolli el Ducha Valentino; voleva una condotta onorevole, e così seghuì chome apresso si dirà. El prefato detto Cesare di Francia Ducha di Valenzina, e Ducha di Romagna, et Ghonfaloniere di S. Chiesa, et Chapitano Gienerale; chosì si facieva chiamare, benchè la verità fussi, che non fussi di Francia, ma della Chasa di Borgies di Spagna, e figliuolo di Papa Alesandro 6.° che allora regnava in Pontefichato, ed era stato Chardinale, e dipoi si chavò e' panni, e tolse Donna in Francia còn ordine del Re, e però si chiamava di Francia. Ora essendo venuto el detto Ducha a Firenzuola, e domandando el passo, e vettovaglia per loro danari; si fecie consulta, e praticha se se gli doveva dare; e in fine si chonsigliò e di nò, e di sì, e in fine si consultò, overo deliberò di dargliele, e mai volle fare convegna nessuna, nè dire dove volessi andare per insino che non era a Barberino di Mugiello; dipoi arivato quivi, se ne

venne a Chanpi; e dette grande ſpavento queſta venuta ſua, perchè non ci era giente darme neſſuna loro apetto, in modo che tutto il Chontado di Prato, e di Firenze dovavevano a paſſare iſghonberò nella Ciptà, e nelle Chaſtella, con tutte maſerizie, e figliuoli; e quivi a Chanpi ſe gli mandò tre Ambaſciadori, fatti da' Signori, e 10. di Libertà, cheſſù Monſignore de' Pazzi Veſcovo di Volterra, e Franceſco de' Nerli, e Aleſandro Aciaiuoli per intendere che domandava: Ellui domandò tre choſe principale; prima di rimettere la Chaſa de' Medici in Firenze, ſecondo di rimutare lo ſtato, terzo duna condotta onorevole di 350. uomini darme; e con queſta propoſta tornorono, ançorachè fuſſi domandato altre coſe; e venendo detto Veſcovo a ſporre lanbaſciata nel Chonſiglio degli 80. con molti Ciptadini richieſti alla praticha, e avendo ſpoſto lanbaſciata, erriſtrettoſi el Chonſiglio, e la Praticha per panchata, per chonſigliare el partito ſavea a pigliare, in queſto venne un romore in piazza, per modo che la Signoria ſi fuggì di Chonſiglio, e andoſſene ſuſo: Dipoi viſto non era nulla, ritornò in Chonſiglio, e in fine propoſono, ſanza altro raporto di Chonſiglio, di darli una condotta di 300. uomini darme per tre anni, e per detti 300. uomini darme ſc. 36. m. di groſſi, netti di ritentione, e che noi nogli impediſſimo lanpreſa di Pionbino, e vinta cheſſù, gli mandorono detti Inbaſciadori a Chanpi, e quivi

ſi fermorono. Fu tenuta choſa diſonorevole fare una condotta a quel modo per forza, e per timore. Fu tenuto per il popolo tutto volgarmente, che detto Ducha vi fuſſi chiamato da' Ciptadini di Firenze potenti per rimutare lo ſtato, effare parlamento, e levare il Chonſiglio grande per gli efetti chattivi ſi vidono, perchè non ſi ſarebbono meſſi per forza a paſſare, che ſarebono ſtati rotti facilmente per e' paſſi ſtretti, e per non eſſere in queſto tenpo vettovaglia, e in oltre quel romore ſi fecie levare con arte per vinciere la proviſione di detta condotta, come riuſcì loro, e in oltre furono parecchi ciptadini, che ſoldorono fanti, e meſſonſegli in chaſa, come Alfonſo Strozzi 500. fanti, e' Nerli fanti 1000. e Martino Scharſi 100. e altri Ciptadini, ſotto ſchuſa di dire, che Piero de' Medici era in chanpo, e la verità ſi trovò, che non vera mai ſtato, e feciono di danno ſino a queſto dì di grani, e biade ghuaſtate, e tagliate, ſi ragionava 200. mila ſcudi, che mai fu la più vituperoſa choſa di queſto tenpo paſſare gli eſerciti. Partiſſi da Canpi addì 18. di Maggio, e andò a Signia, e di quivi ſi partì addì 19. e andò a Montelupo, dove radopiavano el fare male, anchora fuſſi con lui in legha, perchè gli Orſini, e Vitellozzo non erano in detto achordo. Addì 23. di Giugno la vigilia di S. Gio. achonciandoſi le tende inſulla piazza di S. Gio. comè conſueto, ſi levò un gran vento, e uno di quelli cavi ſopra la porta del

mezzo del Duomo, chaschò un enbrice, e amazò un uomo insù marmi dinanzi a detta porta, e un altro chanapo con detto vento prese un uomo, e portollo in alto, e nel chaschare si roppe una ghanba, e un altro pezzo di chanapo savolse alla Crocie, che stava insù la cholonna, dove fiorì lalbero nella traslazione di S. Zanobi dirimpetto alla porta di S. Giovanni diverso e' Pupilli, e spichò detta Crocie, e feciela cadere in terra, e rompere; di che se ne prese amiratione di tutte queste chose; e dipoi la mattina di S. Gio. avenne un altro segnio non mancho da notare, che li primi: Che andando la Signoria a oferta, comè di consuetudine a S. Gio. ed essendo uno spiritello insulle Zanche, vestito a uso di Giudetta colla testa d'Oliferno da una mano, e dal altra una spada ingnuda, e andando, riscontrò la Magnifica Signoria di Firenze, e volendole fare riverenza chaschò, e nel cadere dette colla spada insul capo al Comandatore, che portava la spada con que' berettone inanzi alla Signoria, e fecieli poco male, ed etian percosse insù detta spada, e feciela cadere di mano al detto Comandatore, che parve chattivo aghurio, ancora che non sia da porre mente a simile cose, e dipoi el dì el palio non si corse, perchè non furono buone le mosse, richorsesi el dì di S. Piero; era Ghonfaloniere di Giustitia Lorenzo di Lotto Salviati, e nuscì chon chattiva gratia del Popolo, rispetto a non avere saputo riparare

alla

alla passata di Valentino, che se lasciava fare al Popolo, lo volevano mettere a saccho, perchè per non avere vettovaglia el detto Chanpo di Valentino, quando era alle mura di Chanpi, e' grani verdi sopra la terra, che' chavagli non potevano uscire di strada, si rompeva facilmente, e detta Signoria lo provide di vettovaglia, e non volle lasciare fare l'uficio a' 10. di Libertà, e pacie, a chi sapparteneva tale chura, perchè detto Ghonfaloniere di Giustitia era alsì del Magistrato de' 10. ma fecie maggiore inconveniente, che chiamò una praticha di 10. ciptadini, e con quelli si chonsigliò, e' quali non atesono ad altro, che chonsigliarla male per ghuastare el Chonsiglio gienerale, e fare mutatione di stato; ma Iddio per sua misericordia roppe, e ghuastò le loro astulrie, cherano molto choperte, e non si schoprirono per alotta, che non era tenpo anchora. Dipoi al tenpo di detti Signori passorono le giente del Re di Francia, che si disse erano 20. mila persone tra giente darme, e fanteria, con dimolta artiglieria di bonbe da fare fuocho, che si dicieva la tirava 900. chavalli, e venne per la Cierbaia, e per la Valdelsa, e Monsignore di Begnì venne colla fanteria per la Romagna, e parte delle giente darme, e si perdè a fare provvedere delle vettovaglie el Chomune di Firenze, più che 2000. scudi doro, che mandò fuori dimolti Conmessarj, per non essere vettovaglie per la via avevono a fare, perchè el Ducha Va-

 len-

lentino laveva consumata. Addì 24. Luglio 1501. e' Franzexi presono Chapova presso a Napoli a 16. miglia, e messonla a saccho, e amazoronvi bene 2500. persone, dogni sesso, e condizione, che dette spavento a tutto Napoli. Era Chapitano Monsignore di Bengnì Schoziese. Addì 29. di detto mese el Re Luigi di Francia prese Napoli, chera suo Chapitano detto Monsignore di Bengnì, salvo lavere, elle persone, chon patto che il Re Federigho di Napoli potessi andare a Ischia con le sua robe, e avere salvocondopto per 6. mesi lui e sua giente, e roba avesse condotte, tenpo 4. dì a lasciare Napoli spedito colle fortezze al Re, e perdonò el Re Luigi a tutti e' rubelli del Re di Napoli, e a tutti quelli avessino offeso la sua Corona di Francia in detta inpresa di Napoli, così soldati, come Ciptadini di Napoli, e a dì 6. di detto mese daghosto a ore 22. ci fu le nuove davere auto la possessione di Napoli, e fessi quì gran festa, fuochi, e suoni di chanpane, e prociessione, come amici grandissimi del detto Re di Francia. Del mese di Dicenbre 1501. el Ducha di Ferara mandò un suo figliuolo Chardinale a Roma per la figliuola del Papa, chera maritata al Primogenito del detto Ducha di Ferara, per menarla a Ferara a marito; e passò di quì con molti gientiluomini Feraresi, tutti con colane doro, e vestiti di seta, e bene a ordine, e furono con Veschovi, e frati, e preti, e gientiluomini, e famigli circha a chaval-

valli 500. e feciesi loro le spese; benchè per la Ciptà fussi dannata il fare loro le spese, massì bene il prexente, che per legie è ordinato; imperochè detto Ponteficie era nostro nemico, e fecionodipoi a Roma per la Pasqua di Natale una festa tanta sontuosa, che per aventura non senera mai più fatta, che per insino a' famigli di stalla del Papa avevano le scarpette di brochato doro, in modo che a Roma, nè a Firenze non rimase brochato doro, che non si straciassi, e bene meritò, dappoi chellera figliuola del Vichario di Christo, fussi la più onorata, e che per lei venissi un Chardinale, in modo che il texoro di Christo nandassi nel modo andava, massì giudichava per quelli in chui era restata un pocho di fede, chella fussi dell' ultime feste di Roma, e del Diavolo nella Ciptà di Roma, e che il giudicio di Dio fussi presso, per punire tutta l' Italia scielerata, che consentiva, ed etian ralegravasi di tale feste, et amaza e'Profeti allei mandati per ridurla a penitenzia. Feciesi a Firenze uno Inbasciadore per andare a onorare detto Ducha di Ferara nelle sua nozze, effù Tomaxo di Pagholantonio di Mess. Tomaxo Soderini, chorun presente onorevole. Nota chome lanno 1500. per S. Chaterina, e dipoi del mese di Diciembre si sechorono melaranci, fichi, e ulivi, et allori in molti luoghi de'Fiorentini, e massimo ne'piani, e le chostiere insù Arno, come fu a Signia, e tutte le vignie del piano di Peretola, e Sesto,

 che

che non feciono punto di vino, e ſella vingnia era vechia ſi ſechò afatto; e ſimile ſi ſechò e'melagrani, effù una brinata, e una nebia, che ſechò in due dì ogni choſa, e non diacciò nè Arno, nè altri fiumi in que' dua giorni, e i lini non ſi perderono, cheffù una choſa contraria; in modo che un chontadino, cheſſi chiamava Martino, chera da Brozzi, che andava per Firenze, chera tenuto pazzo, domandò el popolo un dì inſulla piazza di S. Gio. che voleva dire, che gli ulivi, e' fichi, elle vite ſerano ſechi, e none el lino, chel teme tanto? e non ſapendo perſona riſpondergli, diſſe: Perchè a queſti tenpi va ogni choſa al contrario, perchè Iddio vuole ghovernare lui, e nolla ſapienza voſtra. Cheffù tenuta ſententia da ſavio, e non da pazzi; e gli antichi uomini di queſti tenpi dicievano, che ma' più avevano veduto, nè ſentito dire, che gli ulivi, e fichi, e allori, e vite ſi fuſſino ſecchi, come queſto anno. Queſto Martino pazzo uſava dire, che Idio fragielerebbe l'Italia, e la Ciptà di Roma, e Firenze, per avere morto que' tre frati, che vera fra Girolamo, e frate Domenico Profeta, e dipoi che non avevano creduto a' Profeti ſavi, che Idio aveva mandato loro in iſchanbio un Profeta pazzo, chera quello lui; e per molte choſe che dicieva, in particholare de'Ciptadini de' loro difetti, fu meſſo dua volte nelle Stinche, e confinato fuori di Firenze, e dipoi era libero, ellui non ſi mutò mai di propoſito;

in

in modo che per la prebe si chredeva el suo pronosticho avessi a essere vero. Nota chome addì 26. a ore 22. del mese di Febraio 1501. Papa Alesandro VI. venne da Roma a Piombino per la via delba chon tre ghalee sottile, e tre fuste, e tre brighantini, et dua ghaleoni, et un baloniere, et in chonpagnia sua 6. Chardinali, e Valentino suo figliuolo, chera stato Chardinale con 3000. provigionati pose in terra, e posto in terra, e' fecie un bando, che fra 10. miglia ognuno potessi mangiare charne per sua dispensazione, in modo che si rizzò 6. beccherie. Dipoi Domenicha addì 27. fecie dua Chavalieri di chasa e' Sacardi; eppiù dette a uno di detta chasa el primo Veschovado che vachassi. Dipoi el dì si fecie portare al luogho, dove fe disegniare di fare dua fortezze a detto Pionbino, e mettere la Chiesa di S. Francesco nella terra, che al presente era fuori, e chorun fosso larghissimo per mettervi laqua di mare; e dipoi addì 27. detto vi venne Imbasciadori da Massa chon porci salvatichi, e 4. chraviuoli, e dua ciervi, 200. chavretti, e 100. paia di polli, e Grosseto el simile, Mess. Pietropagholo, et Rinieri della Sassetta col simile presente; E' Sanesi torte, e confetione, e ciera assai, et á mandato a Siena dua volte per Pandolfo Petrucci, chera el primo uomo di Siena, e più tosto era tiranno fattosi, che buon ciptad no, e mandovi una volta per lui Vitellozzo da Ciptà di Chastello, et un' altra volta un

Ve-

Veſchovo ; e diſſe aveva male di fiancho, e non poteva ire ; ſe aveva male, effinſe, la laſcio penſare alloro. Fecie hordinare el ſuo Ducha Valentino in iſchanbio di prociſione al detto Papa un belliſſimo ballo fuori della terra chon tre honori ; uno da donna, e dua da uomini belliſſimi, di valuta tutti a tre di ſcudi 100. doro ; el Ducha Valentino ſandò el dì aſpaſſo inſur un bello ronzino, e que' 6. Chardinali gli andavano inanzi appiedi, che il Mondo va al contradio in queſto tenpo, chella Quareſima è diventata Carnovale. Non ci dobbiamo maravigliare ſe Idio manderà fragielli ſimili a' noſtri pechati, vedendo la ſua Chieſa così choncia male. Stette detto Ponteficie 10. giorni, e dipoi ſe ne ritornò a Roma per terra. Soſpettoſſi in Firenze non voleſſi torre Siena per il Valentino, e dare Pionbino a Pandolfo Petrucci, benchè tale oppinione era nella prebe, e di queſte choſe perſona ſe ne riſentiva de' Criſtiani.

1502. Addì 25. di Marzo 1502. el primo dì del anno, fu el Venerdì ſanto lanunziazione di noſtra Donna, cheffù paſſione, e ghaldio in un medeximo tenpo, e venne nuova chome e' Piſani tolſono el Chaſtello di Vicho a' Fiorentini per tradimento fatto per uno ſoldato, e chapo del Signor Piero da Monte, chera a noſtro ſoldo, e per eſſer detto Signor Piero itoſene malato a chaſa ſua, queſto Choneſtabole ebbe chomodo, quando gli tochò a fare la ghuardia di

dare

dare detto Chaſtello a' Piſani, e venono detti Piſani per aqua la mattina inſul giorno, e furono circha a 200. uomini, e non più; e per chattiva ghuardia del Chomeſſario ſi perdè; che vera Chomeſſario Puccio di Franceſco di Puccio Pucci, el quale avea per donna una piſana de' Ganbachorti, e aveva fuora in detto Chontado di Piſa le ſua poſeſſioni, e deſiderava per quello dandarvi Chomeſſario, e preghonne e' Signori, e' Cholegi, el Chonſiglio degli 80. quando venne el tenpo del rifarſi el nuovo Chomeſſario; in modo che vi fu fatto. E però inpari ciaſchuno di non elegiere mai perſona in degnità, che la cierchi, ma chi la fugie. Hora detto Chomeſſario ſi fugì nella Rocha, che vera Chaſtelano Gio. Batiſta di Tomaſo Cieffi, ed era detta rocha per tenerſi quattro giorni da hogni battaglia ſanza altro ſochorſo, e chosì avea detto el Chaſtellano delle mura a' noſtri ſi terebbe; e dipoi el dì medeximo, perchè fu morto un Choneſtabile vera drento da un archobuxo, ſi dettono el dì medeximo a ore dua di notte, ſalvo la vere, elle perſone; e dipoi ſenandorono in Piſa el Chomeſſario, el Chaſtellano. Diſſeſi non vollono oſſervare la fede loro; benchè quì ſi dicieſſi, vi vollono andare loro, per paura non fuſſi quì mozzo loro la teſta, perchè pareva loro meritare tale ſuplicio; e fucci di chattive oppenioni, chegli non fuſſi traditore della ſua Patria. Ebbe dipoi fra 6. giorni bando di rubello el Chomeſſario,

rio, e Chastellano, e loro beni in Comune. Addì 15. daprile 1502. al tenpo che Gio. di Churado Berardi era Ghonfaloniere di Giust. per Quart. di S. Maria Novella si vinse nel Chonsiglio gienerale, chessurono Chonsiglieri 1180. la Ruota della Giustitia, chessurono 5. Giudici, che stessino per loro risedentia nel Palazzo del Podestà, e uno di que' 5. Giudici abbia ad essere Podestà di Firenze a sorta per mesi 6. chome al prexente sosserva, e chosì seghuiti di trarsene uno alla prexenza de' nostri Magnifici Signori, e traghasi per il Magnifico Ghonfaloniere di Giustitia, e detti 5. Giudici abbino per ciascun anno sc.500. lanno d'oro in oro per ciaschuno di loro, e quello che sarà Podestà abbia in que' 6. mesi oltre a scudi 500. lanno d'oro, altri scudi 400. lanno doro in oro, e abbia a tenere quello è Podestà 6. Donzelli, e un pagetto, un Giudice di malificj, e un Notaio, e dua chavalli. E' quali 5. Giudici abbino addare le sententie, che achadranno, secondo gli ordini, e statuti del Chomune di Firenze, chome per insino a quì sè osservato, eccietto che non sabbia più appellare al Chapitano di Firenze, e più non vengha Chapitano. Anno detti Giudici per loro sententia difinitiva a essere quattro di loro dachordo almeno, e chi volessi dipoi appellare, chomera prima al Chapitano, abbia appellare alloro medeximi, e più altre chose, chome per detta provixione si dispone, et la sechonda chauxa doppo Iddio, fu un predicha-

chatore dell' ordine di S. Aghostino osservante, chessi chiamava frate Aghostino piemontese, che predichava questo anno in S. Maria del Fiore la Quarexima. Iddio lo rimuneri di tale benefitio, chessù tenuto una chosa buona, essanta tale provixione per il popolo.

Priori dal dì primo di Maggio 1501. a tutto Aprile 1502.

Maggio, e Giugno.

ADovardo di Simone d'Antonio Canigiani
Raffaello di Piero di Niccolò del Benino
Francesco di Bartolommeo di Iacopo del Zaccheria
Francesco di Zanobi di Iacopo Serfranceschi
Giovanni di Iacopo di Dino Gucci
Francesco d' Antonio di Giovanni della Luna
Ivo Maria d' Alessandro d' Antonio da Filicaia
Filippo di Giovanni di Filippo Cappelli
Lorenzo di Lotto di Giovanni Salviati Gonfal. di giust. Quar. S. Croce
Ser Giorgio di Ser Santi da Bagnano lor Not. Q. det.

Luglio, e Agosto.

Alessandro di Francesco di Piero Alamanni
Niccolò di Tommaso di Bernardo Antinori
Francesco di Vieri di Tommaso Guidacci
Batista di Francesco di Piero Dini
Andrea di Manetto d'Andrea Manetti, Ferravec.
Zanobi di Giovanni di Maestro Luca (dell'Abbaco)
Iacopo di Piero di Maffeo Tedaldi

An-

Antonio di Francesco d' Antonio Giraldi
Filippo d' Andrea di Niccolò Carducci Gonf. di giust. Quar. S. M. Novella
Ser Attaviano di Ser Bartolommeo da Ripa lor Not. Quar. detto.

Settembre, e Ottobre.

Simone di Bernardo di Simone del Nero
Matteo d' Agnolo d' Agnolo Belfradelli
Giovanni di Simone di Iacopo Rinuccini
Bartolommeo di Domenico di Giovanni Giugni
Piero di Giovanni di Cante Compagni
Piero di Daniello di Noferi Dazzi
Pietropagolo di Michele di Biagio Monti
Piero di Maestro Simone di Cinozzo Cinozzi
Luca di Maso di Luca degli Albizi Gonfal. di giust. Quar. S. Giovanni
Ser Benedetto d' Andrea Gini lor Not. Qu. detto.

Novembre, e Dicembre.

Piero di Giovanni di Piero Pieri, Scodellaio
Simone d' Antonio di Simone Benozzi
Giovanni di Cristofano di Bartolommeo Spinelli
Lodovico di Bernardo di Niccolò Pieri
Domenico di Giovanni di Domenico Bartoli
Piero di Tommaso di Domenico Fagiuoli
Gismondo di Francesco d' Antonio Martelli
Giuliano di Girolamo di Salvestro Lapi
Lanfredino di Iacopo di Orsino Lanfredini Gonf. di giust. Quar. S. Spirito
Ser Buonaventura di Lionardo Buonaventura lor Not. Quar. detto.

Gen-

Gennaio, e Febbraio.

Lutozzo di Batista di Giovanni Nasi
Niccolò di Giuliano di Niccolò Ridolfi
Francesco di Piero del Rosso (Pieri) Galigaio
Piero di Iacopo d' Agnolo di Bencivenni, Speziale
Francesco di Lorenzo di Piero Davanzati
Chimenti di Cipriano di Chimenti Sernigi
Piero di Marco di Parente Parenti
Alessandro di Gino di Giuliano Ginori
Giuliano di Piero di Simone Orlandini Gonf. di giust. Quar. S. Croce
Ser Lodovico di Cristofano Menchi lor Not. Qu. d.

Marzo, e Aprile 1502.

Filippo d' Alessandro di Filippo Machiavelli
Mariotto di Piero di Mariotto Segni
Carlo d' Apardo di Niccolaio Lottini
Zanobi di Giovanni di Tommaso Borghini
Filippo di Zanobi di Pasquino Pasquini
Priore di Francesco di Tommaso Strinati
Gio. Batista di Carlo di Iacopo Guasconi
Andrea di Zanobi di Chimenti Guidotti
Giovanni di Currado di Berardo Berardi Gonfal. di giust. Quar. S. M. Novella
Ser Gio. di Domenico Calandrini lor Not. Qu. detto.

1502. Addì 28. di Maggio 1502. fu finito di dare el guasto a' Pisani, effuvi mandato Chomessario Antonio Giachomini Tebalducci, uomo popolano, e spiciolato, e non di molta riputatione apresso agli uomini grandi, ma di credito,

to, effede grande inverſo el popolo; e mai non volle el popolo fidarſi daltri, che di lui in tale inpreſa del ghuaſto, e Nicholò di Simone Zati, cheſſi trovava Chomeſſario generale a Chaſcina, fu in ſua chonpagnia Chomeſſario a tale ghuaſto, e portoronſi molto bene; e' Piſani nonne uſcirono mai fuori per paura della terra. Era Ghovernatore dele giente del arme Meſs. Erchole Bentivogli, che il Popolo non volſe titolo di Chomeſſario, riſpetto al tradimento di Pagholo Vitelli. Era il noſtro chanpo 100. uomini darme, 3000. fanti, e 300. chavalli legieri, e 3000. ghuaſtatori, e cominciolli addare il ghuaſto dalla Badía aſſanſovino inverſo Piſa, e dipoi paſſorono arno inſul ponte feciono, e andorono in val di Chalci, el Chaſtello di Librafatta, e di Vicho ſi teneva pe' Piſani. In queſto tempo avevano e' Piſani mandato per il Frachaſſa, figliuolo del Sig. Ruberto da Sanſoverino, cheſſi trovava a Mantova, e venendo per aiutarli, chomeſſù a Bargha, fu preſo dagli uomini di Bargha, chera veſtito chomuno Choriere; cheſſera auto notizia di ſua venuta, et addì 29. di Maggio 1502. in Domenicha mattina entrò prigione in Firenze, e fu meſſo in Palazzo de' Magnifici Signori in una chamera dalla Barberia. Addì 29. di Maggio 1502. ſi fecie la rapreſentatione dun miracholo del Chorpo di Chriſto, e dipoi la rapreſentatione di S. Venantio Martire, belliſſima feſta, cheſſù un palcho, che teneva tutte le

ſcha-

ſchalee della Chieſa, e quanto era laſsù largha la piazza di S. M. Novella, e choſtò detta feſta ſc. 150. lanno doro agli uomini della Chonpagnia dellaquino, e di borſa loro. Nota chome addì 4. di Giugnio 1502. Arezzo ſi ribellò, et a ore 5. ci fu le nuove, e queſto fu, che gliera ſtato preſo el Frachaſſa figliuolo del Signor Ruberto da' Barghigiani, che veniva per entrare in Piſa, e venne quì prigione in Palazzo alla Magnifica Signoria, et dipoi fu preſo affirenzuola dua Cancieilieri, uno di Pandolfo Petrucci, e uno del Signor Pagholo Orſino. Examinatogli, confeſſorono queſta ribellione darezzo doverſi fare; e per riparare vi mandorono Ghuglielmo de' Pazzi, chera Chomeſſario Anghiari, et commiſſongli metteſſi le mani adoſſo a dua Aretini, che gli avevano nominati, e da quelli intenderebbono el prociesſo; e chosì fecie, e chome gli ebbe preſi, ſubito el popolo, cioè quelli in chui era queſta volontà, perchè choloro no gli ſchopriſſino, corſono la terra, e pigliorono larme, e preſono le porte, e dipoi andorono a chaſa el Chapitano, e rivollono e' prigioni loro; di che nebbono uno, e laltro era ſtato menato in rocha, dipoi preſono el Chapitano, chera Leſandro Ghalilei, ed etian el Podeſtà, chera Piero Marignolli, ed etian el Chomeſſario, chera Guglielmo de' Pazzi, e diſſono rivolevano el loro prigione, e che darebbono loro queſti tre rettori, e chosì fu loro renduto; e gli Aretini non
 oſer-

osservorono la fede. Nella Ciptadella era Chapitano Gio. Vettori, e nella Roccha Ghuidaccio Pecori, e rifugivi drento nella Rocha el Vescovo loro, chera figliuolo di Ghuglielmo de' Pazzi, e il Proveditore, chera Piero Freschobaldi, e cierti Aretini cherano fedeli di Marzoccho, e' chontadini delle Chortine si stettono a vedere che effetto partoriva questa chosa; Tennesi fussi ordine di Pandolfo Petrucci, e di Vitellozzo, chera colle giente sua, e cho lartiglieria apposta del Ducha Valentino; che seghuirà dirò di sotto. Addì 26. di Giugno 1502. si ribellò Chortona, che vera Chapitano Gio. Mori, e Chomessario Piero Vespucci, e' detti Chortonesi inghanorono el Chapitano, el Chomessario, che serano ritirati nella Roccha, perchè vedevano andamenti de' Chortonesi cho' nimici; di che sendosi tirati nella roccha, dubitavano non potere fare nulla, se non chon danno loro, e per questo finsono essere rimasti dachordo cho' nimici, che sandassino chon Dio, perchè si volevano tenere per Marzoccho, e che lessere rifugiti nella roccha loro, aveva sbighottito tutta la Ciptà, e che tornassino a' luoghi loro, e non dubitassino, e chosì feciono. Dipoi vandorono e' nimici, e chon molta fanteria, e presogli prigioni, e dipoi andorono alla Ciptadella, che vera Chastellano Benintendi di Francesco Pucci, fratello di Puccio, che avea dato di dua mesi inanzi el Chastello di Vicho Pisano a' Pisani, el
quale

quale Benintendi la dette ſubito a Piero de' Medici, e volle eſſere traditore della Patria ſua, per chonpiaciere a un ribello di quella, cioè Piero de' Medici. Addì 2. di Luglio arrivorono affirenze in noſtro aiuto 200. lancie franzexi, e alogiorono da Seſto alla porta a S. Ghallo, e Faenza, e per paura, S. Donino, Brozzi, e da indi in quà ſghonbrò ognuno in Firenze tutta la roba, che non vi laſciorono nulla, e' figliuoli, che parſe una chrudeltà. Ebbeſi a fare per comandamento de' Magnifici Signori riportare letta a i Ciptadini per alogiare detti Franzexi, e' quali ſi portorono choſtumatamente, di ſoldati. Nota chome addì 24. di Giugno el Ducha Valentino ebbe per tradimento Urbino, ſanza avere a chavare fuori la ſpada; el Ducha durbino ne fuggì a Mantova chon 5. chavagli, e ſanza roba alchuna; e chosì ne va l' Italia a ſaccho. Addì 2. di Luglio 1502. ſi ribellò el Borgho a S. Sepolchro, e dettonſi a Vitellozzo, et a Piero de' Medici, che vera Chapitano Antonio del Vingna, el quale per eſſere amicho di detto Piero de' Medici non fecie difeſa alcuna, el Chaſtellano del Chaſtello del Borgho, chera la principale fortezza che vera, ſi dette al primo a detto Piero de' Medici, chera Chaſtellano Matteo Lippi, e abracciò, e baciò detto Piero de' Medici, perchè era ſuo amicho nel tenpo, che Piero era in iſtato in Firenze; el Chapitano alsì lo baciò anchora lui, che moſtrorno volere più toſto un ti-

ranno, che libertà, nonostante lonore era suto fatto loro da questo popolare ghoverno, e inverso Idio furono ingratissimi, che ci liberò dala tiranide. Nota chome addì 19. daghosto, el Re di Francia, cioè el Re Luigi ci fecie, anzi schrisse da Milano a' sua Chapitani, ci rendessino, e mettessinci in posissione darezzo, Chortona, el Borgho S. Sepolchro, Castiglione Aretino, e Anghiari, e laltre Chastella; che tutte serano date a Vitellozzo da Ciptà di Chastello, et a Gianpagholo Baglioni, et Piero de' Medici, chon animo gli Aretini di rimanere in libertà, e laltre stimavano, che tornando Piero de' Medici in istato, davere migliori patti chol Chomune di Firenze. Hora auto quì le lettere, vi si mandò dua Chomessarj a ricievere le dette lettere, che furono Piero di Mess. Tomaxo Soderini, et Lucha dantonio degli Albizi, e perdonossi agli Aretini per ordine del Re di Francia, elli Aretini andorono inchontro a' Chomessarj cholle donne, e fanciulli gridando misrichordia, ellaltre terre il simile: Ma anchora feciono più, che andorono e' fanciulli chon grillande dulivo in testa, e gittando le ramera per terra, e panni, perchè vandassino suso e' chavalli de' Chomessarj, e in fine non potettono fare maggiore sengnio dalegrezza si faciessino, itteriore. Iddio gratia. Fu fatto ribello del Chomune di Firenze Benintendi di Francesco di Puccio Pucci, che dette la fortezza di Chortona a Piero de' Medici dachor-

chordo, chome traditore della Patria, e Matteo Lippi, chera nella prima roccha del Borgho fecie simile tradimento, e gli altri Chastellani amuniti per un anno, e che non potessino andare ma'più in roccha. Addì 26. daghosto 1502. si vinse pel Chonsiglio grande, chera Ghonfaloniere di Giustitia Gio. Batista Giovanni, che si faciessi dal primo di Settenbre in là el Gonfaloniere di Giustitia a vita per lavenire, e gli 80. alle più fave, chome lordinò in principio di tal Chonsiglio, e che attale elezione abbia a essere almeno 1500. Consiglieri ciptadini abili al Consiglio, e non dessi in quel chaso noia lo spechio, e ognuno del Chonsiglio può nominare un ciptadino, che sia abile al Chonsiglio, e non gli á dare noia divieto alchuno, eciepto che chi fussi chondanato per sentenzia difinitiva; e ássi a tenere questo modo; Che tutti que' ciptadini, che saranno nominati attale uficio, e vincieranno el partito per la metà delle fave nere, e una più, abbino andare a partito un'altra volta, e tutti quelli, che otterranno el partito per la metà delle fave nere, e una più, rivadino a partito la terza volta; ella terza volta, quello che arà più fave nere che gli altri, quello sintenda Ghonfaloniere di Giustitia, essendovi chonchorenti si rimandino a partito, tanto che uno avanzi laltro, e chi sarà electo non possa rifiutare per chonto alchuno: Abia avere di salario, oltre alle spese di Palazzo scudi 100. doro in oro per ogni

 me-

mese dal Chamarlingho del Monte, e per istantiamento secondo gli ordini, e non avere divieto a' Signori nessuno suo consorto, eciettο fratello charnale, offigliuolo di fratello charnale, eppuò essere punito detto Ghonfaloniere errando, per insino alla morte da' Magnifici Signori Otto di Balía, Chollegi, e Chonservadori di leggie. Aggiugnesegli questa alturità, che può essere Proposto oltre a quello de' Signori, eppuò intervenire in ogni Magistrato di chose criminale, ed essere Proposto, e rendere una fava: Iddio ci choncieda gratia sia a onore di Dio, e salute della Ciptà, e che si chominci a fare giustitia, che a questo fine fu ordinato; perchè in questi tenpi non si facieva più punto di giustitia, per timore luno del altro ciptadino. Addì 21. di Settenbre 1502. si fecie venire in Firenze la tavola di nostra Donna di S. Maria Inproneta, per fare oratione, cheffù el dì di S. Matteo, e dette prociessioni si feciono per la chreatione del Ghonfaloniere di Giustitia a vita, chessi fecie addì 22. di Settenbre, era Ghonfaloniere di Giustitia Nichol Sachetti, effurono detto giorno insulla sala Chonsiglieri 2000. e messesi numeri alle panche, e dipoi sinborsorono, e traevansi, ella pancha chera tratta andava a nominare chi voleva andare, e andorono da 10. panche delle prime, ma non andavano tutta la pancha; laltre non vollano poi andare, effunne nominati circha a ciptadini 226. che vandò a partito da 10.

cipta-

ciptadini per larte minore, e di detti nominati nandava a partito 50. per ora, chessi venne a squittinare 4. ore sanza mai erare un bossolo, e chorun grande silentio; e di detti 226. ciptadini, che andorono a partito per Ghonfaloniere, ne vinse per la metà delle fave, e una più, sechondo lordine, apunto 3. Mess. Antonio Maleghonnelle Giudicie, et Giovacchino Ghuasconi, et Piero Soderini. Dipoi riandorono a partito tuttatrè per la seconda volta, e non vinse el partito se none Piero Soderini, e vinse el partito, e venne a essere lui detto Ghonfaloniere, e perchè non venne vinto la seconda volta se non lui, bisogniò che si sapessi chi era Ghonfaloniere inanzi alla tratta chessavea a fare insieme cho' Signori addì 28. dottobre, per entrare addì primo di Novembre 1502. e chosì piaccia a Dio che seghua, a lalde, e onore di Dio, e della groliosa Vergine S. Maria, e del nostro Avochato, e Padrone Mess. S. Gio. Batista, e che si dia principio alla S. giustitia, per chagione della quale sè fatto detto Ghonfaloniere, perchè in Firenze non si facieva punto di giustitia, e detto dì di tutti e' Santi chominciò al Palazzo del Podestà la Ruota, chessono 5. Dottori, acciò che non fussino più contaminati e' Giudici, elle vedove, e' pupilli non fussino stratiati. E a questo Ghonfaloniere a vita, quasi tutti e' ciptadini principali tacitamente la chontradicievano, ed etian alchun'altri ciptadini anbitiosi, che stimavano

essère Ghonfalonieri di Giustitia, faciendosi ogni dua mesi, ma e' Chollegi furono buona chauxa si faciessino. Addì 30. di Dicenbre 1502. il dì di S. Firenze il Ducha Valentino figliuolo di Papa Alexandro andò a Sinighaglia chon 450. uomini darme, e 4. m. fanti, chera terra sua, e vera drento il Ducha di Gravina Orsino, et il Signor Pagholo Orsino, e Mess. Liverotto, e Vitellozzo da Ciptà di Chastello, e' quali erano quivi per il prefato Ducha Valentino, malle loro giente darme erano lontane circha tre miglia, e sopragiugniendo el Ducha Valentino cholle sua giente darme, dalloro non aspettato; subito come intesono la venuta, e giunta del Ducha Valentino, se gli feciono inchontro baciandogli la mano, el Ducha fecie loro buona achoglienza; e volendosi e' detti partire per andare a trovare le loro giente darme, el Ducha disse loro: Venite, che io ó da parlare con voi quello che avete a fare domani; ed entrati cheffurono nella terra, subito fu tirato suso el ponte; di che parve a que' 4. chattivo sengnio, et chome furono entrati in Palazzo, domandorono un' altra volta licientia dandare alle loro giente darme, el detto Ducha disse avea da parlare chon loro; e salito cheffù il Ducha a mezzo la schala del Palazzo, dove avea alogiare, subito si volse indrieto a vedere se verano tutti, e subito che vidde che verano, squardò in alto cho gli occhi, e fu cienno, che fussi preso que' 4. cioè il Ducha di Gravina Or-

Orsino, el Sig. Pagholo Orsino, e Mess. Liverotto Chondottiere, e Vitellozzo da Ciptà di Chastello, e' quali erano stati quelli, che avevano chon Piero de' Medici tolto alla Magnificha Signoria di Firenze Arezzo, Chortona, el Borgho a S. Sepolchro, e Anghiari, e venuti per insino a Poppi, e quivi fermi per gratia di Dio in un tratto fugiti, e chosì presto, chomesserano perdute, chosì per gratia di Dio si raquistorono cholle giente franzese, e dipoi si ribellorono dal Ducha Valentino, e tolsogli Urbino, e altre terre gli feciono ribellare, e dipoi el Ducha fecie chon loro pacie per non perdere lo stato; di che fatto la pacie, e achordo tra loro, promissono di fare nuovo tradimento, e di torre lo stato, e signoria al Ducha Ghuido durbino, per rientrare in gratia al Ducha Valentino; e chosì feciono tale tradimento, che lo presono per prigione, e menorollo a Ciptà di Chastello con 40. muli carichi di sua robe, e dettono Urbino al Valentino. Di che di tale tradimento fatto, e quelli avea fatto Vitellozzo a' Fiorentini insieme con Pagholo suo fratello nella inpresa di Pisa; di che gli fu mozzo il chapo dalla Magnifica Signoria di Firenze, e detto Vitellozzo fuggì, ed era riserbato a fare anchora questi altri tradimenti, e micidj quanto si legga dalchun altro più tenpo fa, e non volendo la Divina giustitia sopportagli più, gliaffatti rimanere presi nel laccio giustamente. Di che chome furono presi, laltro dì seghuen-

ghuente, fecie mozzare la testa a Vitellozzo, e Mess. Liverotto, chome primi traditori, e chapo de' tradimenti; e fatto chebbe tale presa, el Ducha Valentino spaciò un fante al Papa suo padre, chome egli avea presi questi quattro, che di sopra ó nominato; el Papa subito chebbe tale avixo, mandò per il Chardinale Orsino, e per l' Arciveschovo Fiorentino, chera degli Orsini, e per uno Abate da Livano, e ritennegli prigioni. Iddio ne lasci seghuire el meglio.

1503. Addì 22. daprile 1503. fu data la prima sententia del nuovo modo di giustitia, che fu il Ghonfaloniere di Giustitia, e Iachopo Horlandini di S. Gio. tratto per chonto de' Magnifici Signori, e pe' Ghonfalonieri delle Chonpagnie tre, Nicholò di Tedice degli Albizi, e Piero Alderotti, e Gio. Batista del Ciptadino per la minore, e per numero de' 12. Domenicho Benvenuti di S. Gio. et Lorenzo di Maffio Chorbinegli, e 40. del numero degli 80. in tutto uomini 56. essententiorono Luigi Manelli, che nel Consiglio grande avea parlato per il Ghonfalone della Schala sopra a un provedimento di danari, che non si vincieva, e in fine lui parlò quello volle, e non quello gli fu conmesso dal suo Gonfaloniere, et avea fatto una sua horazione, et modo di parlare, chonposto 4. mesi inanzi, et disse male del Ghonfaloniere di Giustitia chessedeva, e di tutti e' Ciptadini principali con dire; ci avevano fatto venire el Ducha Valentino, e

fat-

fatto valere el grano per affiedare el popolo, e molte altre pazzie, chome nel suo prociesso si narra, è tutto per fare temuto in popolo, e mutare stato; et in fine fu amunito, et confinato per 10. anni fra 15. miglia, e amunito per sempre, e in fine fu giudichato un Chonsiglio molto misericordioso, e di pocha giustitia, perchè lui medeximo giudichava, e temeva forte della vita, perchè era stato la sechonda volta punito per conto di stato, e seditioso. Nota come Papa Alexandro addì 15. daprile 1503. il giovedì santo, quando egli era venuto dove si dà la beneditione in Roma, fecie fare la rasengnia dele giente darme, et simile il dì di Pasqua; sì che vedete a che è venuto la nostra Chiesa romana. Idio sia quello ci pongha riparo. Nota chome del mese daprile fu fatto pel Chonsiglio degli 80. dua Chomessarj per dare el ghuasto a' Pisani, e fu fatto prima Antonio Giachomini, e dipoi Pierfrancesco di Francesco Toxinghi. Idio dia loro buona fortuna, ed è il sechondo anno, cheffù dato il ghuasto. Chominciossi addì 20. di Maggio 1503. e finissi del mese di Giugnio; dipoi detto Antonio Giachomini lanno 1510. aciechò.

Priori dal dì primo di Maggio 1502. *a tutto Aprile* 1503.

Maggio, e Giugno.

Tommaso di Iacopo di Luigi Gianni
Maffio di Lorenzo di Parigi Corbinelli

An-

Antonio di Iacopo di Giorgio Berlinghieri
Piero di Banco di Fruosino da Verrazzano
Giovanni di Mess. Carlo di Francesco Federighi
Gio. Batista di Francesco di Uberto de' Nobili
Gio. Batista d' Andrea di Francesco Puccini
Gio. Batista di Francesco di Michele del Cittadino
Francesco d' Antonio di Taddeo Taddei Gonfal. di giust. Quar. S. Gio.
Ser Buonaccorso di Lionardo lor Not. Quar. detto.

Luglio, e Agosto.

Gio. Francesco di Bernardo d' Antonio Fantoni
Girolamo di Giovanni d' Antonio Parigi
Alamanno d' Averardo d' Alamanno Salviati
Niccolò di Girolamo di Matteo Morelli
Alessandro di Donato di Neri Acciaiuoli
Piero di Niccolò di Giovanni Cambi
Carlo di Bernardo di Mess. Baldo della Tosa
Guido di Niccolò di Luca Cambi Figliambuchi
Gio. Batista di Francesco di Tommaso Giovanni Gonf. di giust. Quar. S. Spirito
Ser Pagolo d' Antonio Mei lor Not. Quar. detto.

Settembre, e Ottobre.

Albertaccio d' Andrea di Giovanni Corsini
Giannozzo di Bernardo di Mess. Giannozzo Manetti
Benedetto d' Andrea di Bonsi Bonsi Succhielli
Salvi di Bartolo di Matteo, Galigaio
Mess. Baldassarri di Baldassarri Carducci, Dottore
Luigi di Francesco di Iacopo Ventura
Giovanni di Stagio di Lorenzo Barducci
Niccolò di Bartolommeo di Filippo Valori

Nic-

Niccol di Matteo di Niccol Sacchetti Gonf. di giuſt.
Quar. S. Croce
Ser Neri di Bartolo di Neri Orlandi lor Not. Q. d.

Novembre, e Dicembre.

Niccolò di Piero di Gino Capponi
Antonio di Simone d' Antonio Canigiani
Timoro di Marco di Bellaccio Bellacci, Beccaio
Tommaſo d' Orlando di Bartolommeo Gherardi
Piero di Brunetto di Domenico Brunetti, Beccaio
Giuliano di Berto di Giuliano Benozzi
Zanobi di Franceſco di Berto Carneſecchi
Ugo di Franceſco di Lorenzo della Stufa
Piero di Meſs. Tommaſo di Lorenzo Soderini Gonf.
di giuſt. Quar. S. Spirito. Fu eletto a vita.
Ser Iacopo di Domenico del Mazza lor N. Q. S. M. N.

Gennaio, e Febbraio.

Domenico di Giannozzo di Bartolo Stradi
Giovanni di Benedetto di Giovanni Cicciaporci
Ubertino di Geri d' Ubertino Riſaliti
Giovanni di Franceſco di Giovanni Neſi
Iacopo d' Aleſſandro di Benedetto Lapaccini
Giovanni di Bartolo di More Ubaldini
Manetto di Migliorotto d' Antonio Migliorotti
Antonio di Struſſa di Domenico dello Struſſa
Piero di Meſs. Tommaſo Soderini Gonf. di giuſt.
Ser Niccolò di Ser Antonio Rovai lor Not. Q. S. Gio.

Marzo, e Aprile 1503.

Como di Giovanni di Giuliano di Como
Franceſco di Cino di Luca di Cino
Meſs. Franceſco di Chiricho di Giovanni Pepi

Gio-

Giovanni di Benedetto di Giovanni Covoni
Lodovico di Lodovico d' Altobianco Giandonati
Geri di Zanobi del Testa Girolami
Girolamo d' Attaviano di Piero Gerini
Iacopo di Lorenzo di Giovanni Orlandini
Piero di Mess. Tommaso Soderini Gonf. di giust.
Ser Giovanni di Ser Silvano lor Not. Q. S. Spirito.

1503. Addì 31. di Maggio 1503. fu pubrichato, e fatto Chardinale Mess. Francesco di Mess. Tomaxo Soderini Vescovo di Volterra, et allora Inbasciadore al Re Luigi di Francia per la Magnifica Signoria di Firenze, insieme chon 8. altri Chardinali, cioè 5. Spagniuoli, uno Tedescho, e tre Toschani, overo Taliani al tenpo di Papa Alesandro Spagniuolo della Chasa di Borgies; e si disse furono fatti per danari, e buona somma ciaschuno di loro più che scudi 10. m. d' oro, però che in quel tempo era nimico de i Fiorentini in fatti, ma none in parole, e chosì del Re di Francia per amore del suo figliuolo Ducha Valentino, chera fatto di già quasi Signore della Romangnia, e prima era stato Chardinale, e lasciò el Chapello, e tolse moglie in Francia una gientildonna, ma nolla menò a Roma; effù infra' detti Chardinali fatto quello mandatario, che fu mandato affirenze dal prefato Papa Alesandro a fare morire el Profeta frate Ieronimo dafferrara dell' Ordine de' frati Predichatori, per ereticho, perchè riprendeva nelle sue predi-

dichationi la Chiesa di Roma, el fragiello dovea venire; el quale mandatario non era prete a quel tempo; ma dipoi fatto lopera affirenze chonmessagli, lo fe ghovernatore di Roma, dove ghuadagnò tanti danari, chebbe dipoi un chapello rosso. Furono pubrichati inanzi la Pasqua dello Spirito Santo, et inanzi alle digiune otto giorni, che none oservò la chonsuetudine. Affirenze se ne fe gran festa di suoni di chanpane, e fuochi per tutta la Ciptà, e gran numero di Ciptadini sandorono in Palazzo a ralegrarsene chol Magnifico Ghonfaloniere di Giustitia a vita, chera suo maggior fratello charnale. Trovossi in questo anno la Chasa de' Soderini in grandissima felicità: In prima Piero Soderini fatto quest' anno il primo Ghonfaloniere di Giustitia a vita, e laltro fratello Inbasciadore in Francia, e fatto Chardinale, chomè detto di sopra, el terzo minor fratello, chavea nome Mess. Gio. Vettorio, chera Giudicie si trovò Inbasciadore a Roma per la Magnificha Signoria di Firenze. Iddio dia loro gratia che si chonoschino uomini mortali, e none eterni, e che vivino chol timore del Signore in santa umiltà. Dissesi era chosto detto Chapello al Vescovo di Volterra scudi 16. mila doro di chamera, e più ufici avea in Roma per scudi 4. m. in tutto scudi 20. m. Nota chome del mese di Maggio 1503. Larciducha di Borghognia figliuolo di Massimiano Inperadore, et Gienero del Re di Spagnia, partendosi di Spagnia per ritor-

tornare in Borghognia, andò a visitare el Christianissimo Re di Francia, perchè detto Arciducha avea dato per Donna una figliuola di detto Re di Francia a un suo figliuolo detà danni 6. ed etian per fare pacie tra Re di Francia, el Re di Spagnia suo Suociero, et avea pieno mandato dal Re di Spagnia di fare detto apuntamento, duna diferenza avevano di chonfini nel Reame di Napoli; el quale Napoli, et Ghaeta, et altre Ciptà si tenevano pel Re. Di che detto Arciducha fe detto achordo, chel Re di Francia dava per dota tutta la parte sua al figliuolo del Arciducha suo gienero, el Re di Spagna gli dava alsì la parte sua, perchè era suo nipote, e primogienito del Arciducha. Di che fatto detto achordo, e chantato una solenne Messa, mandò un Adovardo Bugliotti per istafetta a Napoli per fare posare larme; e quando passò da Firenze con tale nuova, si fecie fuochi, e festa, e giunto a Napoli pubrichò tale chosa al Vecierè di Francia, dipoi andò a notificharlo al Chapitano delle giente darme del Re di Spagnia, el quale rispose, che voleva vedere lettere del Re di Spagnia, e in questo mezzo, che sattendeva tale rispolta, gli Spagnuoli sapichorono co' Franzexi, e sì gli ropono, e seghuitando, in pochi giorni li Spagnuoli presono Napoli, e fu morto el Vecierè di Francia, e ne fu chausa, che a' Franzesi manchò vettovaglia, e si fidorono insù lachordo. Fuvi morto $\frac{2}{3}$ del esercito franzese, el Papa non vol-

volle lasciare avere loro del grano da Roma; è rimasto a' Franzesi le fortezze di Napoli, e Gnaeta. Che seghuirà vedreno. E' Franzesi facievano gran provedimento per sochorrello, e riaverlo, e richiese a' Fiorentini 200. uomini darme di 400. se ne trovavano, e addì 18. di Giugnio 1503. non erano anchora partite. Addì 13. di Giugnio 1503. finito di dare el ghuasto e' Fiorentini a' Pisani, ed esendo andati a Vichopisano per dare la battaglia, sarenderono detto dì, salvo lavere, e le persone, Iddio lodato; e allivorno si soldò dua ghalee sottile, e un bazoniere per ghuardare la foce darno, che' Pisani non abino sochorso. Addì 15. di Luglio 1503. el Vescovo, e Cardinale de' Soderini Vescovo di Volterra, venendo di Francia Inbasciadore stato per la Magnificha Signoria di Firenze al Cristianissimo Re di Francia, si posò alla Badía di Fiesole, e addì 16. di detto in Domenicha mattina entrò in Firenze per la porta a S. Ghallo, e andogli inchontro molti Ciptadini vechi, e giovani de i più ricchi, infra' quali era 22. Dottori, e tutti bene vestiti, e schavalchò in S. Maria del Fiore, ideste, alle schalee, e quivi udì la Messa grande, che la cantò el Vescovo de' Rucellai, perchè soperiva per il nostro Arcivescovo Fiorentino, chera degli Orsini, e prigione di Papa Alesandro, e di Valentino suo figliuolo, e a detta Messa venne la Magnificha Signoria, chera Ghonf. di Giustitia a vita Piero Soderini, fratello charnale

maggiore di detto Chardinale, e non feciono motto neſſuno a detto Chardinale; e detta la Meſſa ſi leſſe el breve del Papa, che lo leſſe el Veſcovo de' Pazzi, chome lo facieva Chardinale, e feciegli alquante parole in latino, dipoi gli meſſe el chapello in chapo, e chantoſſi el Tadeo laudamus; dipoi e' chalonaci gli donorono un altro chapello roſſo in un bacino dariento, e fatto queſta cirimonia, la Magnificha Signoria ſi partì, e andonne a Palazzo; dipoi montò a chavallo el Reverendiſſimo Chardinale chon quella Ciptadinanza, e andò dal chanto de' Pazzi, e andò a viſitare la Magnificha Signoria, e ſmontò, e entrò in Palazzo giù nella chorte; e la Magnifica Signoria gli mandò a preſentare tanti arienti, che ſiano di valuta di ſcudi 1500. dipoi ſe ne venne per merchato nuovo, e per porta roſſa, e paſsò el ponte a S. Trinita, e ſchavalchò in chaſa, cheſſu di Meſs. Tomaxo ſuo padre, apiè del ponte ala charaia, a volgierſi da man ſiniſtra verſo el ponte a S. Trinita, che a quel tenpo ſi chiamava da' Soderini; benchè antichamente non fuſſino loro chaſe, imperò che detto Meſs. Tomaxo lavea comperata, ed era ſuto da giovane povero gientilomo. Iddio gli preſti lungha vita, chon ſalute del anima, e honore, e fama in perpetua della Ciptà, e della perſona, e chaſa ſua. Nota chome in venerdì circha a hore 18. e addì 18. del meſe daghoſto lanno 1503. morì Papa Aleſandro 6.° di natione di Spagnia, el qua-

quale fu fatto Papa addì 11. daghosto 1492. sì che venne a vivere Papa anni 11. e dì 7. Chostui fu fatto Chardinale da Papa Chalisto suo zio; chostui venne a stare Chardinale più d' anni 40. effù el più felicie uomo al mandò, che fussi gran tempo fa, che più d' anni 54. fu Signore, tra essere Chardinale, e Papa. Chostui fu pessimo Ponteficie al mondo, in modo che lui spense quasi la fede di Christo pe' sua mali esenpli. Chostui aveva fatto un suo figliuolo Chardinale, e perchè e' non si può fare bastardi, fecie giurare che fussi legiptimo, e daltra natione; el quale fu un Chardinale più pessimo del Padre, della quale sua vita bisognierebbe un buono schriptore addire le sua scieleratezze; lascierolle indrieto, e se morrà avanti a mene schriptore, ne farò con brevità notitia di qualchuna. Questo Chardinale amazò un suo fratello, che era al secolo, perchè il Papa lo tirava inanzi per farlo Signore di qualche Ciptà di quelle della Chiexa. Dipoi morto quel suo fratello rinutiò al Chapello, effu chiamato Valentino, e prese per donna una gientile donna franzexe, e a disfarlo Chardinale el Papa ebbe a giurare, che fussi bastardo, e chosì fecie giurare, e che per essere bastardo non poteva essere Chardinale, effù dipoi gran Signore, e Ducha di tutta la Romagnia, e d' Urbino. Questa è una delle degnie chose, che fecie questo Ponteficie. La sechonda fu, che dispensò el Re Luigi di Francia a lasciare la donna sua, che

era sirochia charnale del Re Charlo suo antecessore, che non lasciò figliuoli; e questo Re Luigi alsì non avea figliuoli, e prese per donna la moglie di detto Re Charlo suo antiecessore, perchè era reda del Duchato di Brettangnia, acciò che il Re, chessi chiamava Cristjanissimo nollo riprendessi di quello avea fatto. Sì che queste sono dua delle sua opere degne. Morto el Ponteficie, el Valentino suo figliuolo si rimase in Palazzo, e non si fecie lasequio. Dipoi secondo gli ordini per sospetto di Valentino, chera Ghovernatore di S. Chiesa, e avea 11. Chardinali Spagnuoli, e tre Taliani, suti fatti da detto Papa Alesandro, che tenevano chol Valentino, e quelli tenevano la parte del Popolo di Roma erano 10. Chardinali, e raghunavansi nella Minerva per non potersi raghunare in S. Piero, per amore del Valentino, prolunghorono el Choleggio de i Chardinali 10. giorni lasequio del Papa morto fuora dell' ordinario, perchè era fuora Monsignore Aschanio fratello del Ducha di Milano, che era Chancieliere, el Chardinale di S. Giorgio chera Chamarlingho, e' quali si trovavano in Francia, el simile el Chardinale di Raona, che fugirono da Roma per sospetto del Papa, e venne el Chardinale di Roano, chera franzese, e ghovernava la Chorte di Francia, e tenevasi, che'Franzesi lo volessino fare Papa, o per amore, o per forza darme. Iddio metta il suo aiuto, e dieci buono Pastore. Fu chomandato dipoi la mor-

morte del Ponteficie 10. giorni per il Cholegio de' Chardinali, che il Ducha Valentino, e' Cholonesi, e Orsini sghonbrassino Roma cholle loro giente darme. Gli Orsini ubidirono, Valentino soprastiè cho' Cholonesi dua giorni, perchè sera achozato con loro, come soldati del Re di Spagnia, e partendosi dipoi di Roma cho' Cholonesi per andarsene nel Chanpo delli Spagnuoli, chome fu arivato a un cierto passo, lasciò lonbasciadore di Spagnia, e andossene nel Chanpo de i Franzesi, e chosì per tradimenti si ghoverna tutto. Addì 22. di Settenbre 1503. in venerdì mattina circha a ore 15. fu per la gratia di Dio fatto nuovo Ponteficie el Chardinale di Siena, chera Sanese, e nipote di Papa Pio, cheffù alsì Sanese, ellui lo fecie Chardinale. Era detà adesso cheffù fatto Papa d'anni 72. o più, e circa danni 42. o più era stato Chardinale. Chostui era uomo di buona fama, e si disse era stato fatto pacifichamente, e sanza simonia. Iddio gli dia gratia, che metta la Christianità in pacie, che nè bisognio. Penorono a entrare in Chonciestoro 28. giorni, per paura delle giente darme del Valentino, e de' Franzesi, e perchè vi venissi da 4. Chardinali erano in Chorte del Re di Francia; cheffurono a fare detto Papa Chardinali 35. Inchoronossi addì 8. d'Ottobre in Domenicha, il dì di S. Liperata. Nota chome addì 26. di Settenbre 1503. fu fatto 5. Inbasciadori a Papa Pio 3.° di natione Sanese a dargli lubidienza, an-

dorono addì . . . . e' quali ſono queſti . Meſs. Antonio di Piero Maleghonnelle Giudicie , Meſ. Franceſco di Chiricho Pepi Giudicie , Monſignore di Ghuglielmo de' Pazzi Veſcovo d'Arezzo , Tomaxo di Pagholantonio di Meſs. Tomaxo Soderini , Matteo di Lorenzo di Matteo Strozzi. E' ſopraddetti Inbaſciadori non andorono , perchè detto Papa , ci fu le nuove a Firenze addì 20. dottobre 1503. della morte ſua , che morì il dì di S. Lucha addì 18. a ore 9. Addì 20. dottobre 1503. ci fu la nuova in Firenze dela morte di Papa Pio 3.° di natione Saneſe , e per adutione della Chaſa de' Picholuomini. Viſſe nel ſuo Pontefichato dì 27. perchè fu fatto addì 22. di Settenbre 1503. La malattia ſua fu , che gliera detà danni 72. e aveva una lupa , o altra malattia in una ghanba , che chome fu fatto Papa , gli chominciò addare tanta noia , che non potette andare a inchoronarſi a S. Ianni, come ſogliono , e di queſto ſi morì . Idio abia uto lanima . Addì p.° di Novenbre 1503. fu fatto nuovo Papa S. Piero in vinchola Chardinale , di natione Savoneſe , et nipote di Papa Siſto , e detto Papa lo fe' Chardinale , chiamoſſi Papa Iulio 2.° Iſtettono in Concravo in tutto un giorno , che ſi diſſe ventrorono dachordo di fare queſto . Iddio ci dia gratia ſia a pacie , e unione della S. Chieſa . Nota chome addì . . . di Novembre ſi rifecie 6. Inbaſciadori per il Chonſiglio degli 80. a Roma a Papa Iulio 2.° e' quali ſono queſti quì appiè . Andorono il dì de' No-

de' Nocienti di Dicenbre 1503. Mess. Choximo di Ghuglielmo de' Pazzi Vescovo d' Arezzo, Mess. Ghuglielmo di Nichola Chapponi Spedalingho d'Altopascio per Notaio, Mess. Antonio di Piero Maleghonelle Giudicie, Francesco di Zanobi Girolami Merchatante, Tomaxo di Pagholantonio di Mess. Tomaxo Soderini, Matteo di Lorenzo di Matteo Strozzi. Nota chome del mese di Giennaiò 1503. ci fu nuove chome Salvo Ferante Chapitano del Re di Spagnia, roppe lesercito del Re di Francia del mese di Dicenbre 1503. insul fiume del Gharigliano, essù presi di molti Signori Franzesi; e per questa prexa Ghaeta si teneva pe' Franzesi, il che venono in patti, che fussi salvo lavere, elle persone di Ghaeta, e' prigioni Franzesi fussino lasciati; e dettono Ghaeta al Re di Spagna; in modo che venne avere libero tutto el reame di Napoli, tolto al Re Luigi di Francia, con grande ucixione de' Franzexi, e gran rotta; e per volere chanpare parte del artiglierie grosse, cherano in Ghaeta, e' Franzexi con parechi gientiluomini montorono con esse in barcha, fra' quali era Piero di Lorenzo de' Medici rubello del Chomune di Firenze, chavea di taglia 2000. scudi doro a chillo amazava. Partito cheffù detta barcha da Ghaeta, andò a traverso, e anneghorono tutti gli omini, e lartiglierie, e venne a essere liberata la Ciptà di Firenze dal detto Tiranno di Piero de' Medici. Idio ne sia laldato.

1504. Nota che questanno 1504. nel entrata del anno ci chominciò cierte tosse, di maniera che davono la febbre, perdevasi el ghusto; e si chominciò a medicharle come gli altri freddi, laghoritia, e peniti, e nulla non giovava, e de' vecchi in principio morì qualchuno. Voleva buona vita, perchè e' più si conducievano alo stilato, e pollo pesto, e non ci fu Medicho la sapessi mai trovare la vera ricetta attale malattia; cheffù una influentia, chome delle bolle franciose, che non ci fu mai Medicho le sapessi ghuarire, benchè molte chose sprimentassino, e chosì fu di questa tossa. Effù questa tossa in principio a Roma, dove ne morì assai, e cierchò tutta litalia, e fuora della Italia. Fu per opinione dalchuno uomo di giudizio, che fussi uno indizio, e significhazione dun gran morbo per tutta litalia l'anno avvenire; il che Idio ghuardi, sè 'l meglio del anime nostre, e faccici miserichordia.

Priori dal dì primo di Maggio 1503. a tutto Aprile 1504.

Maggio, e Giugno.

NEro di Francesco di Nero di Filippo del Nero
Alessandro di Bernardo d' Antonio Scarlatti
Francesco di Piero di Lapo del Tovaglia
Lionardo di Lorenzo di Luca Salvucci
Piero di Mariotto di Piero di Brancazio Rucellai
Taddeo di Dante di Bernardo da Castiglione

An-

Antonio di Niccolaio d' Antonio da Filicaia
Carlo di Francesco di Gentile Cortigiani
Piero di Mess. Tommaso Soderini Gonf. di giust.
Ser Cristofano di Ser Piero Cecchi lor Not. Q. S. Cr.

Luglio, e Agosto.

Bastiano di Mess. Giannozzo di Francesco Pitti
Giovanni di Luigi di Neri Vettori
Lionardo di Bernardo di Maestro Galileo Galilei
Francesco d' Apardo di Niccolaio Lottini
Santi di Francesco di Santi Ambrogi
Bernardo di Francesco di Iacopo Neretti
Bartolommeo di Lionardo di Francesco Ginori
Francesco di Pierfilippo di Mess. Giannozzo Pandolfini
Piero di Mess. Tommaso Soderini Gonf. di giust.
Ser Manno di Rinieri (Manni) lor Not. Q. S. M. N.

Settembre, e Ottobre.

Giovanni di Gherardo di Gherardo Machiavelli
Francesco di Lionardo di Niccolò Mannelli
Iacopo di Francesco di Piero di Dino, Speziale
Filippo di Giovanni di Rinieri Peruzzi
Niccolò di Giovanni di Salvadore Popoleschi
Michele di Lionardo di Michele Pescioni
Naldo di Giovanni di Naldo Baldi
Piero di Zanobi di Ser Iacopo Landi
Piero di Mess. Tommaso Soderini Gonf. di giust.
Ser Francesco di Ser Bartolommeo Lioni lor Not. Quar. S. Gio.

Novembre, e Dicembre.

Bernardo di Giovanni d' Andrea Petrini

Agno-

Agnolo di Francesco d' Agnolo di Tuccio, Cartolaio
Niccolò di Piero di Salvestro Nardi
Mess. Lodovico d' Agnolo di Lodovico Acciaiuoli
Giovanni di Bernardo di Giovanni Iacopi
Cosimo di Francesco di Federigo Sassetti
Francesco di Giuliano di Giovenco de' Medici
Pagolo di Niccolò di Matteo Cerretani
Piero di Mess. Tommaso Soderini Gonf. di giust.
Ser Bartolommeo di Ser Guglielmo Zeffi lor Not.
Quar. S. Spirito.

Gennaio, e Febbraio.

Filippozzo di Lorenzo di Bartolommeo Gualterotti
Alessandro di Piero di Mariotto Segni
Iacopo d' Antonio di Pero di Dino Peri, Cartolaio
Gio. di Bernardo di Francesco di Dino del Valigia
Agnolo di Lorenzo d' Agnolo Carducci
Lionardo di Benedetto di Francesco Strozzi
Francesco di Giovanni di Filippo Arrigucci
Bernardo di Ser Giovanni di Luca Martini
Piero di Mess. Tommaso Soderini Gonf. di giust.
Ser Piero di Giovanni da Meleto lor N. Q. S. Croce.

Marzo, e Aprile 1504.

Zanobi di Girolamo di Pagnozzo Ridolfi
Antonio d' Amerigo di Niccolò da Verrazzano
Duccino di Iacopo di Duccino Mancini
Guasparri di Lapo di Guasparri da Diacceto
Bernardo di Monte di Iacopo Monti
Strinato di Francesco di Tommaso Strinati
Matteo di Manetto di Zanobi Carnesecchi
Francesco di Guido di Niccolò Cambi Figliambuchi

Pie-

Piero di Mess. Tommaso Soderini Gonf. di giust.
Ser Alessandro di Ser Ricciardo Ciardi lor Not.
Qu. S. M. Novella.

1504. Del mese di Giugnio 1504. si trasse il Giughante fatto dall'Opera, che lo fecie Michelagniolo Buonaroti Ciptadino Fiorentino, dengnio Maestro più che nessuno altro ne' tenpi sua. Feciogli un chastello di legname chome si fa a' cieri, e dipoi avevono legni di faggio, lunghi 6. braccia luno, cherano circha a 12. e mettevogli attraverso alla via insaponati, e poi messono detto Giughante insuruno grosso panchone, leghato nel mezzo chon chavi grossi, e apichati alla somità desso Chastello, acciò che le ghanbe per detto peso non si ronpessino; e cho larghano lo tironno in 6. giorni alla ringhiera, e dipoi lo posornò insulla ringhiera, che vera prima laGiudetta, e simile si rachonciò e' merli del Chanpanile del Palazzo de' Signori, entonachossi, e achantonossi. Di detto mese schropissi detto Giughante, e finito tutto addì 8. di Settenbre 1504. la mattina chentrorono e' nuovi Ghonfalonieri. Addì 16. di Giugnio 1504. venne in Vinegia in Domenicha un vento si grande, che mandò sottosopra quanti burchi erano in Vinegia, in modo che aneghò personе circha a 800. secondo ci fu riferito per lettere da Vinegia, in modo che fu sengnio, che il Signore è adirato conesso loro, e con tutta litalia. Iddio ci dia gratia, che torniamo

mo a penitentia, chome ci á fatto profetare più anni per il Profeta frate Ieronimo da Ferara, che dicieva: Che litalia non avea altro rimedio chella penitentia, e che pe' gran peccati, cherano nell' Italia, e massimo a Roma, venivano questi fragielli, e per detta verità fu morto nella Ciptà di Firenze. Nota chome del mese di Dicembre 1504. fu tenpo chome di primavera, e piovè quasi tutto quel mese, e trasse scilocchi, in modo che' mandorli fiorirono, e' susini in molti luoghi, e per Pasqua furono in alchuno luogho susine, bacielli, rose, vivole, e non sachostò mai persona al fuocho, e apunto questo anno e' Ciptadini, e chontadini ricchi avevono fatto incietta di charboni, bracie, fraschoni, e legnie grosse, chessi conprorono l'anno inanzi per amore di detta vernata. E' charboni valsono soldi 28. il 100. la bracie 44. il moggio, legnie grosse lire 16. in 17. la chatasta, fraschoni soldi 30. la soma, e chosì si chonprò poi la state di questo anno, pocha chosa mancho. Dipoi venendo in ischanbio del verno primavera, tornorono del mese di Dicenbre legnie grosse lire 14. la chatasta, fraschoni soldi 15. soma, charboni soldi 15. il 100. e bracie soldi 50. il moggio, e non si trovava chi ne volessi; chessù chosa di miracholo, che Dio mostrò, di quegli vendichatori chattivi. Valse el grano daghosto, e Settenbre 43. e tornò di Dicenbre, e Gennaio a soldi 55. in 58. e chosì si stette. Nota chome di detto mese di Dicenbre

1504.

1504. la vigilia di S. Silveſtro chominciorono e' tremuoti a Bolognia, e furono con romore grandiſſimo, in modo che rovinorono volte, Chieſe, e ropponſi chatene dell' armature delle volte, e quaſi tutte le Chieſe ſaprirono, e ſimile le chaſe de' Ciptadini, rovinò tetti, chamini, e ſchortecioronſi le mura; ella chaſa di Meſs. Gio. Bentivogli, chera chome nuova, ne rovinò un' alia di muro di facciata, cheffù tenuta choſa ſpaventevole, riſpetto alle mura groſſe; in modo che tutta Bolognia sbigottita abergavano fuori, perchè ſe ne veniva degli altri rovinava mezza Bolognia. Fu tenuta choſa amiranda di quel tenpo e' tremuoti; e ſimile ebbono, e venderonſi frutte freſche della ſtate; ciriegie, ſuſine, mandorle, bacielli nel chuore del verno; in modo che fu giudichato, che fuſſino ſengni d'ira del Signore chontro a quel popolo. E addì 14. di detto meſe di Giennaio 1504. venne un altro tremuoto in Bolognia, che ſi diſſe eſſere rovinate bene 1000. chaſe, che pareva coſa ſpaventevole, cherano ſtati dalli altri a queſto dì 13. chon ſoſpetto ſulle piazze, e luoghi baſſi per paura di quello avenne loro, e anchora ſtaranno parecchi giorni. Iddio gli liberi di tale rovina, et che lo prachino cholle loro orationi. E per inſino del meſe di Dicenbre 1504. morì el Re Federigho di Napoli, prigione in Francia del Re Luigi di ſua morte naturale. Addì 27. di Giennaio 1504. ci fu la morte del Sig. Erchole

Du-

Ducha di Ferara, uomo detà d' anni 78. e visse pacifichamente.

Priori dal dì primo di Maggio 1504. a tutto Aprile 1505.

Maggio, e Giugno.

ANdrea di Lorenzo di Parigi Corbinelli
Pellegrino di Francesco di Chiaro da Casavecchia
Bernardo di Bernardo di Niccolò degli Asini
Geri di Gherardo di Geri Risaliti
Niccolò di Carlo di Niccolò de' Nobili
Antonio di Marsilio di Bernardo Vecchietti
Girolamo di Struffa di Matteo dello Struffa
Lionardo di Francesco di Niccolò Benci
Piero di Mess. Tommaso Soderini Gonf. di giust.
Ser Marcantonio di Niccolò di Guido Adimari lor N. Quar. S. Giovanni.

Luglio, e Agosto.

Antonio di Simone d' Antonio Benozzi
Antonio di Francesco di Giovanni Michelozzi
Niccolò d' Antonio di Niccolò degli Alberti
Neri di Chirico di Giovanni Pepi
Signorino d' Antonio di Signorino Signorini
Pazzino di Bernardo di Pazzino Lucalberti
Mess. Bartolommeo di Ridolfo di Iacopo Ciai
Girolamo di Francesco di Baldino Inghirlani
Piero di Mess. Tommaso Soderini Gonfal. di giust.
Ser Antonio di Parente lor Not. Q. S. Spirito.

Set-

Settembre, e Ottobre.

Bernardo di Lutozzo di Bernardo Nasi
Domenico di Francesco di Domenico Sapiti
Zanobi di Bartolommeo di Iacopo del Zaccheria
Francesco di Niccolaio di Francesco Salvetti
Bartolommeo di Niccolò di Bartolommeo Bartolini
Taddeo di Tommaso di Domenico Fagiuoli
Stefano di Giovanni di Bernardo Parenti
Iacopo di Giovanni di Iacopo di Giovanni Villani
Piero di Mess. Tommaso Soderini Gonfal. di giust.
Ser Girolamo di Ser Piero Cecchi lor N. Q.S.Croce.

Novembre, e Dicembre.

Lorenzo di Francesco di Guidetto Guidetti
Batista di Braccio di Niccolò Guicciardini
Rinieri di Niccolò d' Andrea Giugni
Giovanni di Lapo di Lorenzo Niccolini
Giovanni di Santi di Simone Ambrogi
Simone di Noferi d' Antonio Lenzoni
Ugo di Niccolò di Giovanni della Stufa
Albertaccio di Bernardo di Beltramo Guasconi
Piero di Mess. Tommaso Soderini Gonf. di giust.
Ser Tommaso di Piero di Giovanni dell' Ossaio lor Not. Quar. S. Maria Novella.

Gennaio, e Febbraio.

Piero di Francesco di Piero Alderotti
Filippo di Bernardo di Mess. Giannozzo Manetti
Girolamo di Noferi di Giovanni del Caccia
Giuliano di Matteo Cessini
Girolamo di Giovanni di Salvestro Popoleschi
Luigi di Giovanni d' Agnolo Vernacci

Fran-

Francesco d' Andrea di Francesco Puccini
Baldino di Bartolommeo di Ser Antonio del Troscia
Piero di Mess. Tommaso Soderini Gonf. di giust.
Ser Bastiano di Cenni da Buti lor Not. Q. S. Gio.

Marzo, e Aprile 1505.

Andrea di Giovanni di Piero Pieri, Scodellaio
Piero d' Andrea di Niccolò Formiconi
Francesco di Vieri di Tommaso Guidacci
Bernardo di Piero d' Antonio Busini
Tommaso di Piero di Tommaso Giacomini
Bertoldo di Bertoldo d' Antonio Gianfigliazzi
Mess. Francesco di Giovanni di Stefano Nelli
Lorenzo di Giovanni di Lorenzo Benci
Piero di Mess. Tommaso Soderini Gonf. di giust.
Ser Agnolo di Ser Antonio Bartolommei lor Not. Quar. S. Gio.

1505. Richordo chome del mese daprile lanno 1505. valse il grano in Firenze lire 3. soldi 10. lo staio, e dava gran penuria per essere stato anni 5. continovi a soldi 40. lo staio senpre di richolta, in modo, che' gientilotti avevano venduto, enpegnato tutto; e per provedere la Signoria chonprò grano, e farina in Inghilterra, che mai più n' era venuta di là, e trovossi, che in tutti e' luoghi, dove soleva essere abondanza di grano a noi facili, era charestia; cioè in Sicilia, et la Romagnia, Puglia, e tutti altri luoghi vicini; et addì 15. daprile ritrovamo a Livorno moggia 4. m. di grano, et farina, che chi voleva an-

andare per esso là, lavessi a soldi 30. lo staio, quello che chostava quì in Firenze lire 3. sol. 10. e per la guerra, che avamo cho' Pisani, per non essere la strada da Chaścina in là, chera nostra, sichura, sordinò andarsi a Bibona buona parte, e quivi si dava a soldi 10. lo staio, cioè a soldi 40. lo staio chi sandava per esso. Feciesi chondurre in Firenze, e chominciossi a metterne in piazza addì... daprile a soldi 60. lo staio. Spesesi scudi 50. m. doro in detto grano, e valeva a Bolognia, e a Ferara lire 8. lo staio nostro, e il chontado si moriva di fame in questi paesi di Ferara, et Bolognia, et a Bolognia: valse dipoi quì in Firenze lire 5. e 5. soldi. Per Mess. Gio. Bentivogli tiranno in questo tenpo di Bognia fu usata una grande crudeltà del mese di Febraio 1504. che vegiendo la charestia del grano avevano, per avere per le neve persa la richolta, chaciò via tutti e' forestieri che verono achasati, d'anni 10. in quà cholloro famiglie, e figliuoli, che infra 8.giorni avessino sghonbro. Di che ne naque dipoi, in segnio che dispiaque a Dio tale chrudeltà, e' tremuoti chi ó detto inanzi; e alsì si fecie giuditio allora, che chapiterebbe male. Che fine sarà la sua si dirà, prestandoci Iddio più vita di lui a mene schrittore.

Priori dal dì primo di Maggio 1505. a tutto Aprile 1506.

Maggio, e Giugno.

F*Rancesco di Lorenzo di Bartolommeo Gualterotti*
Napoleone di Filippo di Francesco Cambi
Iacopo di Borgianni di Mino Borgianni
Niccolò di Lorenzo di Piero di Dino Peri
Iacopo di Giuliano di Iacopo del Vigna
Pietro di Simone di Pietro Guiducci
Niccolaio di Girolamo di Salvestro Lapi
Antonio di Domenico d' Antonio Bruni
Piero di Mess. Tommaso Soderini Gonf. di giust.
Ser Giovanni di Ser Gherardo Gherardini lor Not. Q. S. Croce.

Luglio, e Agosto.

Rinieri d' Antonio di Niccolò Scarlatti
Francesco di Pierantonio di Luigi Pitti
Simone di Iacopo di Simone Corsi
Iacopo di Girolamo di Matteo Morelli
Attaviano di Francesco di Tommaso Strinati
Lorenzo di Matteo di Lorenzo Manovelli
Lorenzo di Mess. Dietisalvi di Nerone di Nigi
Antonio di Domenico di Neri Bartolini, Scodellai
Piero di Mess. Tommaso Soderini Gonf. di giust.
Ser Francesco di Ser Benedetto Ciardi lor Notaio, Quar. S. M. Novella.

Settembre, e Ottobre.

Gregorio di Bartolommeo di Gregorio Ubertini

Nic-

Niccolò di Giovanni di Iacopo di Piero Bini
Giovanni di Vieri di Giovanni Salviati
Francesco di Simone d' Amerigo Zati
Bernardino di Matteo di Marco Bartoli
Francesco di Bernardo di Domenico Mazzinghi
Girolamo di Naldo di Giovanni Baldi
Lorenzo di Giuliano di Ser Buonaccorso Buonaccorsi
Piero di Mess. Tommaso Soderini Gonf. di giust.
Ser Raffaello di Ser Antonio Rovai lor N. Q. S. Gio.

Novembre, e Dicembre.

Antonio di Sasso d' Antonio Sassi
Bernardo di Lorenzo di Piero Angiolini
Giovanni di Berlinghieri di Francesco Berlinghieri
Filippo di Bese di Guido Magalotti
Francesco di Mess. Manno di Giovanni Temperani
Federigo di Lorenzo di Francesco Strozzi
Taddeo d' Agnolo di Zanobi Gaddi
Piero di Bernardo di Guglielmo Adimari
Piero di Mess. Tommaso Soderini Gonf. di giust.
Ser Bartolommeo d' Antonio Mei lor Not. Q. S. Sp.

Gennaio, e Febbraio.

Pietro di Lorenzo di Pietro del Benino
Francesco di Luca d' Agostino Capponi
Agnolo di Francesco di Lorenzo Miniati
Francesco di Ser Batista di Ser Francesco Guardi
Giovanni di Niccolò di Giovanni Cambi
Vieri di Dante di Bernardo da Castiglione
Girolamo di Giovenco di Lorenzo della Stufa
Pellegrino d' Antonio di Giovanni Lorini
Piero di Mess. Tommaso Soderini Gonf. di giust.

Ser Gio. Batista di Ser Andrea da Terranuova lor Not. Quar. S. Croce.

Marzo, e Aprile 1506.

Niccola di Piero di Corsino Corsini
Cristiano di Nerozzo di Piero del Nero
Piero di Banco di Frosino da Verrazzano
Francesco di Niccolò di Monte Peruzzi
Francesco di Santi di Simone Ambrogi
Berto di Berto di Giuliano Benozzi
Franc.°(al. *Mancino*) *di Ruberto di Mancino Sostegni*
Luigi di Barone di Giovanni Cappelli
Piero di Mess. Tommaso Soderini Gonf. di giust.
Ser Iacopo di Domenico del Mazza lor N. Q.S.M.N.

1506. Addì . . . dottobre 1506. sendo passato larciducha di Borghognia figliuolo di Massimiano Re de' Romani, che anchora non era choronato Inperadore, in Ispagnia, appigliare la chorona del Re di Spagnia, perchè era morta la Regina di Spagnia sua suociera, ella figliuola redò el Reame, chera moglie di detto Arciducha, el suociero suo, chera prima Re di Spagnia, avendo aquistato el Reame di Napoli, chera del Re di Francia, morta la moglie, fu forzato partirsi di Spagnia, e lasciare el Reame al Arciducha di Borghognia suo gienero, e alla figliuola nuova Regina. Ed essendo arivato a Gienova per andare a Napoli anchoronarsi Re del suo Reame, che loncorona el Papa; ebbe nuove della morte di detto Arciducha nuo-

nuovo Re, suo gienero, cheffù tenuto gran chosa; un giovane d'anni 30. e sì gran Principe; in modo cheffù chauxa chel Re de' Romani veniva in Italia per farsi inchoronare, condotto da' Viniziani, chontro alla voglia del Papa Iulio 2.° e del Re Luigi di Francia; e per detta morte del figliuolo se ne tornò indrieto. Addì ... dottobre 1506. Papa Iulio 2.° di natione Savonese chacciò di Bologna Mess. Gio. Bentivogli tiranno crudelissimo, collaiuto delle giente del Re di Francia, e il dì di S. Martino ventrò el Papa in Bolognia con gran festa, e riebbe la sua Ciptà. Addì di Novembre 1506. arivò el Re di Spagnia vecchio a Napoli nel suo Regnio, ricievuto molto honorevolmente, e di quì vandò Inbasciadore Mess. Francesco Ghualterotti Dottore, e Iachopo di Gio. Salviati a ralegrarsi seco, effù tenuta buona nuova per quel Regnio, e per Italia, e Papa Iulio lo mandò a rinchoronare Re di Napoli. Nota chome Papa Iulio 2.° di natione Savonese nipote di Papa Sisto del mese di Novembre 1506. entrò in Bolognia, e chaciò Mess. Gio. Bentivogli di quella Ciptà, fattosi pessimo tiranno dessa, e più non ubidiva al Papa. Di che fu santa opera chacciare sì pestifero uomo dessa Ciptà, cholla moglie, e' figliuoli, e lasciogli portare le sua robe, e non vi si fecie schandolo nessuno. Iddio gli dia a chonoscere tale gratia ricievuta, e che nogli vengha voglia di ritornarvi, acciò la gratia di

O 3 Dio

Dio fattagli, non si converta in vendetta. Era in Bologna 16. Ciptadini, che stavono a vita Ghovernatori della Ciptà, chera uno di que' 16. Mess. Gio. sopradetto, e Papa Iulio ne fecie sino in 40. acciò el ghoverno fussi più popolare. Stette detto Papa in Bologna sino addì 20. di Febraio 1506. e partito, senandò da Imola, e Frullì per ritornarsene a Roma. Che seghuirà intendereno. Addì 27. di Febraio 1506. sendo partito da Bologna el Papa, venne in Firenze 4. Chardinali; el primo Girolamo Basso della Rovere S. Prasedia di natione Savonese. El 2.° Raffaello Riario, S. Giorgio, Gienovese. El 3.° Guglielmo Tresponetto, S. Malò, Franzese; tutti a tre fatti da Papa Alesandro 6.° El 4.° el Chardinale de' Soderini Fiorentino; e feciono chantare addì 28. detto una Messa in S. Maria del Fiore, che la cantò Monsignor Vescovo de' Paghanotti Fiorentino, frate di S. Maria Novella, e tuttaquatro stettono a udirla dal lato dell' Altare; el giorno vollano andare tutti a 4. in Consiglio, quandera raghunato, e stettono a vedere fare un ofitio, e mandare una provixione, e dipoi senandorono.

Priori dal dì primo di Maggio 1506. a tutto Aprile 1507.

Maggio, e Giugno.

G*Io. Batista di Luigi di Mess. Lorenzo Ridolfi*
Antonio d' Alessandro di Francesco Alamanni

Gio.

Gio. Maria di Iacopo di Cino Rinuccini
Simone di Giovanni di Michele Riccialbani
Antonio di Giovanni d' Antonio Rucellai
Spinello di Bernardo di Pazzino Lucalberti
Benintendi di Niccolò di Benintendi Benintendi
Giovanni di Piero di Vettorio Landi
Piero di Mess. Tommaso Soderini Gonf. di giust.
Ser Giuliano di Ser Buonaccorso Buonaccorsi lor N.
Qu. S. Gio.

Luglio, e Agosto.

Batista di Batista di Bartolommeo Dini
Gio. Francesco di Bartolommeo Bramanti
Tommaso d' Orlando di Bartolommeo Gherardi
Francesco di Tommaso di Francesco degli Alberti
Iacopo d' Alesso di Benedetto Lapaccini
Benedetto d' Andrea di Niccolò Carducci
Francesco d' Alessandro di Iacopo Arrighi
Niccolò di Bartolommeo di Filippo Valori
Piero di Mess. Tommaso Soderini Gonf. di giust.
Ser Pagolo d' Antonio Mei lor Not. Qu. S. Spirito.

Settembre, e Ottobre.

Tommaso di Iacopo di Luigi Gianni
Niccolò di Giovanni di Pazzino Cicciaporci
Bernardo di Lorenzo di Pero di Dino Peri
Tommaso di Francesco di Borgianni Borgianni
Stoldo di Bindo d' Antonio Altoviti
Donato di Iacopo di Niccolò Malegonnelle
Mess. Giovanni di Niccolò di Matteo Cerretani
Giraldo di Francesco d' Antonio Giraldi

O 4 *Piero*

Piero di Mess. Tommaso Soderini Gonf. di giust.
Ser Cristofano di Ser Piero Cecchi lor N. Q.S.Croce.

Novembre, e Dicembre.

Lorenzo di Piero di Giovanni Bini
Luigi di Pagolo di Luigi Soderini
Giovanni di Iacopo di Simone Corsi
Marco di Tinoro di Marco Bellacci
Biagio d' Antonio di Biagio dalla Rocca
Giovanni di Francesco di Ruberto Canacci
Taddeo di Francesco d' Antonio Taddei
Andrea di Iacopo di Piero Tedaldi
Piero di Mess. Tommaso Soderini Gonf. di giust.
Ser Manno di Rinieri Manni lor Not. Qu. S. M. N.

Gennaio, e Febbraio.

Guido d' Ormannozzo di Guido Deti
Giovanni di Piero di Mariotto Segni
Luigi di Giovanni di Francesco Arnoldi
Piero di Francesco d' Andrea Zati
Tommaso di Federigo di Tommaso Sassetti
Giovanni di Piero di Giovanni Franceschi
Maestro Giovanni di Bartolommeo Buonagrazia
Cornelio d' Ottaviano di Iacopo Doni
Piero di Mess. Tommaso Soderini Gonf. di giust.
Ser Bernardo di Ser Giovanni Allegri lor Notaio Quar. S. Giovanni.

Marzo, e Aprile 1507.

Niccolò di Simone di Maestro Luca dell' Abbaco
Sasso d' Antonio di Sasso Sassi
Mess. Matteo di Mess. Agnolo di Mess. Otto Niccolini
Raffaello di Rinieri di Niccolò Giugni

Tom-

Tommaso di Neri di Tomm.° (o Niccolò) Ardinghelli
Giuntino di Guido di Giuntino Giuntini
Giovanni di Mariotto di Zanobi Carnesecchi
Gentile di Giovanni di Gentile Cortigiani
Piero di Mess. Tommaso Soderini Gonf. di giust.
Ser Simone di Piero di Bartolommeo Biuzzi lor Not.
Quar. S. Spirito.

Priori dal dì primo di Maggio 1507. a tutto Aprile 1508.

Maggio, e Giugno.

LOrenzo di Maffeo di Lorenzo Corbinelli
Pagolo di Piero di Francesco Vettori
Giovanni di Marco di Iacopo del Zaccheria
Zanobi di Francesco di Zanobi Serfranceschi
Mess. Lodovico d' Agnolo di Lodovico Acciaiuoli
Giovanni d' Alessandro di Mess. Manno Temperani
Lionardo di Piero di Salvestro Lapi
Antonio di Tommaso di Folco Portinari
Piero di Mess. Tommaso Soderini Gonf. di giust.
Ser Tommaso di Barone Mormorai lor N. Q. S. Cr.

Luglio, e Agosto.

Andrea di Iacopo di Guidetto Guidetti
Bastiano d' Antonio di Simone Canigiani
Francesco d' Averardo d' Antonio Serristori
Lionardo di Michele di Galeotto del Caccia
Matteo di Piero di Pasquino Pasquini
Bernardo di Lodovico di Bernardo Bernardi
Carlo di Riccardo di Carlo Macinghi

Ber-

Bernardo di Beltramo di Bernardo Guasconi
Piero di Mess. Tommaso Soderini Gonf. di giust.
Ser Antonio di Ser Michele da S. Croce lor Notaio,
Quar. S. M. Novella.

Settembre, e Ottobre.

Antonio di Bartolommeo di Bertoldo Corsini
Niccolò di Tommaso d' Antonio Scarlatti
Giovanni di Iacopo di Duccino Mancini
Raffaello di Francesco di Zanobi Girolami
Gio. Batista di Francesco di Ruberto de' Nobili
Domenico di Piero di Domenico Buoninsegni
Bartolommeo di Nerone di Bartolommeo Neroni
Vettorio d' Antonio di Vettorio Landi
Piero di Mess. Tommaso Soderini Gonf. di giust.
Ser Francesco di Ser Bartolommeo Cioni lor Not.
Quar. S. Gio.

Novembre, e Dicembre.

Giuliano di Pagolo d' Antonio Parigi
Girolamo di Michelozzo di Bartolommeo Michelozzi
Niccol di Matteo di Niccol Sacchetti
Piero di Giovanni di Simone Orlandini
Raffaello di Giovanni di Bernardo Mazzinghi
Lorenzo di Mariotto di Salvestro Gondi
Antonio di Niccolaio d' Antonio da Filicaia
Luigi di Tommaso di Francesco Tosinghi
Piero di Mess. Tommaso Soderini Gonf. di giust.
Ser Pagolo di Ser Gio. (Dieciaiuti) lor N. Q. S. Sp.

Gennaio, e Febbraio.

Piero di Francesco di Tanai de' Nerli
Giovanni di Ridolfo di Sandro Lotti

Za-

Zanobi di Niccolaio di Francesco Salvetti
Lionardo di Bernaba di Lionardo Mini
Domenico di Domenico di Iacopo Federighi
Giovanni di Bartolommeo di Giovanni Popoleschi
Giovanni di Stagio di Lorenzo Barducci
Bartolommeo di Filippo di Bartolommeo Valori
Piero di Mess. Tommaso Soderini Gonf. di giust.
Ser Cristofano di Taddeo Nacchianti lor Notaio, Quar. S. Croce.

Marzo, e Aprile 1508.

Francesco di Tommaso di Francesco Canigiani
Filippo di Piero di Iacopo del Pugliese
Giovanni di Benedetto di Giovanni Covoni
Antonio di Geri d' Ubertino Risaliti
Iacopo di Francesco di Iacopo Monti
Guasparri d' Antonio di Guasparri dal Borgo
Antonio di Francesco d' Antonio Giraldi
Giovanni del Conte di Vanni d' Andrea de' Medici
Piero di Mess. Tommaso Soderini Gonf. di giust.
Ser Giuliano di Ser Domenico da Ripa lor Notaio, Quar. S. M. Novella.

1508. Addì 27. di Settembre 1508. entrò in Firenze per la porta a S. Piero ghattolini el Reverendissimo in Christo Mess. Choximo di Ghuglielmo de' Pazzi Arcivescovo Fiorentino a pigliare larcivescliovado di Firenze, che gli fu rinuntiato dal Arcivescovo nostro Fiorentino in vita sua, chera degli Orsini, Mess. Rinaldo, stato Arcivescovo bene 28. anni; e perchè non si

ſi partiva da Roma, richieſto da qualche Ciptadino doveſſi rinutiarlo, lo fecie, ed ebene penſione inanzi, ſi diſſe per 3. anni. E detto Arciveſcovo de' Pazzi era inanzi diventaſſi Veſcovo Fiorentino, Veſcovo d' Arezzo, e per ancora ſino a queſto dì nollavea dato ad altri. Iddio ciene concieda gratia, che ghoverni bene le ſua pechorelle. Il giorno della Paſqua dapparitione il Chardinale di S. Crocie, che tornava dallonperadore Leghato di S. Chieſa l' anno 1508. chantò una Meſſa ſolenne in S. Maria del Fiore, e donò a chi ludì indulgientia prenaria di tutti e' pechati confeſſi, e contriti; e andovi la Magnifica Signoria di Firenze, con tutti e' Magiſtrati, chera piena di popolo tutta la Chieſa, cheſſù addì 31. di Dicembre 1508. Il giorno della Peſania addì 6. di Giennaio 1508. Meſser Choximo di Ghuglielmo de' Pazzi Arciveſchovo di Firenze, chantò la ſua prima Meſſa, dipoi ebbe il Veſcovado in S. Maria del Fiore, e dette indulgientia prenaria da levata di ſole per inſino al tramontare del ſole in detto dì. In detto anno, e del meſe di Dicembre 1508. Filippo di Filippo di Matteo Strozzi Ciptadino Fiorentino, chera el terzo figliuolo maſchio di detto Filippo di Matteo Strozzi, el quale avea fatto quel Palazzo di priete abozate inſul chanto, chiamato e' Tornaquinci; el quale Filippo di Matteo lo murò, e morì avanti fuſſi mezzo fornito, e laſciò per teſtamento, che ſi doveſſi fornire: El

quale

quale Filippo a ſua morte laſciò tre figliuoli maſchi, che dele femine non fe mentione, el primo ſi chiamò Alfonſo, nato per madre degli Adimari, e inſino a queſto dì non avea figliuoli della donna ſua, chera figliuola di Bernardo di Lutozzo Naſi; el 2.° avea nome Lorenzo, nato per madre duna figliuola di Meſs. Bartolomeo Gianfigliazzi Chavaliere Sperondoro, chavea per moglie una figliuola di Bernardo di Gio. Ruciellai; el 3.° figliuolo ebbe nome Filippo, nato di detta Maria Selvaggia, donna di Meſs. Bartolomeo Gianfigliazzi. Queſto Filippo eſſendo detà danni 18. o 19. fu chonſigliato da Bernardo di Gio. Ruciellai, e da altri ciptadini, ſechondo che volgarmente ſi dicieva per la Ciptà, a pigliare per donna una figliuola di Piero di Lorenzo di Piero di Coſimo de' Medici, el quale Piero padre di detta fanciulla era ſtato confinato, e chaciato della Ciptà, e fatto rubello l'anno 1494. per eſſere lui tiranno della Ciptà di Firenze, ed etian era ſtato Lorenzo ſuo padre, e miracoloſamente ſtata liberata da Dio, e renduta la libertà, e chaciato detto Piero; in ultimo aneghò eſſendo a Roma andato verſo Ghaeta in mare; in modo che in detto tenpo del detto parentado era morto di parecchi anni innanzi, e reſtava di lui un figliuolo maſchio chiamato Lorenzo, e detta femina, ed etian un fratello, chera Chardinale, et un altro fratello chera ſecholare, chiamato Giuliano, d'età d'anni 31.

in

in circha. Ora detto parentado fu fatto secretamente, contro alla voglia del Popolo, e libertà di Firenze, e per essere figliuolo di ribello nandava per una leggie, che allora veghiava, che chi toglieva una figliuola dun rubello, glielandava di pena lire 4000. Ora intendendo questo la Magnifica Signoria di Firenze, e'l Ghonfaloniere del Popolo, in perpetuo lo feciono citare sotto pena di rubello, che fra un cierto tenpo si rapresentassi ala Ciptà, e che si fecie infral tenpo assegnatogli, e dipoi fu dato per querela al Ufitio de' Signori Otto della ghuardia, e Balía di Firenze, e' quali nollo giudichorono, e andò nella Quarantia, chera un giuditio susava in detto tenpo; el quale ufitio poteva giudichare quello chera proposto infra detto numero di Ciptadini, e vincieva el partito. Ora attendereno quello che sarà giudichato, e quel tanto notereno quì appiè. Chol nome di Dio si contrasse addì 11. di Giennaio 1508. legha cholla Chomunità di Lucha lecelsa Signoria, e popolo di Firenze per anni tre, con patto, chesse fra detti tre anni la Signoria di Firenze riavessi Pisa, sintenda per anni 12. e che di Pietra Santa, e Mutrone non si ragioni niente, ne salteri le ragioni di persona; e che'Lucchesi abbino subito a sbandire tutti e' Pisani, che fussino in Luccha, e daverli per nimici; e che' Fiorentini possino chavalchare, e pigliare prigioni insù tereni de' Luchesi, e avere vettovaglia per loro danari; e addì

addì 11. in Domenicha di detto si bandì ne' luoghi pubrichi, e consueti. Del mese di Giennaio 1508. fu dato pe' gli spettabili Otto di ghuardia, e Balía della Ciptà di Firenze sententia della querela fatta pocho inanzi di Filippo di Filippo Strozzi, per avere tolto per Donna la figliuola di Piero di Lorenzo de' Medici morto rubello della sua Patria, sanza licientia della Magnifica Signoria di Firenze, o farglielo assapere, e però fu condanato in scudi 500. doro; e chonfinato per tre anni nel Reame di Napoli, e amunito per 5. anni. E per oviare, che più parentadi non si faciessi, feciono alsì rubello Lorenzo di Piero di Lorenzo de' Medici, detà danni 18. acciochè per detto parentado fatto non pigliassino baldanza alchuna. Del mese di Marzo addì 11. 1508. si lesse in Chonsiglio degli 80. lachordo del Re di Francia, e di Spagnia colla Ciptà di Firenze, perchè non aiutassino Pisa. In prima, che si presti al Re di Francia al presente scudi 50. m. e che se Pisa fia de' Fiorentini infra un anno, gli abino a donare scudi 100. m. che ne resterebbe avere scudi 50. m. chè il terzo, chome si fia auto Pisa; e dipoi ognanno el terzo; e non savendo Pisa infra un anno, ci promette rendere e' scudi 50. m. gli abiáno prestati al presente. E simile el Re di Spagnia avere sc. 50. m. da' Fiorentini, se noi abiáno Pisa infra un anno, a dare ognanno el terzo, chome di sopra; elloro promettono di non dare aiuto a' Pisani, nè far

da-

dare, perchè era asediata; che non vandassi grano, e valevavi lire 17. il sacchо in questo tenpo, e a Firenze, e per il suo contado valeva lire tre, soldi 10. il sacchо; e per questo due nostri Ciptadini, o più, degli Albizi, e degli Strozzi vavevano mandato grano di niscosto in Pisa, che lo mandavano a Luccha, e dipoi di notte a Pisa; e questo ne dette avixo el nostro Inbasciadore, che vera arivato di 4. giorni, Gio. Batista di Nicholò Bartolini di S. Maria Novella, che gliele notifichorono e' Lucchesi medesimi, perchè lonbasciadore si doleva di loro, che non oservavano la fede. L'anno 1508. el Papa Iulio 2.° di natione Savonese fecie chol Re de' Romani allora Imperadore, benchè non avessi anchora la chorona dal Ponteficie, e chol Re di Francia, e chol Re di Spagnia, e di Napoli legha, tutti questi primi Signori de' Cristiani legha insieme per andare contro agl' infedeli; e perchè la Signoria de' Viniziani in questo tenpo avevano in diversi tenpi, e ingiustamente tolto terre appartenenti a detti 4. Potentati, Papa, Inperadore, et Re di Francia, et Re di Spagnia, e Napoli si unirono insieme, chavanti faciessino detta Crociata, di lasciare la Cristianità in pacie, e massimo la Italia; e questi 4. Principi di sopra nominati; E però el Papa comandò a detta Signoria di Vinegia, che ristituissi a ognuno quello era suo; e perchè loro non volsono mai ubidire a S. Chiesa, el detto Ponteficie chanonichamente

mente

mente gli ſchomunichò, e maladiſſe, e chomandò che neſſuno non deſſi loro aiuto, nè favore, nedetian chi fuſſi loro debitore dalchuna ſomma di danari, non gli paghaſſi loro, anzi el Papa gli donava, e benediva a que' tali loro debitori; e in chaxo gli pagaſſino loro, ſintendeſſino ſchomunichati di ſchomunicha Papale; ed etian chi gli pigliaſſi, gli poſſa vendere per iſchiavi, e dava indulgientia a chi gli vendeva, per eſſere loro rubatori, e diſpregiatori di S. Chieſa, e di tutto el Criſtianeſimo; et il Re di Francia venne del meſe di Maggio 1509. che detto Papa pronuntiò la ſchomunicha, a Milano, che allora era ſuo, con grande eſercito, per pigliare le terre, che' Vinitiani tenevano di ſuo, e per fare rilaſciare quelle della Chiexa. In queſto tenpo e' Fiorentini tenevano aſediato Piſa per terra, e per mare, che avevano fatto un ponte inſulla focie, ed eravi dua Conmeſſiarj, che uno facieva col ſuo chanpo la ghuardia dal una banda d' Arno, che era Antonio di Nicholaio da Filichaia, e dal altra banda d' Arno chol chanpo Alamanno di Averardo Salviati, et a Chaſcina, e per reſto delle bande di terra Nicholò di Piero di Gino Chapponi. Valevavi el grano ſcudi dua doro lo ſtaio, cherano in quel tenpo lire 14. e non v' era vino, olio, nè acieto, nè ſale, nè ſcharpe, ſe non per pochi; e que' poveri che non avevano danari vivevano derbe, e morivonſi per le ſtrade chome beſtie, che mai non

vollono miserichordia, nè perdono da' Fiorentini; ma aciechati da Dio, volevano piutosto morire chome chani, che tornare ad Dio per miserichordia, che l'avea fatta offerire da' Fiorentini infinite volte.

L'anno 1507. gli Operai di S. Maria del Fiore per ricordo de' nostri Magnifici Signori feciono, e cominciorono a ramattonare la piazza del Palazzo de' Magnifici Signori, e chominciorono dala porta del Palazzo di verso la loggia de' Magnifici Signori, e fecieſene ognanno dua quadri, perchè lopera di S. Maria del Fiore a chi tocca per leggie aconciarla, avea male el modo; e in detto tenpo si fecie quella agiunta al Palazzo de' Magnifici Signori dal Palazzo alla sala grande del Chonsiglio gienerale di verso S. Piero Scheraggio, e feciesi la schala nuova della sala, che riescie in Palazzo sotto la loggia di verso S. Piero al tenpo del primo Ghonfaloniere di Giustizia perpetuo, che fu Piero di Mess. Tomaxo di Lorenzo Soderini, che avea la chasa della sua abitatione, inanzi fussi fatto pel Ghonfalone del Dragho, e Popolo di S. Friano, a piè del ponte alla charaia la prima.

Priori dal dì primo di Maggio 1508. a tutto Aprile 1509.

Maggio, e Giugno.

R*Affaello di Tommaso di Bernardo Antinori*
Iacopo di Girolamo di Pagnozzo Ridolfi

Agno-

Agnolo di Bernardo d' Agnolo de' Bardi
Zanobi d' Andrea di Niccolò Giugni
Giovanni di Piero di Giovanni Altoviti
Donato di Mess. Antonio di Piero Malegonnelle
Bernardo di Benedetto di Puccino Puccini
Migliorotto di Manetto di Migliorotto Migliorotti
Piero di Mess. Tommaso Soderini Gonf. di giust.
Ser Buonaccorso di Lionardo Buonaccorsi lor Not.
Quar. S. Gio.

Luglio, e Agosto.

Raffaello di Luca di Francesco di Cino Cini
Niccolò di Stefano di Niccolò Corsellini
Lorenzo di Bernardo di Carlo da Diacceto
Piero di Francesco di Giovanni Nesi
Gio. Filippo di Carlo di Francesco Bartoli
Giovanni di Bartolommeo di Lionardo Bartolini
Mess. Giovanni di Mess. Bernardo Buongirolami
Niccolò d' Andrea di Niccolò degli Agli
Piero di Mess. Tommaso Soderini Gonf. di giust.
Ser Gio. di Ser Piero del Serra lor N. Q. S. Spirito.

Settembre, e Ottobre.

Carlo di Lionardo di Pietro del Benino
Francesco di Piero di Mess. Francesco Machiavelli
Agnolo di Piero di Lapo del Tovaglia
Francesco di Salvi di Bartolo, Galigaio
Marco di Niccolò di Giano Berardi
Agnolo di Lionardo d' Agnolo Vernacci
Bartolommeo di Tommaso di Giovanni Lapi
Michele di Maest. Antonio di Ser Pagolo Bencivenni
Piero di Mess. Tommaso Soderini Gonf. di giust.

Ser Bartolommeo di Ser Domenico da Radda lor N. Qu. S. Croce.

Novembre, e Dicembre.

Giovanni di Niccolò di Lionardo Mannelli
Luigi di Piero di Iacopo Guicciardini
Antonio di Lione d' Antonio Castellani
Alessandro di Filippo di Zanobi Girolami
Bernardo d' Antonio di Taddeo Ambrogi
Francesco di Luigi di Cristofano Calderini
Mess. Francesco di Bartolommeo Pandolfini
Bernardo d' Adovardo di Giovanni Portinari
Piero di Mess. Tommaso Soderini Gonf. di giust.
Ser Tommaso di Piero di Giovanni dell' Ossaio lor Not. Q. S. M. Novella.

Gennaio, e Febbraio.

Neri di Gino di Neri di Gino Capponi
Raffaello d' Alfonso di Mess. Giannozzo Pitti
Averano d' Antonio di Giovanni Peruzzi
Gentile di Bartolommeo di Tommaso Sassetti
Federigo di Giuliano di Lionardo Gondi
Ugolino di Giuliano di Iacopo Mazzinghi
Biagio di Michele di Biagio Monti
Girolamo di Struffa di Matteo dello Struffa
Piero di Mess. Tommaso Soderini Gonf. di giust.
Ser Giuliano di Ser Buonaccorso Buonaccorsi lor N. Quar. S. Gio.

Marzo, e Aprile 1509.

Guglielmo d' Angiolino di Guglielmo Angiolini
Niccolò di Batista di Batista Dini
Iacopo di Bernardo di Iacopo Ciacchi

Car-

Carlo di Tinoro di Marco Bellacci
Piero d' Anfrione di Lorenzo Lenzi
Bernardo di Pacchio di Bernardo Adimari
Antonio di Manetto di Zanobi Carnesecchi
Girolamo d' Antonio di Nerone di Nigi Dietisalvi
Piero di Mess. Tommaso Soderini Gonf. di giust.
Ser Antonio di Giovanni della Valle lor N. Q. S. Sp.

1509. L'anno 1509. del mese di Maggio a' dì 13. el Re di Francia all'Adda in persona era in chanpo, e ruppe e' Viniziani, e dissesi vi morì 12. m. persone de' Viniziani, e fu preso Bartolomeo da Livano, e ferito in sulla testa, chera uno de' loro Chapitani, chera delli Orsini, el Chonte di Pitigliano, Chapitano gienerale pure degli Orsini si fuggì in Crema, e de' Franzexi morì 2200. che in tutto furono 14. m. persone. Il dì di S. Zanobi, chè addì 25. di Maggio 1509. venne in Firenze 8. Inbasciadori Pisani, per fare achordo cho' Fiorentini, perchè erano asediati, e venne conessio loro Alamanno daverardo Salviati, chera uno de' tre Conmessarj in chanpo, e fecionsi aloggiare in S. Piero Scheraggio alato al Palazzo; e la Magnifica Signoria ordinò non fussi loro parlato sanza loro licienzia, e non andavano fuori, benchè non fu tanto la guardia, che uno di detti Inbasciadori Pisani per chonto del chontado disse al nostro Magnifico Ghonfaloniere: Auto charete Pisa vi voglio mostrare lettere di più di 40. Cipta-

 di-

dini, che mi chonfortano, che io ghuasti lachordo, et che io non dubiti di niente, ma voglio essere fedele. El Re di Francia ci fu nuove affirenze a' dì 26. di Maggio 1509. come egli avea tolto a' Viniziani Chermona, Berghamo, e Brescia, che tutte si dierono per timore chaveano del Re di Francia, e poco amore portavano a' Viniziani. In questo medesimo tenpo Papa Iulio 2.° tolse loro Faenza, che avevano occupato alla Chiesa, in modo, che e' Viniziani vedendo voltatosi loro il mondo contro, cioè tutti e' Cristiani per la loro superbia, mandorono a dire al Leghato di Bolognia, chera pel Papa, che volevano rendere ogni chosa per la schomunicha aveano adosso di quello tenevano di S. Chiesa, el Pontefice nollo volle, chon dire, che le voleva dagli uomini, cherano Signori delle loro terre, e non da loro. Dipoi Padova, Verona, e tutte laltre terre dellonperadore, si dettono allonperadore avanti vi sapresentassino le giente dellonperadore, el simile el Papa si insignorì di tutto, che' detti Venetiani tenevano di S. Chiesa; per modo che in questo tenpo in 15. giorni e' Vinitiani perderono ciocchè avevano in terra ferma; e perchè da 100. anni in quà avevano usurpato per inghanni, e per tradimenti, e per la loro superbia ciocchè aveano in terra ferma, el Signore nolli volle più sopportare, e in 15. giorni perderono quello avevano rubato in 100. anni; e fu di tutto chauxa la loro

loro gran superbia, e le forze del Re di Francia gli feciono perdere tutto, perchè per la loro gran superbia nollo stimavano, nedetian lonperadore, nè Papa, perchè a ciaschuno di loro era bastato lanimo a' Viniziani di torre loro terre, solo de' Fiorentini non bastò loro mai lanimo manamettergli, benchè fussi più opera divina, che umana; pure si possono vantare davere vinto ognuno, ecietto e' Fiorentini. Addì primo di Giugno 1509. ci venne da Pisa 8. Inbasciadori, 4. Ciptadini di Pisa, e 4. Contadini per conto del Contado di Pisa per domandare miserichordia, che non potevano più vivere, perchè erano assediati, che non ventrava grano, che vi valeva scudi 2. d' oro lo staio, ed eravi morto circha a 60. corpi di fame, e trovorono miserichordia, e perdonossi loro tutte lengiurie, e robe rubate, e penossi 8. giorni achonciarla, perchè ci era nella Ciptà ochultamente, chi non voleva si riavessi, perchè il Gonfaloniere non avessi quella grolia, e non potessi attendere a rasettare la Ciptà, di che Iddio per sua gratia la chondusse miracholosamente, perchè i Chontadini savidono del' onghanno facievano loro e'Ciptadini Pisani, e che gli facievano morire di fame; sì gli chostrinsono comminacci achordarsi co' loro Signori Fiorentini, e chosì addì 8. di detto mese chol nome di Dio a ore 15. si prese la posessione, chome erano prima si ribellassino, e fu la nuova a Firenze a ore 17. che

sebbe

ſebbe in dua ore. Eravi Anbaſciadore Antonio di Nicholaio da Filichaia, chera in quel tenpo de' 10. della libertà, e pacie, e Alamanno daverardo Salviati, e Nicholò di Piero Chapponi, e quì ſi fecie gran feſta, e fuochi, e la Domenica ſeghuente ſi fecie predichare in S. Maria del Fiore, e l'Arciveſcovo chantò la Meſſa ſolenne. Perdonoſſi, e donoſſi loro tutti e' debiti avevono contratti co' Ciptadini Fiorentini, e altri, e robe tolte a' noſtri Merchatanti, quando ſi ribellorono l'anno 1494. per la paſſata del Re Charlo di Francia, quando entrò in Piſa, e ſtette ribella, e falacie a' Signori Fiorentini anni 14. e meſi 7. benchè prima aſſai ſi ſarebono raveduti de' loro erori, ſe non fuſſino ſtati e'chattivi ciptadini Fiorentini, che gli chonfortavono a patienza, e preſto gli conſolerebono; e per tale chagione ſi fecie loro sì grande perdonanza, anchora fuſſi ingiuſta, riſpetto al donare loro e' debiti contratti co' Merchatanti. L' anno 1509. del meſe dottobre ſi mandò Horatori allo Illuſtriſſimo Re de' Romani, chera a chanpo a Padova, che ſi teneva furtivamente per la Signoria di Vinegia, effurono Meſs. Gio. Vettorio di Meſs. Tomaxo Soderini Giudicie, e Piero di Iachopo Ghuicciardini, e conpoſonſi colla ſua Ciexaria Maeſtà, per landata ſua a Roma, per pigliare la Corona dellonperio, e dipoi per paſſare contro agl' infedeli, di donargli, e ſovenirlo di ſcudi 40. m. doro, che glie le dettono allora

lora fior. 10. m. e'l resto gli promissono dare per tutto Marzo prossimo; ellui ciedè tutte le ragioni, che gli avessi in su Pisa, e S. Miniato al Tedescho, e ognaltra ragione avessi, o potessi domandare alla Illustrissima Signoria di Firenze; e tornorono detti Oratori a' dì 8. di Novembre 1509. e lessonsi nel Consiglio degli 80. detto dì, tale apuntamento, effù per la Ciptà comendato tale achordo. Del mese di Novembre ci fu nuove affirenze per lettere di loro Merchatanti, come addì 11. di Settembre in Ghostantinopoli, e in Pera, pe' secchi grandi stati quella state, vi venne sì grandi tremuoti, che in Gostantinopoli rovinorono circha o miglia 4. o 5. delle mura dessa Ciptà, e circha a 4. m. chase, ella Moschea nuova, che faceva el Signor Turcho, e morívi circha a 3. mila chorpi, e ghuastossene assai; e morívi una giovane de' Miniati di S. Crocie giovane d' Alamanno, e Iachopo Salviati Merchatanti Fiorentini, effù tenuta una gran rovina, e facievasi giuditio di male pronosticho per quella Signoria del Turcho. Iddio facia seghuire quello sia a onore suo, e exaltatione della sua fede. El primo Chapitano di Pisa dopo la sua ritornata pel Chonsiglio gienerale, e per nominatione, e per mesi 6. co' medeximi salarj di prima, fu Alamanno daverardo Salviati Podestà, in quel medeximo modo fatto Francesco di Antonio di Taddeo. Del mese dottobre 1509. a Siena rovinò parecchi bracia delle mura della Cip-

Ciptà, e stimasi, per essere rovinate dalla parte del poggio, fussi lassai aqua piovè. Del mese di Novembre 1509. e' Viniziani riebono Vicenza, ello Inperadore si partì da Verona, e andonne a Trento, in modo che si giudichò la sua grande debolezza, e per non avere danari, e dubitavasi non perdessi Verona, se non che le giente Franzexe vi andorono aiutarla ghuardare, chella non si dessi a' Viniziani, chome fecie Vicienzia, che il Popolo gli chiamò drento. Addì primo di Dicembre 1509. si chominciò a spendere quattrini nuovi neri, che se nera fatti di nuovo, e davonne lire 7. per scudo d'oro, essi dicie avevano mezza oncia dariento per libbra, e gli altri quattrini neri degli altri conii si misse el pregio di danari due luno, e battevasi grossoni, che valevano soldi 7. di quattrini neri luno, cioè grossi 20. per scudo doro, e dove prima erano dua Signori di Zeccha, e' feciono quello dicho di sopra, e sbandissi tutti gli arienti toxi dogni Ciptà, e messesi el peso, che aveano a essere, e per quanto savea a spendere, e tagliavano tutti e' toxi. Addì 24. di Dicembre 1509. avendo e'Vinitiani ripreso Vicientia, che sera ribellata dalloro, e datasi allonperadore: e di detto mese di Dicembre si ribellorono dallonperadore, e ritornorono sotto la Signoria di Vinegia. Di che per tale riauta e' Viniziani presonoanimo, perchè vedevano lonperadore non avere danari da paghare le giente darme, e che s' era partito da Ve-

Verona, e lasciatola male provista, in modo che se le giente del Re di Francia nolla sochoreva, sarebono e' Viniziani alsì ripresa, ma vedutola ben ghuardata, e' Viniziani volsono le giente loro di verso Ferara, e ripresono tutto el Pulesine, che laveano alsì perso, e chominciorono a volere sforzare Ferara, e per il gran piovere che facieva, messono nel Po da 18. ghalee sottile, e chon molte barche chariche duomini, e dartiglierie, e tenevano che in Ferara non ventrava niente, e facievano pensiero di sforzalla, in modo cherano a mal partito, perchè sacchegiavano tutto el chontado loro; sì che e' Franzesi cherano a Milano gli socchorsono, e' Fiorentini alsì mandavano in aiuto di Ferara 200. uomini darme, ma non bisogniò, perchè mentre che le giente Franzexe chonbattevano cho' Viniziani, e' Feraresi tagliorono el Po, in modo che non potettono uscire ghagliarde, e tanto gli chonbatterono, che ne mandorono 4. in fondo, el resto presono, cheffù loro una grandissima rotta, perchè rimase ogni chosa prigione de' Franzexi, gli uomini, e'legni, che saranno atti detti legni a fare ghuerra grande a' Viniziani, perchè è cholpo di forbicie. E la vigilia di Pasqua di Natale fu affirenze le nuove di detta rotta, cheffù di grande allegrezza a chi era nimico de' Viniziani.

Priori dal dì primo di Maggio 1509. a tutto Aprile 1510.

Maggio, e Giugno.

ANtonio di Gio. (al. Francesco) d' Antonio Benci
Francesco di Piero di Francesco Vettori
Girolamo di Guido di Ser Francesco Guardi
Giovanni di Iacopo di Giovanni Miniati
Vanni di Ceseri di Domenico Petrucci
Taddeo di Francesco di Simone Guiducci
Gherardo di Francesco d' Antonio Taddei
Francesco d' Antonio di Francesco Giraldi
Piero di Mess. Tommaso Soderini Gonf. di giust.
Ser Bonaccorso di Ser Domenico Buonaccorsi lor. N.
Quar. S. Croce.

Luglio, e Agosto.

Benedetto di Bernardo di Pagolo Lotti
Lodovico di Tommaso di Bernardo Antinori
Carlo di Rinieri di Francesco Bagnesi
Bernardo di Bartolommeo di Mainardo Cavalcanti
Bernardo di Monte di Iacopo Monti
Pagolo di Francesco di Pagolo Pasquini
Bernardo di Benvenuto di Bartolommeo del Bianco
Niccolò di Mess. Piero di Mess. Andrea de' Pazzi
Piero di Mess. Tommaso Soderini Gonf. di giust.
Ser Alfonso di Ser Bartolo d' Antonio Corsi lor Not.
Quar. S. M. Novella.

Settembre, e Ottobre.

Girolamo di Filippo di Guidetto Guidetti

Pie-

Piero di Giuliano di Niccolò Ridolfi
Agnolo di Giovanni di Noferi del Caccia
Giannozzo di Francesco di Giannozzo da Magnale
Gio. Batista di Niccolò di Bartolommeo Bartolini
Lorenzo di Luigi d' Alessandro Cambi
Alessandro di Batista d' Antonio Veneri
Giovanni di Nerone di Bartolommeo Neroni
Piero di Mess. Tommaso Soderini Gonf. di giust.
Ser Bastiano di Ser Carlo di Piero da Firenzuola lor Not. Quar. S. Giovanni.

Novembre, e Dicembre.

Giovanni di Ser Niccolò di Piero Bernardi
Piero di Ser Antonio di Ser Batista Bartolommei
Niccolò di Michele d' Antonio da Rabatta
Iacopo di Salvestro di Piero Nardi
Ipolito di Gio. Batista di Ghino Buondelmonti
Giovanni di Cante di Giovanni Compagni
Domenico (al. *Benedetto*) *di Benvenuto di Piero Benvenuti*
Iacopo di Lorenzo di Giovanni Orlandini
Piero di Mess. Tommaso Soderini Gonf. di giust.
Ser Pierantonio di Piero Lorenzi lor N.Q.S.Spirito.

Gennaio, e Febbraio.

Bernardo di Mess. Simone di Bernardo Uguccioni
Filippo di Mess. Bernardo di M. Giannozzo Manetti
Dino d' Antonio di Francesco di Dino del Valigia
Antonio di Lorenzo di Miniato Miniati
Mess. Niccolò di Brancazio di Niccolò Rucellai
Domenico di Francesco (al. *di Lionardo*) *Pescioni*
Lorenzo di Pierfrancesco di Francesco Tosinghi

Pier-

Piergiovanni di Benedetto di Bartolommeo Fortini
Piero di Mess. Tommaso Soderini Gonf. di giust.
Ser Lorenzo di Matteo di Piero Vannelli lor Not.
Quar. S. Croce.

Marzo, e Aprile 1510.

Alessandro di Parigi di Lorenzo Corbinelli
Niccola di Falcone di Niccola Falconi
Mariotto di Benedetto di Maestro Galileo Galilei
Guido di Bese di Guido Magalotti
Lionardo di Rinaldo di Luca di Salvi Stefani
Antonio di Buonaccorso d' Antonio Corsi Nemi
Filippo d' Arrigo di Filippo Arrigucci
Giuliano di Girolamo di Salvestro Lapi
Piero di Mess. Tommaso Soderini Gonf. di giust.
Ser Niccolò di Ser Francesco Ciardi lor Not. Quar.
S. M. Novella.

1510. L'anno 1510. el Re di Francia sopradetto rimosse le giente sua, che aveva a Milano, e chominciò a molestare e' Viniziani pure per le chose tenevano ingiustamente dellonperadore, e daltri; e del mese di Giugnio di detto anno ripresono Vicientia, che sarenderono salvo lavere, elle persone, e posonsi di taglia scudi 60. m. doro, e partendosi della Ciptà molti Ciptadini colli loro miglioramenti, elle loro donne, e fanciulle per paura nello entrare dentro de i Franciosi, chredendo essere più sichuri, si tirorono in un luogho assai forte in un monte, e vegiendo le giente dellonperadore partire tanta gien-

giente, si stimorono quello che era, che fugissino con danari assai, e andorono per assaltare quello popolo in quella chaverna di quel monte, e per essere forte, trassono parecchi cholpi dartiglieria, e amazorono alquanti tedeschi; di che vegiendosi nogli potere avere; indegnati, feciono più grossa compagnia, e andoronvi più forti, e con parecchi bariglioni di polvere, ed essendo e' Vicientini ritirati in una cierta bucha dun poggio, e del poggio difendendosi, chacciorono e' bariglioni alla bucha del poggio, e messonvi fuocho; e fu di tanto enpito, che nafoghorono più di 1000. persone, tra donne, e fanciulle, e fanciulli, che gran tenpo non si fecie tale crudeltà. Dipoi di detto mese di Giugnio le dette giente Franzese andorono al Chastello di Ligniagho, luogo molto forte, per essere da laghi, e fiume circhundato, ed era pure de' Viniziani, che lanno dinanzi nollavevano potuto avere, e giunti a detto Castello, doppo molte battaglie sarefsono, e' Viniziani v'erano, menorono prigioni a Milano. Del mese di Giugnio 1510. finì il tenpo di 5. anni, che' giovani d'anni 24. potessino avere el Chonsiglio, non vi sendo 1500. ciptadini netti di specchio, e volendo raffermare detta provixione, non si vinse, e non vi venon più, se non d'anni 30. el meno. Del mese di Giugnio 1510. Iulio Papa fecie in Roma pigliare un Chardinale di Lisbona, chera di natione Franzese, cheffù tenuta chosa di gran mo-

momento in Firenze, perchè si giudichava fussi stato per una grande gieloxia, che avea concietta detto Papa Iulio chol Re Luigi di Francia, el quale opressava e' Viniziani per la loro gran superbia, e dubitando non togliessi loro lo Stato, e che dipoi non volessi chomandare litalia; e di ciò si parlava variamente. E in questo tenpo e' Fiorentini erano in buona amicitia del prefato Re di Francia, e massimo el Principe della Ciptà, e de' Ciptadini, che amavano, e volevano quello popolare ghoverno, e alcuni altri Ciptadini grandi, a' quali era loro uno stecho negli occhi, avevano in odio el detto Re, perchè non lasciava fare ingiuria a tale popolare ghoverno, per essere lui alsì Ducha di Milano, chon assai giente darme in Italia a difesa di quello Stato. Addì 9. daghosto 1510. la vilia di S. Lorenzo da hore 4. per insino a hore sei di notte venne tre gran tremuoti in Firenze, benchè il dì dinanzi ne fussi venuti dimolti piccholi, e dettono grandissimo tremuoto, e spavento, perchè il popolo si richordava di quelli erano stati lanno due dinanzi a Bolognia, che vi feciono danno assai, e quì per la gratia di Dio ciessorono presto; e stimasi fussi, perchè e' Religiosi, e Religiose, che temevano Idio, e dimolti buoni secholari, stettono tutta quella notte in oratione, e Idio per sua bontà gli esaldì. Addì 8. di Settembre 1510. Papa Iulio 2.° disse Messa a S. Maria del Oreta, e dipoi senandò a Bolognia, per lanpresa, che

vo-

voleva pigliare Ferara, e torla al Ducha, e aveva le ſua giente darme, e chomandò a' Chardinali che fuſſino a Bologna quando lui; e in quel viagio un Chardinale Franzexe, nipote del Chardinale di Roano, ſi diſſe fu avelenato in Anchona, e morì in tre giorni. Di che a Firenze ne venne 5. Chardinali per andare a Bolognia a ubidire al Papa, del meſe di Settenbre, e inteſo la morte del Chardinale detto di ſopra di veleno, temerono, e non ſi vollono partire di Firenze; che venera dua Franzexi, dua Spagnuoli, e uno Taliano, figliuolo del Sig. Ruberto; cheſsi chiamava Sanſoverino. Dipoi el Papa malò in Bolognia dun poco di terzana, e la noſtra Signoria vi mandò Maeſtro Mencho daſſaenza, che ſavea eletto per ſuo patria la Ciptà di Firenze, e datoci moglie al figliuolo, la figliuola di Rinieri Toxinghi; et perchè Pier Franceſco Toxinghi era Inbaſciadore al detto Papa Iulio, mandò per detto medicho, el Papa lo vidde volentieri. Del meſe dottobre 1510. e' Chardinali erano in Firenze, cioè S. Crocie Spagniuolo, e San Malò Franzeſe, e S. Severino Lonbardo di Milano, perchè il Papa are' comandato a' Fiorentini gli mandaſſino via, ho gli mandaſſino al Papa loro; non volendo ubidire al Papa ſenandorono a Pavía per fare tanto quanto el Re di Francia voleva, e a queſto modo non ubidivano el Papa, chera a Bolognia malato di dua quartane. Nota che addì 22. di Dicembre 1510. la Magnifica

Signoria di Firenze avendo raghunato el Chonsiglio gienerale, si rizzò el Magnifico Ghonsaloniere di giustizia, cioè Piero di Mess. Tomaxo Soderini, primo Ghonfaloniere perpetuo, e feciè dare notitia di tutti e' danari serano spesi dal dì della sua entrata del Ghonfaloniere della Giustizia, cheffù a' dì p.° di Novembre 1502. che sono anni 8. finiti della sua Signoria, et disse, perchè si trovava danni 58. e che stimava avere a vivere pocho, che voleva chel Popolo potessi vedere, avere notitia della pechunia aveva speso in tante ghuerre, e noie aute per riavere la Ciptà di Pisa, e perchè fussi memoria alla Chasa sua, che gliera stato buon uomo; et la chauxa perchè fecie questo si è, che chominciò nel prencipio di sua Signoria a fare, che uno de' Magnifici Signori, chi pareva fussi apto, fussi dipoxitario delle pechunie del Chomune di dua mesi di loro Signoria, et chosì e' seghuitò per insino a questo dì, et seghue; et avanti si pigliassi questo modo, si facieva Dipoxitario qualche Merchatante, che avessi buono credito, chon fiorini 50. d'oro el mese di salario, in modo che' danari che prestavano, si paghava inghordi interessi, chon danno grande del Chomune, et per questa chagione ministrando questo danaio lui, cho' Magnifici Signori, però á voluto renderne ragione al popolo. E perchè detti libri non andassi male nessuno, che ánno tenuti detti Dipoxitarj, fecie in detto Chonsiglio legiere tutti e' Dipoxitarj erano

no ſtati in detti anni 8. in ſua chonpagnia de' Signori, e quello gli era ſtato ſaldato il chonto da' Sindachi del Chomune, che avea meſſo a uſcita in detti dua meſi, et dipoi fatto la ſomma di detti Chamarlinghi quello aveano meſſo a uſcita tutti quanti, gittò la ſomma fior. 908. m. e fior. 300. cioè fior. 908300. fior. doro, e feciene trarre rogho per mano di Ser Franceſco da-rezzo Chancielliere della Magnifica Signoria, e teſtimoni furono e' Giudici verano in Chonſiglio, cioè e' Dottori, e mandoronſi que' libri in una chaſſa ſerata con tre chiavi in Chamera del Chomune corun partito di fior. 500. di pena chi gli chavaſſi di quivi ſanza partito de' Magnifici Signori, e Franceſco di Beſe Maghalotti, e Gientile di Bartolommeo Saſſetti erano Sindachi, et Ragionieri del Chomune in queſto tenpo, et Filippo di Nerozzo del Nero; era in Chamera al libro grande del Chomune fior. 908300. d'oro. Nota, che addì 23. di Dicenbre 1510. chome Perinzivalle di Luigi della Stufa d'età danni 24. in circha, eſſendo andato a trovare Filippo di Filippo Strozzi, che avea tolto per donna la figliuola di Piero de' Medici, che morì ribello di circha a un anno; di che per tale parentado fu amunito per 5. anni, et chondannato in cierta ſomma di danari, e diſſe a detto Filippo: Tu vedi che ghoverno è queſto pe' noſtri pari; Io ſono ſtato a Roma con Papa Iulio, che, anzi a Bolognia, perchè il Papa ſi trovava

quivi in quel tenpo, et abiáno consultato da-
mazare el Gonfaloniere di Giustizia con qual-
chuno de' Signori, e per fare questo, Marchan-
tonio Cholonna soldato del Papa vè stato pre-
xente, e darammi 8. o 10. uomini fidati, e io
quando egli andrà fuora a spasso per qualche fe-
sta lamazzerò. Di che detto Filippo disse: A'tti
detto chotesto el Chardinale de' Medici? rispose
detto Perinzivalle; no. Io me ne maravigliavo;
che quando io tolsi la figliuola di Piero, et sua
nipote, io gli dissi, che non mi ragionassino di
chaxo di Stato, che chome me ne ragionassino,
rimanderei loro la fanciulla mia donna a chasa
loro, et che di simile chose non si voleva inpa-
ciare; rispose a Perinzivalle. Di che veduto
detto Perinzivalle, che Filippo non gli chon-
sentì; ritornò dipoi a pochore a chasa detto Fi-
lippo, e fecielo chiamare giuso; di che detto Fi-
lippo prese sospetto, che nollo volessi amazare,
perchè non rivelassi tal chosa, chom'avenne; et
chiamò el famiglio, e andò giù cho lume, e fecie
serare luscio; di che detto Perinzivalle gli disse:
Settù mutato dipoi di proposito? Dissegli di no:
Fa'almancho da uomo da bene, non ne parlare;
di che Filippo disse: Io farò quello mi spirerà
Iddio. E andatosene detto Perinzivalle, Filippo
se nandò a trovare dipoi Lionardo di Benedetto
Strozzi suo Chonsorto, che allora era de' 10. del-
la libertà, e pacie, e conferigli detto ragiona-
mento gli avea fatto Perinzivalle. Di che Lio-
nar-

nardo subito lo menò al Ghonfaloniere, chera Piero Soderini, e narorono quello avea detto Perinzivalle della Stufa, di volere amazare sua Signoria. Di che el Ghonfaloniere disse simile chosa a' sua chompagni, e' Signori chonsultorono di mandare a richiedere Luigi suo padre, da che el figliuolo se n'era andato a Siena a Pandolfo Petrucci, et chosì feciono; et detto Luigi si partì da chasa, e andò a ubidire, effù suso sostenuto da' Signori, e la vigilia della Pasqua, la Signoria raghunò el Chonsiglio degli 80. e narrò el chaso seghuito, e chomavevano sostenuto Luigi della Stufa quivi in Palazzo, e che terminassino, e chonsigliassino per via di parere cholle fave, se detto Luigi dovessi essere licientiato, che le fave nere diciessino di sì; et messo a partito, di 90. ciptadini che glierano, cho' Cholegi, vi fu in tutto 30. fave nere: et veduto che non sachordavano che fussi lasciato, missono a partito se gli avea a essere disaminato; e fuvi 65. fave nere, e 25. bianche. Et chosì chomissono agli Otto lesaminassino, e chosì feciono a parole. Di che schrisse non so che pichola chosa di suo mano, e mandolla alla Signoria, e la Signoria richiamò el Chonsiglio degli 80. a' dì 26. di detto, e disse chonsigliassino, se si doveva metterlo alla tortura; e non si vinse; dimandò chonsiglio, se si dovea liberarlo; e anche non si vinse; che si vide ci era chattivi homori: e dipoi a' dì 27. di detto richiamando

detto Chonsiglio degli 80. e schrissono per poliza . . . . si fa nella quarantia ; e in ultimo doppo molti partiti, ebbe più favore una poliza, che dicieva ; che si dovessi rimetterlo agli Otto, et ghovernalla chome chasi di stato, et inportanti. Di che a'dì 28. detto misono bando, chesse infra tre giorni Perinzivalle della Stufa non chonpariva al loro ufitio, sintendessi avere bando di Rubello. In modo che avendo a stare gli Otto apunto tre giorni, si giudichava pel Popolo, che non giudicherebbono Luigi, ma che lo lascierebbono agli Otto futuri, che lesaminassino loro in quel modo avevano chomesso gli Otto. Dipoi la Domenicha sera, che fumo a'dì 29. raghunato el Chonsiglio gienerale per fare el Ghonfaloniere delle Compagnie, el Ghonfaloniere si rizzò, e parlò al popolo quello gli era stato detto da un uomo di conto, che sera conpilato a Bologna nella Corte del Papa, che quivi allora si trovava, e chome in prima aveano consultato di amazare la persona sua in Chonsiglio, e non vi vegiendo taglio, mutorono propoxito di farlo suso in Palazzo, e anche a questo non sodisfaciendo loro, fermorono di farlo quando andava fuori co' Magnifici Signori, che altrimenti non andava, e 'l quando non sapeva. Di che essendo stata schoperta, non erano per fermarsi quivi, e che di già era preparato el veleno. Di che a questa parola chominciò a piangiere, et quasi più non poteva parlare, pure sfor-

sforzandosi, el meglio potè disse; che non era per tenere armati, nè fare altra ghuardia di vista, perchè quella chorazza della Degnità gliela-veva data el Popolo, e allui saspettava ghuardalla, e che amazando lui quanto assè chome Piero propio, era un Ciptadino chome gli altri, e non fare' meno se non uno, ma che chi voleva spegniere quella Degnità, voleva serare quella sala del Chonsiglio, e adoperarla, chome avea chostumato dire qualche Ciptadino confinato, farvi drento al chalcio, e una parte di quel popolo stessi a bottegha, e un' altra parte andassi alla villa a uciellare; e che in 8. anni era stato suso, vera stato più di 300. Ciptadini de' Signori in sua conpagnia, et che potevano rendere testimonianza, segli avea tenuto modo dанghanare el popolo, e che mai non avea schritto al Palagio del Podestà, nè alla Merchantia, nè ad Arte nessuna in rachomandare persona; e dipoi disse; che avendo a manchare, presto voleva paghare el debito di dare richordo, avendone a fare un altro, la parte voleva avere. E in effetto si commosse a tenerezza di lachrime, e chonpassione di lui assai Ciptadini del Chonsiglio. Di che quanto e' si faciessi pe' gli Otto, quello fu conmesso di esaminare detto Luigi, chome chaxo di Stato, e dinportanza, fu che non aspettorono e' tre giorni, dato di tenpo al figliuolo di chonparire, che sanza altra examina, perchè no lavessino a giudichare gli Otto futuri, che la

 me-

medesima sera, che el Ghonfaloniere avea parlato chome di sopra, chonfinorono detto Luigi della Stufa per 5. anni nel Vichariato di Ciertaldo, cheffù a'dì 29. di Dicembre 1510. sotto pena di rubello non osservando; e questa pena fu fatta arogiere dipoi da' Signori. Addì 6. di Giennaio Papa Iulio andò in persona con tre Chardinali per ispugnare per forza la terra della Mirandola, e chon tutto el suo esercito. Di che nel cospetto di tutti e' veri Cristiani, fu biasimato fortemente, pensando a che era venuto el Christianeximo, e tutto facieva per torre Ferara al Ducha, e perchè la Mirandola non lo inpedissi, la voleva pigliare. Ora el sito è in padule, e siamo nella invernata; in modo che si giudicha, vadia più a rischio di perdere, che di ghuadagnare, e inoltre per essere presa ingiusta.

Nota chome per il tratato schoperto del mese di Dicenbre 1510. di Perinzivalle figliuolo di Luigi di Mess. Angnolo della Stufa, che voleva chon sua seghuaci amazare el Ghonfaloniere di Giustitia, con alquanti de' Magnifici Signori, quando andava a hoferta, perchè savessi a venire a un parlamento; e stimando con larme in mano quastare questo Chonsiglio, e questo popolare ghoverno; e questi erano buonumero di Ciptadini potenti, che desideravano venire ala tiranida, comerano achostumati dal anno 1494. indrieto, e chom' aciechati dalle loro passioni, non si richordavano, che la liberatione di Firen-

ze

ze dal Tiranno, e sua sateliti, venne da Dio, e non per forza, nè sapienza di Ciptadini; e dipoi ci fecie Idio dare el Chonsiglio, e hordinarlo per il suo Profeta fra Gieronimo del Ordine de i frati Predichatori, e dissceci da parte di Dio, che chi ciercherà di ghuastarlo chapitere' male; e chosì è intervenuto perinsino adesso, channo ciercho di ghuastarlo, Idio lá fatto più forzificare, e stabilire, e questo adesso è stato più che mai, perchè ogni volta che manchava uno de i tre supremi Magistrati, cioè Magnifici Signori, e Ghonfalonieri delle Chonpagnie del popolo, et 12. Buonuomini, bisognava venire a parlamento; et volendo a questo hoviare el nostro Magnifico Ghonfaloniere, e qualche buono ciptadino, e avendo dua volte fermo provixione per riparare a tale inconveniente, non sera mai potuta vinciere, perchè e' ciptadini maliziosamente, sottonbra di charità, persuadevono al popolo, che non era niecessario tale provixioni, e che non era mai per manchare, che non si faciessino; come quelli, che non ci vedevono altro rimedio che questo a quastarlo, ma aspettavono un' ochasione, ho di moría, ho di ghuerra, o solevamento di popolo. Di che Iddio per sua miserichordia schoprendo tale tratato, e di volere venire al loro desiderato fine, si levorono suso qualche buono ciptadino, e popolare, e pacificho, e richordò; che ora era el tenpo a fare tale provixione, che mai per tenpo nes-

nessuno, et in ogni evento non potessi mai la Ciptà manchare di nessuno de' tre supremi Magistrati, e che que' Ciptadini, che insino a qui lavevano inpedito, non potevano più inpedirlo per paura, e per verghognia. E chosì seghuì, che la Magnifica Signoria chiamò el Chonsiglio degli 80. che allora saspettava a quello pratichare, e chonsigliare la Signoria, e chonferì loro, che pensassino, ed esaminassino di fare una provixione, che riparassi agl' inchonvenienti suti voluti fare a' dì passati, e chosì ferono, che cholle fave diputorono tralloro, quattro delle più save per Quartiere; e' quali rimasono dachordo in 4. giorni, e riferirono a' Magnifici Signori, e chosì lacieptò come lordinorono, ed etian et loro . . . . Cholegi, e vinta tralloro, la missono negli 80. e vinsesi alla prima volta, et il dì di S. Bastiano si misse nel Chonsiglio gienerale, e vinsesi alla prima volta; cheffù chosa miracholosa, perchè pure e' ciptadini grandi la morsechiavono; effù addì 20. di Giennaio 1510. La provixione nolli narra, perchè è pubrica in Palazzo in sentenzia, che manchando e' Signori, o Ghonfalonieri, o 12. in sufitiente numero, o tolte le borse, o machulate, si può rifare quelli manchassino, e con quel numero di Chonsiglio fussi in sala. Nota chome addì 15. di Giennaio chominciò a nevichare in Firenze, e dipoi a' dì 19. venne una neve, chalzò per Firenze un mezzo braccio, sanza vento, e stette per insino addì

22.

22. di detto, e dipoi la notte per insino a nona rimesse neve di nuovo, e alzò per Firenze per tutto un braccio, in modo che non ci era in Firenze uomo sì vechio, che mai ramentassi la più bella, e alta neve di questa, e rovinò qualche tetto, perchè deboli, per detta neve. Papa Iulio 2.° essendo in questo tenpo achanpato ala Mirandola per ispugniarla, per potere conseghuire lanpresa di Ferara, a' dì 23. di Gienaio 1510. in questo gran nevazio lebbe a patti detta Mirandola, salvo lavere, e le persone, perchè e' Franzexi aveano promisso el sochorso per tutto dì 22. ala detta Contessa dela Mirandola, e vedendo e' tenpi tanto contrarj, non vollono mettere gli uomini alla morte per la tanta neve, e fredura; in modo che la Contessa fu forzata a rendersi; ma si fe' giudizio, che quello aquistava in mesi el verno, si perderebbe a primavera in un dì. Iddio aiuti la sua Cristianità, che va in rovina per le mali opere, ed esenpio che il suo Chapo vadia in chanpo armato come soldato, e non più vestito col abito del Vichario di Cristo in terra. Passato alquanti dì di detta neve, come di sopra si fa mentione, venne una mattina una nebia, e quella diaciava, e apichossi insù gli albori, come se fussi nevichato, e dipoi alsì nevichò un altro giorno, effinì detto gran nevatio, quale non era stato mai el maggiore in Firenze, ne nel suo contado, o distretto, per insino a questi giorni per ischritture si trovassino

no, nè per uomo anticho ci fussi, che mai lavessi udito dire alsì da nessuno suo anticho. Di che per la gran fredura, e neve durata bene 15. giorni, e quella nebia, si tenne fussi quella, che fecie sechare e' Melaranci tutti, che nonne chanpò uno, e fussino choperti, o schoperti; e gli ulivi, e gli alori, e fichi, e ramerini, e melagrani tutti in questi piani di Firenze nonne chanpò nessuno, ed etian dimolte vignie; e andò pigliando per tutte le valle, e lungho e' fiumi per insino a mezzo spiaggia, ma insu' poggi non si secchò altro, che melaranci chi navea; e fu giudichato una tenpesta, e danno grande di molte migliaia di duchati, che si vedeva que' poderi chultivati, tagliati le cientinaia de' fichi, e degli ulivi, come se vi fussi stato dato el guasto da' soldati. Ma e' fu pegio, che tale guasto lo dette Idio, perchè fu chosa miracholosa, e non naturale, perchè si leggie, ed etian a' dì nostri, essere stato molto magiori freddi che questi, e non sera secchо allori, ulivi, fichi, melagrani, e ramerini; ma per mostrare il Signore maggiore sengno, preservò e' lini, ed etian le lattughe bellissime. E questo sengno si tenne venissi, perchè nella Cyptà di Firenze non si facieva giustizia, nè rafrenava la scielerità de' giovani, che portavano larme la notte, e andavano faciendo ogni scielerità, e ferivano, e amazavano, e per conto di sodomia, e di femine meretricie, che n' era in questo tenpo grandissimo numero, ed era venuto

per

per labondantia de' pechati in tanta ciechità, che hogni femina meretricie non voleva più ſtare ne' luoghi ſeparati, come per gli ordini della Ciptà era permeſſo, ma tutte ſi sforzavano di volere ſtare nelle ſtrade degli uomini da bene, e choſtumati, e di chosì richiedevano e' loro amanti: Di modo che a pocho a pocho ſerano ſparſe per tutta la ciptà; ed etian avevono fatto un' altra peſtifera choſa, che tutte queſte meretricie veſtivano con cioppe monachine, e menavano una donna ſecho modeſta in aparentia, veſtita di panni vedovili, in modo cherano conforme alle donne da bene di quella contrada, e più non ſi chonoſcievano, e amorbavano hognuno la ſua contrada; in modo che buona parte della Ciptà era corotta, ſe non pubricha, almancho ſegreto era chorotto; e in queſti medeximi tenpi, la Ciptà avea più di 3000. fanciulle da marito, da anni 18. per inſino a anni 30. che non ſi potevano maritare per le gran dote che ſi davano di fior. 1500. e fior. 2000. e fior. 3000. i più ricchi, e ſpendevaſi aſſai in veſtirle. E vegiendo le povere fanciulle non eſſere ſtimate le virtù loro, nè choſtumatezze, nè bellezza, nè per eſſere nobile, ma tutti e' giovani andare drieto a' danari, ſi diſperavano loro, e padri, e madre, e agiunto in vicinanza le meretricie, facieva, che ogni charne era chorrotta, ſe none in atto, almancho in mente, ed era venuta la Ciptà in tanta viltà per i pechati de' vechi, e de' gio-

de' giovani, che quando alchuni andavano a dolersene al Magistrato degli Otto della Balía, egli erano feriti a morte la notte, ho el Magistrato degli Otto dicievano: Io voglio, quando io sarò uscito, potermene andare di notte a chasa, e non essere ferito, e morto. E a questo modo non si riparava a nulla. Et peggio, che spesse volte, chi voleva essere servito dal detto Magistrato andava da una di queste femine, damicho in terzo amicho, ed era servito; è da pensare richiedevano di chose simile alloro di ingiustitie, e disonestà, di ladri, e ribaldi, e tamen erano serviti; e però è da credere, che dopo tali segni, chel Signore mandava per farci misérichordia, e noi multiplichare ne' pechati, manderà la spada, e ghastigheracci giustamente, e non volendo noi la sua miserichordia, ci darà la giustitia a nostra dannatione. Dipoi seghuendo le ghuerre di Papa Iulio contro a' Feraresi, et volendo le giente, et soldati della Chiesa andare a prendere la Bastia, perchè inpediva all' anpresa di Ferara, el Papa vi mandò molta fanteria, sperando daverla assolutamente, in modo che a detta fanteria non dette se non mezza paga per uomo, con promettere auta lavea dare loro stipendio alla inpresa di Ferara, e chosì andorono faciendo pocho chonto del' inimici, e non lasciando le quardie di quello facievano i nimici; Di che avendo piantate lartiglierie a detta Bastia, uscì di Ferara soldati Franzexi, che verano dren-

drento in loro aiuto, e asaltorono el chanpo del Papa, e messogli in rotta, e tolsono loro lartiglierie, e amazorono tutta la fanteria la ghuardava, cherano il forte Spagnuoli, e seguitando la vettoria, amazorono da fanti 2000. e presi, e morti da' cavalli 100, e di fanteria presa da 500. in modo che si ragionava tra morti, e presi 3000. e si dicieva, il Ponteficie auta tale nuova, si contristò assai, e nientedimeno non si sbighottì, ma dette hordine di fare danari, e fare Chardinali, infra' quali nera di quelli, che avevono tanti ufizi, che sendo fatti Chardinali gli venivano a perdere, e rimanevano al Papa, che dipoi vendendogli, facievano più di 100. m. sc. d'oro. Addì 12. di Marzo, che fu il primo marcholedì delle digiune di quarexima, il dì di S. Greghorio Papa, il Beatissimo Papa Iulio 2.° pubrichò 9. Chardinali; el primo fu Mess. Bernardo Acholti Fiorentino, e disciesso darezzo, e nato per madre duna figliuola di Mess. Charlo Federighi Fiorentini, ed era anchora viva; el 2.° fu da un Chastello del Monte a S. Sovino, che era de'Fiorentini in questo tenpo; el 3.° fu Viniziano, che era Datario del Papa, e perdendo detto ufitio, fu dato a Mess. Lorenzo dantonio Pucci di Firenze; el 4.° fu Gienovese; el 5.° fu un figliuolo di Pandolfo Petrucci Sanese, che in questo tenpo era Tiranno della Ciptà di Siena; el 6.° fu de i Grassi della Ciptà di Bologna; el 7.° Inghilese; l' 8.° Spagnuolo; el nono dellonperadore, Tede-

descho: A' quali Idio concieda gratia, che facino la volontà sua, e che chonsiglino el Beatissimo Papa a pacifichare tutta la Cristianità, che si truova in grandissime dischordie, e da parte di Dio è minacciata dun gran fragiello tutta litalia, e massimo Roma, e che non ci è altro rimedio, che la penitentia, il che ci dia gratia il Signore la faciáno.

1511. Del mese daprile 1511. al entrare del mese vennon tremuoti in Lonbardia, e a Ravenna, dove era la persona di Papa Iulio 2.° in quel tenpo; e fu sì grande, che detto Papa nebbe spavento, e partissi fra pochi giorni, e andossene a Bologna. Dipoi fra pochi giorni vennono nella Ciptà di Vinegia molto grandi, in modo che pel grande schuotere, molte chanpane sonavano dalloro; e chaschò 4. figure della Chiesa di S. Marcho dinanzi di rilievo, e 4. cholonne cherano nel luogho dove si facieva la giustitia de' mafattori alsì chaschorono; che fu giudichato non vi si facieva più giustitia; e questa è la chauxa principale della loro rovina, cholla superbia grande, in che loro erano montati, e stimasi per questi segni, che Iddio gli voglia abassare più che non sono per insino a oggi, perchè non vogliano fare penitentia. E alsì furono in questo tenpo a Napoli, di modo che si teme dun gran fragiello a tutta la Italia, chome tutto dì nella Ciptà di Firenze gridavano, e minacciavano e' Predichatori, per il pechato dela superbia,

ava-

avarizia, e lussuria; e perchè la Ciptà di Firenze alsì ebbe el segno del segnare ulivi, vignie, e fichi, melagrani, allori, ramerini, in tutto el piano di Firenze, si stimava per tali segni, e per essere lei ingrata de' benificj auti da Dio, più che laltre Ciptà ditalia, charebbe un grandissimo fragiello, di che Idio ghuardi per sua miserichordia. Pel disordine grande nato in Firenze per la superbia delle ponpe del vestire, e dell' avaritia, sera chominciato a dare dote di fior. 3000. e 2000. di chontanti, e non si facievano e' parentadi simili, luno chon laltro, ma chi era ingnobile, con danari metteva la figliuola in qualunque chasa di Ciptadino nobile; e non si ricierchava nè virtù di fanciulle, nè di belezza, nè di choſtumi, ma chi più danari dava; e facievasi chomè merchatare drappi, e lane; e chel matrimonio fussi sachramento della Chiesa pocho si pensava. E per porre un pocho freno a parte di tale inchonveniente, si fecie in venerdì sera addì 11. daprile 1511. per la finale chonchruxione si vinse nel Chonsiglio gienerale, che per lavenire nessuno Ciptadino non potessi dare di dota a sua figliuole, che non avessino auto più marito, più che fior. 1500. di sugiello, cioè fior. 1600. di sugiello, cioè fior. 800. larghi di grossi di monte, che più non se ne poteva fare, che [illegible] r. 960. di sugiello, e fior. 150. di sugiello di don[illegible] el più fior. 490. di sugiello di danari contanti, [illegible] fanno tutto la somma di fior.

 1600.

1600. di sugiello, chome di sopra, e chi non avessi detta somma di fior. 960. di sugiello, o tutta, o parte, gli possa dare per quel tanto manchassi, danari contanti per quello varanno, o rendessi il Chomune, in quel tenpo, non sintendendo deroghato a quello rende, o rendessi el Chomune, che rendeva in questo tenpo el terzo della Dota di danari chontanti si trovava insul monte, chonsumato avea el matrimonio, e valeva in questo tenpo el restante della Dota del monte, restava insul Chomune, trattone el terzo chomè depto, fior. 100. larghi di grossi fior. 26. larghi doro in oro, che sono meglio loro, che fior. di grossi fior. 19. per 100. sì che fiorini 100. doro, erano fior. 119. larghi di grossi, e chi in alchun modo contrafaciessi per via retta, o indiretta, chadeva nella pena di fior. 800. larghi doro; el 4.° al Chomune, el 4.° al notifichatore segreto, o palexe, e la metà a' chonservadori della leggie, che lo giudicheranno, chome più anpriamente in tal provixione si narra.

Priori dal dì primo di Maggio 1510. *a tutto Aprile* 1511.

Maggio, e Giugno.

Conte di Giannozzo d' Antonio de' Mozzi
Giuliano di Piero di Gino Capponi
Bernardo di Marabottino d' Antonio Rustichi
Francesco di Giovanni di Piero Covoni

Be-

Benedetto di Giovanni di Mess. Carlo Federighi
Giovanni di Girolamo di Giovanni Popoleschi
Lorenzo di Giuliano di Ser Buonaccorso Buonaccorsi
Buonagrazia di Bartolommeo di Gio. Buonagrazia
Piero di Mess. Tommaso Soderini Gonf. di giust.
Ser Antonio di Ser Niccolò Rovai lor N. Q. S. Gio.

Luglio, e Agosto.

Lorenzo di Lionardo di Pagolo Parigi
Berto di Chimenti di Berto Corsellini
Filippo di Neri di Filippo Rinuccini
Girolamo di Girolamo di Matteo Morelli
Alessandro di Giovanni di Luigi Altoviti
Neri di Tommaso d' Antonio del Bene
Lorenzo di Piero di Niccolò Buonvanni
Guasparri di Lionardo di Lionardo Boni
Piero di Mess. Tommaso Soderini Gonf. di giust.
Ser Bernabà di Ser Piero del Serra lor Not. Q.S.Sp.

Settembre, e Ottobre.

Francesco di Guasparri di Gualtieri Biliotti
Lionardo di Niccolò di Lionardo Mannelli
Pagolo di Benedetto d' Andrea Bonsi Succhielli
Pier Filippo di Luca di Lorenzo Salvucci
Jacopo di Mes. Bongianni di Bongianni Gianfigliazzi
Gio. Francesco d' Antonio di Lionardo de' Nobili
Giovanni d' Alessandro di Giovanni Rondinelli
Bartolommeo di Pagolo di Niccolò (al. *Bartolommeo*) *Cerretani*
Piero di Mess. Tommaso Soderini Gonf. di giust.
Ser Giorgio di Ser Santi da Bagnano lor Not. Quar. S. Croce.

Novembre, e Dicembre.

Adovardo di Simone d' Antonio Canigiani
Lionardo di Tommaso di Bertoldo Corsini
Filippo d' Antonio di Gherardo Bartoli (Filippi)
Tommaso di Salvetto di Mess. Tommaso Salvetti
Neretto di Francesco di Iacopo Neretti
Iacopo di Monte di Iacopo Monti
Giovanni di Niccolò d' Antonio Martelli
Ottaviano d' Antonio d' Ottaviano Gerini
Piero di Mess. Tommaso Soderini Gonf. di giust.
Ser Agnolo di Ser Alessandro da Castresi lor Not. Quar. S. M. Novella.

Gennaio, e Febbraio.

Alessandro di Bernardo d' Antonio Scarlatti
Lorenzo di Filippozzo di Lorenzo Gualterotti
Piero di Tommaso di Bernardo Salviati
Scolaio di Iacopo di Scolaio Ciacchi
Lorenzo di Donato di Neri Acciaiuoli
Francesco di Gio. di Guido (al. *d' Agnolo*) *Baldovinetti*
Raffaello di Mazzeo di Giovanni Mazzei
Agnolo di Francesco di Iacopo Doni
Piero di Mess. Tommaso Soderini Gonf. di giust.
Ser Bernardo di Eugenio Fiaschi lor Not. Q. S. Gio.

Marzo, e Aprile 1511.

Benedetto di Piero di Piero Tazzi
Lorenzo di Domenico di Iacopo Pedoni
Matteo d' Alessandro di Matteo Bellacci
Ottagnolo di Lorenzo di Mariotto Benvenuti
Pietro d' Antonio di Signorino Signorini

Fran-

Francesco di Piero d' Anfrione Lenzi
Girolamo di Francesco di Taddeo Gherardi
Antonio di Duti d' Antonio Masi
Piero di Mess. Tommaso Soderini Gonf. di giust.
Ser Antonio di Ser Niccolò Ferrini lor Not. Quar. S. Spirito.

1511. Addì 22. di Maggio ci venne la Tavola di nostra Donna di S. Maria Inproneta, perchè era stato el mese daprile tutto piovoso, benchè non aveano nociuto nulla, dipoi el mese di Maggio era andato come Aprile molle, ma pichole aque; ma quello che più nocieva, e dava sospezione si era, che non era dua ore di sole el dì, ed era freschо in modo, che poche persone s'erano mutate anchora e' panni del verno, elle vite che non serano seche, serano ferme, e non andavano inanti, el grano alsì si stava, e non andava inanti, benchè fussino belli, in modo chel grano, che si vendeva soldi 20. lo staio, nandò in soldi 28 e a' dì 23. detto el tenpo non avea anchora fatto mutazione. Fulle donato 8. mantelli da choprire el tabernacholo molto belli, dua dalla Signoria, e Dieci, e gli altri da Chonpagnie, e privati, holtre a' paliotti, e polpiti, e ciera assai. Addì 21. di Maggio a ore 4. di notte, venendo a' dì 22. Mess. Iachopo da Trauzzi Milanese condottiere delle giente del Re di Francia, e Ghovernatore allora di Milano per detto Re, rimisse in Bologna e' figliuoli di Mess.

Gio. Bentivogli; ed essendovi intorno a Bologna le giente del Papa, che allora teneva Bolognia, e la giente de' Viniziani, cherano unite insieme per volere apiccarsi cholle giente Franzexe, e Papa Iulio era ito a Ravenna, con dire, se ne voleva andare a Roma, e avea dato questo ordine, chelle sapicchassino insieme, perchè si vedeva superiore alle giente Franzexe di forza, ma non di ghoverno. Di che e' Franzexi inanimirono detti figliuoli di Mess. Gio. Bentivogli, che selloro volevano ritornare in chasa loro, ve gli rimetterebono. Loro desiderosi adoperorono co gli amici loro verano drento, che a dette hore 4. di nocte, fu dato una porta da chi la ghuardava, e messo drento detti Bentivogli, e' Franzexi dettono dipoi addosso alle giente darme, in modo che tutte furono spogliate di padiglioni, e artiglierie, e presi dimolti chavagli, e le giente della Chiesa si fuggì di verso S. Piero a Imola, el Chardinale di Pavia, chera Ghovernatore di Bologna si fuggì la notte di Bolognia in farsetto, e chon 50. chavagli di sua amici senandò a chasa sua, chera da Chastel del Rio. Dipoi andando per visitare el Papa, chera a Ravenna, andò prima diverso le giente darme della Chiesa, che nera Chapitano el Prefetto di Sinighaglia, e Ducha durbino, fatto dal Papa, perchè era suo nipote. E questo fu a' dì 25. di detto mese, e venendo a parole con detto Ducha d' Urbino, el Ducha gli diè duna dagha nel

pet-

petto, e dipoi sua staffieri gli detton da tre cholpi, in modo che ivi a pochore si morì; el Papa senandò alla volta di Pexero per montare in barcha, e tornare a Roma. A' dì 25. detto Chardinale di Pavia, che di sopra si fa mentione, era da Chastel del Rio, chera rachomandato a' Fiorentini; uomo di poche virtù, e men religione, eddassai vitj, e pechati, et avea molto male trattato detto popolo di Bologna, perchè nera stato Ghovernatore; dipoi che ritornorono sopto il ghoverno della Chiesa, e avea fatto dimolti danari; in modo che quando fu morto, si trovò di suo nel munistero delle Murate di Firenze scudi 20. m. doro, che tutti gli ebbe Papa Iulio, che mandò per essi affirenze, e furongli dati gratiosamente sanza essere inpedito, perchè detto Papa nonnera amicho de' Fiorentini, perchè stavano in buona amicitia del Re di Francia. Del mese di Giugnio 1511. Papa Iulio ritornò a Roma, e per essere stato a chanpo in persona alla Mirandola la invernata, che fu nevatij grandissimi per tutto Italia, alla fine lebbe a patti, e dipoi volendo pigliare Ferara, al uscita di Primavera ne perdè Bolognia, e tornossene a Roma con gran vergognia, e danno delle sua giente. Addì 3. daghosto 1511. e' Sanesi che tenevano Montepulciano, che sera ribellato da' Fiorentini, perchè el Re di Francia confortava e' Fiorentini a ronpere ghuerra a' Sanesi, e ghovernando allora Siena un ciptadino tiranno, chavea

nome Pandolfo Petrucci, per sospetto di non perdere lo stato, avendo in quest' anno fatto un figliuolo Chardinale con buona somma di scudi donati al Ponteficie; ahoperò chon mezzo di Papa Iulio, che Montepulciano ritornassi a' Fiorentini, e di fare legha co' Fiorentini, e chosì seghuì, e si fecie legha con loro per 20. anni, elloro renderono Montepulciano a' Fiorentini, in quel modo, che lo tenevano prima si ribellassino; e mandorono e' Fiorentini detto dì 3. dagosto 1511. Mess. Ormanozzo Dati Dottore, chera Podestà darezzo a pigliare la posessione, et non si diè mancia nessuna, e non sebbe a sapere grado a persona. Addì p.° di Settenbre 1511. avendo lonperadore, el Re di Francia, el Re d' Inghilterra co' gli altri Signori echlesiastichi, e secholari chiamato a Chonsiglio Papa Iulio a Pisa, chera allora de' Fiorentini, per riformare el Papa, ed etian tutta la Chiesa, et acieptato el Papa per il p.° dì di Settenbre, a Pisa conparirono el Mandatario dell' Onperadore, e del Re di Francia, e un Prelato per conto de' Prelati, e Abati. A Pisa detto dì e' feciono intendere al Chapitano, chera entrato quel dì, Piero di Francesco del Nero, e al Podestà, chè Lionardo di Benedetto Strozzi, per quello erano venuti; elloro subito spaciorono a Firenze, effù rispostо loro, che lasciassino fare alloro Inbasciadori, venuti per conto del Chonsiglio, quello volevano, e che non se ne inpaciassino di loro

fat-

fatti. Di che detti Mandatarj andorono detto dì in Duomo, e feciono chantare la Messa dello Spirito Santo, e chantare letanie; et detta la Messa in Duomo, tutti e' preti si partirono, perchè savidono, che gliera per chonto del Choncilio, inperò che il Papa avea fatto uno interdetto a qualunche terra acieptava detto Choncilio, sintendessi schomunichato, e però si partirono detti preti per non cadere in ciensura; e' Mandatarj feciono gli atti loro, e fuvi testimonio el figliuolo del Chapitano, et un Chavaliere friero de' Canigiani, e uno de' Nasi, benchè si volessino partire, pure detti Mandatarj gli ritenono, in modo che' testimonj, furono ciptadini Fiorentini. In questi medesimi tenpi volendo el Papa oviare a detto Concilio, nordinò uno lui de' Choncilj in Roma in S. Ioanni per Pasqua di Resuresso, per riformare la Chiexa anchora lui in menbri, ma non in chapi, e questo degli Altramontani era in chapo, e in menbri. Iddio lasci seghuire quello chessia el meglio della sua S. Chiexa. Partissi di Firenze lonbasciadore del Papa, che ci era stato mesi dua in circha a' dì 22. di Settenbre 1511. perchè non avea potuto fare, che' Fiorentini si spichassino dalla divozione dellonperadore, e del Re di Francia, e che levassino via el Choncilio da Pisa, chome aveano conciesso al Onperadore, el Re; inperò che i Fiorentini non manchorono mai di fede a persona, et mancho arieno manchato a' primi Princi-

cipi, et Signori di Christianità, e nientedimeno non si travagliorono mai di tale Concilio, per non fare contro al Ponteficie: Nientedimeno pocho giovò a' Fiorentini el portare reverentia al Sommo Ponteficie; imperò che sendo arivato a Siena detto Inbasciatore del Papa, mandò un brieve al Arcivescovo nostro in Firenze el martedì a hora di terza, che dinutiassi la Ciptà di Firenze, e soborghi interdetta, e che non si diciessi Messa, nè chonfessassi, nè chomunichassi, eciepto in artichŏlo morti, nè predichassi: Et chosì dinutiò subito in Duomo, e fecie fermare lufitio, e le Messe finire quelle erano chominciate. Di che la nostra Magnificha Signoria la sera raghunato, overo chiamato el Chonsiglio degli 80. et praticha di molti ciptadini, e non vi sendo el numero del Chonsiglio, ritenono quelli Dottori verano, e licenziorono hognuno; di che tali Dottori chonsigliorono, che la Signoria mandassi a dire a' frati mendichanti di Firenze, cioè S. Maria de' Servi, S. Spirito, frati del Charmino, frati di S. Crocie, frati di S. Maria Novella, frati di tutti Santi, che diciessino Messa laltra mattina, come solevano, o sandassino fuori del Dominio Fiorentino, perchè tale interdetto non si poteva con giustitia fare, et chosì si disse per detti frati Messa. Addì p.° dottobre e' Fiorentini intendendo chome e' Chardinali, che facievano Concilio contro alla volontà del Papa venivano di Francia, ed erano a S. Do-

S. Donino di Lonbardia, e che venivano con 300. lancie per loro sichurtà, e' Fiorentini mandorono Francesco di Piero Vettori a fare intendere loro, che selloro volevano venire con giente darme appisa, cheglino non venissino più avanti, inperò che non sarebbono ricevuti, perchè quando e' chonciederono Pisa al Re per fare il Concilio, fu loro promisso non si menerebbe giente darme, per essere il luogho di Pisa, per le lunghe ghuerre auto co' Fiorentini, quando si ribellorono, molto affatichato, e charestia di vivere, e nonnessere anchora le fortezze di Pisa rassettate. Di che a' detti Chardinali parve loro strano tale proposta, perchè avevono paura delle forze del Papa, il che non bixogniava, perchè e' Fiorentini si trovavano 600. uomini darme, il che bixogniò avessino patienza, e venissono sanzesse; et per la venuta di detti Chardinali con dette giente darme, el Papa per sospetto di loro, et de' Fiorentini, fecie una legha di nuovo chol Re di Napoli, che era stato Re di Spagnia, e allora nera Ghovernatore, perchè el figliuolo della sua figliuola suo nipote lavea redato, ed era piccholo, e' Viniziani, el Re d'Inghilterra, e dava el Papa al prefato Re di Napoli per tre mesi scudi 40. m. doro el mese, che ne paghavano la metà el Papa, e la metà e' Viniziani; e voleva andassi a' danni de' Fiorentini per mare, e per terra. E per pubrichare detta legha, el Papa la prima Domenicha dottobre 1511. chantò

tò

tò una Messa solenne, e depte indulgientia prenaria; e dipoi depta la Messa pubrichò detta legha, e dipoi mandò el Chardinale de' Medici, chera chonfinato, leghato in Romagnia per istare a Faenza, per volere muovere ghuerra a' Fiorentini. Iddio sia quello ci aiuti, e liberi da' nostri nimici, comà fatto insino al prexente, per essere tale querra contro a ogni giustitia, e per tale chagione di ghuerra ci voleva muovere il Papa, si pensò di provedersi, e hordinossi dinporre una provixione a' Religiosi. e chosì si vinse, el sechondo giorno si chominciò a metterla nel Chonsiglio gienerale, e alle sei volte, perchè molti arieno voluto si vinciessi, malloro si facievano coscientia di darvi le fave nere, pure pesò più la morte della Patria, che il dispiacere a' Religiosi, e se non fussi che il Papa avea interdetto Firenze, chome di sopra abiáno detto ingiustamente, tale achatto non si saria vinto, e lachatto fu in questo modo; Che pel Chonsiglio gienerale si facia 8. Giptadini in questo modo: Che si tragha per ogni Giptadino per tutta la Giptà 10. eletionarj detà danni 35. el meno, e netti di specchio, quelli nomineranno e' 10. per uno, dando alarte minore lerata sua, e'detti così nominati, che saranno uomini 80. vinto el partito per la metà delle fave nere, e una più, imborsino, e se ne faccia la tratta a sorta, e chi vuole rifiutare paghi fra 4. giorni scudi 3. al Cassiere di Chamera, e abino apporre a tutti e' Re-

li-

ligiosi del Chontado, e Distretto, almeno la somma di fior. 25. m. larghi doro, e al più sc. 30. m. e bixogniando, si possa porre per insino in 4. volte; e che detti Uficiali abino avere per loro faticha, e salario, faciendo mettere a entrata sino ala somma di scudi 20. m. soldi 2. per lira, e da scudi 20. m. insù soldi 3. per lira, e abinsi a paghare al Monte dela pietà, e sè el Papa non ci fa ghuerra sabino a rendere a detti Religiosi infra un anno, e faciendoci ghuerra el Papa, o altri per lui, gli abino a riavere infra 5. anni, e a' dì 16. dottobre 1511. si feciono gli uomini; e di 60. Ciptadini perlarte maggiore nonne vinse, che uomini 7. e per larte minore di 20. Ciptadini, ne vinse solo uno, e' tratti sono questi cioè.

Nota al margine. *Tutti quegli ánno uno R. inanzi rifiutorono, el primo fu Benedetto Fortini, e fu tratto Lionardo Ghuidotti, e ancho lui rifiutò, e più non era nella borsa, che se nebbe a rifare altri quattro per fare el compimento degli Otto.*

R. ✠ Benedetto di Bartolomeo Fortini
F. Mess. Baldassarre Charducci Giudicie
F. ✠ Zanobi di Piero Borghini morto 1527.
R. ✠ Piero di Gio. Orlandini di S. Crocie
F. Nicholò di Pierozzo dal Vivaio
R. Bartolo di Lionardo Tedaldi
F. Ghuglielmo di Angiolino Angiolini per A R.
R. ✠ Lionardo di Zanobi Ghuidotti:

Savamo già a' dì 22. dottobre, e non si vincieva di fare questi Uficiali in perfetto numero, che

nera

nera fatti apunto 4. chome si vede di sopra, e gli avevano a essere 8. e avevano avere fatto tale inposta per tutto Novenbre, e inchamerata sotto cierte pene, e perchè molti ciptadini, a chi non piaceva questo ghoverno, e stato populare, perchè la Ciptà non sordinassi, tenevano; e altri per la spezieltà de' Preti, che ogni chasa grande, aveano per utilità del entrate el Prete in chasa, tenevano cholle fave bianche, non si vincieva nessuno; di che a'dì 23. detto si rimandorono a partito 40. Ciptadini per farne 4. manchavano, e rifeciesi tre volte; ella prima volta vinse Bartolo Zati; dipoi non se ne vinse più in tale mattina. Di che e' Preti achorgiendosi di questo, che molti no li vincievano, perchè dicievano, che il Papa non ci moverebbe ghuerra, e che gli anderebono in Romagnia alla volta di Bolognia per farlo più chapacie a questi tali, e tirarvi degli altri; feciono venire un brieve da Roma, e prolunghare lonterdetto, e asolverci, e che si diciessi Messa per mezzo Novenbre 1511. e la mattina seghuente lo pubrichorono, cheffù addì 24. dottobre; e raghunandosi pure el Consiglio gienerale per detti uomini, alla terza volta per gratia di Dio furono fatti: Gio. di Bartolomeo Popoleschi, Antonio di Manetto Charnesecchi, et Bartolomeo di Nicholò Benintendi; Che feciono el chonpimento di 8. Ciptadini. Sì che intervenne apunto il chontrario di quello aveano disegniato, chi non favoriva el bene, e bixognio della Ripubricha. Que-

Questi sono gli 8. Ciptadini, che ánno apporre un achatto a' Religiosi di fior. 25. m. doro, e per tutto el mese di Novenbre 1511. sotto pena di fior. 200. doro per uno, non lavendo posto fra detto tenpo, el meno fior. 25. m. el più fior. 30. m. e bixogniando, si possa adoprare per insino in 4. volte, movendoci ghuerra el Papa, ho altri per lui, col partito de' Signori, et Cholegi, el Chonsiglio degli 80. Non sono a Quartieri, ma per tutta la Ciptà a rinfuso, e però seghuirò e' più antichi.

Mess. Baldassarre di Baldassarre Charducci Giudicie
✠ Bartolo di Piero . . . . . Zati
Antonio di Manetto Charnesecchi
Nicholò di Pierozzo dal Vivaio
Zanobi di Gio. Borghini
✠ Gio. di Bartolomeo Popoleschi mor. 1527.
Ghuglielmo di Angiolino Angiolini } Per AR.
✠ Bartolomeo di Nicholò Benintendi morto 1527. }

Addì 22. di Novembre Papa Iulio dinuziò in Chonciestoro chon 17. Chardinali, el Chardinale di S. Crocie con tre altri, privi del Chardinalaticho, e de' Binifitj, e schomunichati, e maladetti, perchè volevono fare el Choncilio appisa con altri Chardinali, et Prelati dala Francia, e dalamagnia, contro alla volontà del detto Papa Iulio; e per tale chagione detto Papa avea soldato el Re di Napoli, chessi chiamava Re di

Spa-

Spagnia, perchè nera ſtato Re, vivente la donna ſua, di chi era tale Reame di Spagna; e perchè ne rimaſe un figlio maſchio di loro dua, e redollo, ed era picholo fanciullo; detto Re vecchio ſuo padre lo ghovernava; et avealo ſoldato detto Papa chon 1000. uomini darme, e 10. m. fanti per tre meſi, con 40. m. ſcudi el meſe, e avea a eſſere a hordine per mezzo Novenbre 1511. che nebbe dua paghe infra pochi dì lebbe ſoldato, e dettegli Merchatanti in Roma della terza pagha del terzo meſe, per andare a ripigliare Bolognia, cheſſegli era ribellata, e richiamato e' fuori uſciti figliuoli di Meſs. Gio. Bentivogli, che vera ſtato tiranno contro alla Chieſa detto M. Gio. bene anni 40. el Re Luigi di Francia in perſona, chacciò detto Meſ. Gio. Bentivogli, e rendella a Papa Iulio; mallui ne fu ingrato, e cierchò co' Viniziani chaciarlo d'Italia, e togli lo Stato di Milano, chera di detto Re Luigi di Francia. Addì p.° di Novenbre 1511. entrò in Piſa el Chardinale di Baione, chera Franzeſe, el Chardinale di S. Crocie chera Spagniuolo, e dua altri Chardinali, cherono in tutto 4. chon altri Prelati Franzeſi, e' quali erano ſtati privati da Papa Iulio del Chardinalaticho, col Colegio di 17. Chardinali ſi trovavano a Roma, che non vera el Chardinale de' Medici, chera amicho del Papa, perchè lavea mandato Leghato i[illegible]-magnia, el Chardinale de' Soderini [illegible]ndava a ſpaſſo pel Chontado di Firenze, [illegible]erchè non ſi fida-

fidava a Roma, e dicieva, per avere el male francioxo non vi poteva andare. Entrato detti 4. Chardinali in Pisa, chera chon loro per mandatario della Signoria Rosso di Giorgio Ridolfi di viemaggio; e andando al Duomo el Chlero serò loro la Chiexa, e simile altre Chiexe, di che trovando la Chiexa di S. Michele, entrorono in quella per chantare la Messa dello Spirito S.° per cominciare detto Choncilio. Di che di tale dixordine, e' 10. della libertà, et sopra le ghuerre ne furono biaximati, perchè avendo la Signoria chonciesso loro el luogho, dovevano fare anche achomodare la Chiexa; ma perchè e' Preti Fiorentini, per paura di non perdere e' Benificj, non era nessuno con detto Concilio, e nella terra era molti ciptadini per ispetieltà di loro Preti, e chi per coscientia, e chi per non piaciere questo ghoverno populare regniava, che il Papa nollavea a grado, perchè stavano in legha, e in buona amistà del Re Luigi di Francia, et Ducha di Milano, el quale Re di Francia favoriva detto Chonsiglio, e Choncilio di Pisa; di che inteso questo la Signoria, feciono pratica di ciptadini, e chonchiusono che' reptori aveano fatto male, perchè anchora non fussi loro obrigho, dovevano chonformarsi col Palazzo di Firenze, che avea conciesso loro la Ciptà; e subito mandorono un Chavallaro a chomandare a' Rettori gli favorissino detti Chardinali del Choncilio, di che faciessi loro di bixognio a tal opra di Chiexe,

e paramenti, e marcholedì a' dì 4. di Novenbre si chantò la sechonda Messa, e feciono loro citationi. Addì 4. di Novenbre 1511. in martedì notte, tralle 7. e 8. hore venendo el marcholedì, si chominciò a levare gran vento, e piovere, e dipoi venne un baleno insù detta hora sì grande, che pareva ardessi Firenze, e dipoi dua tuoni pocho distanti luno dal' altro, sì grandi, che chomossono le chase, come se fussi stato un tremuoto, tanto fu grande el romore, et a hogni tuono chadde una saetta, e fu di tale natura e' tuoni, che messe a ogniuno paura grande a chi gli udì; e le dua saette, ne dette una nella lanterna della chupola, e roppe un pezzo di chornicie, e fecie un pocho dapritura, e una nel chanpanile de' Magnifici Signori di Firenze, e roppe uno schaglione della schala a chiociola va alla chanpana maggiore; e venne giuso nella chamera del Chapitano de' fanti, chè alato al udienza degli Otto, e forò la volta, e fecie chadere dimolti chalcinacci insul letto, che vera a dormire un ciptadino de' Cherichini Barducci, sostenuto a stanza degli Otto per certa quistione tra altri Cherichini nipoti, e chugini, e dipoi andò nella Chancielleria delle Riformagioni, e aperse una chassa, e trassene borse, dovera el Chonsiglio degli 80. parte, e parte ne rimase, e dovera molti previlegi d'Inperadori, e di Signori; e non fecie danno nessuno; e dipoi usci fuora sopra la porta del Palagio, graffiò cierti gigli

doro

doro cheſſono da que' marzocchi, e ritornò in Palagio per la porta, e roppe un pezzo di ſchaglione della ſchala della Chorte va a' Signori, e dipoi era un Davitte di bronzo, di mano di Donatello inſur una cholonna, che poſava inſur una baxe, chavea 4. fogliami a piè di detta cholonna nel mezzo dela chorte del Palazzo, e roppe uno de' 4. fogliami in tre parti, e dipoi roppe un muro dalla parte degli Uficiali del Monte, e forollo chome fuſſi di legnio; entrò nella ſtanza del Proveditore del Monte, e quivi finì. Ebbeſi nella terra per chattivo pronoſticho, avere dato ne' luoghi eminenti de' Prelati, e de' ſecholari. Iddio ſia quello ci aiuti la Ciptà, e gli abitatori deſſa. L' anno 1511. e' Magnifici Signori Hoperai alsì del loro Palazzo, feciono fare di nuovo la Chapella loro di Palazzo, chera prima un ſenpricie Altare nella loro udienza, allato alla porta del entrata del udienza, che ſolo una pancha divideva la Chapella dal' udienza, e feciolla dal' uſcio, che andava tralle chamere de' Signori, che chome ſuſciva dell' udienza per andare alle chamere, a mano ripta erono e' necieſſarj, e a mano mancha era la Chancielleria delle lettere di Meſs. Marciello di Meſs. Vergilio, allora Chancielliere maggiore della noſtra Signoria, e feciono di tutto Chapella, chome al prexente ſi vede, et rifeciono gli agiamenti, dove ſono al prexente, allato alla chamera del Notaio de' Signori, ella Chancielleria ſi rifecie, che alzoro-

no ſopra la porta di Dogana di verſo la Merchatantia di priete abozzate, chomera el reſto del Palazzo, e feciono dua fineſtrati insù dua anditi, che luno di ſopto va nella ſala nuova del Chonſiglio gienerale, fatta lanno 1496. e insù laltro andito, che viene di ſopra, e al piano della ſala del udienza, feciono la Chancielleria, che dove è la porta della Chancielleria insù detta ſala, era una fineſtra, che guardava in Doana, et lanno dinanzi 1510. ſi fecie la ſchala nuova, che va ſolo inella ſala nuova del Chonſiglio 1510. Del meſe di Novenbre faciendoſi el Choncilio a Piſa, achadde che un giorno cierti chortigiani di que' Chardinali, e Franzexi, e Spagnuoli, chominciorono una zuffa per una femmina pure di giorno, di che ſtando loro Chardinali con gieloſia, e chi era con Fiorentini il ſimile, per la guardia chorſe dimolta brigata, e popolo a romore dogni parte, in modo che uno di que' Governatori Franzexi, andando al romore chon veſta lungha a chavallo, e un famiglio appiè ſanz' arme per poſare el romore, di che fu tirato una lanciata da que' cherano a ghuardia, e dato nella choſcia a quel Franzexe, e morto quel ſuo famiglio. Di che affirenze ſe ne fe' pe' Signori chaxo aſſai, eſſendo noi in buona amiſtà de' Franzexi. Addì 15. di Novenbre ſi partirono da Piſa e' 4. Chardinali, e da 30. tra Veſchovi, e Abati, e tutti del reame di Francia, finito chebbono le tre citationi, e andorono inverſo

Bo-

Bologna, che aſpettavono e' Veſchovi della Magnia, che doveano venire corun Chardinale Taliano detto Sanſoverino, figliuolo fu del Signor Ruberto; e la Ciptà rimaſe interdetta; chomera prima, che lava prolonghata el Papa per tutto 15. di Novenbre la ſoſpenſione, e tutti ubidivono e' Religioſi di non dire Meſſa, nè Ufitj al Popolo; et la Signoria, el Popolo ſtavano alsì patienti, e la verghognia era del Ponteficie, per non avere chauxa neſſuna contro alla Ciptà, el danno era de' pretazuoli; e de' poveri frati mendichanti, che non ghuadagnavano di mortorj, nè di Meſſe. Idio laſci ſequire el meglio. E' detti 4. Chardinali ſi partirono, e dettono hordine di ſedere addare udienza, per dare perfezione al detto Concilio il dì di S. Lucia a Vercielli in Lonbardia del meſe di Dicenbre 1511. Addì 30. di Novenbre di detto anno, que' Ciptadini che furono 8. apporre uno achatto di fior. 25. m. doro el meno, et il più 30. m. per tutto Novenbre, lonchamerorono un dì inanzi al tenpo, per eſſere ſichuri delle pene, e inteſine alquante poſte a' Prelati, e Badie. Al Reverendiſſimo Chardinale de' Soderini fior. 800. Al Arciveſcovo noſtro Fiorentino fior. 400. A' frati di Tutti Santi fior. 397. a' Monaci di Settimo, e Cieſtello fior. 800. Alla Badia di Firenze fiorini 600. A Valenbroſa fior. . . . Alla Ciertoſa f. . . . . A S. Pancratio fior. . . . A S. Trinita fior. . . . . Al' Altopaſcio de' Chapponi fior. . . . . Addì p.°

 di

di Dicenbre il dì di S. Andrea, che venne in Domenicha, cheffù il primo dì dell' Avento, Papa Iulio mandò sospensione per 15. giorni, che lonterdetto fussi sospeso, e venne dasè Papa Iulio 2.° a mandarlo, perchè la Signoria, e la Ciptà non se ne churavan più, perchè avevono un obrigho meno dalla Chiexa; ma si disse furono e' Preti, e' Monaci con farlo venire, che se in questi 15. giorni noi rinuntiavamo al Choncilio, appellato futuro, e levassimo lanposta a' Preti, fussimo liberi; di che non credo, che nulla seghua; al tenpo vedreno, che seghuirà; che Iddio el meglio ne dimostri per lanime nostre, e pel bene chomune. Non si fecie altro dipoi pe' nostri Signori, ella Ciptà si ritornò nello interdetto di prima; et perchè sosservava, si poteva solo confessare, ma non pigliare el sagramento, nè sotterrare in sacrato, e' morti si dipoxitavano nelle Chiexe grandi in cierte conpagnie, e cimiteri, e dipoi dalloro e' frati di notte segretamente ne' loro avelli, chi navea, e altri morti si serbavano. Quando venne la Pasqua di Natale, si chominciò la vigilia a Vespro a potere andare agli Ufici, e al Matutino, e alle Messe, e al Vespro del dì dela Pasqua, e non più, che tanto permette gli ordini della Chiesa a' luoghi interdetti, ma non si può chomunichare sècholari Fiorentini, nè altri nella Ciptà; et chosì sosservò, e lavento si predichò per tutto, e chosì si può tuttavia nonostante lonterdetto, in

mo-

modo chelle povere Chiese de'frati Mendichanti de' tre quartieri, e altri preti Chappellani erono quelli che pativono, perchè chi moriva de' ricchi, non si facieva spesa nessuna di ciera, di preti, nè Messe, nè drappelloni, che ne risultava grande utile alla Ciptà, e sarà cauxa di non fare più tante burbanze in chandele, e chanpane, e arannosi le chose di Dio dipoi più in riverenza quando ritorneranno; e alla Ciptà, e al popolo non dava più brigha nessuna; per modo che' Preti, e' frati la pensorono male a fare el peggio potevano contro alle loro pechorelle. Iddio lasci seghuire il meglio; e alumini chi erra. Dipoi venuto el tenpo di paghare e' Religiosi, cioè prestare per insino alla somma di fior. 20. m. el meno; fecionо venire lettere da Roma dal Papa; che sennoi levavamo la inpoxitione, el Papa ci leverebbe lo interdepto; di che la Signoria chominciò achonsentire di volerla levare, et riavere il potersi dire Messa. Di che tale animo de' Signori mutato di non volere rischuotere; prociedeva dalla persuaxione del Ghonfaloniere, perchè Messer Francesco Reverendissimo Chardinale de' Soderini suo fratello charnale el Papa gli avea comandato andassi a Roma alla Sua Santità, et chosì fecie, e dappoi chessù giunto a Roma, il prefato Gonfaloniere di Giustitia, che prima sollecitava el rischuotere, ed era di fuoco, diventò dipoi tutto il contradio; et in verità non era diminuito il sospetto del Pa-

pa, ma più tosto cresciuto, e per chonpiaciere al Papa, del mese di Febraio si fermò una provixione, che tale inpoxitione de' Preti si rimettessi ne' Signori, et Cholegi, et nel Chonsiglio degli 80. di potere prolunghare, ed etian anullare per e' $\frac{2}{3}$ di loro tutti di sopra insieme dachordo; et tale provixione venne vinta per insino al Chonsiglio gienerale; ma el Chonsiglio grande, et gienerale non passò infralloro, ma ebbe di 1100. Chonsiglieri 300. fave nere, e non più; di che la Signoria del Gonfaloniere gli parve strano, anchora nollo dimostrassi dagli atti istrinsichi, nientedimeno non lasciava per loro comandamento de' Signori apparole, ma non chon partito a' detti Uficiali rischuotere, di che passava chon grande disonore del publico, e per la Ciptà si mormorava forte, e massimo del Gonfaloniere, che volessi più tosto conpiaciere al fratello, che favorire lonore, e lutile della Ciptà. Dipoi a' dì 8. di Marzo si fachordò di riprolunghare per tutto Maggio prossimo a rischuotere, el Papa levassi lo interdetto, e' Preti promissono paghare le spese degli Uficiali, elloro salario. Addì 18. di Febraio ci fu nuove, chome essendosi ribellato Bres.ia dal Re di Francia di 8. dì, e messovi drento le giente Vinitiane, e preso e' chavalli degli uomini darme, perchè gli uomini si ritirorono nella fortezza; di che 4. uomini darme, cherano di pochi dì entrati in Bologna de' Franzexi per socorrella, perchè el Ve-

ciere

cierè di Napoli soldato della Chiexa çon 1000. uomini darme, e 10. m. fanti la bonbardavano, riparorono in modo, che per le neve grande che furono, furon forzati levarsi da chanpo, e andare a Faenza, et Frulì per riaversi un poco, cherano mezzi morti di freddo gli uomini, e' cavalli, e massimo le fanterie per i gran nevazj, e il luogo di sua natura basso. Di che avendo e' Franzexi questa nuova della ribellione di Brescia, furono forzati partire, per andare a sochorella, avanti che' Vinitiani vi chonparissono con altre giente, che quelle, che verano entrate col Chomessario Viniziano: Di che chome uomini sperti nelle ghuerre, intesono che Giovanpagholo Baglioni uno de' primi Condottieri de' Viniziani veniva a Brescia con 200. uomini darme, e 2000. fanti, e che se giugnevano a Brescia prima di loro, era difficile el potere entrarvi, determinorono dandare a trovargli, e feciono in tre dì più di miglia 90. tra dì, e notte, tanto che gli trovorono in mezzo duna fiumara, che si chiama la . . . . e aveano fatti e' ponti per potere passare, e bisogniando, ritornare indrieto, e giunti e' Franzexi, anchora che fussino pel chamino stracchi, ma la speranzà della vettoria, per essere più di loro, gli fecie più animosi, e ghagliardi, in modo che apichorono la battaglia; et chome e' Franzexi vidono cominciavano e' nimici a essere rotti, subito mandorono a tagliare que' ponti, perche non po-

potessino passare; e messi che furono in rotta, Gianpagholo Baglioni andando a quel ponte, trovogli tagliati; si buttò chol chavallo armato nel fiume, e schanpò dalle loro mani, in modo che chanpò pocha brighata, che tutti furono morti, e prigioni, effù in Domenicha addì 15. di Febraio 1511. Intendendo e' morti, e' presi ne farò mentione, e' detti Franzexi seghuirono all' aiuto di quelli erano in Brescia nella fortezza. Arivati cheffurono detti 400. uomini darme a Brescia per sochorere le giente Franzese, cherano assediate nella fortezza, chominciorono a trattare achordo chon dire; se davano loro le giente Viniziane verano drento, perdonavono loro el fallo chommesso della ribellione fatta al loro Signore; di che non lo volendo fare, pensorono di sforzare la Ciptà, e mettergli al filo delle spade, in exenpro de' traditori a' loro Signori. Et perchè le giente darme non potevano uscire della Fortezza, se non pel ponte levatoio, in modo che quelli uomini Viniziani di giente darme gli arieno di mano in mano morti, pensorono di gittare in terra parecchi braccia di mura della terra di verso la fortezza, e segretamente con ischarpellini feciono tagliare, e dipoi la feciono in un tenpo chadere, e chon largliglierie spazonno ogni chosa, in modo che cominciorono a mandare fuori le squadre nella terra, e i nimici a conbattere collaiuto delle chase, per modo ne chominciò a morire dall' u-

na parte, e laltra; e' Franzexi gridando charne, e ſaccho, chon tanto enpito, e ardire cominciorono a mettere in fuga e' nimici, e amazargli in tale maniera, che gli amazorono tutti gli uomini darme, e fanteria, che ſi diſſe vera 300. uomini darme, e 1000. chavalegieri, et 3000. fanti de' Viniziani, che tutti furono morti, ed etian vamazzorono di quelli della terra, che nelle chaſe aveano fatto loro contro. Effù tale battaglia a' dì 19. di Febraio 1511. il dì di Berlinghaccio, cheffù bene graſſo Berlinghaccio queſto anno pel Diavolo, e male pe' morti; e dipoi ſaccheggiorono tutta la terra, chera richiſſima, e preſervorono dala morte chi era nelle Chieſe, e ne' Muniſterj, eciepto che la roba; in modo che ſachegiata che lebono, tutti gli uomini di Breſcia holtre al ſaccho fatto, chi era da taglia ritenono prigione, ſicchè da fuocho in fuori, e rubare, le vergine ebono tutto laltro male, e dipoi ſi partirono le giente darme, e ritornorono a Milano con molti chariaggi della preda fatta, e quivi aſpettavano ala voglia del Re quello aveano fare. Dipoi ci fu lettere de' dì 27. di Febraio 1511. da Franceſco di Pierfilippo Pandolfini Inbaſciadore di queſta Signoria a Milano apreſſo al Vecierè di Francia, e chon ſeco era ſtato in Breſcia, e viſto la gran battaglia, e ucixione; e ſchrive, per quanto avea potuto rachorre, eſſere e' morti circha a 6000. perchè non ſera anchora raſettato tutti e' chorpi morti,
nè

nè tenuto sì bene diligentia ; è da presumere del più , che del meno . Iddio abbia fatto loro misericordia . Addì 28. di Febraio , gli uficiali cherano fatti sopra el rischuoter lachatto de' Religiosi , feciono sugiellare le botteghe del nostro Arciveschovo , chera Mess. Choximo di Ghuglielmo de' Pazzi , perchè non volle prestare nulla , et avea fatto venire da Roma dal Papa , che chi prestassi fussi privo de' sua Benifizj ; hora el detto Arciveschovo mandò a fare aprire tutte le botteghe sua da' sua gharzoni . Inteso questo gli uficiali , feciono mettere bando , che qualunche arteficie stessi in dette botteghe dell' Arciveschovo , le dovessino lasciare infra 5. dì libere , e spedite , sotto pena di fior. 50. doro , et più del albitrio loro , con riservo ; chelse in detti 5. dì loro prometteranno paghare la pigione a detti Uficiali ; di che pel popolo , detto Monsignore ne fu biaximato , chessendo el Chapo dello spirituale , et Fiorentino , volessi , che' poveri artefici patissono , ho non ubidissono a' loro Signori , et detian dispiaque questo suo modo a tutti e' sua fratelli , et consorti , et andoronsene a dolere chon secho , che quelli non erano modi ragionevoli , ma daffarli cacciare daffirenze , e che solo le sua botteghe erano state messe in bando , e non laltre , e che lui non si faccia chapo se nonne in bene . Dipoi feciono venire lettere da Roma dal Papa alla Signoria , cioè lonbasciadore nostro chera a Roma , Mess. Anto-

nio

nio di Vanni Strozzi Giudicie, che se detta inposta si paghassi, ho rischotessi, sarebbe pigliare e' nostri Merchatanti, che fussino su pe' sua tenitorj; ed etian leverebbe el salvochondotto loro a chi lavessi. Hora, che seghuirà direno, potendo. Feciono dipoi praticha, chome entrò la Signoria nuova, e chonchruxono di prolunghare a rischuotere per tutto Maggio prossimo, e che il Papa levassi lo interdetto per insino a detto tenpo, e bene' preti paghassino le spese fatte, ed etian degli Uficiali el loro salario, perchè stavano in divieto un anno, et chosì rimasono dachordo. Dipoi e' Preti per non volere paghare, o per paura di none inchorere in qualche dispiaciere del Papa, perchè aveano quì alturità di potere fare dire Messa, non vollono, se prima none schrivevano a Roma al Papa, davere dallui licienzia di paghare dette spese. Hora vedreno che seghuirà, che Idio di buono mandi. Addì 3. di Marzo 1511. chominciò in Firenze a nevichare, e alzò $\frac{1}{3}$ di braccio insu' tetti, et piazze, et dipoi a' dì 4. la notte diacciò, effù freddi grandi per insino addì 8. ogni dì nevichava attorno assirenze a dua miglia, per modo durò per insino addì 10. che a Monte Morello non era strutta, ned etian per quegli altri poggi più bassi, e più propinqui alla Ciptà, che non fecie a uxo di Marzo, ma di verno, a' freddi grandi, el durare fecie, e furono tenuti tenpi molto contrarj. Iddio ci aiuti non faccino mali efetti. Sopra all'an-

po-

posta de' Preti non venne la ribeneditione della Ciptà in primo che da Roma non venne potessino e' preti paghare nulla, e volevano cierte chose, che alla Signoria non piaquano, in modo che la Signoria hordinò una praticha di ciptadini per pigliare chonsiglio, chome saveano a ghovernare con questi preti; di che sottonbra di charità raportorono apunto quello volevano e' preti, e questo fu, che la Signoria rendessi loro e' fior. 2000. aveano dipoxitati e' preti per paghare el salario degli Uficiali, e che si rendessi tutti e' gravamenti fatti di loro, gratis, e che non si faciessi altra chonvegnia chon loro, nè chiedere benedizione, e chomandare agli Uficiali che non rischotessino. Di che la Signoria messe ad effetto tutto, et la mattina seghuente renderono e' danari, e chomandorono agli Uficiali non rischotessino; che per la spetieltà di qualchuno de' Signori, fu tutta tal praticha a suo propoxito; e a questo modo le leggie non ebbono luogho, perchè la Signoria non avea alturità, nè dovea uxarla, chontro a quello sera fatto pel Chonsiglio gienerale. E questo schrivo, perchè chi legierà vegha quanta pocho giustitia era rimasta nella Ciptà in questo tenpo, e pocha unione. Dipoi ivi a 15. giorni venne da Roma, chome el Papa sospendeva lo interdetto per insino a tutta lottava di Pasqua, e che si potessi assolvere chi avea renduto fave all' anposta de' Preti. Dipoi del mese daprile essendoci un Manda-

ta-

tario del Papa, chera Cherichodi Chamera, ed era Bologniefe, alloggiato col Propofto dognifanti per ordine della Signoria, fecie, e ahoperò chol Papa, che la vilia di Pafqua ci fu, che il Papa ci ribenediva per fenpre, e levava via gli interdetti. Iddio ne fia laldato, e ringraziato, che gli á renduto el lume di riunire le fua pechorelle Fiorentine afsè, le quali inocientemente erano fchacciate.

1512. Addì 11. daprile 1512. fu il dì della S. Pafqua, e per infino la mattina all' alba fu un bel tenpo, e dipoi fi levò una grande nebbia, ed era molta fredda, e durò 4. ore, e chosì la mattina feghuente, ma non sì grande. Iddio piaccia non fignifichi chattivi efetti, inperò che in quefti dì erano dua grandi eferciti, luno apreffo allaltro in Romagna, et nimici; cioè el chanpo, ed efercito del Re di Spagna foldato di Papa Iulio, e all' incontro el chanpo del Re di Francia per fe, e per il Concilio fatto contro a detto Papa Iulio, in modo che' Franzefi fi volevano apichare con detti Spagnuoli, malloro non volevano acieptare lonvito chon dire, che il loro Re avea comandato non fapichaffino. Hora gli Spagnuoli ferano ritirati appreffo a' noftri confini a Monte pegiuoli, e preffo a Faenza, e' Franciofi fandorono achanpare a Ravenna, chera allora della Chiefa, e piantare lartiglieria, in modo che aveano giptato giù più braccia di mura. Hora la terra la vilia di Pafqua ufcirono fuori,

ri, e apicoronsi cor una parte del chanpo. Per de' Franzexi sera fatto dua parte, una ne stava a petto agli Spagnuoli, e una alla terra di Ravenna, in modo che le giente di Ravenna presono da 200. Franzexi, ed etian ne fu morti da 100. tra luna parte, ellaltra. Di che gli Spagnuoli fecion pensiero dandare a sochorrere Ravenna, in modo che' Franzexi ebono l'antento loro di quello desideravano; in modo che ci fu lettere il lunedì dopo la Pasqua in sulle 14. hore, chella Signoria era alla Messa in S. Maria del Fiore, chome e' Franzexi aveano rotto gli Spagnuoli. Dipoi ci fu lettere dallonbasciadore nostro, chera apresso alle giente Franzexe, in chapo di 4. dì, chera dischosto a Ravenna, in modo che quì si stava con grandissimo dispiacere, e amirazione. In efetto non fu sanza chauxa grande, perchè venendo dipoi el partichulare, la battaglia sapicchò la mattina di Pasqua di resuresso circha a hore 12. e in efetto e' Franzexi in nome del Choncilio roppono le giente del Papa Iulio, essù preso il Leghato del Papa, chera Mes. Gio. de' Medici Chardinale, e il Vicierè di Napoli soldato di detto Papa si fuggì, e Fabrizio Cholonna rimase prigione de' Francioxi, essù morto da 14. m. Spagnuoli, e Taliani, cherano al soldo del Papa, e de' Francioxi, fu morto Mons. di For Chapitano gienerale delle giente Francioxe, cherano al soldo per il Choncilio chontro al detto Papa, e 12. altri Signori tutti e' Chapi di det-

to

to esercito, che ricevettono un grandissimo danno, e da 6000. Francioxi trappiè, e chavallo, che in tutto furono tra luna parte, e laltra da 20700. uomini, e assai chavalli dall' artiglieria Franzexe, che mai fu visto la più chrudele chosa di battaglia, chessì vedeva volare per laria, portati dal artiglieria, chapi, braccia, ghanbe, e pezzi di chavalli, cheffù uno stupore, effù tenuta chrudele ghuerra, effessi giudizio, che la morte di que' 12. Signori chapi principali morti de i Francioxi, fussi più tosto miracholosa, che umana, perchè essendo vincitori, e avere messi in fugha e' nimici, de' chapi de' nimici non ne fu morti, ma prigioni, ma la grande crudeltà che feciono in Brescia di non perdonare a sesso nessuno la vita, di donne, fanciulli, et fanciulle morti, e rubata, e sachegiato la terra, e dipoi tagliegiatogli, Iddio volle mostrare gli dispiaciessi tal chrudeltà, che morirono tutti e' primi, e tamen ebbono la vettoria. Dipoi e' Ravennesi si dettono a' detti Francioxi, e insul chapitolare, era entrato drento tanti Ghuaschoni, che chominciorono anbolare, et missolla a sacchо; e nella Roccha era Marchantonio Cholonna soldato del Papa, essarendè prigione del Re di Francia, e dipoi Frullì rimase disabitato, che fugirono tutti cholle robe insù quello de' Fiorentini, e la roccha si teneva pel Papa, per essere chosa molto forte, e Faenza simile si dette al Concilio, che nera chapo pel Choncilio el

Cardinale di Sansoverino, figliuolo del Signore Ruberto, chera Signore in Lonbardia. Che seghuirà per lavenire fareno menzione. Addì 15. daprile 1512. si vinse nel Chonsiglio gienerale per la finale chonchruxione, che si faciessi gratia a' debitori del Chomune per conto delle gravezze a' ciptadini, in questo modo cioè. Che chi aveva 5. chonpoxitioni ultime si squittinassino, e quello ne veniva, fussi la sua chonpoxitione; e chi non avea 5. e avessine 4. si squartassino, et chi non avea 4. et avessine 3. si sterzassino; et chi nonnavea 3. chonpoxitione, si pigliassi la sua decima, con questo inteso; chessè la chonpoxitione di sopra del 5.° o 4.° o 3.° non gittassi tanto quanto monta una sua decima, sabbia in tal chaso a pigliare la decima; et chi avessi debito del'anno 1494. indrieto, paghi soldi due per lira in tre anni, ogni anno el 3.° e dell' altro debito dal' anno 494. per insino a tutto lanno 1510. paghi comè detto di sopra hogni anno in dua paghe la compoxitione di sopra sanza le spese, o ricrescimento alchuno, per insino allo intero paghamento, dando ogni anno un malevadore, oppiù abile agli uficj, e netto di specchio per la conpoxitione di quell' anno, et l'anno 511. si paghi al presente di danari chontanti, ho di poste di qualunche ragione, e possa ognuno, posta la parte sua di persè, e così faciendo, sia per detto debito vecchio levato da specchio, et chi non oserverà hogn'anno di paghare

ghare detta chonpoxitione, sia rimandato agli uficiali delle vendite, sotto cierta pena al Notaio dello specchio che nollo mandassi, e sottoposto a' conservatori delle leggi. Fu la più giusta gratia tenuta si faciessi mai pel pubricho, et pel privato; pel pubricho perchè paghavano la medexima chonpoxitione che prima, o più a utile di Chomune; et volendo stare tutti netti di spechio, paghavano laltre gravezze, che corevono, chome gli altri ciptadini, che fu specchio più di poste 500. Dipoi mandandosi a partito 28. ciptadini, cioè 21. per la maggiore, et 7. per la minore per fargli abili al Chonsiglio, come per leggie ognanno si dispone, sendo ciptadini, e netti di specchio pel Consiglio gienerale, solo vinciendo per la metà, et una più, furono raghunati in detto Consiglio detto dì, ciptadini 1600. da 30. anni insù, cheffù una bella cosa di Consiglio, et vinsono questi ciptadini.

Piero di Gio. di Nicholò Manelli S. Sp.°
Ghabriello dantonio dantonio de' Rossi S. Sp.°
.... Chavalchanti S. Crocie
Piero di Lucha di Piero di Teri Tornaquinci S. M. Novella
Bernardo di Tomaxo dant.° Adimari S. Gio.

Per larte minore.

Bartolomeo di Michele di Franc.° Lorenzi
Iachopo di Valerio di Iachopo dal Borgho
Luigi di Giordano dal Borgho

Bonifatio di Gio. di Lorenzo Ruspoli
...........Bingieri Merciaio.

Nota, che questi dua dal Borgho, che ánno di sopra vinto il Consiglio gienerale, non sono consorti, massono dun medeximo paese dal Borgho di Mugiello, elloro non anno benificio alchuno mai più per adrieto auto nella Ciptà, ma un altro chasáto, che si chiamono pure dal Borgho, e vanno per Quartiere di S. M. Novella. Questi ánno al prexente regimento nella Ciptà de' tre maggiori, ed esercitati, ed esercitano gli ufici. Del mese daprile 1512. essendo el Granturcho vecchio di più d' anni 75. desiderava di lasciare la Signoria in pacie, e in buono ghoverno, e disegnava dare la Signoria none al figliuolo suo maggiore, perchè nogli pareva soficiente, ma darla a uno minore. Di che intendendolo gli altri sua figliuoli, si levorono con giente assai, e venono contro al Padre per inpedire tale chosa, e doppo molti conbattimenti, el Signore rimase vincente, e messe in esechuzione di dare la sua Signoria a un suo figliuolo avanti la sua morte, in modo che' sua gianizeri se ne contentorono, e pacifichamente prese la Signoria, e presa che l'ebbe, detto suo figliuolo raddoppiò el soldo a' Gianizeri, et a un altro suo fratello gienero del Gran Tartero donò signoria in modo consentì, e si disse avea di già donato 1500. migliaia di scudi; in modo chella Ciptà di Firenze fu pe' Merchatanti di quella una gran nuova, perchè

chè ſtavano con gran ſoſpezione delle loro robe, di panni, e di drappi, che del continovo vi ſi trovavano più di ſcudi 50. m. doro, che nella morte del Signore per eſſere vecchio di non andare a ſaccho. Di che per tale nuovo Signore per eſſere huomo d'anni 35. a' 40. era per durare, e vendeſſi quanti panni, e drappi v'era alla Corte. Iddio lodato.

Priori dal dì primo di Maggio 1511. *a tutto Aprile* 1512.

Maggio, e Giugno.

Luca di Iacopo di Meſs. Luca Pitti
Iacopo di Piero di Iacopo Guicciardini
Giovanni di Franceſco di Ser Giovanni Peri
Niccolò di Giovanni di Franceſco Becchi
Lorenzo di Piero di Tommaſo Fagiuoli
Pierozzo di Domenico di Pierozzo della Luna
Giuliano di Tommaſo d' Antonio Martini
Niccolaio di Franceſco di Niccolaio Aleſſandri
Piero di Meſs. Tommaſo Soderini Gonf. di giuſt.
Ser Antonio di Ser Franceſco d' Ottaviano d' Arezzo lor Not. Quar. S. Croce.

Luglio, e Agoſto.

Iacopo di Biagio di Donato Velluti
Pierfranceſco di Giorgio di Niccolò Ridolfi
Giovanni d' Albertaccio di Daniello degli Alberti
Zanobi di Franceſco di Zanobi Girolami
Giovanni di Zanobi di Paſquino Paſquini

Taddeo d' Antonio di Taddeo Ambrogi
Mess.Piero di Salvestro d' Aldobrandino Aldobrandini
Gismondo di Carlo di Iacopo Guasconi
Piero di Mess. Tommaso Soderini Gonf. di giust.
Sere Stefano d' Antonio di Pace Bambelli lor Not.
Quar. S. M. Novella.

Settembre, e Ottobre.

Gismondo di Giannozzo di Piero Strada
Niccolaio di Piero di Niccolaio Dati
Taddeo di Bernardo di Taddeo dell' Antella
Lorenzo di Marco di Lorenzo Niccolini
Niccolò di Filippo d' Antonio del Vigna
Filippo di Tommaso di Filippo Rucellai
Bartolommeo di Francesco di Michele del Cittadino
Benedetto di Bernardo di Benedetto Puccini
Piero di Mess. Tommaso Soderini Gonf. di giust.
Ser Antonio di Ser Francesco da Fighine lor Not.
Quar. S. Giovanni.

Novembre, e Dicembre.

Gio. Francesco di Bartolom. di Francesco Bramanti
Cino di Girolamo di Cino Cini, Coreggiaio
Bernardo di Girolamo di Matteo Morelli
Agnolo d' Andreuolo d' Andreuolo Sacchetti
Alberto di Cante di Giovanni Compagni
Pieradovardo di Girolamo d' Adovardo Giachinotti
Lattanzio di Papi di Francesco Tedaldi
Giovanni di Filippo di Giovanni Cappelli
Piero di Mess. Tommaso Soderini Gonf. di giust.
Ser Giuliano di Giovanni d' Antonio della Valle lor Not. Quar. S. Spirito.

Gen-

Gennaio, e Febbraio.

Lorenzo di Filippo di Bartolommeo Corsini
Pellegrino di Francesco di Chiaro da Casavecchia
Francesco d' Agnolo di Francesco Miniati
Francesco di Bartolommeo di Iacopo del Zaccheria
Niccolò d' Albertaccio di Vieri del Bene
Bartolommeo d' Antonio di Michele Pescioni
Larione di Bartolommeo di Niccolò Martelli
Giovanni di Lionardo di Giovanni Carnesecchi
Piero di Mess. Tommaso Soderini Gonf. di giust.
Sere Zanobi di Iacopo Salvetti lor Not. Q. S. Croce.

Marzo, e Aprile 1512.

Lutozzo di Piero (di Iacopo) di Lutozzo Nasi
Priore d' Antonio di Lionardo Ferrucci
Lorenzo di Lotto di Giovanni Salviati
Domenico di Niccolò di Domenico Giugni
Antonio di Monte di Iacopo Monti
Niccolò d' Antonio di Guasparri dal Borgo
Niccolò di Bartolommeo di Filippo Valori
Piero d' Alessandro di Piero Pecori
Piero di Mess. Tommaso Soderini Gonf. di giust.
Ser Manno di Rinieri Manni lor N. Q. S. M. Nov.

1512. L' anno 1512. del mese di Giugno morì a Siena Pandolfo Petrucci, che morì andando al bagnio; el quale Pandolfo s'era fatto Tiranno di Siena per modo, che dava, e vendeva a' sua ciptadini gl' ufici di fuori, de' Podestà, e Vichari, e quelli ciptadini che li chonpe-ravano vi mandavano altri a ghovernare quelli

popoli; pensa che governo, et giustitia era quella: elle chasse delle ghabelle si votavano a chasa sua, chome Signore, e chon danari di detto suo Chomune, fecie fare un suo figliuolo Chardinale, che ispese si disse meglio di scudi 40. m. Fecielo Papa Iulio 2.° perchè avea dua figliuoli, e' quali luno ferì laltro, et però quello che ferì laltro fu fatto Chardinale; et morto che fu, el figliuolo che rimase, prese pacifichamente la Tirannide del Padre, et a questo modo era persa la libertà de' Danesi. Addì 8. di Giugno 1512. ci fu lettere da Nicchołò Chapponi Horatore a Milano pe' Fiorentini apresso al Ghovernatore di Milano per Re Luigi di Francia, chome Chermona sera data al' Onperadore, chera del detto Re, et Milano sera achozata la parte Ghuelfa, et Ghibellina insieme, e volevansi dare al' Onperadore, in modo chelle giente darme Franzexe senandorono in Asti per salvarsi, e tutta la Lonbardia si ribellò dal Re di Francia, benchè le fortezze rimanessino nelle mani de' Franzexi, cheffù chosa miracholosa. Ridussonsi le giente Franzexe a Pavia tutte insieme, per istare a vedere quello facievono e' Svizeri, e nel partirsi che feciono le giente darme da Milano, ne menavono e' prigioni, fra e' quali vera el Chardinale de' Medici di Firenze, chera leghato in chanpo pel Papa, quando furono rotti gli Spagnuoli da Ravenna, e detto Chardinale rimase prigione de' Franzexi, e in questa partità da Milano,

si

ſi diſſe fu tolto loro nel chontado, benchè ſi ſti-
ma fuſſi finzione, e che lo laſciaſſino volontario,
per non volere dixonorare il Papa, perchè arie-
no tolto anche gli altri prigioni, e venneſene
a Modona, e aſpettavaſi a Bologna, perchè ſera
ridata alla Chiexa, e mandatone dachordo e' fi-
gliuoli di Meſs. Gio. Bentivogli. Iddio aiuti la
povera Italia. L'anno 1512. il dì di S. Gio. la Si-
gnoria noſtra non invitò gl' Inbaſciadori, chera-
no in Firenze a dexinare ſecho, ma il dì dinanzi
gli mandò a prexentare loro il dexinare, et non
andorono alsì a oferta cholla Signoria, nè cho i
Chapitani di parte Ghuelfa, chome fu ſenpre
mai di choſtume, ned etian il Ghonfaloniere di
Giuſtitia non andò a offerta cholla Magnifica Si-
gnoria, e queſto tupto fecie, perchè gli era ſta-
to aviſato, che non andaſſi, perchè era ciercho
d' eſſere tagliato a pezzi; et la chauxa ſi dicieva,
perchè eſſendo la Ciptà in legha chol Re di
Francia, chontro alla voglia del Papa, e di
molti ciptadini, che deſideravano di mutare, e
ghuaſtare queſto ſtato popolare, per potere fare
un tiranno, ellevare il Chonſiglio gienerale, et
il Ghonfaloniere a vita, et rimettere e' figliuoli
di Lorenzo de' Medici in Firenze, cioè Meſser
Gio. Chardinale, che il Papa avea mandato Le-
ghato di Bologna, et Giuliano ſuo fratello, che
ſi ſtava a Urbino, perchè il Papa ſtimava, mu-
tandoſi ghoverno, che la Ciptà ronpeſſi la fede
della legha avea chol Re di Francia per la nimi-
cizia

cizia teneva secho ; di che per la gratia di Dio, e della Vergine Maria, e del nostro Protettore S. Gio. Batista. Dipoi essendo partitosi le giente del Re di Francia di Lonbardia, e abandonato Milano, e tutta la Lonbardia, ecciepto che tutte le fortezze si tenevano anchora per loro per paura dun Chardinale Svizero, che fu fapto da Papa Iulio, chera discieso in Lonbardia a preghiera del Papa con 25. m. Svizeri, e dicievasi era in legha con lonperadore, el Re di Spagnia, el Re dinghilterra a stanza del Papa contro al detto Re di Francia, e per detta partita de' Francexi, el Papa mandò un brieve al Arcivescovo, che faciessi procissioni, et allegrezza di tale chacciata de' Franzexi d'Italia ; di che faciendolo noto a la nostra Signoria se ne fecie praticha, e fu chonsigliato lasciassino ubidire al Arcivescho-vo, ma nessuno secholare non vandò, nè nessuna chonpagnia, nè di fanciulli, nè duomini, nè Magistrati, nessonossi le chanpane di Palazzo, nè mostrò la Ciptà segnio nessuno dalegrezza, ma più tosto stava chon dispiaciere, et sospetione di mutamento di stato, perchè il Ducha d' Urbino, chera assoldo del Papa erandato a Bolognia con 400. uomini darme, e dipoi ne passò su pel nostro altri 200. uomini darme, con mostrare dandare in Lonbardia, e dipoi si fermorono a Bolognia. Addì 8. di Luglio 1512. ci fu lettere come 300. uomini darme, che' Fiorentini aveano mandato in Lonbardia in aiuto

del

del Re Luigi di Francia per legha avamo insieme, perchè gli era molestato Milano per hordine del Papa, Inperadore, el Re di Spagnia, che non gli oservavano la fede aveano duna legha fatta a Chanbra' insieme, et volendo e' Fiorentini hoservare la fede, chome fu loro chostume senpre, di 500. uomini darme si trovavano, ne mandorono comè detto 300. benchè fussi loro male a propoxito, perchè il detto Papa cierchava con ongni istantia rimettere in Firenze e' figliuoli di Lorenzo de' Medici, chera stato tiranno dessa Ciptà, cioè Mess. Gio. Chardinale, et Giuliano suo fratello, che altri de' Medici non si trovavano chonfinati, perchè la Ciptà per gratia di Dio avea auto un ghoverno popolare, dato da Dio per il suo Profeta frate Ieronimo da Ferrara, e stimando el Papa per tal mezzo rimunerare lo stato. Hora achadde che di detti 300. uomini darme nera 200. alla chanpagnia cholle giente darme Franzexe, cherano lancie 1000. e bene a hordine, è gli altri 100. uomini darme erano in Brescia con altri uomini darme Franzexi a ghuardia di quella. Hora achadde che il Papa per mezzo dun Chardinale Svizero aveva fatto, per condurre i Svizeri al soldo suo per chacciare e' Franzexi, condusse a Milano 30. m. Svizeri a soldo del Papa, in modo che' Franzexi non trovandosi fanteria, per avergli perduti nel chonfritto di Brescia, non vollono appiccharsi co' Svizeri per non perdere e' loro chavalli, ma

det-

dettono luogho all' ira, et furia de' Svizeri, e ristretti si partirono abandonando tutte le Ciptà, benchè rimanessino signori delle fortezze, e andoronsene infino appiè delle montagne dalla banda di verso Lonbardia, dove giudichorono essere sichuri; di che essendo chon loro le nostre 200. lancie, e volendo el Chapitano Franzexe chelle non si partissono dalloro, et che coressino una medexima fortuna con loro; non parve a Piero di Bernardo Bartolini dell' Unicorno, con isperanza avea di ritirarsi, ettornare alla Ciptà sua per mezzo di salvocondopto avuto dal Chardinale Svizero, di che non ebbe avertenza detto Piero di pigliarlo dalle giente darme Viniziane, cherano cho' Svizeri, in modo che chanpando un pericholo de' Svizeri, furono presi, e svaligiati da detti uomini darme Viniziani. Di che veduto questo i Svizeri, si dolevono con esso loro Chardinale, della sichurtà data loro alle giente Fiorentine, in modo che detto Chardinale trattava chon dette giente darme Viniziane amezassino detta preda co' sua uomini, e non volendo consentire dette giente Viniziane, e detti Svizeri come uomini inrazionali si ristrinsono insieme, e ferono pensieri daverla tutta, et andorono afrontare dette giente Viniziane, et con grand' enpito, tolsono loro tutta la preda, benche detto nostro Conmessario rimase pure prigione di Marchantonio Cholonna Condottiere de' Viniziani, partitosi da noi ingiustamente

mente a preghiera del Papa. E avendo auta detta nuova il Papa dell' avere perso e' Fiorentini e' 200. uomini darme, e gli altri 100. uomini darme essere rinchiusi in Brescia, mandò per il nostro Inbasciadore el Papa, e dissegli, chome egli schrivessi a Firenze a' Fiorentini, che il Ghonfaloniere della giustitia a vita, chera Piero Soderini rinutiassi a detto suo uficio, nollo faciendo minacciava la Ciptà, chessù a' dì 10. di Luglio 1512. che dette lettere si lessono negli 80. ma per la sera non si chonsigliò niente, considerando la sciocchezza delle parole del Ponteficie, che gli pareva di già essere in tanta viptoria, di chomandare a' Fiorentini, chome quello che non sa, che a suo tenpo, di pocho tenpo inanzi passò el Re Charlo in persona con 14. m. chavagli, e non temeptono niente, e chrede hora che temino lui, avendo mancho chagione, chel prefato Re Charlo di fare male a' Fiorentini, che senpre gli feciono bene, et mai gli avevano fatto contro. E questa era la fortezza de' Fiorentini, la speranza aveano in Dio, che gli libereria da tanta ingiustitia di Pastore. Dipoi detto Papa Iulio mandò affirenze per istafetta Mess. Lorenzo dantonio Pucci suo Datario di detto Papa, e Ciptadino Fiorentino, e arivato chessù a San Ghaggio presso affirenze a un miglio, si fermò, come colui che pensò, che andava a sporre inbasciata contro ala Ciptà, e al Oratore Fiorentino chera a Roma, non feciono intendere nulla, ma

in-

intesello da altri amici della Ciptà, chome detto Mess. Lorenzo era partito. Di che subito spaciò una stafetta, e dette avixo ala Signoria chome di sopra è detto; in modo che la Signoria fu attenpo a pensare detta sua venuta, et mandorongli 8. ciptadini incontro a honorarlo, et addì 11. di detto mese in Domenicha mattina spose la sua Inbasciata del Papa a' Magnifici Signori, e 10. e molti ciptadini nell' udienza de' detti Signori a porta aperta; et il tenore fu questo, che detto Papa dicieva avere fatto una S. Legha col' Onperadore, el Re di Napoli, e l' Arciducha di Borghognia, el Re d' Inghilterra, per chacciare e' Franzexi d' Italia, e confortava noi a entrare in questa S. Legha, et diciendo che noi avevamo fatto senpre contro assua Santità, ellui averci fatto senpre bene. Di che finito il parlare, la Signoria del Ghonfaloniere per parte de' sua conpagni rispose altamente, et bene, et ribattè tutte le chose chon più ragioni non avea fatto la proposta, con mostrare nogli avamo mai fatto contro, benchè cienavessi senpre dato chagione, ma per la reverentia, che' Fiorentini aveano senpre auto alla S. Chiexa, et chellui non ci avea fatto se non minacciare di rimettere e' fuori usciti, e innovare nella Ciptà ghoverno: Alla parte della Legha della Ciptà, si chonsiglierebbe co' sua ciptadini, et altra volta gli dare' risposta. Dipoi avendo el Magistrato de' 10. della Libertà, e pacie fatto praticha tre giorni

chon

chon sei ciptadini per Quartiere, diputorono 4. ciptadini, che avessino a praticare detta risposta al Ponteficie, chessurono questi: Mess. Ormanozzo di Mess. Ghuido Dati Giudicie, chera de' 10, della Libertà, Gio. Batista di Luigi Ridolfi, Piero di Iachopo Ghuicciardini, Lorenzo di Matteo Morelli. Addì 15. di detto mese in giovedì, insullora di Vespro el tenpo si chominciò aviluppare, essarsi schuro, in modo che pareva conbattessi da tre parte insieme i venti contrarj, sentendosi e' tuoni da ogni banda donde veniva el tenpo, tinto a modo dun chonbattimento di giente darme, e venne una gran piova, con gragniuola grossa come nociuole, ma per l' aqua assai era con essa, non fecie danno alchuno, salvo che e' venne un gruppo di vento sì grande di verso levante, che mandò giù el canpanile di S. Crocie, che avea solo una chanpana, e posava insù la Chapella maggiore del mezzo di detta Chapella in verso la man ritta di detta Chapella insul pilastro, nel chominciare di detta Chapella, in modo che la fune della chanpana veniva allato al muro del entrata di detta Chapella a man ritta, ed era fatto in questa forma, e spicchossi tutto dun pezzo dal fine dell' altezza della Chapella, come se fussi stato tagliato a posta; ed era la superficie di detto Chanpanile circha a braccia 30. ella sua grossezza braccia 1. e $\frac{1}{2}$ e per larghezza la metà della Chapella grande, e quasi la Chapella alatogli, e venne dun

pez-

pezzo verso il coro, e spezzò 7. chavalletti con quello tochava el muro della Chapella, e non molestò nulla altro del detto tetto, così ughuale, come sessussino stati seghati per ispicharlo detto tetto dal optavo chavaletto, che parve inpossibile, non si smovendo dalle latora punto di muro, nè più tetto dal lato mancho, che dal ritto, e chaschò in choro tutto, e quello tupto spazzò, e uno legnio dasinello del tetto si fichò inanzi al Altare grande, e rimase ripto, in modo che laltare grande nella Chappella ebbe danno alchuno. Un altro legnio rimase ripto al finire del Choro per andare in Sacrestia; avea apunto detto tetto anni 200. Iddio ci ghuardi, che non ci segnifichi qualche fragiello. Seghuì dipoi che il Ghonfaloniere di Giustitia, che porta lansegnia di S. Crocie, ne fu menato acchasa, e disposto del uficio suo. Addì 30. daghosto 1512. el Vecierè di Napoli, chera mandato da Papa Iulio 2.° per fare chacciare Piero Soderini, chera Ghonfaloniere di Giustitia a vita di Palazzo, e torgli lufitio, perchè la Ciptà era in legha chol Re di Francia, chera nimicho di detto Papa, istimando per questo mezzo della sua chaciata ridurre la Ciptà in legha secho, e del Re di Spagnia, chome tutto gli riuscì contro a ogni debito di ragione, e per tale efetto conseghuire più facilmente, mandò e' fuori usciti de' Medici chon detto Vecierè, chera Mess. Gio. Chardinale, e Giuliano suo fratello, figliuoli chessurono

no di Lorenzo de' Medici, e un loro nipote figliuolo di Piero de' Medici, e vennosene da Bologna, e passorono dallo Stale, e per Val di Marina, et arivorono a petto detto Vecierè con 500. uomini darme, e altanti chavalli legieri, et 10. mila fanti, e per charestie di farine pel seccho grande, si morivano di fame, essubito mandò addire a' nostri Signori, e al Ghonfaloniere, che volevano senandassi a chasa, et domandava 300. mila duchati doro. Di che la Signoria vi mandò per Inbasciadore Mes. Baldassarre Charducci Giudicie per achordarsi secho, e di già lavea per achordato, e lasciava e' Medici indrieto, e il Ghonfaloniere in istato, se non che di questo achorgiendosi tutti e' ciptadini primi della Ciptà per inimicizia chontratta chon detto Piero Soderini, perchè pareva alloro avere perso lo stato, per essere privi della degnità del Ghonfaloniere di Giustitia, e tanto più che pocho pareva loro che non gli stimassino, in modo che per questa loro passione, quelli ciptadini, che si trovorono a chacciare e' Medici, sunirono con que'ciptadini che ci erano rimasti amici de' Medici, che none fu chacciato nessuno, perchè feciono una pacie universale insieme doppo detta chacciata, et hora non ardivono ragionare che tornassino, e per questa unione si ristrinsono di nuovo un' altra volta insieme tutti e' primi della Ciptà per chacciare il Ghonfaloniere, furono contenti rimettere e' Medici, e per questo fare,

ahoperorono che' 10. della ghuerra, che in quel tenpo erano, che non provedessino a Prato di nulla, e chosì feciono, e perchè il Ghonfaloniere voleva fare chapo grosso alla Ciptà per paura chella non levassi il chapo, e' 10. dicievano di farlo a Prato, e nientedimancho non vi mandorono se non 3000. fanti del battaglione del distretto Fiorentino, sanza polvere, ~~nè artiglie~~ria, nè vettovaglia, nè danari, e il Ghonfaloniere avea fatto venire 16. m. fanti del battaglione, e dato fior. uno per uno, e fornito tutte le terre, e a Firenze navea alla porta al Prato, e a Faenza da 8. m. del numero de' 16. m. dicho di sopra, et 200. uomini darme, e da 300. chavalegieri, per modo non potevano sforzare nessuno luogho e' nimici; e stando chosì, la Signoria fecie raghunare el Chonsiglio gienerale, e dipoi el Ghonfaloniere parlò, ed etian fecie leggere la dimanda del Papa, e del Vecierè, chome volevano sforzare la Ciptà, e entrare nella legha, e chacciare el Ghonfaloniere di Palagio, e che si facíessi per dua mesi, chomera chostumato la Ciptà prima, et rimettere e' Medici. Di che il Ghonfaloniere disse, che per bene della Ciptà, se giudichavano fussi il bixognio loro, che di lui non avessino rispetto, effecie ristringnere e' ciptadini del Chonsiglio insieme, hogni Ghonfalone di per se, e che chonsigliassino sopra a queste tre chose, et chosì feciono, e stati cheffurono una ora, raportorono e' loro consigli, tutti a uno

me-

medeximo modo, neſſuno Ghonfalone diſcrepante, ma chon più chaldezza, e prontezza danimo che potevano, eſſimile e' Chollegi, che per niente il Ghonfaloniere ſi partiſſi, nè Medici tornaſſino, nè danari ſe gli deſſino, cheſſù choſa miracholoſa, e che il chanpo ſaſſaltaſſi, perchè morivano di fame, inpedito le vettovaglie, che laveano di ſul noſtro, erano prigioni. Di che veggiendo il Ghonfaloniere la prontezza dell' animo di tutto el popolo, riſpoſe: Che avea auto gran piaciere di tale unione, e che avea 16. m. fanti del battaglione chondotti con un fior. per uno, e che bixogniava dare loro el reſto, e che bixognando chavalcherebbe, e che a ogni modo vincierebbe. Dipoi licientiato el Chonſiglio, e' 10. della ghuerra non provedevano a nulla, el detto Ghonfaloniere non avea perſona che lo chonſigliaſſi, perchè non ſavea riſerbato perſona, che voleva fare ogni choſa daſsè, cheſſegli attendeva al Chonſiglio del Popolo, era viptorioſo la Ciptà, ellui, di che ſtandoſi la giente darme, e la fanteria nella Ciptà ſanza chapo, e ghuida, e' nimici ſachanporono a Prato, e la mattina avanti dì circa a 4. ore comincioronoa trarre, e a ore 18. fatto tre pichole buche, e que' d[illegible]rento non faciendo alchuno riparo, chome quelli, che vollono ventraſſino per mettere e' [illegible]dici drento, e' nimici comincioronoa intr[illegible]to, e preſollo per forza, et cominciorono ama[illegible]re, et rubare, che mai

non fu visto la più crudel chosa, che ne fu morti 5000. de' nostri, oppiù, quasi tutti comandati del battaglione, e entrò drento el Vecierè, e il Chardinale, et non riparorono a nulla, anzi gli lasciorono rubare tutto, e dipoi mettere le taglie, e stratiarli, e dolendosi col Chardinale di tale chosa, e massimo el Podestà preso, chera Batista Ghuicciardini, et Tomaxo di Gio. Bartoli, et Andrea di Iachopo Tedaldi, chessierano fatti fare Conmessarj da' Signori, e altri ciptadini tutti prigioni, e dipoi taglieggiati, fior. 500. doro el Podestà, e 200. per uno gli altri, che mai si vidde tale crudeltà, e la Giptà mai non si risentì di niente, ned etian el Magistrato de' 10. per la rabia di mandarne el Ghonfaloniere a chasa, et tale rabia si chavorono, che laltro dì andò in Palazzo Antonfrancesco di Lucha dantonio degli Albizi, detà danni 25. armato, et Bartolomeo di Filippo Valori, et Francesco di Piero Vettori, e dissono, che bisogniava senandassi acchasa. Lui visto la cattiva parata, sanza saputa de' Signori, cherano assedere nel Chonsiglio degli 80. colla praticha, insulla sala dell' Udienza, disse a coloro: Canpatemi la vita; elloro gliel promissono. E chosì nandò chon loro, che avea in dosso una ghabanella di raso chermisì, e dolse a tutto il Popolo, e da molti ciptadini achonpagniato. Quando fue al Ponte a S. Trinita, per lafanno avea, e paura, chiese di gratia dentrare in chasa Francesco, e

Pa-

Pagholo Vettori, che ſtavano Lungharno drieto alla Loggia de' Freſchobaldi, et chosì lo miſſono, e la notte lo chavorono per ſichurtà di lui di Firenze, e andonne a Siena, achonpagniato da 50. Chavalieri, e in Palazzo ſaltorono Antonfranceſco, et altri giovani degli Albizi, parecchi giovani de' Ruciellai, co' figliuoli di Bernardo; et figliuoli, e nipoti di Piero di Filippo Tornabuoni, et figliuoli di Iachopo, e Piero Pitti, con altri giovani de' Pitti, Tomaſino Corbinelli, Matteo, e' fratelli, figliuoli di Coximo Bartoli, e non altri di quella chaſa, e dalloro vandorono; e un figliuolo di Filippo Buondelmonti, e altri; e perſona non dicieva nulla loro, e' Signori rimaſono come moſcha ſanza chapo, e da quegli armati erano moleſtati, che volevano que' giovani, la Signoria rimetteſſino a un partito tutti gli sbanditi, et amuniti per conto della ſodomia: perchè avevano a uſcire la ſera, nollo vollono fare, chera Propoſto Franceſco della Luna, et ſolo feciono la chaſſagione del Ghonfaloniere, inſieme cho' Chollegi, Chapitani di parte, 10. di ghuerra, e 8. di Balía, et Chonſervadori di leggie, chome per leggie ſi diſponeva, che altrimenti non ſi poteva fare; ella prima volta non ebbe ſe none fave 9. nere a chaſſarlo, perchè non trovavano in lui chauxa; di che non ſi vinciendo di chaſſarlo, Pagholo di Piero Vettori, chellavea in chaſa, parlò a que' Magiſtrati, et diſſe loro: Voi gli volete far bene a non chaſ-

 ſar-

ſarlo, e faretegli male, perchio non poſſo tenere quel popolo, che lo vogliono tagliare a pezzi. E queſto diſſe perchè lo chaſſaſſino, e chosì feciono: Ma non diſſe il vero, inperò che a tutto il popolo nencrebbe. Et dipoi ſi chreò per la Praticha 20. Ciptadini intra gli 80. ella Praticha chosì a bocie, et ſanza alturità neſſuna, che pratichaſſino, che modo ſaveſſi a fare per lavenire, e non fare parlamento; e' quali uomini furono queſti quì appiè:

Gio. Batiſta Ridolfi
Tomaxo di .... Gianni
Benedetto di Tanai de' Nerli
Ghuglielmo di ...... Angiolini AR.
Piero di Daniello degli Alberti
Franceſco di Horlando Gherardi
Lorenzo di Matteo Morelli
Iachopo di Gio. Salviati
Zanobi di ...... del Zacheria AR.
Meſs. Nicholò di Simone Altoviti Giudicie
Piero di Filippo Tornabuoni, morto 1527.
Filippo di Lorenzo Buondelmonti
Bernardo di Gio. Ruciellai
Simone di Nofri Lenzoni AR.
Pierfranceſco di Franceſco Toxinghi
Lucha di Maxo degli Albizi
Franceſco di Antonio di Taddeo, morto 1513.
Ghuglielmo di Antonio de' Pazzi
Lorenzo di Nicholò Benintendi AR.

Feciono che addì 2. di Settenbre ſi faciaſſino e' Gnon-

e' Ghonfalonieri delle Chonpagnie nel modo uxato pel Chonsiglio gienerale, perche aveano a entrare addì 8. di Settenbre 1512. Dipoi Antonfrancesco degli Albizi andò per Giuliano de' Medici, e menollo acchasa sua di suo chapo avanti fussi ribandito; per modo che tutta la chasa degli Albizi si raghunò insieme, e dolsonsi di tale chaxo, e fecidono dua di loro, che andassino suso alla Signoria a schusarsi, che Antonfrancesco avea fatto quello di suo chapo, e fattone dispiaciere a tutti loro. Dipoi detto Giuliano stato dua dì in chasa detto Antonfrancesco, si tagliò un Luccho paghonazzo pieno, foderato di taffettà; et andò a visitare la Signoria solo con dua ciptadini della Chasa de' Medici, e non altri, nessfamigli, cheffu Pagholo di Piero di Mess. Orlando, et Pierfrancesco di Lorenzo di Pierfrancesco de' Medici, et chiese el partito a' Signori del essergli perdonato, et ristituito, et chosì fecidono dipoi con tutte le fave nere, e a Lorenzo di Piero suo nipote, che uscì fuori con luccho nero, e farsetto di raso rosso chermisì, chera detà danni 21. Il dì dinanzi la Signoria mandò di sua alturità 3. Inbasciadori a visitare el Vecierè, et il Chardinale, cheffu larcivescovo di Firenze Messer Coximo di Ghuglielmo de' Pazzi, et Iachopo di Gio. Salviati, chavea per donna la sorella di detto Chardinale, et Pagholo di Piero Vettori; tuttatrè andorono insieme a Prato, e partironsi da chasa Pagholo Vet-

tori, dovera el Ghonfaloniere, e feciono dallui dipartenza, perchè sapevano si partiva la notte. Dipoi fermato lachordo chol Vecierè di Napoli di dargli al presente fior. 40. m. doro, e fior. 10. mila di drappi, e dipoi fior. 60. m. in dua paghe, et fior. 40. m. al Vecie, hovero Inbasciadore dellonperadore, Churzio, ogni volta che retifichassi; e chosì si fermò, e attese a mandargli danari, sanza chavare le giente di Prato, cheffù grand' erore. Dipoi addì 6. di Settenbre que' 20. ciptadini raportorono a' nostri Signori il modo della riforma fatta della Ciptà, e per loro vinta: Che il Ghonfaloniere di Giustitia si faciessi per un anno per volta per lavenire, chominciando l'anno addì p.° di Novenbre 1512. e questo primo stessi con questo Priorato, holtre all' anno che entrassi in ufitio subito era entrato, con salario a ragione di fior. 400. doro in oro l'anno, e il resto per insino in fior. 1200. doro, che si dava lanno a Piero Soderini, si dessi per lavenire a ogni Priorato fior. 8. doro per uno, e a ogni Ufizio di Gonfaloniere fior. 5. doro per uno, et a ogni Uficio di 12. Buonomini fior. 4. doro per uno; et che tutti e' Ciptadini cherano stati Ghonfalonieri di giustitia, ho veduti, ho stati de' 10. della libertà, e pacie, o Inbasciadori a' Signori, o Principi pel Chonsiglio degli 80. chreati fussino a vita a nuovo Chonsiglio, agiunto insieme al Chonsiglio degli 80. macchè detto Chonsiglio degli 80. si faccia di sei mesi in sei

mesi,

mesi, chome al presente si fa; et che dipoi in detta Balía s'agiungha tre de' 20. che non avevano nessuna delle tre condizioni di sopra, chera Mess. Nicholò di Simone Altoviti Giudicie, et Piero di Filippo Tornabuoni, et Simone di Nofri Lenzoni per arteficie; et che i presenti Signori alsì sieno di detta Balía, et che possino mettere in detta Balía per detti Signori 8. ciptadini, cioè 8. della minore età d'anni 40. chomaveano avere gli altri, e che vi savessi arogiere di detta Balía 50. ciptadini per tutta laciptà, dandone la quarta parte alla minore arte, e questi savessino a nominare, 4. per uno e'Chollegi, cioè Ghonfalonieri, et 2. per uno e' 12. Buonuomini, e uno per uno quelli della Praticha, el Chonsiglio degli 80. non abbino a nominare, cioè quelli, che non fussino della Balía, et dipoi mandargli a partito tralloro, cioè tra' Signori, et Chollegi, e detta Balía; e tutti quelli 50. che vincieranno il partito tralloro, sono della Balía, ánno a vinciere per i $\frac{2}{3}$ delle fave nere, e dipoi pigliare quelli delle più fave, vinto el partito. A detta Balía, chomè detto, a stare a vita, e gli 80. farsi di sei mesi in sei mesi, chomè al prexente per il Chonsiglio gienerale, e di questi 50. che di sopra si dicie, nonne può essere più, che dua per chasa, o chonsorteria, non potendo farne nessuno in quelle chase, dove trovassino esserne dua, oppiù della Balía di sopra, et ánno alturità per lavenire di fare tale Balía, et Chonsiglio

ſiglio degli 80. e' Magnifici Signori, et 10. di ghuerra, e 8. di Balía, in quel modo fa al preſente el Chonſiglio gienerale, ma gli eletti ànno à mandare a partito; e' ciptadini per detti tre Magiſtrati ánno a eſſere in una borſa, ſolo e' ciptadini della Balía, et non altri. Addì 11. di Settenbre in ſabato ſi ſquittinorono e' 50. ciptadini della Balía, e nonne vinſe che 24. cioè 17. per Arte maggiore, e 7. per larte minore, che ſaranno quì appiè, e prima ſchriverrò e' Priori, che ſeggono al prexente, che per provixione ánno a eſſere della Balía, et dipoi tutti e' ſeduti Ghonfalonieri della giuſtitia, e dipoi e' veduti, dipoi quelli ſono ſtati Inbaſciadori, e non ánnò auto altro delle tre degnità, dipoi quelli ſono ſtati de' 10. che non ánno auto altra degnità di ſopra, dipoi e' tre, cheſſurono de' 20. riformatori, et non aveano neſſuna delle tre degnità di ſupra, dipoi quelli 8. della minore età, dipoi quelli de' 50. ſquittinati per la Balía.

Ruberto di Pagnozzo di Pagnozzo Ridolfi
Alexandro di Giandonato Barbadori
Franceſco di Nicholò Salvetti } AR.
Nicholò di Lorenzo Peri Chartol.° } S. Croce
Antonio di Tomaxo Arditi
Gio. di Girolamo di Pagholo Federighi
Piero di Zanobi Marignolli
Nicholò di Ruberto di . .... degli Albizi
El Gonf. di Giuſt. entrò addì 8. di Sett. 1512.

Queſti Signori feciono detta riforma, et Balía, e det-

e detto Ghonfaloniere di giuſtitia, che finì il tenpo inſieme con loro, e dipoi cominciò l' anno a' dì p.° di Novenbre 1512. e Ruberto Ridolfi, e detto Gio. Batiſta Ridolfi ſono duna medexima conſorteria, che per queſta volta, ſi fe' non aveſſino divieto, e ſono de' Ridolfi di viamaggio, et avere detto Ghonfaloniere anni 50. colla medeſima alturità, che quando ſi facieva per dua meſi, e non più, che poteva eſſere danni 44.

Gio. Batiſta di Luigi di Meſs. Lorenzo Ridolfi Ghonf. di giuſt. per un anno le 'l p.°
Meſs. Piero di Franceſco Alamanni Chaval.
Giovanpagholo di Pagholo di Ridolfo Lotti
Girolamo di Bernardo di Tomaxo Corbinelli
Gio. Batiſta di Franc.° di Tomaxo Giovanni
Antonio di Bernardo d' Antonio Paghanelli
Piero di Meſs. Tomaxo di Lorenzo Soderini morto 1522.
Lanfredino di Iacopo d' Orſino Lanfredini
Andrea di Nicholò dandrea Giugni
Lorenzo di Matteo di Pagholo Morelli
Giuliano di Franceſco di Alamanno Salviati
Filippo di Gio. di Taddeo del' Antella m. 1526.
Matteo di Nofri di Gio. del Chaccia
Giuliano di Piero di Simone Horlandini
Piero di Daniello di . . . . . . degli Alberti
Meſs. Franc.° di Chiricho di Gio. Pepi Giud.
Nicholò di Simone di Amerigho Zati
Lorenzo di Lotto di Gio. Salviati m.° 1522.
Nichol di Matteo di Nichol Sacchetti.

Ve-

Veduti.

Girolamo di Francesco di..... Bonsi
Gio. di Nicholò di Gio. Chapponi
Gio. Batista di Antonio Chorbinelli
Pandolfo di Bernardo di Tom.° Chorbinelli
Nicholò di Giorgio Ugholini
Antonio di Iacopo Lanfredini
Lorenzo di Francesco Ghuidetti
Gio. di Bernardo Cicciaporci
Bernardo di Francesco Vettori
Piero di Roccho Chapponi.

Veduti per S. Croce.

Francesco di Horlando Gherardi
Antonio di Charlo da Ghiacieto
Bernardo d' Antonio Miniati
Alesandro di Bernardo Ghalilei.

Seduti Ghonfalonieri di Giustitia per S. M. Novella 1512.

Antonio di Gio. dantonio Spini
Mariotto di Piero di Branchatio Ruciellai morto 1521.
Iachopo di Franc. di Iachopo Ventura m. 1521.
Domenico di Bern.° di Domenico Mazinghi
Piero di Anfrione di Lorenzo Lenzi
Gio. Batista di Nicholò di Bartolomeo Bartolini morto 1527.
Filippo di Andrea di Nich. Charducci m. 1521.
Gio. di Churado di Berardo Berardi.

Veduti Gonf. di Giust. S. M. N. 1512.

Simone di Ghagliardo Bonciani

Neri

Neri di Iachopo di Iachopo Venturi
Francesco di Mess. Manno Tenperani
Piero di Mariotto di Piero Ruciellai
Bernardo di Gio. di Pagholo Ruciellai.

Seduti Gonfalonieri di Giustizia.

Averardo di Bernardo dantonio de' Medici
Francesco di Antonio di Taddeo di Filippo
Veri di Chanbio di Mess. Veri de' Medici
Giovacchino di Biagio Ghuaschoni m. 1521.
Pierfrancesco di Franc.° di Rinieri Toxinghi
Lucha di Maxo di Lucha degli Albizi.

Veduti. Questi sono andati Inbasciadori.

Mess. Giovanvettorio di M. Tomaxo Soderini
Luigi di Francesco di Iachopo Venturi
Nicholò di Bernardo di Simone del Nero
Tomaxo di Pagholantonio Soderini
Matteo di Piero di Gino Chapponi
Francesco di Piero Vettori
Mess. Franc.° di Piero Ghuicciardini Giud.

Per S. Croce.

Francesco di Zanobi Girolami
Mess. Matteo di Mess. Angnolo Nicholini Giud.

Veduti Ghonf. di Giust. per S. Gio.

Bernardo di Taddeo Lorini
Francesco di Gio. Pucci
Bartolomeo di Gio. Horlandini
Ghuglielmo dantonio de' Pazzi
Andrea di Bernardo Charnesecchi
Girolamo di Giovencho della Stufa
Mancino di Ruberto Sostegni

Ale-

Alesandro di Pierfilippo Pandolfini
Piero di Luigi Chappelli
Franc.° di Bartolomeo di Nicholò Martelli.

Per S. M. Nov. Inbasciadori.

Mess. Antonio di Vanni Strozzi Giudice
M. Baldassarre di Baldassarre Charducci Giud.
Matteo di Lorenzo di Matteo Strozzi
Ruberto di Donato degli Aciaiuoli
Gio. di Piero Acciaiuoli m.° 1527.

Per S. Gio.

Francesco di Pierfilippo Pandolfini
Nicholò di Bartolomeo Valori m.° 1527.

Questi sono e' suti de' 10. della ghuerra, che s'ánno alsì a trovare nella Balía, che non sono stati nè Ghonfalonieri di Giustitia, nè Inbasciadori 1512.

Piero di Iachopo di Piero Guicciardini
Antonio di Simone Chanigiani
Benedetto di Tanai di Franc.° de'Nerli m.1526.
Gio. di Tomaxo di Luigi Ridolfi
Gherardo di Bertoldo di Gherardo Corsini
Nicholò di Alesandro Machiavelli
Nicholò di Ber.° di Tomaxo Corbinelli m.1527.
Simone di Bern.° di Simone del Nero m.1527.
Nicholò di Tomaxo di Bernardo Antinori
Nero di Francesco del Nero m.° 1527.
Charlo di Lionardo del Benino m.° 1527.
Pietro di Lionardo del Benino
Tomaxo di Iachopo Gianni
Mess. Ormanozzo di Mess. Tomaxo Dati Giud.
Neri di Gino Chapponi.

Se-

Seghuano gli Artefici.

Antonio di Sasso Sassi
Mauro di Antonio Fantoni
Gio. Francesco di Bernardo Fantoni
Baldassarre di Bernardo Brunetti. (*Finisce in chostui legitimi de' Brunetti.*)
Andrea di Gio. Pieri
Ghughelmo di Angiolino Angiolini.

Quartiere S. Croce.

Antonio di Gio. Giugni
Iachopo di Scholaio di Tomaxo Ciacchi
Antonio di Averardo Serristori m.° 1522.
Bartolo di Piero Zati
Miniato di Francesco Buxini
Bernardo di Girolamo Morelli
Gio. di Vieri Salviati
Iachopo di Gio. Salviati
Angnolo di Gio. del Chaccia.

Seghuano gli Artefici.

Zanobi di Bartolomeo del Zaccheria m.° 1527.
Angnolo di Francesco Miniati da' Lioni
Bernardo di Benedetto Puccini
Dino di Gio. Miniati di via ghibellina.

Quart. S. M. Novella.

Filippo di Lorenzo Buondelmonti m.° 1527.
Chimenti di Cipriano Sernigi
Gio. dantonio Chanacci
Antonio di Iachopo Giachomini
Uberto di Francesco de' Nobili
Francesco di Lorenzo Davanzati

Ber-

Bernardo di Charlo Ghondi
Alesandro di Donato Aciaiuoli
Angnolo di Lorenzo Charducci
Scholaio di Angnolo Spini
Antonio di Vanni Ruciellai
Lionardo di Benedetto Strozzi m.° 1522.
Artefici S. M. Novella.
Francesco di Santi Anbruogi m.° 1527.
Gio. di Santi Anbruogi
Neretto di Francesco Neretti
Bernardo di Franciesco Neretti AR.
Piero di Brunetto Brunetti
Domenicho di Pagholo Pasquini
Chimenti di Francesco Scierpelloni.
Per Quart. di S. Gio.
Luigi di Mess. Angnolo della Stufa
Lionardo di Zanobi Ghuidetti
Ruberto di Gio. de' Ricci m.° 1527.
Tommaxo di Zanobi Ginori m.° 1527.
Antonio di Nicholaio daffilichaia m.° 1527.
Larione di Bartolomeo Martelli
Lorenzo di Antonio degli Alesandri
Lattantio di Francesco Tedaldi
Bartolo di Iachopo Tedaldi
Nicholaio di Francesco degli Alesandri
Piero di Antonio di Taddeo
Lorenzo di Nicholò Martelli
Berto di Francesco da Filichaia
Francesco di Giuliano de' Medici
Pellegrino dantonio Lorini

Gio.

Gio. Batiſta di Franceſco Ciptadini
Baroncino di Gio. Baroncini
Marcho di Gio. Baroncini AR.
Lorenzo di Nicholò Benintendi m.° 1527.
Giuliano di Gio. Marucielli m.° 1527.

Aroti ala Balía, che ſi ſquitinorono fra' Signori, et Chollegi, e ſeduti Ghonfalonieri di Giuſtitia, et veduti Ghonfalonieri di Giuſtitia, et chi era Inbaſciadore ſtato, et detian de' 10. di libertà, che naveano a fare ciptadini 50. el più, dando lerata ala minore, e none potendo dare più che dua per chaſa, dove non fuſſino di quelli ſquittinati della Balía di ſopra, e nonne vinſono che 23. chomapreſſo, che ſaveano a fare per tutta la Ciptà.
Charlo di Daniello Chanigiani
Lorenzo di Bonachorſo di Meſs. Lucha Pitti
Amerigho di Meſs. Lucha Pitti
Albertaccio di Andrea Chorſini
Aleſſandro di Franceſco Alamanni
Lutozzo di Batiſta Naſi
Girolamo di Luigi Quarateſi
Chorſo di Michele delle Cholonbe per AR.

Per Quart. S. Croce.

Aghoſtino di Franceſco Dini
Iachopo di Iachopo Gherardi
Mainardo di Bartolomeo Chavalchanti
Gio. di Lapo Nicholini
Ghaleotto di Ruberto Lioni

 Gio.

Gio. di Benedetto Ghuardi } AR.
Iachopo di Antonio Peri }

S. Maria Novella.

Gio. di Mess. Charlo Federighi m.° 1516.
Iachopo di Mess. Bongianni Gianfigliazzi.

Quar. di S. Gio.

Mess. Gio. di M. Bernardo Buongirolami Giud.
Lorenzo di M. Dietisalvi di Neroni m.° 1515.
Bartolomeo di Gio. Benci morto 1518.
Antonio di Ser Piero Migliorotti }
Nicholò di Bartolomeo del Troscia } AR.
Lionardo di Francesco Benci. }

Questi sono e' tre ciptadini, cherano de' 20. Riformatori, et perchè non aveano nessuna delle 4. Degnità dette di sopra, non si trovavano di detta Balía, e però si fecie, che' Signori gli potessino fare, et etian 8. giovani della minore età; che saranno quì dietro.

M. Nicholò di Simone Altoviti Giud. m.° 1518.
Piero di Filippo di Filippo Tornabuoni S. M. N. morto 1527.
Simone di Nofri di Antonio Lenzoni.

Della minore età.

Pagholo di Piero di Francesco Vettori.
Benedetto di Filippo di Lorenzo Buondelmonti
Giuliano di Lor.° di Piero de' Medici m.° 1516.
Bartolomeo di Filippo di Bartolomeo Valori
Antonfrancesco di Lucha dantonio degli Albizi
Maxo di Lucha di Maxo degli Albizi.

E'dua che ci manchono, la Signoria gli prexentò a Giu-

a Giuliano de' Medici, che non gli á anchora chiamati.

Questi sono e' 10. della Balía, che lasciorono perdere Prato per nollo provedere; di che ne fu morti in Prato dalle giente del Vecierè di Napoli più di 5400. uomini, soppelliti in Prato, che vi fu da 1000. Battaglioni, e' quali erano da Pistoia, e da Cholle, e da S. Miniato al Tedescho, e daltre terre, el resto furono chontadini di Prato, che verano rifugiti, e per essere murate le porte, per nollavere a ghuardare, non potettono fugire, e ruborono tutto, et dipoi posono le taglie a' Preti, et a ogniuno, e testa per testa a padre, e figliuoli, e amazzorono in Chiesa, e ruborono per insino al Vaxo, dovera il Chorpus Domini, et lolio Santo, e Monache, e fanciulle, e tutto andò male, peggio che non arebono fatto e' Turchi assai. Iddio per sua misserichordia ci aiuti per lavenire. Addì 14. di Sett. 1512. il dì di S. Croce, entrò dopo dixinare in Firenze, per la Porta affaenza il Chardinale de' Medici, e benchè fussi Leghato del Papa di tutta Toschana, non volle entrare cholle procissioni, chomè dichostume, e di Chonpagnia di ciptadini, ma in ischanbio di quelle, huomini darme, e fanteria assai di Romagnia, et Bolognia, et andò a schavalchare a chasa sua. Dipoi laltro giorno avea detto dandare a visitare la Signoria doppo mangiare; e la Signoria richiese molti ciptadini andassino per lui; di che mutò

propoxito, et disse, vandre' di notte, per mancho cirimonie, et chosì fecie; et la Signoria gli mandò el prexente ordinario dun Leghato del Papa, ellui donò loro fior. 50. larghi; et dipoi vandorono e' trombetti, e pifferi à visitarlo con magnie sonate, e alsì alloro diè buona mancia; et laltro giorno a dì 16. con inghanno, mostrando di volere visitare la Signoria, e dipoi non andorono, e feciono andare a Palazzo lonbasciadore del Papa, e del Vecierè, chon volere richiedere la Signoria daltre chose; e raghunato gli 80. ella Praticha, et 20. Chollegi, doppo molto parlare, mandorono per Giuliano de' Medici, et chome fu in Palagio, que' fanti andorono a pocho a pocho suso, e presono il Palazzo, per insino in chanpanile, e tanto lo tenono, chegli ordinorono il parlamento, e per forza bixogniò la Signoria venissi in ringhiera in sulle 22. ore, e tenono serate le porte, e solverono ciocchera fatto. Chome di sopra vedete, durò la Balía dinanzi, 4. dì, perchè viddono, che se non facievano parlamento, non facievano nulla, rispetto al Chonsiglio gienerale, e feciono per detta Balía del parlamento; in prima assolverono tutte le legie per insino a quì fatte, e dettono balía a 48. ciptadini, et a' Signori, che sedevano, quanto a tutto il Popolo di Firenze, per un anno, e da potersi per loro medesimi raffermare per un altr' anno, e vinciere e' partiti tralloro per la metà delle fave nere, et una più, e' qua-

e' quali uomini ſono queſti, e prima e' Signori:
Ruberto di Pagnozzo di Pagnozzo Ridolfi.
Come ſopra a pag. 314.

Il Ghonfaloniere di Giuſtitia, chera Gio. Batiſta Ridolfi (Ruberto Ridolfi di ſopra era ſuo Conſorto) preghò que' Ciptadini, che vollono fare parlamento, che vi metteſſino e' Signori ſua chonpagni, e laſciaſſino lui, e chosì gli chonpiacerono, e pure lo miſſono dipoi ne' 48. Addì 21. di Luglio 1522. raffermorono la Balía per 2. anni a venire, finito el tenpo, cherano raffermati, e dette alturità a' Signori di rifare e' morti di detta Balía per inſino a oggi, e chosì gli achopiatori morti per inſino a oggi; che queſti dua ufitj non ſenera dal 1512. che furono fatti, inſino a oggi, rifatti neſſuno de' morti; e più, che la Signoria, che ſarà per da oggi a un anno poſſa arogiere inſino in 30. ciptadini de' 70. che ſaranno 100.

Queſti ſono e' 48. ciptadini della Balía co' Signori di ſopra per un anno, et da poterſi dipoi raffermare dalloro medeximi per un altr' anno, volendo, per la metà delle fave nere, e una più, tutti e' partiti faranno.

Meſs. Piero di Franceſco Alamanni m.° 1521.
Meſs. Hormannozzo di Meſ. Tomaxo Dati Giud.
Piero di Iachopo di Piero Guicciardini m.° 1515.
Benedetto di Tanai di Franceſco de' Nerli
Lanfredino di Iachopo d' Orſino Lanfredini

Francesco di Piero di Francesco Vettori
Neri di Gino di Neri Chapponi
Lorenzo di Bonachorso di Mess. Lucha Pitti
Pandolfo di Bernardo di Tomaxo Chorbinelli
Ghuglielmo di Angiolino Angiolini
Gio. Francesco di Bernardo di Nicholò Fantoni.

Per Quart. S. Croce.

Mes. Franc.° di Chiricho Pepi Giudice m. 1513.
Mess. Matteo di Mess. Agnolo di Mess. Otto Nicholini Giudice
Lorenzo di Matteo Morelli
Piero di Daniello degli Alberti
Antonio daverardo dantonio Serristori
Giuliano di Francesco di Alamanno Salviati. Morì a' dì 18. di Settenbre 1512.
Iachopo di Gio. di Alamanno Salviati
Filippo di Gio. di Taddeo del' Antella
Gio. di Bardo di Bartolo Chorsi. Questo non fu de' 70.
Andrea di Nicholò di Andrea Giugni
Zanobi di Bartolomeo del Zacheria } AR.
Iachopo di Antonio di Piero m.° 1515. } AR.

Quar. S. M. Novella.

Mess. Nicholò di Simone Altoviti Giudicie
Filippo di Lor.° di Mess. Andrea Buondelmonti
Bernardo di Gio. di Pagholo Rucìellai m. 1515.
Piero di Filippo di Filippo Tornabuoni
Bindaccio di Andrea di Bindaccio da Richasoli
Filippo di Andrea di Nicholò Charducci
Piero di Bernardo di Piero Vespucci

Chi-

Chimenti di Cipriano di Chim. Sernigi m. 1516.
Lionardo di Zanobi di Zanobi Bartolini
Chimenti di Francesco Scerpelloni }
Simone di Nofri dantonio Lenzoni }

Per Quar. S. Giovanni.

Ghuglielmo dantonio di Mess. Piero de' Pazzi
Averardo di Bart.° di Ant.° de' Medici m. 1515.
Giuliano di Lor.° di Piero de' Medici m.° 1515.
Lucha di Maxo di Lucha degli Albizi
Lorenzo di Ant. di M. Alexandro degli Alessandri
Lorenzo di Mess. Dietisalvi di Nerone Neroni
morto 1519.
Averardo di Alessandro dantonio da Filichaia
Francesco di Ant. di Taddeo di Filippo m. 1514.
Luigi di Mess. Angnolo della Stufa
Alessandro di Antonio di Puccio Pucci
Nicholò di Bartolomeo del Troscia } AR.
Lorenzo di Nicholò Benintendi. }

Addì 18. di Settenbre la Balía chassò gli 8. data chebbe loro la balía il dì dinanzi alloro, ella Signoria, e' quali 8. sono quì appiè, e perchè venera dua di detti 8. della Balía, et altri ciptadini amici dello Stato, essendo finito l' uficio de' Capitani di parte Ghuelfa in chalendi Settenbre, e non si essendo rifatti anchora, dettono detto uficio di Chapitani di parte a 5. degli 8. che chassorono, perchè non sono più di 5. Chapitani di parte; e' quali 5. che furono fatti de' Chapitani áranno uno K. inanzi, et tre rimasono sanza nulla, et Francesco di Piero Vettori rifiutò detto

uficio de' Chapitani, con farlo dare in ſuo luogo a Gherardo dantonio Paghanelli.

Otto chaſſi. S. Spirito.

K. Franceſco di Piero di Franceſco Vettori
Benedetto di Bernardo di Pagholo Lotti.

S. Croce.

K. Mainardo di Bartol.º di Mainardo Cavalcanti.

S. M. Novella.

K. Gio.Franc. di Antonio di Lionardo de' Nobili
Matteo di Piero di Paſquino Paſquini AR.

S. Giovanni.

K. Nicholò di Tedicie di Antonio degli Albizi
K. Nicholò di Bart.º di Ser Ant.del Troſcia AR.

Quelli che anno un K inanzi furono fatti Chapitani di parte.

Queſti ſono gli 8. nuovi fatti dalla Balía per reſto di meſi 4. che finiſchono per tutto Dicenbre 1512. e il Popolo, e' Ciptadini ne preſono gran ſoſpetione di tale chaſſagione, in modo che la Signoria fecie praticha di alquanti ciptadini, per ordine di quello della Balía, con dire loro, che non pigliaſſino amiratione, e per parte del Chardinale de' Medici, che perdonava a ognuno di quello era ſeghuito per inſino a quello dì, et che conſigliaſſino del pigliare modo a fare danari; e chosì feciono tre Inbaſciadori, achonpagniare el Vecierè, che ſi partirono da Prato per andare affaenza a' dì 19. di Settenbre 1512.

Otto di Balía. S. Spirito.

Gio. di Pagholo di Gio. Machiavelli

Fran-

Francesco di Piero di Mess. Lucha Pitti.

S. Croce.

Lodovicho di Iachopo di Gio. Morelli

Gio. di Christofano di Bartolomeo Spinelli.

S. Maria Novella.

Piero di Francesco di Bernardo Ruciellai

Mattio di Simone di Mattio Cini AR.

S. Giovanni.

Luigi di Mess. Angnolo di Lionardo della Stufa

Mariano di Ser Antonio Muzzi per AR.

Addì 18. di Settenbre chassorono luficio de' 9. della Milizia, che teneva degnità dirieto al Magistrato de' 10. e chassorono tutti e' Battaglioni, e Chavalegieri, cherano da 20. m. tutti del contado, et distretto, et che e' 10. della ghuerra ritraessino dalloro quell'arme potevano delli scopietti, et mezzi petti, e più non si facci tale Magistrato, nè Battaglioni. Detto dì si partì el Vecierè da Prato con 53. m. di scudi doro di beveraggio, tutti contanti, e dipoi návere 90. m. in tre paghe, hogni dua mesi la terza parte, e con bottino di Prato le sua giente di 200. mila scudi doro, oppiù. Iddio perdoni a chi è stato chagione di tale danno 'auto la Ciptà nostra, e Prato, per avere condotto questi mori bianchi rineghati degli Spagnuoli, sotto nome di Chattolico Re.

Addì 19. di detto mese arosono 11. ciptadini a detta Balía, e prima que' di S. Spirito.

Ant.° di Bernardo di Ant.° Paghanelli m.° 1516.

Gherardo di Bertoldo di Gherardo Corsini

Piero

Piero di Nicholò di Luigi Ridolfi
Chorſo di Michele di Chorſo delle Colonbe AR.
Per S. Croce.
Nicholò di Simone damerigho Zati
Ghaleotto di Ruberto di Biagio Lioni.
Quar. di S. M. Novella.
Antonio di Gio. di Antonio Spini m.° 1514.
Iachopo di Franceſco di Iachopo Ventura
Iac.° di M. Bongianni di Gherardo Gianfigliazzi.
Quar. di S. Giovanni.
Franceſco di Gio. di Iachopo Pucci m.° 1518.
Franceſco di Ruberto di Nicholò Martelli.

Addì 23. detto, detta Balía penſando alla poſta del Vecierè, cheſſavea a fare pet tutto Ottobre proſſimo, et deſſendoſi per il Popolo di pocho innanzi alla chacciata di Palazzo di Piero Soderini, vintoſi di porre un achatto di fiorini 50. m. doro, averne l' anno fior. 6. per 100. con aſegniamento del Camarlingo del Sale, a conciederſi loro, benchè ſi riſcoſſe dipoi al tenpo di detta Balía, e dettonſi al detto Vecierè, e poſeſi in queſto modo. Che non poteſſino 5. Uficiali porre più di fior. 60. m. nè meno di fior. 50. m. e non poteſſino porre a una teſta più di fior. 300. nè meno di fior. 50. acciò non poneſſino a' poveri uomini. Hora la Balía volle, che' poveri vi metteſſino le ſpalle più di loro ricchi, e fecie 5. altri ciptadini apporre fior. 30. m. doro a tutti quelli non aveano auto del primo achatto, et che non poneſſino più di fior. 100. doro per teſta,

ſta, e non meno di fior. 5. doro, che pigliavá tutta la Ciptà dogni ſorta, e che poſſino preſtare di paghe, che ſavea a rendere di Settenbre, e queſti ſono gli uomini feciono a porla.

Tomaxo di Iachopo Gianni S. Spirito
Lodovicho di Iachopo Morelli S. Croce
Chimenti di Cipriano Sernigi m. 1516. } S.M.
Chimenti di Franc. Scierpelloni AR. } Nov.
Lionardo di Chimenti Ghuidotti per S. Gio.

Feciono Nicholò di Simone Zati in iſcanbio di Giuliano Salviati, che morì inanzi pigliaſſi luficio di dua dì, Vichario, e Chomeſſario di Lari. Feciono Piero di Braccio Martelli Inbaſciadore in Chanpo colla perſona del Vecierè di Napoli. Addì 21. di Settenbre 1512. la Balía fecie, che per tutto Febraio gli ufici della Ciptà ſi facieſſino in queſto modo, e in queſto mezzo hordinerebono uno Squittino, el modo è queſto. Che la Signoria chiami 10. ciptadini per uno di loro, et il Ghonfaloniere 12. e tutta la Balía chiamino 8. per uno, chera la Balía uomini 66. che avano addare infra tutti bocie 548. e ogniuno á chiamare nel ſuo Quartiere, et menbro, e di chi vuole andare per larte maggiore poſſa, e chi fuſſi per la maggiore poſſa andare per la minore, e tutti queſti mandargli a partito infra detta Balía, per averne 50. ciptadini per Quartiere trallarte maggiore, ella minore, vinciendo tralloro per $\frac{2}{3}$, e dipoi quelli delle più fave, e queſti 200. ciptadini co' Signori, e Chollegi, e Otto, et Chapi-

pitani di parte, abbino a fare gli ufici per tutto Febraio, nel modo, et forma, che facieva il Chonsiglio gienerale, chera 1000. el meno, e questi sono 317. il più. Addì 22. detto la detta Balía avendo dato le dette bocie, e non contento molti loro amici per manchamento di bocie, se ne dettono anchora 6. bocie per uno, holtre a quelle aveano gli uomini di detta Balía, ma non ci ebbono il numero de' 50. per Quartiere a rimanere a squittinare, e temesi, che molti di detti squittinati, fussino ordinati tralloro, chi avea a rimanere. Addì 24. detto la Balía fecie 5. ciptadini, che avessino piena alturità dassolvere sì sbanditi, e condanati per qualunche chagione, in quel modo che paressi, et piacessi loro, ed etian per la sodomia chi fussi rimasto amunito, e' quali ciptadini son questi.

Pandolfo di Bern.° di Tom.° Corbinelli S.Sp.°
Francesco di Averardo dantonio Serristori }
Bartolom. di Miniato di Bern.° Miniati. AR. } S. Croce.
Gio. di Antonio di Dino Chanacci S. M. N.
Antonfrancesco di Lucha dant.° degli Albizi S. Giovanni. Questo avea 24. anni, e per la Balía fu fatto abile dell' età maggiore, da potere essere dogni usitio.
Zanobi di Tom.° di Puccio Pucci loro Proved.

Addì 26. di Settenbre 1512. ci venne la Tavola di nostra Donna, per la ritornata de' Medici in Firenze, e per gratia di Dio, e di nostra Donna, non

non ſera fatto punto di ſanghue, nè chonfinato, nè amunito perſona. Fulle donato un bello mantellino di brochato damaſchino da' Magnifici Signori, chera Ghonfaloniere di Giuſtitia per un anno Gio. Batiſta Ridolfi, e il Chardinale de' Medici ne dette un altro di brochato col ricio, più riccho di quello della Signoria, perchera Leghato, e uno ne dettono e' 10. chera di velluto di più colori, di que' drappi di levante, et uno di domaſchino biancho da uno ciptadino, e una pianeta da Prete di domaſchino biancho. Uſcì di S. M. del Fiore colla Signoria chera hore 21. Addì 29 la Balía fecie 5. ciptadini, che aveſſino a richonoſcere chi avea de' beni de' Medici preſi in paghamento di chonprati dal Chomune l' anno 1494. che furon chaciati, che chi gli á conprati giuridichamente dal Chomune, loro poſſino rendere el danaio gli ánno conprati, e riavere e' loro beni, e chi ſi teneſſi gravato delle ſentenzie loro, poſſino richorere alla Merchatantia, per giudichaſſi per el richorſo deſſa Merchatantia hognuna delle parte che vuole richorerà, e gli uomini ſono queſti apreſſo.

Gherardo di Bertoldo di Gherardo Chorſini
Gio. Franc.° di Ridolfo di Pagnozzo Ridolfi
Bartolomeo di Gio. Bonci morto 1516.
Bernardo di Charlo Ghondi
Lorenzo di Nicholò Benintendi AR.

Addì 29. detto 1512. la detta Balía fecie 12. Prochuratori del numero loro, e' quali aveſſi

tendere alle chose della Ciptà, e luficio loro durassi mesi 6. e non ánno alturità nessuna, se non pensare, e ordinare le chose della Ciptà, come proposti, e dipoi metterle inanzi, Addì p.° dottobre 1512. ebbono finito di squittinare e' 200. ciptadini, cioè 50. per Quartiere, per larte maggiore 40. et 10. per la minore; che chominciorono addare loro la quinta parte, e non la quarta, come insino a quì sera uxata, che viene a essere el quarto di quelle restano dell' arte maggiore, e none il quarto della somma del Magistrato. In questo numero chominciorono a squittinare gli ufici addì 2. dottobre, cheffù in sabato dopo mangiare, et sonavano la chanpana un' ora, e dipoi davano e' 50. tocchi in un' altra hora, e raghunoronsi nella sala vecchia del Chonsiglio, e la chanpana, che sonavano un' ora, era quella, che inanzi al' anno 1494. sonava al Chonsiglio del 100. e dipoi dal'anno 1494. insino a questo dì, sonava pel Chonsiglio degli 80. a tocchi, e chosì seghuì di sonare per la Balía fatta l'anno 1512. del mese di Settenbre per il parlamento; e detti 200. squittinati facievano insieme co'66. uomini della Balía tutti gli ufici, in quel modo, che facieva prima, che si faciessi il parlamento, e'l gran Chonsiglio gienerale di tutti e' ciptadini abili agli ufici, e netti di specchio del popolo di Firenze d'anni 30. insù, etciepto questo; che di que' letionarj, cherano tratti per fare un [illegible]itano duna Ciptà, se ne traeva 30. della bor-

borſa gienerale loro di 30. letionarj, detti fargli per nominatione loro detti ſquittinati, et chosì di tutti gli ufici, dove non ſi facieva per nominatione, e dove ſi facieva per nominatione, ſi ſequiti in quel modo, e duri detto modo per insino affebraio proſſimo; e di queſto meſe dottobre s'á fare gli uomini, che facino lo ſquittino per quando vorranno quelli della Balía, ſi chominci affarlo, per modo che in Chalen di Marzo ſi poſſa chominciare. Addì 15. di detto meſe, que' della Balía pubrichorono 80. ciptadini per Quartiere ſanza che prima ſe ne fuſſi inteſo nulla, e' quali vogliono cheſſiano netti di ſpecchio, e chi infra 8. dì non ſe ne levaſſi, non poſſa eſſere di detta Balía, e che a' dì 23. detto, detti aroti vadino in Chonſiglio con que' ciptadini erano fatti prima, come di ſopra è detto, et ſquittinare gli ufitj inſino a tanto non ſordina il contrario, o faciſi lo ſquittino, che diſſono volerlo chominciare in chalen di Novenbre proſſimo 1512. Addì 14. dottobre la Balía hordinò agli 8. della Balía, che chonfinaſſino Piero di Meſs. Tomaxo Soderini, chera ſtato privato del Ghonfalone della Giuſtitia, ſuto fatto dal popolo a vita, dove ſtette 10. anni in Magiſtrato, e Meſs. Gio. Vettorio Giudicie ſuo fratello, e tre figliuoli di Pagolantonio Soderini ſuo fratello maggiore, chera morto avanti fuſſi fatto Ghonfaloniere di Giuſtitia. Piero Soderini per 5. anni a Raugia, chebbono avixo ſenera andato

mare, Mess. Gio. Vettorio per tre anni a Perugia, Tomaxo di Pagholantonio a Napoli per tre anni, Gio. Batista suo fratello a Milano per tre anni, Piero di detto Pagholantonio a Roma per tre anni. Non possono dipoi finito el tenpo del chonfino tornare se non per partito degli Otto, chon vinciendosi tralloro chon 8. fave nere. Di detto mese dottobre la Balía fecie 20. Achopiatori per un anno, e che dipoi sinborsassino, e traessene 10. per 6. mesi, e gli altri 6. mesi gli altri 10. e sono questi.

Gio. Bat. di Luigi di M. Loren.° Ridolfi m. 1514.
Piero di Iach.° di Piero Ghuicciardini m. 1513.
M. Piero di Franc. Alamanni Chav. Sperondoro
Pandolfo di Bernardo di Tommaxo Chorbinelli
Chorso di Michele di Chorso delle Colonbe AR.

Per Quart. di S. Croce.

M. Francesco di Chiricho Pepi Giud. m. 1513.
Iachopo di Gio. di Alamanno Salviati
Antonio di Averardo di Antonio Serristori
Lorenzo di Matteo di Morello Morelli
Iachopo di Antonio di Pero Peri AR. m. 1515.

Per Quar. di S. M. Novella.

Bernardo di Gio. di Pagholo Rucießai m. 1514.
Filippo di Lorenzo di M. Andrea Buondelmonti
Filippo di Andrea di Nicholò Charducci
Iachopo di Mess. Bongianni Gianfigliazzi
Simone di Nofri di Antonio Lenzoni.

Per Quart. di S. Gio.

[illegible]cha di Maxo di Lucha degli Albizi

Giu-

Giuliano di Lor.° di Piero de' Medici m.° 1515.
Luigi di Mess. Angnolo dandrè della Stufa
Ghuglielmo d'Ant. di M. Piero de' Pazzi m. 1516.
Nicholò di Bartolomeo del Troscia AR.

Addì 23. dottobre la Balía chanciellò a 17. ciptadini tutto el debito, che avevano in Chomune, perchè essendo dello squittino, bixogniava, che per tutto dì 23. di detto mese savessino a levare da specchio; ed avendo questi debito di parechi anni non vollano paghare nulla, che venera 4. della Balía, el resto dello Squittino, et gli altri ciptadini ebono a pigliare la gratia, cherano più poveri, che ma' più si fecie tale chosa, che' ciptadini ricchi avessi a essere donato loro il debito.

Antonio di Bernardo di Ant. Paghanelli m. 1516.
Piero di Nicholò di Luigi Ridolfi
Francesco di Horlando Gherardi m. 1516.
Giuliano di Lor. di Piero de' Medici m. 1516.
Pierfranc.° di Lorenzo di Pierfranc.° de' Medici
Gio. di Gio. di Pierfrancesco de' Medici
Pagholo di Piero di Mess. Horlando de' Medici
Piero di Gio. di Piero Chappelli
Bernardo di Gio. di Pagholo Ruciellai m. 1515.
Ghaleazzo di Francesco Sassetti m. 1513.
Francesco di Iachopo Morelli
E' figliuoli di Antonio di Bernardo di Miniato,
E' figliuoli di Ser Gio. di Ser Bartolomeo.

Eppiù fu dato loro a questi dua per la roba

devono per la chacciata de' Medici, chandorono a faccho, effù arfo loro le chafe fior. 50. doro per uno, fia dato loro ogn' anno per fchontare nelle gravezze. Antonio di Bernardo per effere Proveditore al Monte, fu inpichato alla fineftra del Bargiello. Ser Gio. di Ser Bartolomeo per effere Notaio delle Riformagioni, fu confinato nel fondo della torre di Volterra per fenpre, Addì 23. dottobre 1512. venne in Firenze Monfignore Durgienfe, Vefchovo, Inbafciadore di Maffimiano Inperadore, et Ducha dauftri, benchè per anchora non fuffi dal Papa inchoronato, et andava a Roma; e Papa Iulio gli mandò inchontro el leghato fuo da Firenze, chera el Cardinale de' Medici, e ricevettelo a Borgho in Cafagiuolo, e dipoi ne venne in Firenze, et alloggiò in chafa Gio. di Lorenzo Tornabuoni, et laltro dì a Uliveto fuori di Firenze, chè di Mef. Lorenzo di Antonio Pucci, chera Datario del Papa; che non fu mai fatto tale honore dal Papa a neffuno Inbafciadore, perchè lui lo ghovernava detto Inperadore. La chauxa anchora non fi fa di tale fua andata, e' Fiorentini per la tornata de' Medici, quando feciono lachordo cho' gli Spagnuoli, gli promiffono fior. 40. m. infra cotanti mefi; e di già gli á cominciati a chiedere inanzi al tenpo, e chome arivò affirenze, nebbe fior. 10. m. doro avanti al tenpo, tanto lo ftima-
[illegible], et Mefs. Lorenzo Pucci, che fi trovava
[illegible]na, chomè detto, Datario, per fare chofa

gra-

grata al Papa, rimisse assirenze a' fratelli fiorini 1000. perchè honorassino detto Inbasciadore del Papa a Uliveto a detta sua tenuta, che gli pårorono una chamera tutta di brochati doro, che altro che oro non vi si vedeva, e laltre chamere dov'alogiavano gl'inbasciadori, (Avea seco Viniziani, Spagnoli, Milanesi, Sanesi, Luchesi) tutte di velluto, e di raso, co' larme di tale Anbasciadore, acciò sapessi dovavea ciaschuno alogiare, coruna chredenziera di parechi cientinaià di libbre darienti, el Chonvito chosa mangnà, che chonsumorono più di 1000. polli, e 25. paghoni, e da 20. fagiani, 500. hortolani, et pipioni grossi le some, e altri ucielli, che si tenne spendessi in due mangiari detta somma, sonatori dogni sorta, buffoni, e feciono una bella girandola. Addì 27. detto e' Fiorentini gli mandorono dirieto anchora loro uno Inbasciadore al detto Urgiense, cheffù Bartolomeo di Filippo Valori, detà danni 32. che seghuitassi la Corte di detto Urgiense Inbasciadore dell'Onperadore dovunche andava, che allora èra, chomè detto, era andato a Roma. Addì 2. di Novenbre 1512. andò a Roma a Papa Iulio dua Anbasciadori Fiorentini, cheffù Iachopo di Gio. Salviati, et Matteo di Lorenzo Strozzi a ralegrarsi del' amicitia fatta con Sua Santità, e avere rimessi e' Medici in Firenze; che non fu chosa honorevole a ralegrarsi davere persa la libertà, e quasto e 'l ghoverno popolare. Iddio glie

doni. In detto dì ſi partì di Firenze el Leghato del Papa, chera el Chardinale de' Medici, et andò per comandamento del Papa afferara, dove il Papa mandava le ſua giente d'arme, e 200. uomini d'arme de' Fiorentini per iſpugniarla, e torla al detto Ducha. Ed eraſi rotto el Po, e allaghato quel piano di Ferara, che per eſſere di verno, parve alla brighata gran choſa andarvi a chanpo di tale tenpo. Dipoi gli Achopiatori, cherano 10. ſi feciono la prima Signoria per dua meſi, et ſimile il Ghonfaloniere di Giuſtitia, chomerano achoſtumati affargli dal'anno 1494. indrieto, attenpo che Lorenzo de' Medici era de' primi ciptadini della Ciptà, a mano, ma non ci era borſe chom' allora, davere vinto per iſquittino chi e' facievano de' Signori, o Ghonfaloniere di Giuſtitia, altrimenti non poteva eſſere fatto, et a queſta volta gli Achopiatori potevano fare chi e' volevano, per alturità concieſſa dalla Balía; e feciono Filippo di Lorenzo Buondelmonti detà danni 73. che tocchava nel Quart. di S. M. Novella. Era detto Filippo della Balía, et Achopiatore, effù el primo chebbe nella chaſa de' Buondelmonti tale degnità, perchè ſi choſtumava darle a uomini, amaſſino il ghoverno popolare, et lui non era già di quegli, epperò pochi ſi rallegronno di tale eletione; ella pruova ſe ne vidde in chapo di 25. [illegible]i del ſuo Magiſtrato, che avendo affarſi Ca[illegible] di Volterra per quegli uomini cherano
al

al présente a far gli uficj, nollo vinse, che gli fu una gran verghognia, effessene un gran dire, ed etian non vincieva tra' Chollegi nessuno stantiamento, che portassi, per la mala gratia aveva, per essere uomo non molto trattabile, ma più tosto fummoso. Di che la Balía ivi a pochi giorni dipoi, fecie addì 3. di Dicenbre al tenpo suo, che gli ufici, dove gli aveano a vinciere pe' $\frac{2}{3}$ delle fave nere, vinciessino per la metà delle fave nere, et una più, acciò che lo squittinare fussi più largho, e non savessi a fare verghognia a' ciptadini, e non fu ben fatto, ma si fecie per levare via lentelligentie. Eppiù feciono, che tutti e' Chollegi per lavenire per insino a Settenbre prossimo 1513. si faciessino per gli Achopiatori, chome e' Signori, acciò potessino vinciere gli stantiamenti alloro posta, et che potessino fare vedere de' Chollegi, et Signori chi pareva loro. Eppiù feciono, che gli uomini della Balía, perchè vincievano e' loro partiti per la metà delle fave nere di tutti gli uomini della Balía, e perchè per la vechiaia, e chi per essere in ufitio, o qualche ochupatione, gli uomini di detta Balía, vera pocho numero, e' partiti verano stretti; per avere e' partiti più larghi, feciono che' detti ciptadini della Balía quanderano assenti, chonmettessino la fava loro a chi pareva loro; et a questo modo potranno dare ialturità a uno, e farlo grande. Addì 11. di Dicenbre 1512 gl' Acopiatori hordinorono, e messono bando

volevano fare Squittino, e chominciare addì 20. di detto mese, e dal Priorato, e inborsare chi vincieva, secondo gli ordini. Addì 12. gli Achopiatori feciono e' 12. Buonuomini a mano. Alsì fu fatto pel Chonsiglio, secondo lordine degli altri ufici, Antonfranceſcho di Lucha degli Albizi detà danni 23. Chapitano di Volterra, che per la Balía era stato abilitato nel numero di 9. ciptadini, chesercitassi, e fussi abile agli ufici, come se avessi l'età perfetta; che ma' più fu simile giovane attale uficio; dipoi rifiutò detto ufitio; effù tratto Domenicho di Bernardo Mazinghi, e detto Antonfrancesco fu fatto degli Otto della Balía detà danni 24. da' 60. della Balía. Addì 20. di Dicenbre 1512. la vigilia di S. Tomaxo, si chominciò lo Squittino del Priorato tra gli uomini, cheffacievano gli ufici, el modo tenono sarà apresso. In prima si trovò a squittinare 68. ciptadini della Balía, che avevano alturità quanto el Popolo di Firenze, e nonnera allotta nella Ciptà Chonsigli, e durava lusificio loro un anno, con alturità di poterſi raffermare, et dipoi holtre a questi 567. ciptadini fatti dalla Balía in dua volte, e più e' Signori, et Chollegi, et Otto, et Chonservadori, che non erano di detto squittino, durante luficio loro, in modo che gli erano in tutto più di 620. quelli erano abili à potervi andare; e trassono e' Gonfaloni, el primo, furono le Chiavi di S. Gio. e ...orono a partito in prima e' graduati degli ufi-

uñtj, dipoi quelli del cierchio dello ſquitino, et dipoi tutti e' veduti, et ſeduti, traendogli duna borſa a ſorta; dipoi tutti e' figliuoli di veduti, e ſeduti per inſino all'avolo, traendogli tutti duna borſa, e dipoi chi non aveva benificio, ſe ne poteva mandare per Ghonfaloniere di quello Gonfalone per inſino in 100. uomini da 20. anni inſù per Ghonfalone. Iddio concieda gratia lo facino in pacie, e charità. E' Segretarj furono tutti a 20. gli Achopiatori iſchritti inanzi, et dua de' Signori, et Cancielliєri di Palazzo, e raghunoronſi nell'androne, che va nella ſala nuova, dove ſi raghunava el Chonſiglio gienerale, e detta ſala nuova era ſerata, e ſtavavi ſoldati, che guardavano il Palazzo per lo Stato de' Medici, et avevano fatto una entrata di là dalla porta della Dogana, allato alla ghabella del vino; facievano hogni tre dì un Ghonfalone, cheſſi raghunavano. Del meſe di Dicenbre 1512. ci fu lettere, chome el Chonſiglio, chera in Francia ridottoſi, avevano fatto un Papa, l' Abate di S. Dionixio, chera Franciofo, uomo di buona fama, et prudente, detà danni preſſo a 80. e che dava ordine dandare Avignione per iſtanza. Addì 28. di Dicenbre gli Achopiatori pubrichorono e' Ghonfalonieri delle Chonpagnie, chentrano a' dì 8. di Giennaio, tratto la Signoria, e furono e' primi fatti a mano.

S. Spirito.

Tommaxo di Iacho Gianni

Raffaello di Pandolfo Chorbinelli
Lorenzo di Piero Dini
Saſſo dantonio di Saſſo AR.

S. Croce.

Lucha di Charlo Chavalchanti
Miniato di Angnolo Miniati AR.
Gio. di Ghuido Ghuiducci
Antonio di Paghola Nicholini.

S. M. Novella.

Bartolomeo di Simone di Mattio Cini AR.
Iachopo di Meſs. Bongianni Gianfigliazzi
Lodovicho di Bencivenni Scharfi
Pandolfo di Batiſta Sergiovanni.

S. Giovanni.

Girolamo di Angnolo Ghaddi
Gio. di Zanobi Landi AR.
Filippo di Domenicho Pandolfini
Carlo di Meſs. Antonio Borromei.

FINE DEL TOMO XXI.